Anno 105 Numero 36

Lire 90 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 12 Febbraio 1971

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.063
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.063
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 800 il mm (posiz. e date fisse aum. 20 %) - Occasionali 900 il mm - Ricerche personale L. 850 il mm - Finanziari e Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetti il doppio, adesioni L. 900 p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economici: ved. rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina Ps.Ar. 150; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran ris. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 2,40; *Kenia; *Libano p.l. 90; *Libia Pts. 6; *Lussemburgo fr. 8; *Malta sh. 1; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pst. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia l.t. 4; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela Bs 1,50

LA NUOVA STRATEGIA NEL VIETNAM

Tre incognite per l'America

Nel giugno del 1969 si trovava in Vietnam un corpo di spedizione di 543 mila soldati americani; da allora il quaranta per cento è rientrato in patria. A partire dal primo maggio dovrebbero restare a Saigon e dintorni 284 mila uomini e soltanto quarantamila verrebbero assegnati a missioni di combattimento terrestre. Dopo la famosa offensiva del *Tet*, i vietcong e i nordvietnamiti non hanno più condotto un'azione militare di rilievo; si è fatta meno drammatica anche la guerriglia nella giungla e tra le risaie. Da sei mesi la percentuale dei caduti è minima; per qualche settimana si sono avute più vittime per incidenti stradali che sul campo di battaglia.

Ma la guerra s'è estesa prima al Cambogia e poi al Laos; e il vicepresidente vietnamita Ky, che altre volte si è distinto per dichiarazioni irresponsabili, non esclude neppure qualche sconfinamento nel Vietnam del Nord. Gli americani sono risolutamente contrari a certe avventure; però molti di loro tornano a domandarsi se l'allargamento delle operazioni militari all'intera Indocina sia proprio la strada migliore per porre fine al conflitto.

Il generale Abrams, a cui si deve la nuova strategia adottata nel Vietnam, è convinto di aver trovato il modo per domare la guerriglia. Secondo lui anche il generale Giap ha il suo tallone d'Achille. Quei guerriglieri che sembravano imprendibili, e perciò invincibili, diverrebbero impotenti appena si riesce a sconvolgere il loro sistema di rifornimento. Il generale Westmoreland usava la tattica del *«cerca e distruggi»*; sfrondava la giungla e concentrava il fuoco sui vietcong rimasti allo scoperto. Il generale Abrams mira ai depositi di munizioni e ai magazzini ricolmi di riso, convinto che senza viveri e senza pallottole nessuno può fare la guerra.

Per ora gli avvenimenti sembrano dargli ragione. Dopo la distruzione dei «santuari» in Cambogia sono virtualmente cessati i combattimenti nel Delta del Tonchino. I sudvietnamiti controllano migliaia di villaggi dove per anni non erano riusciti a penetrare. I quattrocentomila soldati di Giap che ancora operano in Cambogia e nel Vietnam del Sud sono ormai riforniti soltanto dal Laos, attraverso la famosa pista di Ho Chi Minh. Se anche questa strada viene interrotta, e se sono distrutti altri depositi di riso e munizioni, il pericolo di una nuova offensiva del *Tet* è virtualmente scongiurato. Abrams ritiene che il successo della missione in Laos significa *«almeno un altro anno di tranquillità»*: quanto basta per sostituire con truppe di Saigon tutti i reparti combattenti americani. Anche se non osano confessarlo, i consiglieri militari di Nixon nutrono un'altra speranza. La strategia di Abrams potrebbe convincere il generale Giap che una soluzione militare del conflitto sarà impossibile anche quando tutti gli americani avranno smesso di combattere. In questo caso comincerebbero seri negoziati per una soluzione diplomatica.

La strategia di Abrams è certamente migliore di quelle che l'hanno preceduta; se non altro si sono evitati migliaia di morti. Ma almeno tre grosse incognite rimangono; è presto per parlare di tattica vincente.

Nel maggio scorso i nordvietnamiti furono colti di sorpresa dal colpo di Stato in Cambogia e dal fulmineo intervento contro i loro «santuari», perciò abbandonarono riso e munizioni senza combattere. Questa volta, invece, Giap conosceva i nuovi criteri operativi degli americani e sapeva che un grosso corpo di spedizione era sul punto di entrare nel Laos: ha avuto tutto il tempo di prendere contromisure. Le divisioni di Hanoi stanziate in Cambogia e nel Delta del Tonchino operavano a centinaia di chilometri dalle basi di partenza; ma il Laos confina con il Vietnam del Nord. Il generale Giap si trova in una situazione strategica molto migliore, qualora decida una controffensiva.

Seconda perplessità: l'incursione nel Laos, già più difficile sotto il profilo militare, è condotta soltanto da truppe sudvietnamite. E se il generale Giap contrattacca? L'efficienza e lo spirito combattivo dell'esercito di Saigon sono ancora una incognita. La vietnamizzazione della guerra voluta dal ministro Laird potrebbe essere sottoposta ad un *test* decisivo.

La terza perplessità, di gran lunga la più importante, è di ordine politico. Per ora l'incursione in Laos non ha provocato reazioni troppo drammatiche negli Stati Uniti, ma ciò non significa che tutto il popolo americano sia solidale con il suo presidente. Negli ultimi due anni l'amministrazione Nixon è riuscita a riavvicinare «falchi» e «colombe», che sembravano divisi da un baratro, ma non ha potuto saldare il «fronte interno» intorno a un programma comune. Molti americani non vogliono più combattere nel Sud-Est asiatico e sarebbero disposti alle concessioni più generose verso Hanoi pur di ottenere un disimpegno militare; ma almeno altrettanti intendono mantenere la parola data agli alleati di Saigon e non accettano di sottoscrivere un compromesso che abbia l'aspetto della capitolazione. Fino a quando Nixon continuerà a ritirare soldati senza subire sconfitte, cioè ad accontentare «falchi» e «colombe», l'unità nazionale è salva e l'incrinatura, tutt'altro che saldata, non risulterà evidente.

Ma il disimpegno militare dal Vietnam deve ormai svolgersi con la precisione di un volo Apollo. Un qualunque ostacolo nei piani prestabiliti susciterebbe di nuovo polemiche furiose. Se Nixon non potesse rimpatriare altri soldati, e se ancora divampassero sanguinosi combattimenti, l'America affronterebbe una delle più difficili crisi della sua storia.

Gianfranco Piazzesi

(A pag. 11: *L'avanzata dei sudvietnamiti nel Laos, distrutti depositi di munizioni dei vietcong*).

Si ripetono violenti scontri dopo otto giorni di calma

A Reggio la folla attacca la "Celere,, che spara candelotti: qualche ferito

Un migliaio di persone, malgrado il divieto, si raccoglie in piazza Italia - Per oltre un'ora polizia e carabinieri invitano la gente ad andarsene; poi aprono gli idranti - Al grido di «assassini», i dimostranti si lanciano contro le forze dell'ordine con «molotov», sassi, bastoni Una ragazza di 20 anni, calciatrice della Reggina, colpita da un candelotto (guarirà in 10 giorni) - Forse ferita anche una bambina - Tre arresti

Lunedì il Consiglio regionale si riunirà a Catanzaro per scegliere il capoluogo

(Dal nostro inviato speciale)
Reggio Calabria, 11 febbraio.

Dopo otto giorni di bonaccia, la guerriglia si è riaccesa nel centro di Reggio Calabria. All'appuntamento degli oltranzisti, che avevano chiesto al sindaco Battaglia di tenere un «rapporto alla città» in piazza Italia, hanno risposto un migliaio di persone. La manifestazione era vietata, come ogni altra riunione pubblica nella provincia. Polizia e carabinieri hanno invitato i dimostranti a sciogliersi. Poi ci sono state delle blande cariche con l'appoggio di un idrante. Infine l'attacco a una colonna del 1° Celere, ferma in corso Garibaldi, con «molotov», tempeste di sassi, un tentativo di barricata e raffiche di lacrimogeni. Un candelotto ha colpito in modo lieve una ragazza di vent'anni; anche una bambina e altri civili sarebbero rimasti contusi. E, in più, ci sono 3 arresti e 3 fermi.

E' stato come un improvviso ritorno di fiamma: una vampata breve, ma violenta, quasi un anticipo di quello che potrà accadere lunedì se Catanzaro verrà scelta capoluogo. Secondo il comitato d'azione, nel «rapporto al popolo» Battaglia avrebbe dovuto rispondere a tre domande: *«Come sono le trattative a Roma? Chi ha ordinato ai dipendenti comunali di tornare al lavoro? Perché sindaco e Giunta non si dimettono?»*. Quasi un processo, insomma, con i «falchi» come giudici. Battaglia, naturalmente, non s'è fatto vedere. Il balcone sotto la scritta «Senatus Populusque Rheginus» è rimasto chiuso, mentre sugli scaloni del Teatro Comunale si raccoglieva sempre più gente.

Alle 10,15 si sono udite le prime grida: *«Battaglia, Battaglia»*, rivolte al sindaco, e *«assassini»*, verso la polizia schierata sul fondo di piazza Italia. I reparti, allora, si sono mossi, dirigendosi sul teatro. Nessuna carica, ma solo avvertimenti col megafoni: *«Egregi signori, la manifestazione è proibita dal ministero dell'Interno. Vi preghiamo di sgomberare»*. Per un'ora si è andati avanti così, con la folla che premeva e funzionari della Questura che si sgolavano: *«Attenzione, se fra cinque minuti la piazza non è sgombra, interverremo»*.

Trascorsa un'ora e visto che nessuno se ne andava, dopo un ultimo avvertimento (*«Vi preghiamo di sciogliervi subito»*), è partito l'idrante. Getti d'acqua hanno sciabolato la folla in corso Garibaldi e in via Cattolica dei Greci; è volata qualche pietra, un reparto di agenti, guidati dal col. Rinaldo De Carolis, comandante della Scuola della Polizia stradale di Sinigallia, ha sgomberato lo scalone del «Comunale». Altre sassate in risposta, colpi di manganello, bastoni lanciati dai dimostranti.

E' cominciata, lungo il corso, una specie di danza. I reparti avanzavano, i dimostranti arretravano, poi ritornavano a farsi sotto, costringendo i reparti ad avanzare di nuovo. Alle 11,40 l'attacco più violento. Contro alcuni automezzi dei carabinieri che chiudevano una lunga colonna del 1° Celere in sosta sul corso, sono scattati un centinaio di giovani raccoltisi in una traversa, via Giulia. Una «molotov» ha mancato di poco una jeep ed è esplosa sull'asfalto, con una lunga scia di fuoco. Poi sono volate rabbiose raffiche di sassi.

I carabinieri hanno risposto con candelotti, ma senza riuscire a disperdere i giovani, che contrattaccavano col volto coperto, rilanciando i fumogeni. Sul corso, dinanzi alla Banca d'Italia, è sorta una barricata. Quindi la guerriglia si è spostata nelle vie che conducono a Reggio alta, soprattutto in via Palamolla. Gli scontri sono durati più di due ore, con i dimostranti che da Reggio Campi scendevano all'attacco e carabinieri e polizia che replicavano con una gran quantità di lacrimogeni.

E' qui che pare sia stata colpita alla schiena da un candelotto la ragazza di vent'anni, Irma Luisa De Marte, che gioca nella squadra femminile di calcio della Reggina. Passava per caso, è stata vista accasciarsi tra il fumo, con un grido. Condotta in ospedale, guarirà in dieci giorni. Un commerciante di corso Garibaldi dice di aver soccorso una bambina di 10-12 anni, anch'essa raggiunta da un lacrimogeno. Vi sarebbero parecchi altri civili feriti lievemente o contusi, ma ormai più nessuno si fa ricoverare ed è impossibile avere conferme sicure.

Verso le 14, i *commandos* si sono ritirati nella «repubblica» di Sbarre, alzando subito una barricata con bandiera azzurra, sul ponte San Pietro. Di qui, una volta sceso il buio, sono partite delle squadre, che hanno tentato

Giampaolo Pansa

(Continua a pag. 2 in ottava colonna)

Reggio Calabria. Idranti della polizia in azione contro i dimostranti in piazza Italia (Telefoto Associated Press)

Presieduto da Colombo

Improvviso vertice sull'ordine pubblico

(Dalla redazione romana)
Roma, 11 febbraio.

Il presidente del Consiglio, Colombo, ha presieduto a Palazzo Chigi una riunione alla quale hanno partecipato il vicepresidente De Martino, i ministri Tanassi (Difesa), Restivo (Interno), Reale (Giustizia). Nei colloqui sono stati discussi in modo particolare alcuni temi relativi all'ordine pubblico, con riferimento alla situazione della Calabria.

Un dibattito sull'ordine pubblico si svolgerà al Senato il 23 e 24 febbraio: lo hanno deciso oggi i capigruppo, insieme con il presidente Fanfani. Il dibattito dovrà rispondere alle interrogazioni presentate dai partiti sulle violenze delle squadre fasciste.

Alla Camera i democristiani Giuseppe Reale e Spinelli hanno presentato una proposta d'inchiesta parlamentare sugli avvenimenti di Reggio Calabria.

Il piano per il 7 o per il 14 febbraio

Volevano rapire Brandt?

Attribuito ai «tupamaros» tedeschi, un gruppo di estrema sinistra, il progetto di sequestrare il Cancelliere e altri ministri - Un terrorista ha svelato il piano - Nessuna conferma o smentita dalla polizia

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 11 febbraio.

I «tupamaros» tedeschi della banda Baader-Mahler (la più pericolosa organizzazione di criminali politici mai esistita in Germania) hanno cercato di rapire il Cancelliere Willy Brandt e alcuni membri del suo governo, tra cui il ministro alla Cancelleria Horst Ehmke. Il piano è stato sventato — grazie alla «soffiata» di un membro dell'organizzazione di estrema sinistra — dal gruppo di sicurezza della polizia criminale federale di Bad Godesberg, incaricato di proteggere la vita del capo del governo. Tale sorveglianza era stata intensificata nelle ultime settimane, dopo che il controspionaggio americano aveva informato il controspionaggio tedesco che si voleva assassinare il Cancelliere durante la sua vacanza natalizia nel Kenia, e dopo che alla Cancelleria erano giunte decine di lettere minatorie.

Il rapimento di Willy Brandt sarebbe stato progettato per il 7 febbraio o eventualmente per il 14 febbraio, durante la passeggiata che usa fare ogni domenica in un bosco vicino a Bonn. Il ministro alla Cancelleria Horst Ehmke avrebbe dovuto essere sequestrato nella sua casa di campagna nel Baden-Wuerttemberg dove, quando ha tempo, trascorre i fine-settimana. Altri due o tre ministri, di cui non si conoscono i nomi, avrebbero dovuto essere rapiti pure durante la vacanza di fine-settimana, quando la sorveglianza degli agenti è allentata. Se sono esatte le informazioni di cui siamo a conoscenza — non confermate, ma neppure smentite dai diversi uffici della polizia criminale — Willy Brandt avrebbe dovuto essere liberato in cambio della scarcerazione dell'avvocato comunista Horst Mahler e di cinque ragazze dell'estrema sinistra, autori di attentati politici e di assalti a mano armata a diverse banche. Sono tutti rinchiusi nel carcere di Berlino in attesa di processo.

Iersera, a Francoforte — sempre in base alla «soffiata» — due membri della banda ancora in libertà, la studentessa Astrid Proll di 23 anni e lo studente Jan Carl Raspe di 26 anni, sono stati bloccati dalla polizia. Hanno presentato documenti falsi e, mentre due agenti esaminavano le carte, sono fuggiti sparando una decina di colpi di pistola.

A Francoforte è stata costituita una commissione speciale del gruppo di sicurezza per dare la caccia alla banda che — si presume — è nascosta nella zona. Più di cento agenti, agli ordini del commissario capo Kuettner venuto da Bad Godesberg, sono stati trasferiti nella zona. Cercano, oltre a «Bonnie e Clyde» che si sono fatti largo con le armi, anche la giornalista Ulrike Meinhof e gli studenti Andreas Baader e Peter Homann e la studentessa Gudrun Esslin che nei mesi scorsi hanno seminato il terrore in diverse città tedesche: a Berlino, nel maggio dell'anno scorso, i giovani banditi hanno liberato il Baader sparando a raffica, in settembre hanno rapinato contemporaneamente tre banche (bottino di circa 30 milioni di lire), a Kassel hanno assalito tre settimane fa due banche, impossessandosi di circa 20 milioni di lire.

Finora, le cinque ragazze incarcerate a Berlino — tutte figlie di professionisti e di industriali e piuttosto belle — non hanno rivelato nulla sui piani della loro organizzazione. Hanno detto soltanto di essere certe che *«un giorno o l'altro saremo libere»*. Evidentemente erano a conoscenza del piano di prendere in ostaggio il Cancelliere Brandt e di scambiarlo con loro.

Che la banda faccia sul serio è dimostrato dal fatto che ovunque è comparsa ha fatto uso delle armi da fuoco. Lo conferma anche l'estrema segretezza con la quale la polizia criminale circonda gli scontri a fuoco di ieri e tutte le indagini. Alla polizia il ministero degli Interni ha dato l'ordine di tacere la notizia, un alto funzionario della polizia criminale ha pregato un giornalista straniero di non scrivere *«per riguardo al Cancelliere»*.

Tito Sansa

Bonn. Willy Brandt

Votati alla Camera i primi articoli della legge-ponte

Scuole: finiranno il dieci giugno l'inizio previsto il 15 settembre

Il nuovo calendario interessa tutti i corsi, meno l'Università; entra in vigore già quest'anno Aboliti gli esami di riparazione - Nei prossimi giorni l'intero provvedimento sarà votato a Montecitorio, poi passerà al Senato: l'approvazione è sicura perché tutti i partiti sono d'accordo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 febbraio.

La commissione Istruzione della Camera, in sede legislativa, ha approvato i primi articoli della «leggeponte» sulla scuola. L'art. 1 stabilisce che nelle scuole di ogni ordine e grado, ad eccezione delle università, le lezioni hanno inizio il 15 settembre e terminano il 10 giugno. Gli esami di riparazione e quelli di seconda sessione (per coloro che sostenevano tutti gli esami a settembre) sono soppressi: il consiglio di classe, al termine delle lezioni, dichiara l'alunno promosso o respinto. Nel primo caso, attribuisce all'alunno la classifica in ogni materia, nel secondo rende note le motivazioni del giudizio.

L'anno scolastico è suddiviso in due quadrimestri. Dall'inizio del secondo periodo di lezioni, nelle scuole secondarie superiori si svolgeranno corsi integrativi, ai quali potranno partecipare tutti gli studenti che ne facciano richiesta. I corsi avranno lo scopo di migliorare il profitto di ciascun allievo.

Nella scuola dell'obbligo (elementare e media) saranno assicurate particolari forme di assistenza didattica, anche nelle ore pomeridiane, a favore degli alunni che ne dimostrino particolare bisogno. Potranno essere istituiti corsi sussidiari nell'ambito del doposcuola o corsi integrativi durante il secondo periodo delle lezioni.

L'art. 2 della legge introduce i cicli didattici, che ora comprendono anche la scuola media. I cicli diventano tre: due per le elementari (prima e seconda classe, primo ciclo; terza quarta e quinta, secondo ciclo) e uno di istruzione secondaria, costituito dalle tre classi di scuola media. Questo significa che anche dalla prima alla terza media non ci saranno bocciati, tranne casi eccezionali.

Tutta la materia dei cicli è stata rivista dalla legge. Nella scuola elementare vengono istituiti il consiglio degli insegnanti del primo ciclo e il consiglio di secondo ciclo, presieduti dal direttore didattico.

Nell'ambito di ciascun ciclo, l'esclusione dalla frequenza della classe successiva può essere deliberata soltanto in casi particolari dall'insegnante di classe, sentito il consiglio di ciclo, nella scuola elementare o, nella media, dal consiglio di classe. L'insegnante, per le elementari, il consiglio di classe, per la scuola media, devono redigere una motivata relazione scritta, nella quale devono essere proposte le soluzioni più idonee per il recupero dell'alunno.

La Camera ha approvato anche l'articolo che consente ai consigli di ciclo (per la scuola elementare) e ai consigli di classe per le medie superiori, di fare una scelta sugli argomenti dei programmi. La norma dice: *«Nell'ambito dei programmi vigenti e tenuti presenti gli obiettivi di istruzione e di formazione da raggiungere all'inizio dei quadrimestri si stabiliscono piani di lavoro per approfondire aspetti e parti del programma, procedere alle scelte, alle integrazioni e agli aggiornamenti più idonei per la preparazione degli alunni e per adeguare, ove necessario, la distribuzione oraria degli insegnamenti alle esigenze della sperimentazione»*. Le famiglie e gli alunni, in forma adeguata all'età, dovranno conoscere i piani di lavoro stabiliti dai docenti.

Una norma molto importante riguarda le scuole serali: nelle medie statali serali, su domanda di almeno otto alunni, devono essere organizzati dei corsi accelerati, che consentano lo svolgimento in un anno di programmi biennali o dell'intero programma triennale. Negli istituti serali superiori, sempre su domanda di almeno otto studenti, devono essere istituiti corsi accelerati per lo svolgimento, in un anno, dei programmi biennali. Infine, si stabilisce che i corsi serali degli istituti tecnici industriali statali diventino tutti quinquennali.

La legge sarà votata per intero tra pochi giorni e subito trasmessa con procedura d'urgenza al Senato per la definitiva approvazione. Il provvedimento, quindi, entrerà in vigore fin da quest'anno.

Felice Froio

Salvi i tre jugoslavi ch'erano tenuti in ostaggio

Gli "ustasci,, di Göteborg si sono arresi

I due terroristi, scaduto l'ultimatum, hanno telefonato alla polizia: «Venite a prenderci»

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 11 febbraio.

Il dramma di Göteborg si è risolto senza spargimento di sangue. Alle 9,30 di stamane i due «ustasci», che ieri alle 9 avevano occupato il consolato jugoslavo, si sono arresi alla polizia. Gli ostaggi sono salvi. Non hanno riportato danni fisici, ma sono ancora stasera in preda allo choc.

Ieri mattina alle 9, due «ustasci» si sono presentati al consolato jugoslavo di Göteborg e, spianando le pistole, l'hanno occupato. Nei locali del consolato, situato in un vecchio edificio al centro della città, si trovavano ieri mattina tre persone: il portiere Pere Ilic, sua moglie Bragana, e Pavisa Gabritza, moglie di un funzionario assente. I due «ustasci» hanno rinchiuso i tre nel gabinetto, dopo averli legato i polsi dietro la schiena. Poi hanno telefonato all'ambasciatore jugoslavo a Stoccolma: gli hanno detto che se Miljenko Hrka (l'«ustascia» condannato a morte a Belgrado, per aver compiuto due attentati nei quali morì un uomo) non avesse raggiunto la Spagna stamane, come uomo libero, e con una dotazione di centomila dollari destinati alle casse del «movimento», avrebbero ucciso gli ostaggi.

Belgrado ha rifiutato di trattare: il governo jugoslavo ha fatto sapere a Stoccolma che la sorte degli ostaggi gli era completamente indifferente. Uomini della polizia di Göteborg, comandati personalmente dal questore, avevano intanto circondato l'edificio del consolato e, per telefono e a mezzo di un potente megafono, si erano messi in contatto con i due «ustasci», cercando di convincerli.

Stanotte migliaia di cittadini di Göteborg si sono affollati nelle strade adiacenti al consolato, in attesa dello svolgersi degli eventi. E' stata una notte terribile: nevicava e faceva freddo. La tensione e l'agitazione di polizia, giornalisti e folla erano evidenti. Le finestre del consolato, illuminate, lasciavano intravedere le ombre dei due «ustasci» che andavano e venivano. Stamane alle 8,30 un «ustascia» ha aperto una finestra e ha calato al suolo una pistola attaccata ad un filo. Nella canna un messaggio: di queste armi, ne abbiamo parecchie.

Poco dopo, accompagnata dagli agenti, è giunta la fidanzata svedese di uno degli «ustasci»: parlando con il megafono, con le lacrime agli occhi, nel silenzio assoluto della folla, ha pregato il suo uomo di arrendersi. Alle 9,15 è giunta in consolato una telefonata da Vienna: era di un giornalista austriaco, che si era messo in contatto con Belgrado e aveva ottenuto dalla polizia jugoslava un colloquio con Hrkac. Il colloquio, registrato su nastro, è stato fatto ascoltare agli «ustasci»: Hrkac faceva sapere di non volere che degli innocenti morissero per colpa sua. Le parole della giovane svedese, di Hrkac e del questore, che da un'ora esortava i due ad arrendersi, hanno ottenuto alla fine il loro effetto. Alla questura di Göteborg è giunta alle 9,45 una telefonata dal consolato: «Ci arrendiamo, salite a prenderci».

I tre ostaggi non hanno subito violenze o danni fisici; ancora stasera però sono in stato di choc. Hanno detto alla polizia di essere stati trattati correttamente e non intendono sporgere alcuna denuncia: evidentemente, temono rappresaglie da parte del gruppo croato.

A Göteborg stasera è tornata la calma. Funzionari dell'ambasciata jugoslava, giunti da Stoccolma, hanno ripreso possesso del consolato. Hanno rilasciato una dichiarazione, asserendo che l'intera faccenda non li riguarda: si è trattato di una questione interna svedese. La polizia deve mantenere l'ordine nel paese e non deve permettere l'attività sovversiva di elementi fascisti.

Questa sera il gruppo serbo ha fatto sapere che i croati che lavorano in Svezia saranno uccisi ad uno ad uno, nel giro di pochi mesi.

Walter Rosboch

IL SOMMARIO

Uomini e religioni

Torino primo '900

Parlare di un divorzio della classe operaia dalla Chiesa è oggi quasi un luogo comune. Ma come è cominciata questa rottura? Come sono andate le cose, per esempio a Torino, al momento del decollo della rivoluzione industriale, quando nei primi stabilimenti Fiat a corso Dante lavoravano 800 operai, e i metalmeccanici torinesi passavano, nei primi sei anni del secolo, da [illegible] a 30.000?

Ricerche di questo tipo sarebbero assai interessanti per cogliere, al suo primo manifestarsi e nel dettaglio di situazioni concrete, il dramma di questa separazione tra Chiesa e mondo operaio, che doveva assumere poi dimensioni così vistose; si potrebbe capire, ad esempio, come l'antagonismo con l'istituzione ecclesiastica non significhi di per sé, almeno inizialmente, una perdita o un rifiuto di spirito religioso nelle classi popolari; e ne sarebbe illuminata altresì l'attuale discussione sui rimedi, che alcuni vedono in una riforma religiosa della Chiesa (e fu la proposta del Concilio), altri vedono quasi esclusivamente in un suo diverso schierarsi nelle lotte di potere del nostro tempo.

Un esempio molto significativo di indagini di questo genere, è costituito da una tesi di laurea sui «riflessi religiosi della prima industrializzazione torinese», di un candidato della facoltà di Scienze politiche dell'università di Bologna, Daniele Menozzi, di cui è stato relatore il prof. Giuseppe Alberigo.

Una delle sorprese che si ricava dalla lettura di questo lavoro è che a Torino, nel periodo considerato (1900-1914), non si nota una consistente riduzione della pratica religiosa: e ciò, nonostante la profonda trasformazione del tessuto sociale e l'accentuarsi della battaglia anticlericale socialista, in seguito all'alleanza politico-elettorale tra cattolici e liberali (*«dalla culla alla tomba senza il prete»*, scriveva nel 1907 «Il grido del popolo», organo della Federazione socialista piemontese): aumentano, è vero, i matrimoni solo civili (dai 27 del 1900 ai 218 del 1914); c'è una maggior frequenza alla Messa, alla comunione e al precetto pasquale nelle parrocchie «signorili» rispetto a quelle operaie: ma in complesso il comportamento religioso tradizionale mostra una sostanziale stabilità; anzi addirittura diminuisce il numero dei non battezzati.

Lo sciopero come la «guerra giusta»

Tuttavia, anche se le conseguenze non sono ancora sensibili, è nel tipo di risposta offerto dall'istituzione ecclesiastica ai nuovi problemi e alle nuove esigenze, che si profila la rottura.

La stampa popolare cattolica assumeva un atteggiamento repressivo e antimoderno: *«Il vero cattolico* — scriveva il teologo Pentore sulla "Buona settimana" — *non può essere un abituale frequentatore del teatro»*; nei [illegible] di quel giornale, «operaio», «ubriacone» e «anticlericale» erano quasi sinonimi, e lo spaccio del vino era prospettato come un luogo di perdizione, senza il sospetto che svolgesse anche una funzione compensatrice rispetto alla alienazione della vita di fabbrica.

Lo sciopero era ammesso in via di principio, ma a condizioni più restrittive di quelle stabilite dai canonisti per la «guerra giusta»: erano condannabili gli scioperi politici, quelli di solidarietà, quelli motivati da eccessive pretese, o non preceduti da congrui tentativi di negoziati amichevoli; le unioni professionali (prima forma di sindacalismo cattolico) non sostenevano gli scioperi «intempestivi», quelli cioè proclamati *«quando un accurato esame della situazione commerciale dell'azienda non avrà dimostrato che il capitalista può facilmente far fronte agli aumenti richiesti»*. Si stabiliva così, agli occhi degli operai, una obiettiva coincidenza tra queste posizioni, che venivano fatte discendere da presupposti religiosi, e quelle del loro antagonista di classe (che infatti, nelle sue assemblee, diceva le stesse cose).

Nei confronti dei poveri, la risposta della Chiesa era sostanzialmente quella della carità, che non metteva in discussione l'assetto esistente; anzi questa era la via che essa indicava ai ricchi, per svuotare la virulenza delle rivendicazioni operaie: *«Così cesserà in voi* — prometteva loro l'arcivescovo di Torino cardinal Richelmy — *quel senso di terrore che lo spettro dell'odierno socialismo ha destato negli animi vostri»*; del resto l'arcivescovo liquidava come «utopie» le posizioni tendenti ad abolire le distinzioni sociali.

C'era dunque una scelta a favore delle classi dominanti; e si trattava di una scelta di potere, che l'istituzione ecclesiastica, anche in quel tempo, era irresistibilmente portata a fare (come dimostrò la solenne celebrazione, nel 1913, del centenario della «donazione di Costantino», cioè dell'inizio dell'età costantiniana); ma il potere era ormai anche l'insorgente moderno potere economico; e nelle prediche si invitava il «padrone buono» a funzionare quale nuovo braccio secolare, «introducendo nuovamente Dio nell'opificio», controllando il comportamento morale degli operai, e reprimendo il turpiloquio e la bestemmia.

I tempi erano certamente diversi, e a leggere oggi queste pagine si ha la netta percezione di quale mutamento sia da allora intervenuto. Ma se molte cose sono cambiate, la radice di quegli atteggiamenti, fondati in un'errata interpretazione del ruolo religioso della Chiesa, non è forse veramente estirpata. E quando ora leggo le severe censure che la Conferenza episcopale italiana rinnova nei confronti delle Acli, mi domando con pena se, in forma aggiornata e incivilita, non siano ancora gli stessi errori di allora che si ripetono oggi, come se il prezzo non ne fosse stato già abbastanza alto.

Raniero La Valle

All'esame del governo le più importanti agitazioni sindacali

Riunioni a Roma per la vertenza all'Eti

I professionisti sospendono lo sciopero

Il ministro ha sentito le proposte dei rappresentanti dei lavoratori e della direzione degli stabilimenti di San Giorgio, Sant'Antonino e Valle di Lanzo - Firmato l'accordo nel settore gomma

I liberi professionisti hanno ripreso il lavoro dopo le assicurazioni di Colombo sulla riforma fiscale

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 febbraio.

Il ministro del Lavoro, Donat-Cattin, ha presieduto due lunghe riunioni dedicate alla vertenza sorta all'annuncio della chiusura degli stabilimenti Eti di San Giorgio, Sant'Antonino e della valle di Lanzo. Alla prima hanno partecipato dirigenti delle federazioni nazionali e provinciali dei lavoratori tessili, un rappresentante dell'amministrazione provinciale di Torino, i sindaci dei tre paesi interessati. Era anche presente l'on. Mussa Ivaldi.

La delegazione dei lavoratori ha sostenuto la necessità che sia mantenuto il livello di occupazione non solo globale del gruppo Eti, ma anche localizzato nei tre Comuni, che, altrimenti, sarebbero privati dell'unica importante risorsa di lavoro. Ha anche fatto presente che qualsiasi trasferimento della manodopera, attualmente impiegata nei tre stabilimenti, sarebbe difficilmente realizzabile, trattandosi in prevalenza di manodopera femminile. Di qui, l'esigenza che l'Eti preveda investimenti superiori ai preannunciati 2 miliardi e mezzo per una ristrutturazione che assicuri il mantenimento al lavoro degli attuali 900 dipendenti.

Alla seconda riunione hanno partecipato il direttore generale della Eti, ing. Spero, e il capo del personale, dott. Ponte, accompagnati dal dott. Baro in rappresentanza dell'Unione industriale di Torino. I dirigenti dell'azienda hanno illustrato al ministro il piano di ristrutturazione dei tre stabilimenti, confermando la volontà di procedere ad investimenti per complessivi due miliardi e mezzo.

Si prepara, intanto, la riunione fissata per il 17 febbraio, sotto la presidenza del ministro Donat-Cattin, tra i rappresentanti degli industriali e i sindacati per un [illegible] generale del settore tessile.

Giancarlo Fossi

(A pag. 4: Sciopero generale in valle di Lanzo. A pag. 8: Nel Biellese orario ridotto per i tessili).

Condove. Dimostrazione contro la chiusura degli stabilimenti Eti (Foto Moisio)

I professionisti e le imposte

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 febbraio.

Si alternano, in campo sindacale, notizie positive e negative. Il Comitato di agitazione dei liberi professionisti ha deciso oggi di sospendere ogni manifestazione di protesta contro la riforma tributaria, pur mantenendo lo stato di agitazione. Il presidente del Consiglio dei ministri, Colombo, precisa il Comitato in una sua nota, *«ha riconosciuto che la libera professione è una delle componenti essenziali di una ordinata società pluralistica, che non esiste alcuna volontà politica di soffocare la libertà delle professioni e che, in futuro, saranno sentiti anche i liberi professionisti nel quadro delle consultazioni preventive delle categorie interessate»*. E' stata anche apprezzata *«la dichiarata disponibilità del governo a rendersi mediatore fra i liberi professionisti e il Parlamento, ormai investito della materia»*.

Il Comitato ha, comunque, promosso una indagine, presso tutti gli Ordini, per accertare l'effettiva imposizione fiscale per medici, ingegneri, avvocati, geometri, commercialisti, ostetriche. Nella prossima settimana una delegazione di liberi professionisti si incontrerà con il presidente della commissione Finanze e Tesoro della Camera, Vicentini, e con il relatore Bima per illustrare alcune richieste di modifica alla riforma tributaria.

Esse prevedono: l'esenzione dall'imposta sul valore aggiunto per le attività che presentino particolari valori sociali, il rispetto del segreto professionale in relazione all'istituzione di libri contabili, l'esclusione dei liberi professionisti dalla imposta locale sui redditi patrimoniali e di azienda, tranne che per gli studi associati i quali assumano il carattere di impresa.

«Gravi reazioni dei lavoratori» sono preannunciate dalla Cgil, dalla Cisl e dalla Uil se il governo e il Parlamento non accetteranno le proposte di emendamenti sostenute in favore dei lavoratori. Dopo il colloquio di ieri con il presidente e il vicepresidente del gruppo dc della Camera, Andreotti e Zanibelli, rappresentanti delle tre confederazioni sono stati ricevuti oggi dal presidente del gruppo socialista di Montecitorio, Bertoldi.

Tra le rivendicazioni più importanti: un diverso rapporto tra imposizione diretta e indiretta, l'aumento della fascia di esonero per i redditi di lavoro dipendente e dei ceti meno abbienti, la esenzione di alcuni generi di prima necessità dall'Iva, il ripristino della «patrimoniale» con esclusione dei piccoli patrimoni, l'impegno del governo per una futura e graduale fiscalizzazione degli oneri sociali che gravano sui salari, un adeguato inasprimento delle sanzioni penali contro la frode fiscale e l'istituzione di consulte tributarie, regionali e comunali.

Si sono interrotte le trattative per il nuovo contratto dei dipendenti dell'industria delle materie plastiche. I sindacati hanno deciso uno sciopero nazionale di ventiquattro ore per mercoledì prossimo: nella stessa giornata si svolgerà a Torino una manifestazione di protesta. L'azione sindacale sarà intensificata con un minimo di dodici ore settimanali di sospensione, articolate a livello aziendale.

Si è, invece, conclusa la vertenza nel settore della gomma con la firma dell'accordo. Il nuovo contratto prevede, tra l'altro, un aumento salariale di 17.500 lire mensili (85 lire orarie) per gli operai e gli impiegati, la semplificazione della normativa dei cottimi, la riduzione graduale in due anni dell'orario di lavoro da 43 ore e mezzo a 40 ore settimanali.

Altri miglioramenti riguardano le ferie, gli scatti periodici di anzianità per gli operai, la parificazione del trattamento di malattia tra operai e impiegati, l'ambiente di lavoro e il riconoscimento delle rappresentanze sindacali aziendali. Nessuna *«apertura»* per il contratto dei dipendenti dalle imprese di assicurazione.

g. f.

Nasce un nuovo albo professionale

Approvata la legge per insegnare lo sci

Non ci saranno più maestri abusivi - Per l'abilitazione occorrerà l'attestato della Fisi e la licenza rilasciata dal questore - Finisce una lunga polemica

Roma, 11 febbraio.

L'istituzione di un albo professionale dei maestri di sci, prevista da una proposta di legge di parlamentari democristiani, socialisti, liberali e repubblicani, è stata approvata dalla Commissione Interni della Camera in sede legislativa. Il provvedimento, redatto in un nuovo unico testo risultante da precedenti proposte, prevede che per esercitare il mestiere di interprete, corriere, guida o portatore alpino e per l'abilitazione all'insegnamento dello sci è necessaria un'autorizzazione rilasciata dal questore. (Ag. Italia)

La lieve modifica al testo dell'articolo sopra riportato cambia sostanzialmente la posizione dei maestri di sci che ricevono per la prima volta un riconoscimento ufficiale della loro professione. I tentativi per fare approvare una legge che riconoscesse l'attività di questa categoria di professionisti del turismo invernale sono stati numerosi, e il 27 aprile del '66 si era raggiunta una prima approvazione da parte della commissione Interno della Camera di un disegno di legge articolato in 29 articoli presentato dall'on. Simonacci che regolamentava l'intera questione. Con lo scadere della legislatura il provvedimento decadeva in quanto non ancora approvato dal Senato.

Recentemente la Federazione italiana sport invernali, alla quale fanno capo i maestri di sci, ha cercato di giungere ad una più semplice soluzione del problema facendo inserire fra le professioni indicate nell'articolo 123 anche quella di maestro di sci. Il proposito è stato ottenuto con una rapidità notevole in quanto tra la presentazione della proposta Foschi e l'approvazione sono intercorsi poco più di quattro mesi.

Con l'entrata in vigore della legge così modificata, il regolamento di attuazione della stessa già vincolante per le diverse categorie precedentemente citate, diviene operante anche nei confronti dei maestri di sci. Per ottenere la licenza del questore è necessario avere l'attestato di abilitazione rilasciato dalla Fisi, unico organo qualificato tecnicamente a dare un giudizio sull'idoneità dei singoli candidati. Automaticamente si risolve così il problema degli istruttori abusivi che erano giunti addirittura a costituirsi in associazione: essi non potranno più esercitare se non rientrando nell'alveo della normale procedura.

L'avv. Belli che ha seguito per la Fisi il cammino della legge si è dichiarato particolarmente soddisfatto per il successo ottenuto dall'iniziativa federale: «Abbiamo compiuto un passo avanti notevole e credo che i problemi dei maestri siano stati risolti almeno all'ottanta per cento».

Il problema dei maestri di sci sembrerebbe realmente risolto se non fosse che proprio gli interessati non vedono di buon occhio la soluzione oggi raggiunta. La Federazione ha cercato nei mesi passati di risolvere, oltre alla normativa, anche il problema di fondo che appare assai complesso. Alle stazioni invernali italiane occorrono 5000 maestri di sci, il doppio del numero attuale e la Federazione, dopo aver fatto pressione sulle proprie commissioni affinché allargassero un poco nei normali esami i severi criteri di selezione, ha tentato di recuperare all'insegnamento proprio quegli abusivi che si erano costituiti in sindacato.

Il riassorbimento è avvenuto per gradi con una prima selezione degli elementi migliori, il cinquanta per cento del totale degli abusivi, e la loro successiva partecipazione a un corso di addestramento tenuto a San Valentino alla Muta. Al termine del corso sono stati promossi maestri otto candidati, novanta hanno avuto la qualifica di aiuto maestro, e novantatrè sono stati rimandati a un prossimo corso e relativo esame.

A questo punto l'associazione di categoria dei maestri di sci, l'Amsi, si è irrigidita sulle proprie posizioni, ritenendo che il livello qualitativo dei maestri italiani venisse compromesso dall'immissione dei nuovi venuti. In pratica è prevalsa all'interno dell'associazione la corrente più intransigente favorevole a una casta chiusa, la medesima corrente che aveva prevalso anni addietro quand'era dato l'ostracismo agli aspiranti maestri residenti in città. Il dissenso con la Fisi espresso in termini anche vivaci, come l'occupazione simbolica della sede di via Cerva a Milano, avvenuta la settimana scorsa, diventa ora di difficile espressione dal momento che la commissione scuole e maestri della federazione stessa è ora l'unico organo riconosciuto a dirigere la categoria.

Nei giorni scorsi si era sparsa la voce di uno sciopero dei maestri di sci in tutte le scuole italiane ed ora la manifestazione appare ancora più probabile.

Gli esponenti dell'Amsi non hanno rilasciato dichiarazioni ufficiali. L'avv. Girosi, che è maestro di sci e come tale tesoriere dell'Amsi, si è limitato ad esporre il proprio personale dissenso dal provvedimento preso.

Giorgio Viglino

Il testo è stato esaminato in assemblea

Divergenze in seno al Cnel sulla riforma universitaria

Il comitato ristretto non ha votato il documento; al suo posto è stato trasmesso alle Camere un ordine del giorno - Ripresa al Senato la discussione sul progetto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 febbraio.

L'assemblea del Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro, presieduta dall'on. Campilli, ha concluso il dibattito sulla riforma universitaria. Non è stato votato il documento redatto da un apposito comitato, perché molti degli intervenuti hanno avanzato riserve su alcuni punti.

A maggioranza l'assemblea del Cnel ha approvato un ordine del giorno in cui si dice di ritenere *«che il testo elaborato dal comitato referente rappresenta un valido contributo alla migliore formulazione delle disposizioni generali e delle norme particolari contenute nella riforma universitaria in discussione al Parlamento»*.

Il documento afferma che nel corso del dibattito sono emersi punti di vista e valutazioni che, anche quando non coincidono con talune conclusioni generali formulate nel testo del comitato, meritano di essere considerate e fatte presenti. L'assemblea ha incaricato la presidenza di far conoscere le conclusioni del lavoro al Parlamento *«adottando le forme più opportune al fine di dare rilievo anche alla varietà delle posizioni emerse nel dibattito»*. Nella prossima settimana si riunirà nuovamente il comitato ristretto per la stesura definitiva del documento che sarà trasmesso subito alle Camere.

Stamane il prof. Saba, intervenendo nel dibattito, ha detto di essere favorevole allo schema di osservazioni in quanto vengono accolti largamente i concetti di partecipazione, di diritto allo studio e di missione dell'Università nel campo dell'educazione permanente, *«concetti condivisi dal movimento sindacale dei lavoratori»*.

Oggi è ripresa al Senato la discussione sulla riforma. Sembrava che il dibattito dovesse concludersi entro la prossima settimana, senonché il calendario dei lavori di Palazzo Madama ha subito modifiche. Nella riunione dei capigruppo, presieduta dal presidente Fanfani, è stato deciso di dedicare quattro sedute (23 e 24 febbraio) allo svolgimento di interrogazioni, interpellanze e mozioni sull'ordine pubblico. Il dibattito sulla riforma universitaria si concluderà entro la prima settimana di marzo e, subito dopo, si passerà all'esame dei 98 articoli.

f. f.

Dopo otto giorni di tregua

Reggio Calabria Nuovi disordini

(Segue dalla 1ª pagina)

di agganciare i reparti di polizia in piazza Italia. La nottata si preannuncia calda. Ci sono voci di barricate anche a Santa Caterina. Il questore Santillo dice con un sospiro, ma senza apprensione, come parlando di un evento inevitabile: *«Forse stasera avremo altri scoppi di tritolo...»*.

La calma di questi giorni, dunque, era solo apparente. In realtà, sotto la pelle di Reggio, bruciano intatti la tensione e il rancore di sempre. La maggioranza della città è stanca, e comprende che la guerra del capoluogo è ormai persa. Ma stamane la gente, che sostava su corso Garibaldi aspettando l'apparizione del sindaco Battaglia, era dalla parte dei dimostranti e non della polizia. Il passaggio dei reparti veniva accolto con insulti a mezza bocca, e gli inviti a disperdersi ricevevano in risposta commenti ironici, battute feroci, mugugni di insofferenza e di rabbia appena contenute.

Lo stato d'animo dei 170 mila reggini è identico a questo? Lo sapremo prestissimo. Domani pomeriggio si riunisce a Cosenza il Comitato regionale della dc, per decidere finalmente, dopo catastrofici ritardi, la linea del partito di maggioranza sui problemi calabresi. Lunedì 15 poi, a Catanzaro, con ogni probabilità il Consiglio regionale, in sede di dibattito sullo statuto, farà l'attesissima scelta del capoluogo.

«Non so che cosa decideremo noi domani — mi ha detto Diego Versace, segretario regionale della dc, che stasera ha dato le dimissioni, travolto dai contrasti che lacerano da tempo il partito — *né so che decisione prenderanno lunedì i gruppi di Centro Sinistra al Consiglio regionale. Non c'è ancora nessun accordo, non c'è niente di niente...»*. In realtà l'accordo stabilito fra qui e Roma, ormai c'è. E dovrebbe essere il seguente: a Catanzaro il titolo di capoluogo della Calabria e la sede della Giunta regionale; a Reggio la sede dell'assemblea regionale, che terrà riunioni anche in altre città della Regione.

In altre parole, la sconfitta per i «boia a chi molla», ma anche per la Giunta e per quei reggini che hanno mitizzato il capoluogo sino a farne la medicina di tutti i mali della città. Per questo, in municipio tira aria di burrasca. Stasera, Battaglia ha inviato al presidente Colombo un telegramma per chiedere che *«sia resa pubblica l'azione del governo per la soluzione dei problemi calabresi»*. Il sindaco parla di *«manovre palesi per la ulteriore mortificazione dei diritti irrinunciabili»* di Reggio, e di altre manovre *«oscure e provocatorie»*, e infine lascia capire che, forse, la Giunta si dimetterà.

g. pa.

Articolo del Washington Post

«L'estrema sinistra gonfia il fenomeno neofascista»

(Dal nostro corrispondente)

New York, 11 febbraio.

(e. c.) L'Italia ha bisogno di ordine e di legalità. Questo è il giudizio della *Washington Post* sul nostro Paese, dopo l'ondata di attentati neofascisti. *«Il paese esige che sia posto fine al crescendo di violenza politica, che l'ha colpito in una dozzina di città»*, scrive il quotidiano. E aggiunge: *«Le sue istituzioni non sono in pericolo. Nel tentativo di creare il caos, gli estremisti di destra hanno in realtà provocato una reazione quasi unanime del pubblico contro di essi»*.

La *Washington Post* pubblica oggi una corrispondenza da Roma di don Larimore, intitolata *«Le squadre giovanili neofasciste agitano il calderone della politica italiana»*. *«La debole e poco organizzata destra»* dice tra l'altro, *«non ha potenziali Mussolini tra le sue file, sebbene non manchino residui della sua mistica»*. Una delle cause della recrudescenza neofascista, sostiene anche il giornale, *«è l'urlante retorica degli estremisti di sinistra»*. Ma essa *«ha gonfiato il fenomeno neofascista molto più di quanto meritasse»*.

La corrispondenza del quotidiano si concentra sugli avvenimenti di Catanzaro e di Reggio Calabria, deprecati come episodi di estrema brutalità.

Iniziative di ex partigiani a Trieste contro i fascisti

Trieste, 11 febbraio.

(l. s.) Per iniziativa dell'Anpi (Associazione nazionale partigiani) si è tenuta oggi una riunione di rappresentanti della Resistenza e dei partiti politici, per discutere sul neofascismo e le responsabilità dei suoi mandanti. E' stato deciso di condurre una azione coordinata e unitaria per mettere al bando dalla Repubblica ogni organizzazione fascista.

Ci specchiamo nei fumetti

Con sempre maggiore frequenza in varie città italiane si organizzano mostre o rassegne di grafica pubblicitaria, di grafica umoristica e di fumetti. Queste iniziative rivolte al grande pubblico hanno un movente di studio e di commento della psicologia sociale, in quanto «comunicazioni di massa» di facile accessibilità e di grande diffusione, e talora sono polemiche, cioè intendono aprire gli occhi sui caratteri d'ideologia propulsiva o propagandistica, di mitologia interessata e insinuante, di condizionamento più o meno inconscio; e non mancano di punte moralistiche anche aspre sugli effetti, nella società già uniformata da tante altre esperienze di alienazione, guidata e controllata, dei fotoromanzi e fumetti di guerra e violenza, western e sexy, neri e d'avventura.

Mi sembra sia comunque benefico che le comunità odierne siano messe, se non criticamente almeno informativamente, ovvero sul piano della denuncia del «sistema» o della reazione, di fronte al fenomeno che le concerne in modo tanto esteso, se si ha riguardo alla grande quantità di utenti di questa produzione di massa, e specialmente ai più indifesi e influenzabili come i ragazzi, gli adolescenti, e tutti coloro — e son tanti — che prolungano nel tempo le insufficienze ed immaturità proprie della pubertà e della prima giovinezza.

Ma se è bene che una società si veda allo specchio, e sia indotta a fare un problema di quanto accoglie più spesso passivamente, il fumetto (uso questo termine comprensivo per le manifestazioni del genere) non è esclusivamente oggetto di considerazioni psicologiche o sociologiche, anzi può essere meglio inteso, e perciò anche meglio combattuto, quando lo si ritenga giusto ed utile, tenendo conto della sua natura che è quanto dire della sua storia, ed attualmente della qualità del suo linguaggio: cose, vedo, tutt'altro che chiare, anzi mistificate da interpretazioni insufficienti od improprie.

Il fenomeno dell'illustrazione visiva o della visualizzazione di testi letterari per fine di trasmissione dei loro contenuti è antichissimo, sebbene ne manchino storie adeguate; ma non è sempre conforme. Al limite, dalle biografie figurate dei faraoni alle cosiddette «narrazioni continue» tardoromane, dalle *bibliae pauperum* e dalla «muta predicazione» cristiano-medievale alle Logge di Raffaello e alla Cappella Sistina, cicli ed opere artistiche possono essere assunti anche sotto il solo aspetto illustrativo, com'è stata costante dottrina della Chiesa. Sin da prima di Gregorio Magno essa ha dettato di disinteressarsi delle forme, tenendo solo al fine d'insegnamento o di sensibilizzazione delle verità o degli esempi della vita del Signore e dei santi.

Peraltro almeno tra gl'intendenti si sapeva che la finalità illustrativa, psicologica o propagandistica, non esauriva le opere artistiche. Ma simultaneamente circolavano manufatti operati al di fuori della volontà d'arte o di espressione formale, opera d'illustratori senza stile, spontanei o semicòlti, la cui sola preoccupazione era di mettere i testi in immagini per clientele pie, od amanti di gesta epiche o cavalleresche, di novelle e romanzi: che lo specialismo ha il torto di non ■■■■rare, in quanto pur sempre documenti «storici». Per limitarsi al Trecento e al Quattrocento, c'è una vasta produzione del genere, e così dovettero essere diffusi i cartelloni dei cantastorie popolari, sul tipo di quelli del folklore siciliano, almeno per l'esempio del 1501 che ritrovai molti anni fa in un museo fiorentino.

Il fumetto dunque non è fenomeno nuovo, né in sé specifico della civiltà detta «di massa»; e del resto basti ricordare che tutta la letteratura popolare Ottocentesca (Sue, Montépin, Dumas, Werner, e quant'altri!) è illustrata, e sia pure in gerghi che riflettono il gusto della pittura e della grafica più disinteressata. La dimensione è nuova, inerente all'incremento demografico e al maggiore alfabetismo, ma motivi e caratteri del fumetto non sono sostanzialmente mutati. E se esso dev'essere giudicato dai suoi possibili effetti psicologico-sociologici in ordine ai contenuti illustrati o narrati, si può aprire un processo a quei figuratori «neri», per esempio, del Gaboriau che tanto interessarono a Klinger, a Dalí e al Max Ernst del «*Lion de Belfort*».

Nemmeno del fumetto contemporaneo si devono trascurare i caratteri, volendo averne una comprensione più precisa. La serialità delle immagini secondo il flusso narrativo si moltiplica certo per influenza dei fotogrammi cinematografici (mentre in Méliès accade l'opposto): ma pur necessariamente schematizzando un po', mi sembra che dal principio del secolo la produzione di fumetti possa distinguersi in tre grandi specie grafiche: disegno satirico o grottesco, che ha sicura discendenza da quello «caricato» del passato, pur se venga operato con semplicismi e mestieranze; disegno di cònio o d'imitazione infantile, che deriva dal grande recupero di fine secolo XIX; disegno accademico, col tradizionale misto di naturalismo e d'idealizzazione e abbellimento, ch'è proprio della maggioranza dei fumetti di destinazione popolare (ed è repugnante per ogni gusto educato). Esistono incroci ed eclettismi, come in Disney.

La diversità del linguaggio visivo delle figurazioni pone inevitabilmente lo spettatore in condizioni diverse d'esperienza, e non può né deve perciò essere ignorata, ma studiata e valutata. Cioè, quel che si considera semplice mezzo non è indifferente. Nemmeno quando appare anonimo, impersonale, grossolanamente stimolante dell'immaginazione sensuale o sessuale.

Ciò va tenuto presente, tra l'altro, quando si parla (ora non se ne parla più tanto) di pittura «pop». E' veramente un fondo popolare che l'arte «pop» ha assunto e riprodotto, anche nelle dilatazioni intenzionali di un bidè, poniamo, all'imponenza di una statua equestre? La suggestione dell'iperbole ottica, e il ■■■■■■ carico di significati psico-sociologici, si presenta in una lingua di comunicazione di massa, quella dei fumetti.

La scelta (e si può ben parlare di *dupeur dupé*), malgrado la furberia, ha coinvolto nell'equivoco l'arte «pop» e la sua critica. Perché non era affatto popolare, nel senso attribuitole di spontanea, ingenua, primitiva, incoltivata, la maniera figurale adottata. Era invece nient'altro che quell'abilità di origine accademica, tradizionale, ultima, per quanto esausta e banalizzata, trasmettitrice di una cultura anche famosa, pur se divenuta nell'illustrazione strumentale e massiva una convenzione utilitaria e opportunistica.

Carlo L. Ragghianti

COME AGGIORNARE I RAPPORTI TRA STATO E CHIESA

Quel vecchio Concordato

Incomincia domenica a Milano la battaglia per l'abrogazione, ma difficilmente si ripeterà il successo ottenuto con il divorzio - La combattono minoranze liberali, radicali e socialiste; manca il sostegno dei partiti laici, che giudicano più realistica una «seria revisione» dei Patti lateranensi - Il pci, sempre alla ricerca di un ponte con «le masse cattoliche», ha detto e ripetuto d'opporsi alla denuncia dell'accordo col Vaticano

Roma, febbraio.

Alla fine di questa settimana, domenica prossima 14 febbraio, a Milano nella sala della «Umanitaria» (una fondazione di antiche origini socialiste: umanitarie come dice il nome ed anticlericali per l'influenza dei tempi) si terrà un'assemblea nazionale «per l'abrogazione del Concordato» vigente dal 1929 fra l'Italia e la Santa Sede. Abrogazione, non revisione: secondo i promotori dell'iniziativa, un procedimento di revisione praticamente condurrebbe a risultati modesti, e chi sa quando; una denuncia unilaterale del Concordato da parte dell'Italia sarebbe ■■■■■ l'arma assoluta che permetterebbe allo Stato di risolvere una volta per tutte lo storico problema dei suoi rapporti con la Chiesa.

Cauti i «grandi»

L'assemblea è stata indetta dal più piccolo dei partiti politici italiani — il radicale — il quale non è rappresentato in Parlamento, ma ha avuto la sua importanza nella condotta della campagna per il divorzio, avendo allora contribuito a mobilitare le cosiddette forze laiche del Paese non militanti in alcun partito, e a richiamare ad un impegno di coerenza i deputati e i senatori iscritti a gruppi parlamentari di etichetta laica, repubblicani, indipendenti di sinistra, socialisti, socialdemocratici, socialproletari, liberali, comunisti. Questa volta, lo sforzo del partito radicale per la ricostruzione di un fronte laico non sembrerebbe aver avuto pari successo: all'assemblea di Milano, difatti, non interverranno delegazioni in rappresentanza ufficiale di alcun altro partito.

Pare che esista — si sussurra a Roma tra Montecitorio e Palazzo Madama — un sindacato dei segretari di partiti «antico ed accettato», come si dice di un rito scozzese della massoneria. E' un sindacato fantasma, naturalmente, che tuttavia prenderebbe corpo nei grandi momenti della vita politica e parlamentare, grazie a consultazioni ed intese che al di sopra di ogni divergenza ideologica avrebbero ■■■■■ tra Malagodi e La Malfa, Mancini, Ferri, Vecchietti, Forlani, Longo (o Berlinguer). Nel caso attuale, il sindacato avrebbe preso la decisione di non impegnarsi per abrogare il Concordato. Denunciarlo unilateralmente non converrebbe a nessuno; meglio rivederlo «di comune intelligenza» con la Santa Sede, nei termini e nei modi previsti dall'articolo 44 del secondo fra i testi lateranensi.

Roma. Una tra le tante manifestazioni in strada durante la campagna per il divorzio (Foto Team)

Nei giorni scorsi, la direzione centrale e i comitati direttivi dei gruppi parlamentari del pli hanno tenuto una lunga riunione congiunta al termine della quale — con trenta voti favorevoli, otto astenuti e due contrari — venne approvato un ordine del giorno in cui si dice che i liberali rimangono orientati ■■■■ un regime di piena separazione fra lo Stato e la Chiesa (ciò che vorrebbe dire l'abolizione del sistema concordatario). Si afferma anche, tuttavia, che nella presente grave situazione italiana motivi di ordine storico e politico continuano ad opporsi al pieno raggiungimento di tale obbiettivo laico, onde il partito liberale si limita a richiedere una «seria» revisione del Concordato. Su questo punto l'onorevole Malagodi avrebbe anzi ricevuto «assicurazioni positive» da parte del governo.

Una commissione per lo studio della revisione del Concordato, presieduta dall'onorevole Guido Gonella, un buon cattolico che fu guardasigilli, è già al lavoro da qualche anno, dopo che la Camera dei deputati nella seduta del 5 ottobre 1967 approvò a larga maggioranza una mozione che invitava il governo a prendere accordi con il Vaticano «in vista di raggiungere una valutazione comune in ordine alla revisione bilaterale di alcune norme concordatarie». Malagodi, anche allora, aveva tenuto a riaffermare la validità della pristina formula cavurriana di libera Chiesa in libero Stato, in vista dell'ideale di un regime di netta separazione. Anche allora, comunque, disse che si sarebbe accontentato di trattative che eliminassero i punti di contrasto più stridente fra Concordato e Costituzione, nonché di «un serio impegno della Santa Sede ad eliminare ogni sua interferenza nella lotta politica».

La tesi di Cavour

Sui lavori della commissione Gonella non si è avuta, da allora, alcuna comunicazione ufficiale, ma saremmo ora al punto che il governo si appresta ad informare il Parlamento sui contatti che esso può avere avuto con le autorità del Vaticano. In attesa di queste promesse notizie governative, l'onorevole Malagodi ritiene opportuno di non forzare la situazione con iniziative del genere di quelle che si propone l'assemblea milanese «pro abrogazione» di domenica prossima. Da parte sua può essere un atteggiamento di saggia prudenza politica, e in ogni modo a Malagodi esso è stato ispirato dal timore che a correr dietro agli oltranzisti laici si finirebbe col fare il gioco dei comunisti e dei cattolici: si porrebbe un'altra pietra della repubblica conciliare. I comunisti infatti sono stati i primi e i più vivaci a opporsi alla denuncia del Concordato, così che gli altri componenti del sindacato fantasma dei segretari di partito devono aver avuto paura della ricostituzione di un ponte pci-dc, simile a quello che ventiquattro anni fa consentì il passaggio del Concordato nella Costituzione della Repubblica.

Il voto del 1947

I comunisti sono stati abbastanza espliciti nel motivare il loro atteggiamento. Una recente mozione votata dal loro gruppo parlamentare della Camera ha rinnovato al governo l'invito a prendere subito le iniziative necessarie per una «seria» trattativa fra Stato e Santa Sede, ha lamentato che i lavori della commissione Gonella siano tuttora «circondati da un inspiegabile riserbo», ma si è pure fatta eco di fiducie e speranze giudicate plausibili. A parere dei comunisti, come ha scritto Alberto Scandone sull'Unità del 2 febbraio, oggi «si è aperta un'epoca nuova, anche se restano influenti i condizionamenti del passato». *Secondo una* «valutazione storico-politica della realtà del Paese», *che ■■■rita apprezzamento vista* «la maggiore attenzione» *che i comunisti dedicherebbero* «alle maturazioni in atto nel mondo cattolico», *nell'attuale momento* «anche la questione dei rapporti tra Stato e Chiesa può trovare soluzioni in feconde convergenze fra tutte le forze democratiche e popolari, laiche e cattoliche».

E' come dire che una Repubblica conciliare con fondazioni largamente popolari saprà ben trovare la maniera di una nuova conciliazione. Ciò significa anche che nei confronti dei cattolici i comunisti non intendono tirare troppo la corda, giusto all'indomani dell'approvazione del divorzio e alla vigilia d'un possibile referendum abrogativo. I comunisti fanno molto assegnamento sui cosiddetti cattolici democratici, fidando che «a differenza di quanto accadde al tempo della Costituente, quando il pontificato pacelliano con il suo monolitismo non lasciò margine ai cattolici democratici, oggi la dialettica di posizioni che emergono nel mondo cattolico, chiama le componenti non integraliste della democrazia cristiana a scelte impegnative».

Togliatti disse

Fino dal 1957, d'altra parte, in un articolo pubblicato nel fascicolo di maggio di Rinascita, *dal titolo* «Si deve abolire il Concordato?», *Palmiro Togliatti aveva scritto che esso non andava abolito e che pretendere il contrario altro non era che* «cercare scampo in qualcosa di straordinario, di ■■■zionale, da cui dovrebbe scaturire un miracoloso, radicale arrovesciamento».

Dato atto all'onorevole Malagodi della sua prudenza politica contro il rischio di una repubblica conciliare, e ai comunisti della loro ■■■■■■ di cercatori di alleanze cattoliche, rimane il fatto che questo problema «denuncia o revisione?» del Concordato ha aperto qualche frattura nell'interno dei singoli partiti contro le deliberazioni del sindacato dei loro segretari. Un gruppo di parlamentari liberali (i deputati Luigi Barzini, Antonio Baslini, Ennio Bonea, Ottorino Monaco, e i senatori Francesco Perri, Augusto Premoli, Enzo Veronesi) ha indetto per la mattina di domenica prossima a Milano una «Conferenza nazionale liberale per l'abrogazione del Concordato». Inutilmente Malagodi ha cercato di sconsigliare i dissenzienti: essi hanno risposto che la loro conferenza mattutina nel pomeriggio confluirà nell'assemblea convocata presso la fondazione «L'Umanitaria».

Una «Conferenza nazionale dei socialisti per l'abrogazione del Concordato» (promossa dai deputati Michele Achilli, Enrico Quaranta, Riccardo Lombardi, Eugenio Scalfari, e dai senatori Arialfo Banfi e Lino Jannuzzi) seguirà la stessa procedura di confluenza, nonostante la sconfessione ricevuta dalla segreteria del psi.

Giovani irrequieti

Per il pri una conferenza nazionale è stata indetta dalla Federazione giovanile repubblicana, senza il consenso di La Malfa. Si annuncia l'adesione di «gruppi e associazioni di credenti» mobilitati dal senatore Gian Mario Albani, del gruppo della sinistra indipendente di Palazzo Madama, già dirigente delle Acli in Lombardia; dell'Associazione per la libertà religiosa in Italia (Alri); e naturalmente, infine, dei divorzisti organizzati dalla Lid.

L'onorevole Lelio Basso, che è stato presidente del psiup, illustrerà una sua proposta di legge di revisione costituzionale per l'abrogazione dell'art. 7 (quello che recepisce i Patti lateranensi nella Costituzione), e ciò a dispetto dell'onorevole Tullio Vecchietti che è segretario di quel partito e che in materia è neutralista. Fra tutti i partiti, insomma, soltanto il radicale, che è il più piccolo e che non ha rappresentanza in Parlamento, è compatto a favore della denuncia unilaterale del Concordato. Forse, pertanto, non sono da attendersi grandi risultati pratici immediati dall'assemblea milanese di domenica prossima: comunque il tema che vi sarà dibattuto potrà ottenere un'eco nell'Italia laica fornendo un'occasione alle forze laiche, dopo la battaglia per il divorzio, per trovare un'altra ■■■■ nazionale da sostenere in comune.

Vittorio Gorresio

IL GENERALE LA INTIMIDIVA

Madame De Gaulle ora può scrivere

Si parla d'un libro di buoni consigli alle francesi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 11 febbraio

Yvonne De Gaulle, la vedova del generale, scriverà un libro. A queste voci ha dato credito anche il settimanale antigollista *Minute*.

I familiari della donna ed il giornale assicurano che Yvonne De Gaulle ha sempre avuto l'ambizione di scrivere ma ne era impedita dalla schiacciante presenza del marito. Ora sarebbe lietissima di dar libero corso alla propria immaginazione o ai propri ricordi, seguendo una tradizione familiare che risale lontano nei tempi.

C'è stato infatti lo zio Jules, autore di un *Catalogue des hymenoptères*, lo zio Charles che era un «bardo» bretone e scrisse una storia dei celti, senza dimenticare la nonna Joséphine che ha lasciato circa centocinquanta romanzetti sentimentali per «ragazzine ingenue», fino al più celebre di tutti: il generale De Gaulle, che esordì in letteratura quando aveva appena undici anni e scrisse in versi una scena con la quale raccontava l'incontro notturno, in un bosco, fra un vagabondo ladro ed un borghese, il quale fu naturalmente derubato. Lo stile si ispirava a quello di Edmond Rostand, autore di Cyrano de Bergerac. Il volumetto è rarissimo e l'originale viene preziosamente conservato nella Biblioteca nazionale.

Non si sa tuttavia quale argomento tratterà la vedova del generale De Gaulle, nota sinora soprattutto per le sue virtù familiari, l'abilità nel lavorar di maglia e la severità dei costumi. Aveva, tra l'altro, escluso i divorziati, per quanto possibile, dai ricevimenti al Palazzo dell'Eliseo. Un libro di ricordi sulla sua vita al fianco del generale De Gaulle diventerebbe di sicuro un *best seller*, ma un tale argomento sembra escluso.

Secondo le indiscrezioni di cui *Minute* si fa eco, l'ex prima donna di Francia potrebbe tentare di definire, ad uso e consumo delle donne francesi, l'arte di tenere in ordine una casa, di occuparsi del marito e dei figli e di condurre un'esistenza virtuosa.

l. m.

A 42 ANNI DAI PATTI LATERANENSI

Cerimonie e dispute

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 febbraio.

All'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede ha avuto luogo stasera il tradizionale ricevimento per l'anniversario dei Trattati lateranensi, offerto dall'ambasciatore Pompei a personalità vaticane e italiane, a diplomatici e giornalisti. Vi hanno partecipato, fra gli altri, il presidente del Consiglio Colombo, il ministro degli Esteri Moro, il segretario della dc Forlani. Per la Santa Sede c'erano il segretario di Stato, cardinale Jean Villot, il «ministro degli Esteri», monsignor Casaroli, il sostituto della segreteria, monsignor Benelli, numerosi cardinali e presuli, fra cui monsignor Pangrazio, segretario della Conferenza episcopale italiana.

Si sono notati colloqui ed incontri molto cordiali fra Colombo e Moro, fra il cardinale Villot e altri esponenti della Chiesa. Da rilevare che il ricevimento è stato il primo dopo l'entrata in vigore della legge sul divorzio. Per l'occasione, un gruppetto di divorzisti e di militanti del partito radicale hanno manifestato dinanzi all'ambasciata, mostrando cartelli che protestavano contro il regime concordatario. La polizia è intervenuta, sequestrando le scritte e fermando due dimostranti, Roberto Ciccio Messere, segretario nazionale del partito radicale, e un suo compagno del quale non sono state comunicate le generalità. Dopo le formalità in questura, i due sono stati rilasciati.

La Voce Repubblicana, in un editoriale dedicato al 42° anniversario dei Trattati lateranensi, giudica stasera la data dell'11 febbraio 1929 «*fra le giornate funeste*» della storia d'Italia, e critica le dichiarazioni dell'episcopato che, nonostante il «*linguaggio misurato*» del Vaticano, «*si traducono in fatti e operazioni che mettono gravemente in pericolo — quelli sì — la pace religiosa*». L'organo del pri ripete che tali atteggiamenti configurano una palese violazione del Concordato e ritiene superato questo strumento quando l'ordine democratico «*assicura le più ampie garanzie al magistero spirituale di tutte le confessioni*».

Dopo aver ricordato che sono state avviate trattative fra l'Italia e il Vaticano per la revisione del Concordato, l'articolo ammonisce la Santa Sede che «*la strada ora imboccata — nonostante la gesuitica decisione di affidare la responsabilità all'episcopato — è grave e pregiudizievole per il buon esito della trattativa, che richiede buona fede e lealtà da entrambe le parti*».

Il giornale sostiene che l'alternativa è fra la revisione o la denuncia unilaterale del Concordato e che «*la scelta è in gran parte affidata all'atteggiamento e agli indirizzi che la Santa Sede adotterà. Ma è chiaro fin d'ora che l'appoggio delle parrocchie agli oltranzisti presentatori della richiesta di referendum abrogativo del divorzio, fra le molte conseguenze, ne avrà una in particolare: quella di scoraggiare quanti fra i laici credono ancora nella revisione del Concordato*». La *Voce* conclude, chiedendo che il Vaticano richiami fermamente i vescovi italiani al rispetto del Concordato e delle condizioni sostanziali della pace religiosa.

A questa richiesta replica, indirettamente, *L'Osservatore Romano*, che polemizza con un quotidiano della capitale che aveva sostenuto la necessità di richiamare all'ordine l'episcopato. L'organo vaticano rileva che «*i vescovi, maestri di fede e di morale*», agiscono «*nel legittimo esercizio del loro ministero*». Nessuno ha parlato di interventi indebiti, conclude il giornale, quando episcopati (non solo cattolici) di altri paesi si sono pronunciati contro «*norme sovvertitrici del costume, della stessa legge della vita, e con queste, dell'etica cristiana*».

Lamberto Furno

Ieri sciopero generale da Cafasse a Ciriè

Salvare le valli di Lanzo

Per 24 ore sono rimasti chiusi industrie, negozi, uffici pubblici, scuole, distributori di benzina; ferme le autolinee - Grande manifestazione popolare con corteo da Lanzo a Nole - Dalle 5 alle 8,30 bloccate le strade che portano a Torino

Fallito l'accordo alla plastica, pericolo di nuove sospensioni alla Fiat

L'ingresso dello stabilimento Eti di Mathi: l'occupazione contro lo «smantellamento» è giunta all'ottavo giorno

«Chiediamo solo lavoro. Non vogliamo lo smantellamento della fabbrica e l'impoverimento della zona». Per questi motivi, indicati nei cartelli appesi alla porta del cotonificio Eti di Mathi e sui muri delle case, ieri in Val di Lanzo vi è stato lo sciopero generale.

Gli operai di tutti gli stabilimenti della zona hanno sospeso il lavoro per 24 ore. Da Ciriè a Lanzo e da Lanzo a Cafasse tutti i negozi, gli esercizi pubblici, le banche, i distributori di benzina erano chiusi. I fornai non hanno fatto il pane. Gli addetti agli uffici pubblici non si sono presentati al lavoro. Nelle scuole non si è fatto lezione. Le corriere non sono uscite dai depositi. Ha invece funzionato la ferrovia Torino-Ceres.

Durante lo sciopero vi è stata una grandiosa manifestazione pubblica. E' incominciata alle 5 a Lanzo con il blocco delle strade per Torino durato sino alle 8,30. Gli scioperanti hanno occupato le carreggiate ed interrotto la circolazione. Sono intervenuti i carabinieri ed hanno tentato di aprire un varco tra i picchetti per far passare le macchine degli operai e degli impiegati, che a quell'ora scendono dalla valle per venire a lavorare nelle fabbriche torinesi. Ma i blocchi non si sono sciolti e sui margini delle strade si sono formate lunghe code di auto. Qualcuno ha protestato. I più si sono adeguati alla situazione rassegnandosi a giungere in ritardo al lavoro.

Gli operai dell'Eti hanno espresso delle rimostranze per l'intervento dei carabinieri. «Erano tesi — hanno detto —. *Sembrava che fossimo degli evasi dalle Nuove, che non della gente che difende il posto di lavoro. Spingevano le donne per allontanarle dalla strada e qualcuna è rimasta contusa. I vecchi dicono di non aver mai visto nei nostri paesi tanti carabinieri così in una volta sola*».

Alle 9 si è mosso da Lanzo un corteo diretto verso Mathi dove è giunto alle 10,30. I dimostranti si sono fermati sulla piazza del paese ed hanno fatto una manifestazione per invitare i cittadini ad associarsi alla loro protesta. Quando il corteo si è nuovamente mosso il numero dei partecipanti era aumentato. Verso mezzogiorno, dopo una marcia di 15 chilometri, gli scioperanti sono arrivati a Nole. Altra manifestazione e poi ritorno a Mathi davanti al Cotonificio dell'Eti.

Qui i lavoratori si sono intrattenuti con sindaci, consiglieri comunali, parlamentari e sindacalisti che avevano dato la loro adesione allo sciopero. Tra gli altri c'era anche il parroco di Mathi, che è poi rimasto nella fabbrica occupata sino alle 15.

Ieri vi è stato un incontro a Roma presso il ministero del Lavoro di cui diamo notizia a pagina 2. Oggi si riuniranno i consigli di fabbrica degli stabilimenti Eti per fare il punto della situazione e concordare il programma delle azioni da svolgere nei prossimi giorni «*in difesa delle fabbriche e del posto di lavoro*». Domenica nello stabilimento Eti di Sant'Antonino assemblea sindacale.

Materie plastiche — Rotte le trattative nazionali per il contratto, che si svolgevano da alcuni giorni a Milano, in seguito al mancato accordo sulle qualifiche per la rivalutazione delle categorie, in particolare in a questa operai». Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per mercoledì 17 febbraio, con manifestazione pubblica nazionale a Torino. E' stato inoltre deciso di intensificare l'azione sindacale con un minimo di 12 ore settimanali di scioperi articolati. Ieri pomeriggio alla Stars gli operai hanno raddoppiato la fermata in programma, sospendendo il lavoro quattro ore.

In mattinata, prima che fosse nota l'interruzione, l'Unione industriale aveva informato le organizzazioni sindacali che l'afflusso di particolari in plastica alla Fiat era [illegible] dalla Stars, ma rimasto al disotto dello stretto necessario da parte di altre aziende, in particolare la Gallino, dove lo sciopero del rendimento non è stato sospeso. L'Unione industriale ha comunicato inoltre che la scorta di oltre 25 mila vetture incomplete a Mirafiori e Rivalta non si è ridotta e quindi sono da prevedere per la prossima settimana sospensioni del lavoro alla Fiat. Si teme ora che la mancanza di forniture possa accentuarsi aggravando gli arresti dell'attività produttiva automobilistica.

Assicurazioni — Sono proseguiti ieri gli scioperi articolati improvvisi per il rinnovo del contratto. Oggi incontro a Roma per le trattative.

Poligrafici — Sempre aperta la vertenza degli addetti alle aziende commerciali ed ai periodici. Oggi in alcune ditte della provincia vi sarà uno sciopero di 24 ore.

Sciopero degli avvocati — Continua la protesta. I penalisti si astengono dalle cause penali, i civilisti fanno lo «sciopero bianco», pretendendo il rigoroso rispetto delle norme del codice, compresa la presenza del cancelliere. Ieri alcuni giudici hanno minacciato di applicare l'art. 309 del codice di procedura civile. Prevede che, assente l'avvocato, la prima volta l'udienza venga rinviata a data fissa. La seconda la causa venga cancellata. Stamane il presidente dell'Ordine avv. Fulvio Croce prenderà contatto con i massimi esponenti della magistratura torinese. Ieri vi è stata una assemblea di avvocati. La maggioranza si è espressa per un inasprimento delle forme di lotta con l'astensione da tutte le udienze. La protesta riguarda la riforma fiscale.

Fismic-Sida — Ha inaugurato una quinta sede di zona (Lingotto-Nizza) in via Finalmarina 31. Comprende anche un centro culturale intitolato al sindacalista Mario Bragotti, scomparso nel 1962.

Ospedale S. Croce di Moncalieri — I medici, preso atto che le richieste riguardanti le loro spettanze economiche arretrate sono state in parte soddisfatte e considerato il grave disagio che il perdurare dello stato di sciopero avrebbe creato nella popolazione, hanno deciso di sospenderlo, mantenendo lo stato di agitazione fino al pagamento degli arretrati 1970, con garanzia di puntuale corresponsione dei futuri stipendi.

Robotti (meccanica) — L'altra sera è stato raggiunto un accordo sui passaggi di qualifica, l'istituzione della mensa dal 31 maggio, l'esame tecnico dei problemi relativi all'ambiente di lavoro. Gli scioperi articolati, che duravano da parecchi giorni, sono finiti.

Si erano rivisti ieri dopo due anni di lontananza

Studentessa di 15 anni domanda all'amico "Mi vuoi bene?" e poi si getta dal 3° piano

Avevano trascorso il pomeriggio insieme in casa del giovane, 18 anni - La tragedia dopo un'improvvisa crisi di pianto - Soccorsa da un chirurgo che abita nel palazzo e portata alle Molinette: le sue condizioni sono gravissime

Una ragazza di 15 anni ha tentato di uccidersi gettandosi da un balcone del terzo piano sotto gli occhi di un amico che l'aveva ospitata in casa. E' in fin di vita alle Molinette per frattura del cranio. Si chiama Carla Masetti, abita in via Bricherasio 15 con il padre, ing. Umberto, dirigente di uno stabilimento metalmeccanico, la madre e una sorella, Vittoria, di [illegible].

La tragedia è avvenuta in via Bove 5, dove risiede il rappresentante di macchine industriali Gino Baracco, 58 anni, sposato e padre di un figlio, Claudio, 18 anni, che frequenta la 2ª liceo classico all'Istituto San Giuseppe.

Carla e Claudio si erano conosciuti 2 anni fa nell'ambiente studentesco. Da allora non si erano più visti. Ieri alle 11 la ragazza che frequenta il terz'anno del liceo artistico Vittorio Veneto, gli ha telefonato. Dice il giovane: «*Sono rimasto stupito, non mi ricordavo più di lei. Mi ha chiesto se passavo a prenderla a mezzogiorno per fare un giro in auto. Sono andato con la "Giulia", lei s'è seduta al mio fianco. All'improvviso mi ha messo le braccia al collo, mi ha baciato. Non sapevo come comportarmi, è una bella ragazza, abbiamo fissato un appuntamento per il pomeriggio*».

Alle 17 va a prenderla sotto casa, la fa salire in auto e la porta in via Bove 5. Entrano mentre la madre di lui sta per uscire. La donna è perplessa, non vorrebbe lasciarli soli, ma poi raccomanda: «*Comportatevi bene, ritorno tra poco*». Il giovane le offre da bere del gin, la raccomandazione della madre viene presto dimenticata.

Due ore dopo la ragazza ha una crisi di pianto: «*Ma almeno mi vuoi bene?*». Il giovane cerca di tranquillizzarla, ma non può mentire: «*Com'è possibile? Ci siamo visti oggi dopo 2 anni, ci conosciamo appena. Ho la mia ragazza*». Carla si stacca dal divano, è di nuovo sul punto di piangere. Dice: «*Va bene, non importa*». Sposta una scrivania e apre la porta-finestra del balcone che dà sul cortile. E' svestita, il ragazzo domanda: «*Che fai? Vuoi che ti vedano?*». Lei risponde: «*E' buio*». Esce sul balcone e resta qualche istante appoggiata alla ringhiera.

Il giovane non si rende conto di ciò che sta per accadere. Insiste: «*Torna dentro, vuoi prenderti un malanno?*». Nessuna risposta. Cerca di avvicinarsi. Carla si gira di scatto e si lancia nel vuoto. Il ragazzo resta un attimo impietrito, poi si veste in fretta, indossa un maglione e i blue-jeans e scende in cortile.

Il tonfo della caduta viene udito dalla custode Giuseppina Orbassano, 58 anni, e dal figlio Giampiero di 19 anni. Accorrono vicino al corpo della ragazza, in quel momento arriva il professor Gianfrancesco Lombard, aiuto neurochirurgico alle Molinette, che è con la moglie Arcangela. Il medico vede che sta rantolando, chiama un'ambulanza: Carla viene portata in sala operatoria, le sue condizioni sono disperate.

Gli agenti del commissariato San Secondo hanno compiuto un sopralluogo nell'alloggio di via Bove. In serata sono stati interrogati i familiari e il ragazzo.

Carla Masetti - La madre e la sorella della giovane arrivano disperate all'ospedale - Claudio Baracco, 18 anni

Assemblea a Patologia dei medici in sciopero

Stamane alle 11 - Una proposta dell'Ordine dei medici

Prosegue lo sciopero dei medici nelle cliniche universitarie. I precettati sono tutti al loro posto, le cure nei limiti del possibile sono garantite, nessuna urgenza è stata respinta. Continuano le dimissioni dei guariti.

Vivace fermento tra i non strutturati, costretti a lavorare in virtù di un'ordinanza Università-Ospedali, cioè fra due enti da cui non sono riconosciuti, né pagati. Per vivere la maggioranza di questi giovani svolge normalmente un'attività mutualistica a cui, data l'emergenza, ha dovuto rinunciare. E' probabile che nei prossimi giorni i non strutturati si rivolgano all'autorità per chiarire, sul piano legale, la loro posizione.

L'Ordine dei medici ha telegrafato al S. Giovanni e per conoscenza al comitato d'agitazione dei medici delle cliniche: «*Preoccupato per le conseguenze dello sciopero universitario l'Ordine rinnova la proposta di nominare assistenti straordinari i medici non strutturati*».

Anche di questo si parlerà stamane nell'assemblea del personale medico delle cliniche, convocata per le 11 nell'aula dell'Istituto di Patologia medica.

La commissione interna delle Nuove annuncia

I detenuti non si presenteranno ai processi se non si avrà prima la riforma dei codici

Il singolare documento inviato alla magistratura e ai giornali: «Non ammettiamo che si applichi ancora la legge di un regime liberticida» - Ma la maggioranza dei carcerati sconfessa la commissione interna - La tesi poteva valere per i reati politici non per quelli comuni

C'è fermento alle «Nuove» e si temono agitazioni. Ma i motivi sono diversi da quelli che hanno causato la rivolta del 16 gennaio scorso.

Allora 150 detenuti del [illegible] braccio si erano rifiutati di entrare in cella dopo l'«aria», chiedendo un miglioramento del tenore di vita, la sollecita riforma dei codici e una commissione interna. Gli altri carcerati in segno di solidarietà si erano messi a rumoreggiare, poi avevano sventrato i pagliericci e sfasciato i letti e le suppellettili delle celle. La calma era tornata in seguito all'intervento dei magistrati, del direttore del carcere e all'ingresso nelle «Nuove» di un migliaio tra carabinieri e poliziotti.

C'è stato poi l'invio di un ispettore ministeriale che ha fatto alcune concessioni, tra cui l'istituzione di una commissione interna. Questa è stata eletta alcuni giorni fa e ne fanno parte dodici detenuti in rappresentanza dei vari bracci. Il loro operato non ha soddisfatto i 700 carcerati, per questo c'è tensione.

All'inizio della settimana i membri della commissione si sono riuniti (erano assenti le guardie carcerarie) e hanno inviato un documento all'autorità giudiziaria e ai giornali. In esso si afferma che tutti i detenuti delle «Nuove» non si presenteranno ai processi sin quando non sarà attuata la riforma del codice Rocco. «*Noi vogliamo essere giudicati ed eventualmente condannati* — si dice — *secondo le leggi di un paese democratico e civile e non in base ad un codice fascista che rispecchia costumi cancellati da oltre 25 anni*». Dopo un appello a tutti i carcerati italiani perché seguano questo esempio il documento conclude: «*Chiediamo a magistrati, avvocati e cittadini democratici di impedire che si continui ad applicare una legge voluta da Mussolini in difesa del suo regime liberticida*».

La minaccia di disertare le aule giudiziarie è stata giudicata con favore dalle Acli, dai Giuristi democratici, dall'Unione Culturale e dal Club Turati, i quali hanno affermato in un manifesto che le richieste dei detenuti «*stabiliscono un collegamento con la battaglia generale contro il fascismo*».

Ma i 700 carcerati delle «Nuove» affermano che non condividono la decisione della commissione interna perché la giudicano un'iniziativa drastica che non risolve i loro problemi. «*Anzi* — aggiungono — *finisce con il danneggiarci perché se non ci presentiamo al processo siamo dichiarati contumaci*».

E' necessario fare alcune osservazioni sul documento. La riforma organica dei codici ed in particolare di quello di procedura penale è necessaria: gli organi legislativi, attraverso le commissioni, la stanno elaborando da tempo e l'«iter» è vicino alla conclusione. Ma è inesatto affermare che il codice Rocco è stato applicato sempre integralmente.

Riforme parziali ce ne sono state ed hanno inciso in modo rilevante sul suo spirito. Si pensi all'allargamento dei poteri della difesa durante l'istruttoria e di recente anche durante gli atti di polizia giudiziaria. Sono stati cambiamenti di sostanza e non di forma. Sostenere poi che il codice Rocco si presenta esclusivamente come difesa di un regime «liberticida», è eccessivo. Questa tesi è valida certo per i delitti politici, non per i reati comuni, come rapine, furti, sfruttamento della prostituzione. E' indubbio però che la struttura autoritaria di un regime come quello fascista poteva influire complessivamente sul suo ordinamento (accade oggi sotto altri aspetti anche nell'Unione Sovietica). Ma in Italia il governo fascista è scomparso da tempo e la democrazia ha saputo modificare i suoi regolamenti.

Incitare infine a non applicare la legge — come conclude il documento presentato dalla commissione interna delle «Nuove» — è il modo peggiore per risolvere il problema. Conduce all'interferenza nei poteri dello Stato e al disordine. Solo il Parlamento o la Corte Costituzionale possono decidere quando una legge non dev'essere più applicata.

temperatura di ieri	
massima	+7,8
minima	—1,9

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperat. media +3,7; press. 740,8; umid. 61%. Cielo quasi sereno. Anidride solforosa 0,480 parti per milione. **Previsioni:** prevalentemente sereno, visibilità buona con riduzione per nebbia in mattinata in pianura; calma di vento; temp. stazionaria. **Temperatura a Caselle:** massima +11,6; minima —3; media +4. **Sole:** sorge 7,25, tram. 18,01. **Temperatura dell'anno scorso:** massima +8,2; minima +3,3.

Lo statuto regionale davvero in pericolo?

Dichiarazioni del sen. Vittorelli - Oggi l'incontro a Roma - Domenica assemblea di tutti i presidenti di Regione

Oggi a Roma i capigruppo del Consiglio regionale col presidente della Giunta, Calleri, e dell'assemblea, Vittorelli, discuteranno il problema del nostro statuto. «*I rilievi mossi* — dice il sen. Vittorelli — *riguardano pochi articoli: 1, 7, 44, 58, 56 e 61*».

Il Piemonte è una Regione autonoma: su questo non ci sono dubbi, ma la commissione del Senato chiede che si aggiunga «*entro i limiti della Costituzione*». Il Senato ritiene poi che non rientri nei compiti della Regione la tutela delle comunità locali previste dall'articolo 7 e «*sarebbe imporre* — dice ancora Vittorelli — *di estendere il referendum abrogativo anche a materie e prestiti, programmazione, difesa dell'ambiente e delle risorse naturali, ciò che toglierebbe qualunque carattere di certezza a tutte le leggi che regolano lo sviluppo sociale ed economico della Regione*».

Se uno solo di questi rilievi venisse accolto, lo statuto rischierebbe di essere bocciato e l'autonomia della Regione ritardata di moltissimi mesi. I risultati dell'incontro di questa sera verranno dibattuti domenica a Palazzo Cisterna in un incontro tra i presidenti di tutte le Regioni a statuto ordinario indetto dal senatore Vittorelli. L'incontro avrà inizio alle 10 e intende «*concordare eventuali iniziative da assumere per la sollecita approvazione degli statuti da parte del Parlamento*».

Il gen. Dus comandante in seconda della Finanza

Il gen. Angelo Dus è il nuovo comandante in seconda della Guardia di finanza. Sostituisce il gen. Luigi Calò Marincola, che lascia il servizio per raggiunti limiti di età.

Triestino, 63 anni, una medaglia d'argento al valor militare «sul campo» e una di bronzo, ha comandato le Legioni di Trento e di Roma.

E' stato capo della segreteria tecnica della Commissione parlamentare Antitrust e addetto alla Commissione Antimafia. Membro della Commissione per la riforma tributaria e consigliere dell'International Bureau of Fiscal Documentation, è libero docente di Scienza delle finanze e incaricato di Diritto punitivo tributario all'Università di Roma.

Manifestazioni sì però «disarmate»

Vietati anche caschi, maschere e l'uso di uniformi

Il Centro di Lotta antimperialista ha indetto per domani alle 16 una manifestazione con partenza da via S. Ottavio. Alle 18 ci sarà un comizio in piazza Castello. Scopo: protestare per i recenti avvenimenti in Laos e Cambogia e la lotta contro la resistenza palestinese. La questura ha dato il permesso per la manifestazione ma ricorda alcune norme.

In particolare: «*Secondo la Costituzione i cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senza armi; è vietato portare fuori dalle proprie abitazioni o delle appartenenze, armi, mazze ferrate e bastoni ferrati, sfollagenti, noccoliere e, senza giustificato motivo, bastoni muniti di punte acuminate e strumenti atti ad offendere (bastoni, sassi, fionde, ecc.); è vietato portare armi nelle pubbliche riunioni anche alle persone munite di licenza*».

Inoltre si ricorda: «*Non è consentito comparire in luogo pubblico con il volto mascherato o travisato; è vietato l'uso in pubblico di uniformi o divise e parte di esse (fazzoletti, caschi) da parte di aderenti a qualsiasi organizzazione*». In caso di inosservanza «*le forze dell'ordine adotteranno le conseguenti misure*».

Specchio dei tempi

«Bisogna subire e tacere?» (le proteste sono valanga) - Un innocente safari; ma che ficcanaso, la nostra Catterina - Gesù, dove sei? - Tutto serve per scontentare i cittadini - E fra poco si ricomincerà, coraggio!

Un lettore ci scrive da Millesimo:

«Il tuo giornale riporta i gravi e luttuosi episodi di Catanzaro e Roma. E' chiaro che tanto chi spara «[illegible]» come chi lancia «molotov» rosse non appartiene a quella grande maggioranza che inorridisce nell'apprendere certe violenze organizzate. Le decise parole dei nostri rappresentanti alla Camera e al Senato non mi convincono più, mi sanno di polvere negli occhi tanto per dire di aver "detto" qualcosa.

«Sì, sono stati fatti alcuni arresti, ma l'uomo della strada è stanco di subire violenze morali o fisiche solamente al passare di quattro facinorosi, ripeto rossi o neri, che si sentono forti per il fatto di essere "gruppo". E soprattutto si sentono forti del fatto che le loro bravate restano impunite al 95%.

«Ci dobbiamo armare? Ritorniamo al vecchio West con cinturone e pistola al fianco. Ti assicuro che con un po' di esercizio potrei imparare quel minimo indispensabile per far fuoco. Il coraggio me lo danno le bravate impunite degli squadristi bicolori. Se si arma e spara la maggioranza a cui credo di appartenere, basterà un giorno solo e ci libereremo come nel '45.

«Per questo ci sono le forze di polizia e carabinieri, ma sembra possano arrivare solo fino ad un certo punto, certo per ordini superiori. E per il resto? Bisogna subire e tacere?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Si parla di un'inchiesta all'Eni su eventuali sperperi che giustificherebbero un attivo parecchio inferiore a quello di analogo Ente francese. Che l'atroce dubbietto sia lontanamente fondato, ho potuto constatare io stessa, un mese fa in Kenia.

«Dopo 20 giorni trascorsi in ospedali missionari, me ne rimanevano 4 «da turista». Nella prima agenzia in cui sono entrata a Nairobi ho avuto, immediata, la gioia di sentire che erano in arrivo 40 - parlamentari italiani - 40. Ospiti dell'Eni. All'impiegata indiana sembravano tanti, a me (c'è bisogno di dirlo?) addirittura troppi.

«Tutti i partiti erano rappresentati, dai missini alla sinistra indipendente (tranne, forse, quella extra-parlamentare). Ad impreziosire il gruppo c'erano un ministro ed alcune consorti, per le quali s'andavano raccogliendo fiori in tutta fretta. Il particolare però che stava facendo impazzire il personale dell'agenzia era che, oltre le prenotazioni d'albergo, auto ed aerei per le trasferte di piacere, ogni parlamentare doveva trovarsi in camera una busta intestata contenente cartoline già affrancate!

«Non era mai stata fatta per alcuno simile richiesta ed i commenti, variopinti, erano all'altezza della situazione. In effetti chiunque è autorizzato a presumere che un parlamentare, anche se non parla inglese, sia in grado di comperarsi, magari a gesti, una cartolina e, soprattutto, di pagarsela, quando il viaggio gli viene offerto gratis.

«Mi sono comunque rassegnata al fatto politico cui non riuscivo sfuggire neppure in Kenia e sono partita per un "safarino" fotografico agli elefanti, ma all'Amboseli, me li sono trovati davanti — i parlamentari —. Erano oltremodo fotogenici, perché tutti sfoggiavano un assurdo berrettino rosso da ciclista. Elastichino posteriore, visiera e, piazzata sul davanti, una scritta bianco-oro: "Rogers" risultata inspiegabile alla frettolosa indagine compiuta insieme con alcuni amici inglesi del posto.

«Con dito tremante ho scattato alcune foto-ricordo che, fino ad oggi, non m'hanno dato alcuna gioia: adesso, quindi, mi possono servire come prova all'inchiesta di cui sopra, ma ne libero con estremo sollievo!».

Catterina Brunicardi

Un lettore ci scrive:

«Nino Besozzi è morto, solo, in miseria: i milioni di italiani cui egli procurò un po' di buon sangue, divertendoli e prolungando loro, così, un po' la vita, lo lasciarono morire come un nemico, come un cane randagio.

«Un caso, certo, tra gli infiniti: ogni giorno muoiono, così, intorno a noi, dei nostri simili: son pensionati soli, son vecchie donne, vecchie signore, magari, già, un tempo, ricche, belle, colte: i loro conoscenti, gli amici (rari), le amiche (rarissime) non han tempo per conceder loro anche solo una visita all'anno, sempre invano attesa.

«C'è il gruppo cui non mancare nel caffè, nei circoli, le boutiques da curiosare, il cine, i lavori teatrali «audaci» di cui poi ciarlare, ammiccando. Cristo? Non lo conoscono. Il galateo? Sorpassato. La corsa all'edonismo, al denaro, al culto della propria personalità, fatta spesso di un vuoto assoluto, tutto ciò, sì!

«Vero, Besozzi? Ma non possiamo, ormai, più sorriderne, né io, né tu».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Quale professionista ho inviato ad un Ufficio del Registro nei dintorni di Torino un ricorso contro un accertamento su carta bollata da L. 400 con applicata una marca da L. 100.

«Ho ricevuto un invito di pagare una penale di L. 1670 per non aver annullato la marca. L'ufficio aveva legalmente ragione, ma non era più semplice che l'impiegato annullasse la marca? Lo Stato ha perso più di quanto ha incassato da me. Povera burocrazia! Allego il suddetto invito».

rag. Bonaparte Ottolenghi

Un lettore ci scrive:

«Con l'arrivo della primavera si renderà maggiormente fastidioso il rumore provocato dalle auto, moto e dagli avvisatori acustici sulle stesse installati. *La Stampa* saltuariamente si renderà interprete delle rimostranze dei cittadini; il signor Sindaco promuoverà la campagna contro i rumori, con il risultato che tutti possono prevedere.

«I rumori sono particolarmente irritanti nelle ore notturne, cioè durante il periodo del riposo, che possiamo identificare all'incirca tra le ore 22,30 e le 7 del mattino. Tramite questa rubrica desidero sapere:

«— se esistono disposizioni che indichino chiaramente l'entità di rumore accettabile, provocato, sia dagli scarichi che dalle varie trombe;

«— durante la notte a chi compete l'obbligo di fare osservare il rispetto delle disposizioni? Ai vigili urbani? Alla polizia stradale? Per queste due ultime domande purtroppo i cittadini hanno una risposta. Che cosa rispondono le nostre autorità?».

Alfredo Bianco

Un centinaio di candelotti di dinamite e metri di miccia in un camion rubato

Si preparava un attentato terroristico? - Altri episodi: spari contro un'auto dei carabinieri - Rapinata una giovane: «Hanno tentato di strozzarmi»

Due moschetti di fabbricazione straniera, un fucile da caccia, un centinaio di candelotti di dinamite, munizioni, detonatori e alcuni metri di miccia a lenta combustione sono stati trovati dalla polizia su di un camioncino abbandonato. Durante un giro di perlustrazione gli agenti della Volante hanno visto un furgone «850» fermo di fronte al numero 112 di corso Novara. All'interno, coperte da un telone di plastica trasparente, c'erano le armi e l'esplosivo.

L'automezzo, che era stato rubato il 7 settembre scorso a Vincenzo Garrone, via Dalton 18, è stato portato in questura, dove il dott. [illegible], il mar. Mari ed il dott. [illegible] hanno iniziato le indagini. E' stato interessato anche il vice questore dott. [illegible] che dirige l'ufficio politico. Si ritiene che l'esplosivo sia stato rubato da una cava da gruppi estremisti per preparare qualche attentato.

* Nel [illegible], questa notte poco prima delle 24, una pattuglia di carabinieri, di perlustrazione lungo la strada che porta in città, è stata fatta segno a due colpi di pistola. A sparare sono stati gli occupanti di una «Opel Kadett» di colore rosso che evidentemente temevano di essere fermati. I colpi sono andati a vuoto e i carabinieri hanno risposto al fuoco, senza tuttavia raggiungere l'auto, che ha proseguito la corsa verso Torino a tutta velocità.

* Una donna è stata rapinata, ieri sera alle 21, in corso Massimo d'Azeglio angolo via Tiziano. E' Anna Rosa Dalmasso, 21 anni, corso Moncalieri 83. Accanto a lei si è fermata una «125» scura con due giovani a bordo. La giovane, bionda, elegante, mantello nero sulle spalle, ha accettato l'invito degli sconosciuti. E' salita sull'auto sedendo a fianco del guidatore. L'amico è passato sul sedile posteriore. Percorsi un centinaio di metri, i malviventi l'hanno aggredita.

La Dalmasso ha raccontato: «*A un tratto mi sono sentita afferrare alla gola. Quello dietro stringeva minaccioso: "Fuori i soldi, e smettiamo una parola, altrimenti ti ammazzo". Ho consegnato la borsetta con 20 mila lire. Allora sono diventati più gentili. Mi hanno dato un buffetto sulla guancia e mi hanno spinto fuori della macchina*».

La giovane ha chiesto aiuto ai passanti; è passata un'autoradio del pronto intervento dei carabinieri che l'ha accompagnata alla stazione San Salvario. Sul collo le sono rimasti i segni: «*Mi stavano strozzando* — ha aggiunto — *se non li accontentavo poteva finire male*».

Anna Dalmasso, 21 anni

I lavori che il Comune potrà finanziare con il prestito di venti milioni di dollari

Tra gli impegni principali: 4 miliardi e mezzo per scuole, mezzo per impianti sportivi, oltre 700 milioni per aree verdi - 300 milioni per il capitale iniziale della Metropolitana - La firma del documento a fine marzo

Il Comune sta concludendo due importanti operazioni finanziarie, per un totale di circa 15 miliardi. Lo ha annunziato ieri sera il sindaco ing. Porcellana: «*Una quindicina di giorni fa, col ministro del Lavoro on. Donat-Cattin e l'assessore al Bilancio Valente, abbiamo esposto al governatore della Banca d'Italia la nostra situazione finanziaria e la possibilità di contrarre un prestito estero per 20 milioni di dollari (in due tempi) e un mutuo di 2 miliardi e mezzo con il Consorzio di credito per le opere pubbliche. Carli approvò le operazioni, la settimana scorsa la Giunta autorizzò le pratiche e ora sta prendendo i relativi provvedimenti, in accordo unanime. Si tratta di un intervento finanziario massiccio, di uno sforzo mai compiuto prima d'ora dal Comune in questi termini. Servirà a mantenere gli impegni assunti dall'amministrazione sul piano programmatico*».

Prestito estero e mutuo sono ormai pronti, la Giunta approverà il primo stasera e il secondo martedì. Poi le delibere andranno in Consiglio comunale per il voto. Il prestito estero sarà di 20 milioni di dollari, come abbiamo visto, di cui la prima tranche di 12 circa, equivalente a 7 miliardi e 450 milioni di lire italiane. Su questa prima cifra, ben 4 miliardi 611 milioni e 664.000 lire sono destinate all'edilizia scolastica: elementari in corso Bel gio, corso Caduti sul lavoro, corso Francia, via Pallieri, corso Cincinnato e via Cafasso; medie di via Duino, via Gorizia e via Palma di Cesnola. In più, il finanziamento del programma urgente di edilizia scolastica già approvato dal Consiglio il mese scorso, per 2 miliardi 373 milioni 590 mila 800 lire.

Per gli impianti sportivi, 570 milioni 534 mila lire: piscina coperta in via Sospello, piscina per bambini con servizi e spogliatoi al parco Sempione, complesso sportivo e giardino con campi gioco in strada di Lanzo.

Altre 665 milioni 115 mila lire serviranno all'acquisto di aree: villa e parco Amoretti (che completerà il parco Rignon già del Comune), aree verdi in strada Pianezza e via dei Gladioli; per edifici scolastici nella zona «E 22» (Falchera) del piano per la legge 167 e l'area di via Buenos Aires per una scuola materna. Per la sistemazione di aree verdi, 78 milioni 84 mila (parco Europa, quartiere di via Artom, zone intorno a varie scuole elementari); per opere stradali 391 milioni 766 mila, fognature bianche e nere 86 milioni 216.200, acquisto (palazzo di via Garibaldi angolo via S. Francesco d'Assisi) e manutenzione stabili municipali 470 milioni 255 mila, miglioramento dell'illuminazione pubblica 83 milioni 385 mila e nuovi semafori 200 milioni. Infine 300 milioni copriranno la quota fissata come contributo del Comune al capitale iniziale (500 milioni) per la società che costruirà la Metropolitana.

L'assessore Valente ha detto: «*Subito dopo il suo insediamento, la Giunta affrontò un momento finanziario molto difficile, con particolare riluttanza a concedere crediti da parte degli istituti. La situazione si presentava assai pesante anche per i bilanci delle aziende municipalizzate. Fu necessario contrarre mutui e trovare anticipi per 45 miliardi (10 per opere straordinarie e inderogabili). Poi pensammo di rivolgerci alla banca Warburg di Londra che già nel '64 ci aveva dato 8 miliardi. Le trattative durarono qualche mese e ora siamo giunti alla prima tranche; seguirà la seconda tra qualche mese. Si tratta di un prestito obbligazionario estinguibile in vent'anni, con interesse del 9 per cento, che però potrà anche diminuire in rapporto alle migliori condizioni di mercato che già appaiono. Proprio per queste buone condizioni, la prima tranche sarà di 12 milioni e mezzo di dollari anziché di 10 come progettato all'inizio*».

La firma avverrà verso la fine di marzo. L'operazione è avallata dall'Istituto San Paolo, anche se la vera garanzia è fornita dal Comune con le delegazioni sull'imposta di famiglia (o con altre sostitutive, se la riforma tributaria dovesse apportare cambiamenti). Nel complesso, il prestito comporterà un onere del 9,73 per cento circa (che però scenderà a 9,50) tutto compreso. Sul piano nazionale, dice il dottor Valente, non avremmo ottenuto tali condizioni e in così breve tempo.

Quanto al mutuo da contrarre con il Consorzio di credito per le opere pubbliche per circa 2 miliardi e mezzo, un miliardo 664 milioni 692 mila lire saranno spese per l'edilizia scolastica: in particolare un miliardo 16 milioni 817 mila per il complesso scolastico di borgata Vittoria; il resto per il gruppo di scuole materna, elementare e media di Mirafiori Sud; scuole materne di via Nicomede Bianchi e via Eleonora d'Arborea, ampliamento del liceo Massimo d'Azeglio, restauro dell'Istituto di via Assarotti 12, manutenzione e rammodernamenti di numerose scuole cittadine. Ancora 573 milioni 816 mila per allargamento e sistemazione di corso Unione Sovietica, con relativi espropri, 79 milioni per altre opere stradali, oltre 41 per fognature, 121 per i cimiteri e oltre 17 per le maggiori spese incontrate nella costruzione del cavalcavia di via Lauro Rossi-via Breglio.

Il commerciante assassinato con tre colpi di pistola

Si cerca l'incendiario che doveva appiccare il fuoco al magazzino

Il socio Francesco Saccone dice: «Sì, sapevo di questo progetto di frodare l'assicurazione» - Ma, interrogato per otto ore, non porta alcun contributo alle indagini - Rimesso in libertà dopo tre giorni di fermo

Francesco Saccone ammette: «Sapevo che il mio socio, Perazzone, voleva incendiare il suo magazzino per frodare l'assicurazione». Lo sapeva da un pezzo e lo ammette ora, che la polizia lo ha scoperto. Prosegue: «Sì, l'incendio avrebbe dovuto scoppiare questa settimana, mentre lui era in Cecoslovacchia». Il magistrato dott. Tribisonna gli pone la domanda fondamentale: «Chi doveva appiccare il fuoco, mentre lui era assente?», e Saccone non ammette più niente: «E chi lo sa? Forse voleva chiederlo a me, domenica sera. Ma gli avevo già detto più volte che in questa storia non volevo entrarci. Lo avevo sconsigliato, decisamente».

Interrogato per otto ore in carcere, Saccone ha raccontato tutta la storia della sua amicizia con Stefano Perazzone, dal primo giorno che si sono conosciuti. Ma, sui punti cruciali di questa vicenda, ha risposto con estrema cautela. Sembra conoscere perfettamente ciò che la polizia è venuta a sapere e ammette questo soltanto. Dall'interrogatorio non si è appreso di nuovo, assolutamente nulla che possa far progredire l'inchiesta. Ieri mattina Saccone è stato rimesso in libertà e le indagini sono a un punto morto.

Resta, in primo piano, la ipotesi che l'assassinio di Stefano Perazzone sia da collegarsi a questo suo progetto avventuroso di frodare l'assicurazione. Una truffa che, probabilmente, aveva già sperimentato con successo. Si riesuma la pratica del furto della sua «1750 GT», scomparsa in ottobre, per cui è stato risarcito con due milioni e mezzo. Dov'è finita? Il 98 per cento delle auto rubate vengono recuperate, più o meno intatte. L'altro due per cento viene «truccato», munito di documenti falsi e rivenduto. Si sospetta che lo stesso Perazzone abbia istradato la sua «1750» lungo i misteriosi canali del traffico clandestino di automobili.

Ora, si trattava di passare dalle polizze per il furto d'auto a qualcosa di molto più grosso. Chiedono al produttore Ventura: *«Ma perché aveva assicurato per 130 milioni un magazzino che con tutto il suo contenuto ne valeva sì e no un paio?».* Sorride: *«Se Perazzone mi avesse chiesto di assicurarlo per mezzo miliardo, gli avrei dato egualmente la polizza. Avrebbe ottenuto soltanto di pagare un premio più alto, a vantaggio della compagnia. Poi, al momento del sinistro, avrebbe dovuto dimostrare fatture alla mano la reale consistenza del danno. Ci avrebbe rimesso soltanto lui, denunciando un valore eccessivo».*

Comunque sia, questa cifra spropositata conferma che Perazzone aveva in mente la frode. Su questo non sono più possibili dubbi. Quel che non si riesce a trovare è, purtroppo, il ponte fra questa frode e l'assassinio. Si possono fare cento ipotesi, ma tutte gratuite, senza nemmeno un indizio che le sostenga. Si torna allora a scavare nella vita dell'ex marinaio, alla ricerca di un possibile spiraglio verso la verità.

Stefano Perazzone, un bel ragazzo biondo che il lungo servizio in marina aveva smaliziato, era soprattutto un ambizioso. Dopo il congedo, comincia come commesso in una cartoleria, appena può si mette in proprio con i soldi del suocero, ma, poiché commercianti non ci si improvvisa, nel giro di un anno o poco più è con l'acqua alla gola. L'insuccesso non lo scoraggia: continua a vantare amicizie altolocate, a mantenere un treno di vita superiore alle sue possibilità, ad apparire sorridente e sicuro di sé. Soltanto la moglie conosce l'altra faccia, amara, della medaglia, i malumori, le percosse, il deficit cronico del bilancio familiare.

Lui, Stefano, continua imperterrito la sua principale attività, che è quella di *«tombeur de femmes»*; ma a lasciarsi affascinare dal ciuffo biondo che gli ricade sulla fronte e dalle rozze vanterie sono soltanto le ingenue maestrine che compaiono, numerose, nella sua esistenza. E forse il socio ed amico, Francesco Saccone, con il quale si instaura una singolare forma di simbiosi. Saccone, più goffo, rozzo e sfortunato in amore, si rende utile con mille piccoli servigi e raccoglie in cambio le briciole delle avventure sentimentali di Stefano, che gli presenta ogni tanto qualche bella ragazza e gli impartisce i rudimenti dell'arte della seduzione.

C'è, poi, il risvolto economico di questa amicizia. Perazzone ha già consegnato al socio un milione, da investire nella nuova officina che vogliono costruire insieme a Orbassano. C'è di più: durante la perquisizione nella carrozzeria di via Massena, si trova in un angolo un fascio di targhe d'automobile. «Roba di Perazzone — spiegano gli operai — *quando trovava un'auto abbandonata, ne staccava la targa, poi telefonava al pubblico registro automobilistico per avere il nome del proprietario e gli proponeva l'acquisto del relitto per poche migliaia di lire».* Non si capisce bene a che cosa potesse condurre questo traffico, e si indaga per scoprirlo. Un altro progetto di frode?

Le indagini, insomma, si diramano di nuovo in tutte le direzioni. Sono passati cinque giorni dal delitto e l'unica traccia interessante che si è scoperta, il progetto di incendio doloso, è finita nel nulla. Un uomo è stato ucciso non in una landa deserta, ma sulla porta di casa, in una delle strade più popolose e frequentate della città, decine di persone hanno udito i colpi che lo hanno abbattuto. Non era uno sconosciuto sorto dal nulla, la sua vita è stata ricostruita minuziosamente, anno per anno, fin dall'infanzia. Ma non si è trovato nulla che possa gettare luce sulla sua morte, e non si può fare questa constatazione senza un senso di malessere.

Francesco Saccone dopo l'interrogatorio durato otto ore - La maestrina Germana Magnone con la madre (Foto Moisio)

Derubata la maestrina amica del Perazzone

In casa di Germana Magnone, la maestrina che Stefano Perazzone aveva corteggiato da novembre fino a una settimana prima della sua morte, quando lei aveva saputo che era sposato e padre di due bimbi, sono arrivati i ladri. Si è pensato subito a un possibile collegamento con il delitto: un tentativo dell'assassino di far scomparire qualche prova rimasta in possesso della giovane, senza che nemmeno lei ne fosse consapevole.

Ma l'unica cosa che i ladri non hanno toccato è proprio la camera della maestrina. Hanno rubato invece gioielli e denaro appartenenti alla madre e al nonno per un valore complessivo di mezzo milione. Poi hanno ripetuto il colpo nell'appartamento sottostante. E' escluso che questo episodio abbia una qualsiasi relazione con la tragica fine del commerciante.

In corso Bramante accorrono 4 autopompe e 2 ambulanze

Incendio nella notte alla tipografia Ilte otto operai intossicati da una fuga di gas

La perdita da una cabina che alimenta l'impianto della rotativa - Una scintilla ha provocato il sinistro - Sono stati danneggiati alcuni reparti - I feriti non sono gravi

Un incendio si è sviluppato a mezzanotte nello stabilimento tipografico Ilte di corso Bramante. Otto operai sono stati estratti dai sotterranei, intossicati dal gas e dal fumo. I vigili del fuoco sono accorsi con quattro autopompe e due ambulanze.

Le cause del sinistro non sono ancora chiare. E' in corso un'inchiesta. All'episodio è interessata anche la squadra politica della Questura. L'ipotesi più probabile, tuttavia, sembra quella di una fuga di gas. Racconta Michele Mondin, 25 anni, strada Revigliasco 80, addetto al reparto «offset» e della squadra antincendio interna: «Siamo rimasti colpiti da un odore strano, abbiamo pensato alla cabina del gas nel sotterraneo all'angolo fra via Ardigò e via Giordano Bruno. Non c'è stato scoppio. Ma piano piano l'ambiente si è riempito di fumo, si sono alzate le fiamme».

La cabina del gas alimenta una macchina per asciugare la carta già stampata. E' collegata alla rotativa, che da una settimana non funziona (lo stabilimento da alcuni giorni è in sciopero). «Probabilmente è stata una valvola difettosa, e una scintilla ha fatto il resto — dicono i feriti —. Noi che lavoravamo lì vicino siamo stati presi alla sprovvista». Dato l'allarme, sono accorsi operai e sorveglianti, i vigili del fuoco con le autopompe. Le ambulanze si sono fatte largo a sirene spiegate portando gli intossicati al Mauriziano. Sono, oltre al Mondin, Girolamo Gulotto, 40 anni, Grugliasco, via Don Caustico 77, addetto alla centrale termica; Mario Villagrassa, 41 anni, corso Taranto; Franco Gobetto, 26 anni, via Ventimiglia 16; Aldo Bonfiglio, 25 anni, corso Principe Oddone 10; Giuseppe Pilot, 21 anni, via Cherubini 70. Per tutti la prognosi è di 4 giorni, per intossicazione da gas di città. Altri due operai sono stati portati alle Molinette, le loro condizioni non destano preoccupazione.

✦ A Rivoli un cameriere dell'albergo «Tre Re» si è avvelenato con barbiturici. E' Virgilio Sparacello, 21 anni, separato dalla moglie. E' al Centro di rianimazione delle Molinette.

Al pronto soccorso del Mauriziano, due operai rimasti intossicati dalla fuga di gas

Ha confessato il 4° uomo della rapina al cambista

Pier Giorgio Giglio, il quarto uomo della rapina al cambiavalute Aloisio di via XX Settembre 3, arrestato l'altro ieri a Cascinette d'Ivrea, ha confessato alla polizia. Sposato e padre di due figli, fa l'autotrasportatore ma il lavoro andava male, era carico di debiti. Mesi fa incontrò Agripino Costa (il giovane fermato a Ginevra con i complici Michele Addesso e Giuseppe Chiantaretto) e, scherzando, gli disse: *«Sono nei guai: per tirarmi su, dovrei fare una rapina».* Il Costa gli avrebbe risposto: *«So come si fa ad organizzarne una».*

Prosegue la confessione del Giglio: *«Venerdì scorso, alle 11, Costa arriva a casa mia, a Cascinette e mi dice: "Preparati, andiamo a fare quel lavoretto". Non sapevo di che cosa si trattasse, ho preso la mia 1500 e siamo partiti. Per strada Costa mi ha messo in mano una pistola. Arrivati in via XX Settembre, abbiamo posteggiato e siamo entrati nell'agenzia. Tremavo dalla paura, l'altro l'ha colpito e mi ha preso la pistola».*

Dopo il colpo, i due sarebbero tornati a Cascinette d'Ivrea dove il Costa era atteso da una bella ragazza bionda. *«Se ne andò con lei* — termina la confessione del Giglio — *promettendomi che si sarebbe rifatto vivo per dividere il bottino».* Secondo la sua versione, il camionista non avrebbe visto gli altri complici, l'Addesso e il Chiantaretto, ma i loro ruoli nella rapina emergono da circostanze precise.

In 15 giorni i lettori ci hanno inviato 5.747.630 lire

Opere di bontà di "Specchio dei tempi,,

Concludiamo l'elenco delle offerte giunte a Specchio dei tempi dall'11 al 25 gennaio per un importo complessivo di lire 5 milioni 747.630:

In memoria di Papa Giovanni XXIII, Anna Mignone ved. Gambetta 2000; Onorando Papa Giovanni XXIII, Juwel: 703792 1000; Margherita Rua per qualche bimbo bisognoso 1000; Francesco Velano 1000.

Il Personale di Assistenza e dei Servizi generali dell'Ospedale Mauriziano «Umberto I» di Torino in ricordo e suffragio della signora Angela Otta ved. Tabusso, madre del Direttore amministrativo dott. A. Tabusso, deceduta l'11 gennaio 1971 95.000; In onore di Papa Giovanni XXIII 50.000; Il Condominio di corso Regina n. 89 in memoria di Edoardo Gilli 40 mila; N. N. 30.000; N. N. 30.000; Nonna Teresa 30.000; C. C. 20.000; In ricordo di Ariccio Sebastiano 20.000; A. B. in memoria di F. T. 20.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, L. R. 20.000; E. C. 20.000; Petrolo 10.000; N. N. 10.000; Vittoria Guglielmina ved. Perino 10.000; Ugo Barberis C. 10.000; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000.

In memoria di Papa Giovanni XXIII per i bimbi minorati Pons A. 10.000; Costa Becchis 6000; Paolo e Roberto in ricordo del nonno Nini Ariccio 5000; G. B. 5000; Icardi Irma in memoria dei defunti 5000; N. N. 5000 Wanda Buonora, Roma 5000; E. Cavallero, Valenza 5000; N. N. per i defunti 5000; N. N. 5000; Invocando Papa Giovanni XXIII, B. G. 5000.

I bimbi della Scuola materna di San Giorgio Monferrato per un bambino bisognoso 4500; N. N. 2000; N. E. in onore di Papa Giovanni XXIII per ottenere una grazia 2000; Famiglia Vincenzo Parola, Alba 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII, Maria Luisa Cau, Traves 2000; Una pensionata di Cuorgnè in memoria di Papa Giovanni XXIII 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Adriana Gambetta 2000; N. N. in memoria di Papa Giovanni XXIII 2000; Carla Banterle, Malcesine (Vr) 1500; Per ringraziamento a Papa Giovanni XXIII e perché protegga sempre le mie nipotine, T. R. 1000; N. N. 1000; Ringraziamento in memoria di Papa Giovanni XXIII, Moglia T., S. Maurizio Can. 1000; Implorando grazie e protezione da Papa Giovanni XXIII e Sant'Antonio da Padova, B. L. 1000.

M. P. in memoria del suo adorato Papà 40.000; Donatella e Claudia, Biella 30.000; Il condominio di via Artisti 30-34 bis in memoria della signora Cordero Anna in Nieddu 25.000; Famiglia Mellone in memoria della signora Romana De Benedetti 20.000; Anna e Giovanni Enrico 20.000; F. S. in memoria di S.S. Papa Giovanni XXIII 20.000; Lilli e Franco, Milano 10.000; Per grazia futura da Papa Giovanni XXIII, Giampetruzzi Olga 10.000; Bruno in ringraziamento a Papa Giovanni XXIII 10.000; F. V. D. 10.000; Prof. Edoardo Taddeo 10.000; N. N. 10.000; Sergio e Nonna in onore a Papa Giovanni XXIII 10.000; M. M. 10.000; Due pensionate in memoria dei loro defunti 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Aurelio e Andreina 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII perché protegga sempre la mia famiglia, Garello Bettina, Pinerolo 5000.

Una pensionata di Pianceri Alto (Vc) 5000; L. I. Biella invocando l'aiuto di Papa Giovanni XXIII 5000; E. M. pensionato di Cossato 5000; Anita Bologna ricordando il marito Riccardo 5000; B. A. S. 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII, una zia 2000; Massimo in onore di Papa Giovanni XXIII 1500; In onore di Santa Rita 1000; N. N. 1000; Enrico e Elvira 1000; Lia e Laura Acquaviva 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII, Lucia Viano 1000; F. G. in onore di Papa Giovanni XXIII ricordando persona cara 1000; N. N. 1000.

Gli inquilini di via Vassalli Eandi 5 in memoria del Maresciallo Pietro Bognomini 12.500; N. N. 10.000, Per un bimbo povero o ammalato, F. B. 10.000; In suffragio dei miei defunti, Sonia Carmela 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, R. N. Villanovetta 10.000; N. N. per un malato 10.000; In memoria di Mario Taraglio, gli amici di Bordighera (residuo corona) 10.000; N. N. per ricordare l'amato babbo 5000; In memoria del mio caro Nonno, Valeria e Nonna 5000; Franca C. 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, mia Mamma, C. D. 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII per una famiglia bisognosa, Rina 5000; A nome di Padre Pio per una grazia ricevuta, per un malato povero, D. I. Caluso 5000.

In riconoscenza al S. Cuore di Gesù offro in memoria dei miei cari, M. Data 5000; O. P. 5000; In segno di riconoscenza a Papa Giovanni XXIII chiedendo protezione anche per i miei familiari, Odello Giuseppe, Nucetto 5000; Guido 3000; Liliana e amiche di scuola 3000; Nettuno 2000; N. N. in memoria di Papa Giovanni XXIII 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII, Palmira 1000; In ricordo Ing. Bressi 1000; Vittoria in onore di Papa Giovanni XXIII, in attesa di una grazia, 1000.

Totale L. 5.747.630.

Posta NORD/SUD

Un palermitano ha trovato a Torino la strada dell'arte: pittura e canzoni
Molte risposte alla ragazza sarda che fa la domestica, ma non vuole essere una schiava: solidarietà, comprensione, ma anche qualche strigliatina

«Torino vive il suo momento magico in autunno: in questa stagione la città acquista un aspetto irreale, romantico. Passeggiando per il Valentino, sul morbido tappeto di foglie ingiallite, sembra di rivivere una fiaba di Peynet: ad ogni angolo ci si aspetta di incontrare la caratteristica coppietta di innamorati». *Così dice Piero D'Amore, 27 anni, palermitano. Pittore, paroliere, poeta, regista cinematografico: una vita dedicata all'arte* e «alla continua ricerca di me stesso, della mia dimensione umana».

Figlio di un fotografo che girava l'Italia per ricavarne le immagini più suggestive, che venivano poi riprodotte in centinaia di migliaia di cartoline illustrate, Piero D'Amore dopo aver seguito il padre nei suoi vagabondaggi per parecchio tempo, circa otto anni fa si è trasferito a Torino. Perché ha scelto questa città? «Non esiste un motivo logico. Forse una ragione sentimentale, qualcosa che ha a che vedere col mio carattere un po' romantico. Avevo appena conseguito la maturità classica, volevo dedicarmi alla pittura, ma avevo bisogno di lavorare. E proprio qui ho trovato un impiego in una ditta di autotrasporti».

Quattro anni di vita d'ufficio: «Orario, amicizie, divertimenti: tutto programmato. Non era vita per me, ma ho continuato lo stesso, perché avevo bisogno di assicurarmi una certa indipendenza economica per dedicarmi all'arte». *In quel periodo pubblica un libro di poesie, che ottiene un discreto successo; vince un premio letterario; i suoi quadri suscitano un certo interesse nei galleristi. Poi, il colpo di fortuna che muta il corso della sua vita:* «La proposta di andare in Francia per girare un film come aiuto del regista, Laurent Terzieff. Il mio ingresso nel mondo del cinema, le prime esperienze, l'entusiasmo».

Ormai ha trovato la sua strada. Dopo quel film, partecipa alla lavorazione di altre tre pellicole: nel '68 come assistente di Pietrangeli; nel '69, a Torino, in «Italian job»; *nel '70 con Monicelli ne* «Le coppie». *Intanto continua a scrivere poesie e si cimenta anche con la musica. Scrive le parole di alcune canzoni: un discografico le sente per caso.* «Gli sono piaciute — *dice D'Amore* — forse perché sono vere. Così ho firmato un contratto con la sua casa come paroliere». *Il primo disco è in cantiere. Continua a dipingere: i suoi quadri interessano anche i critici.* «Il mio sogno si avvera».

Pochi mesi fa sposa Patrizia Di Giovanni, un'indossatrice napoletana che ha fatto la sua fortuna a Torino. C'è qualche motivo per cui D'Amore, siciliano, ha scelto una ragazza del Sud? «Il più semplice: me ne sono innamorato».

La scorsa settimana abbiamo pubblicato la protesta di una ragazza sarda che affermando "faccio la domestica, ma non sono una schiava", descriveva l'avvilente situazione in cui è costretta a vivere, fra continui rimproveri ed umiliazioni. Molti hanno risposto, parecchi le hanno offerto un nuovo lavoro. Teniamo le proposte a disposizione della ragazza. Altre persone hanno espresso la solidarietà e punti di vista sulla vicenda. Tra tutte abbiamo scelto queste lettere, che ci sono sembrate significative. Una domestica ventiquattrenne di Nuoro scrive:

Cara collega, leggendo la tua lettera ho appreso che sei molto amareggiata e non ti trovi bene nella casa in cui lavori. Io sono di Nuoro ed ho 24 anni, il diploma magistrale e tante speranze deluse. Sono a Torino da 18 mesi e lavoro presso una famiglia. Faccio la domestica, proprio come te. La signora lavora col marito ed è in ufficio per la maggior parte del giorno. Ci sono tre bambini, di 6, 5 e due anni, ai quali sono affezionata come se fossero fratellini miei.

Sono trattata non solo con umanità, ma con affetto. Ho una bella cameretta con bagno, televisore per quando ho voglia e tempo di guardarlo. Esco ogni giovedì e domenica. Mai di sera, perché ho paura. Ho una bella biblioteca a disposizione e una donna che viene al mattino, quattro ore, per aiutarmi. Ti chiederai perché col diploma da maestra non insegno. Semplicemente perché non sono riuscita a trovare neppure una supplenza. Le mie amiche di Torino sono quasi tutte sarde. Cinque sono diplomate: ragioniere, maestre e geometre. Nella nostra bella isola non c'è lavoro e hanno dovuto rassegnarsi anche loro.

Fare la domestica non è avvilente. Certo, si può essere sfortunate, come è accaduto a te. Ma sei certa di non avere neppure un briciolo di colpa?

Segue la firma

«Io ho pianto per te di rabbia e umiliazione»

Anch'io sono sarda e faccio lo stesso tuo lavoro, cara compaesana, però io mi trovo bene, come se fossi a casa mia. Non soffro neppure più di nostalgia, il male dei poveretti come noi, costretti ad andare lontano di casa per trovare un lavoro. Nel leggere la tua lettera, credilo, ho pianto di rabbia e di umiliazione. Non è concepibile che oggi vi sia ancora della gente che tratta i propri simili in quel modo. E' assurdo e cattivo approfittarsi in quella maniera di una persona che è lì proprio per servirli, ma senza per questo dover rinunciare alla propria dignità. Ne ho discusso con i miei padroni, che mi hanno dato ragione e si sono dimostrati indignati.

Avrei tanto piacere di aiutarti. Forse potremo incontrarci: parlando fra noi, chissà che non si riesca a trovare una soluzione. Tu hai citato un vecchio proverbio della nostra isola: è esatto ma, ti assicuro, non sempre vero. Ho affidato il mio indirizzo a questa rubrica: se vuoi metterti in contatto con me, puoi chiederglielo.

Gabriella Deledda

E' duro il primo incontro col lavoro e con il Nord

Cara ragazza, non dubito che il primo incontro col lavoro e con il «Nord» sia duro — te lo dice una meridionale di 40 anni — ma bisogna per prima cosa che tu ti schiarisca un po' le idee. Anzitutto, il pane che mangi in casa dei padroni non è «pane altrui» (come dice il proverbio), ma tuo, perché te lo guadagni col lavoro. Seconda cosa: sei proprio sicura di preferire il «pezzo di pane di casa tua», cioè la povertà e la mancanza di lavoro, e implicitamente di ogni possibilità per uscirne fuori? Pensaci bene, perché ora puoi ancora scegliere.

Fare la domestica, cara fanciulla, non è disonorevole. Le signore se le contendono a fior di biglietti, perché sono sempre più rare. Di conseguenza la domestica ha, in genere, un ottimo stipendio. I suoi interessi sono tutelati: è sufficiente andare all'Ufficio del lavoro, in via Arcivescovado 14, dove c'è un'assistente sociale che consiglia, fornisce spiegazioni e assistenza. Anche quella legale.

Ti lamenti per le sgridate ingiuste. Hai ragione. In questi casi devi imporre la tua dignità, la tua personalità, e far valere le tue ragioni. Ugualmente devi però saper accettare i giusti rimproveri. A quanto pare, e lo si desume dalla tua lettera, in dieci mesi di servizio non hai ancora imparato a servire a tavola. Cattiva volontà? Distrazione? Lo sai che se tu fossi in fabbrica, questa tua distrazione ti sarebbe costata un infortunio sul lavoro? La macchina non brontola come la signora, ma silenziosamente ti porta via una mano.

Io penso che ormai i tuoi rapporti con i padroni siano compromessi. Ti conviene ricominciare daccapo in un nuovo posto, con più serietà, più impegno, senza pregiudizi. Una domestica che guadagna 90 o 100 mila lire al mese, costa ad una famiglia, tra marche, contributi, vitto, alloggio, luce, gas, telefono, grembiuli, pantofole, eccetera, circa due milioni all'anno. E' giusto, quindi, che si pretenda un buon lavoro. Così com'è giusto che le si offra comprensione e rispetto.

Ancora una domanda. Perché ce l'hai tanto col galateo? Non è altro che un insieme di regole per facilitare la vita in comune. Invece di criticare e deridere, imparalo anche tu. Il tizio che ti dà una gomitata nello stomaco per passarti avanti nella fila, non conosce il galateo. Così pure quello che ti si schiaccia addosso nel tram affollato. Così anche l'uomo che si ubriaca, senza vergognarsi di dar spettacolo ai suoi figli. Ecco l'utilità del galateo, mia cara ragazza. Applicati con più volontà, non essere troppo vittimista. Hai tutte le possibilità per riuscire.

Segue la firma

Piero D'Amore, il pittore poeta

Tutta l'area del Mediterraneo disponibile per le vacanze '71

Il vasto panorama al Salone che si inaugura a fine mese a Torino Esposizioni
Trofei di caccia, moto da 200 all'ora, barche, tende e «roulottes» usate

Dal 27 febbraio al 8 marzo il palazzo di Torino Esposizioni ospiterà il quinto Salone internazionale delle vacanze, del turismo e dello sport che ogni anno diventa sempre più grande. Le vacanze sono un grande argomento di discussione che coinvolge psicologi, economisti, industriali, commercianti, esercenti di alberghi oltre che, naturalmente, la grande massa di operai e impiegati e le loro famiglie.

Il problema è antico: vacanze concentrate, tutti insieme dal 5 alla fine di agosto o vacanze scaglionate su un arco che vada almeno da maggio a metà settembre e con un'appendice invernale? Se ne discute anche nella scuola e il nuovo ordinamento degli studi prevede più lunghe vacanze invernali per consentire una maggior attività sportiva. E' un problema di cui si parlerà al Salone anche se l'argomento non compare tra quello ufficiale dei convegni.

La rassegna si articola nei settori Turismo, Campeggio e Caravanning, Nautica, Motociclismo, Caccia e Pesca, Trofeistica, Piscine, Impianti e Articoli sportivi, Mostra mercato dell'usato per le vacanze. In quest'ultimo reparto si potrà trovare di tutto, dall'auto alla roulotte, alla tenda, molte imbarcazioni di tipo popolare, anche un aliante, «in buono stato» precisa il venditore.

Per la trofeistica, Torino è sede di concorso internazionale; si annuncia l'arrivo dalla Jugoslavia di imponenti trofei di cui, si dice, alcuni appartenenti al presidente Tito. La caccia si va specializzando — affermano i tecnici della materia — non sono più i grossi carnieri che contano, ma i carnieri specializzati. Ed è anche — spiegano — un modo di difendere la selvaggina: è meglio abbattere un camoscio o uno stambecco anziano, già isolato dal branco, che non un giovane, in modo indiscriminato.

Ma per vacanze s'intende soprattutto un periodo di riposo al mare o in montagna. In questo settore il Salone lascia ampie possibilità a pro loco e enti turistici di tutte le regioni d'Italia oltre che ai più noti paesi dell'area mediterranea: Spagna, Tunisia, Malta, Jugoslavia, Francia. Soprattutto ai giovani è dedicata la rassegna internazionale del motociclismo, che comprende tutta la produzione: dal «motorino» di pochi centimetri cubici al bolide da duecento chilometri l'ora.

Comincia la speranza per il ragazzo malato

Oggi Elio va a Zurigo dove sarà operato al cervello

Oggi Elio, il ragazzo con un tumore al cervello, comincia il viaggio della speranza. Alle 10,30 parte da Caselle per Zurigo dove sarà visitato dal prof. Krayenbuehl. Lo accompagna l'augurio di tutti i lettori che si sono commossi alla sua vicenda. Ieri sono giunte altre offerte. Il totale è di 5 milioni 338 mila 500 lire.

Riccardo in onore di nonna Valentina e dei due nonni L. 50.000; M. G. 50.000; In memoria della signora Elda Abba Mornirolli a nome dei colleghi e colleghe della Olivetti di Ivrea 43.000; Lina 40 mila; A.M.I. 20.000; N.N. 20.000; S. T. 20.000; N.N. 10.000; A-A 10 mila.

Una mamma 10.000; N.N. perché la Madonna di Lourdes protegga sempre mia figlia 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII L. Leoncini, Parma 10.000; G. B. 10.000; Genearelli F., Roma 10.000; Flavio e Maria Chiara in ricordo della nonna 10.000; Fratelli Manacorda in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; Dario e Mario 10.000; Tessa e Lorenzo 10.000; In onore di Padre Pio 5000; N.N. 5000.

Allegri Pietro e Iolanda in memoria del loro papà 5000; Oberto Giovanni, Ancona 5000; Maia Caterina in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; Sandro e Graziella, Biella 3000; 3000 Nino Paolo 3000; Sergio 3000.

Per la protezione di S. Giovanni Bosco 2000; P. P. 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Anna 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Sifletto Carlo 2000; Una torinese a Imperia 2000; Una mamma 2000; Aloia e Franco 2000; Simona 1000; Nel ricordo di Margherita 1000.

In memoria della cara Adriana 1000; T. C., Omegna 1000; N.N., Torino 1000; Alessandra 1000; Massimiliano 1000 1000; R. Vighetto 1000.

Totale	L. 413.000
Totale precedente	» 4.945.300
Totale generale	L. 5.358.300

ECHI DI CRONACA

LE PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Una "soubrette,, di campagna

«Basta guardarla», un film di Salce sull'avanspettacolo con la Buccella - «Il mandrillo», farfallone tedesco

(Gioiello) — *I sottotitoli disegnati sui fotogrammi a colori con la grafia del fumetti accentuano non a caso l'andamento da fotoromanzo di Basta guardarla: un film di Luciano Salce che ha per argomento la metamorfosi di una contadinella della Ciociaria, assorbita da una formazioncina di guitti dell'avanspettacolo e portata al fuoco, se non proprio al trionfo, della ribalta.*

Vivace, disinvolta e spambellante, con una vocetta infantile ma non stonata, la rurale Enrichetta diventa la sofisticata Erika, vincendo con la propria innocenza campagnola (poco genuina) la concorrenza e la gelosia, professionale e amorosa, d'una ossreggiante soubrette *e d'una focosa collega pseudo spagnola.*

Scritto da Iaia Fiastri, sceneggiato dalla stessa con Salce e Steno, il raccontino ha limitato rigore narrativo ma si regge con una certa disinvoltura nei salti acrobatici da un episodio all'altro. Gustoso il retroscena d'un mondo solo in apparenza ilare e spensierato, dove stavolta il campione più tipico è il capocomico di serie C disegnato con pittoresca amarezza dal Salce stesso. Maria Grazia Buccella, disinvolta e spiritosa, s'impegna a dovere come Erika. Carlo Giuffrè è il cantante isolano di tenebroso aspetto; Franco Valeri la matura, graffiante soubrette.

(Metropol) — *Dedicato a un uomo dagli amori facili, Il mandrillo è un filmetto tedesco che non va per il sottile nell'illustrare le evasioni erotiche del suo protagonista. Il quale, stimolato dai familiari a un onesto matrimonio, rifiuta il saggio consiglio e usa come difesa il sistema di mutar d'amante con la massima frequenza. Lui se la gode, chi dice di no?, il pubblico molto meno, essendo la sceneggiatura monotona e la regia di Marran Gosov greve.* vice

Dalla quinta moglie

Sanders divorzia a due mesi dalle nozze

Hollywood, 11 febbraio.

L'attore George Sanders ha chiesto il divorzio dalla moglie Magda Gabor, da lui sposata lo scorso 4 dicembre.

Sanders, che ha 64 anni, era stato sposato in precedenza con la sorella di Magda, Zsa Zsa. Alle nozze del 4 dicembre scorso, la madre delle Gabor aveva dichiarato: «*George mi è sempre piaciuto ma quando un genero ritorna allora mi piace davvero*».

Zsa Zsa Gabor una volta aveva definito Sanders «*un piccolo mascalzone*» che aveva «*la fobia del denaro*».

Sanders e Magda, che erano entrambi al quinto matrimonio, si erano separati il cinque gennaio scorso.

(Ansa - Upi)

Esperienze didattico-musicali — Al conservatorio, domani, ore 18, Riccardo Allorto parlerà sul tema «Esperienze didattico-musicali presentate al IX Congresso internazionale di musica a Mosca».

LE MOSTRE D'ARTE

Le voci di dentro

Giovane, carina, sicura di sé, la biellese Franca Reivelle è giunta a Torino decisa a conquistare il suo posticino nel mondo delle arti figurative. Alla galleria «Viotti» (via Viotti, 8) dove ha presentato una trentina di dipinti, parla della sua pittura, delle sue angosce, delle «voci» che le urgono «dentro» che lei riporta sulla tela per dare un senso alla propria esistenza. Parla della sua sensibilità e del suo mondo interiore con disarmante orgoglio e spia il visitatore per vedere se ha capito che in quella nuvola blu-cupo che si dissolve e illanguidisce in toni bianchi per esplodere in mille scintille stemperate in una nebbia grigio-rosa, ci sono i mostri neri dell'angoscia che si dissolvono in una luce di speranza.

Guarda e riguarda le sue composizioni astratte nate sull'onda del sentimento in cui, a volte, affiorano immagini: il volto di una donna, una figura, in un fantastico gioco di simboli di sapore surreale. Una pittura rischiosa, facile a cadere nello scontato se non fosse sorretta, come nel caso di questa giovane artista, da un'acuta sensibilità e da un istintivo senso del colore. Certo la Reivelle dovrà stare molto attenta per evitare che tutte le «voci» che le urgono «dentro», non facciano un inutile chiasso, ma si modellino per diventare musica come nei pochi dipinti dove i rosa, i grigi e gli azzurri si accordano in aeree sinfonie piene di delicata poesia. **a. m.**

Sabatino Moscati ai Venerdì letterari

Oggi alle 18, al teatro Carignano, per i Venerdì letterari dell'Aci, l'archeologo orientalista Sabatino Moscati terrà una conferenza sul tema «I Cartaginesi in Italia. Recenti scoperte archeologiche in Sicilia e in Sardegna».

La conferenza verrà illustrata con una serie di diapositive. Seguirà un dibattito.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: «Sapere»: «Il film comico».
13 —: **La terza età.**
13,30: **Telegiornale.**
14 —: **Corso di francese.**
14,30: **Corso di tedesco.**
17 —: «Uno, due e... tre», programma di film, documentari e cartoni animati per i più piccini.
17,30: **Telegiornale.**
17,45: **La tv dei ragazzi:** a) «L'amico libro»; 18,05: b) «Che pazienza»; 18,15: c) «Avventura».
18,45: **Musiche di Beethoven:** Concerto del «Quartetto Amadeus».
19,15: «**Sapere**»: «La pubblica amministrazione».
19,45: **Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: «Tv 7», settimanale di attualità a cura di Emilio Ravel.
22,15: «**Milleidischi**», rassegna di attualità musicale redatta da Giancarlo Bertelli e Maurizio Costanzo. Presentano Renzo Montagnani e Mariolina Cannuli.
23 —: **Telegiornale.**

Secondo programma

15,30: «**Viareggio: Calcio**», torneo giovanile internazionale.
21 —: **Telegiornale.**
21,15: «**Pagliacci**», di Ruggero Leoncavallo. Direttore Herbert von Karajan con Jon Vickers, Raina Corsi Kabaivanska, Peter Glossop. Maestro del coro Roberto Benaglio; scene e costumi di Georges Wakhevitch. L'opera è in programma nella Stagione lirica della televisione.
22,25: «**Un atto di onestà**», da un racconto di H. Bazin.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,10: «Il labirinto», gioco a premi per i ragazzi; 19,50: «Il prisma», problemi economici; 20,40: «Due figli in gamba», telefilm; 21,30: «Il personaggio allenatore»; 22,30: «7, 8, 9 ... out», immaginazioni di un boxeur caduto sul ring.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 23
6 — Mattutino musicale
7,10 Regioni anno primo
7,25 Le nostre orchestre di musica leggera
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
11,30 Galleria del melodramma
12,10 Smash!
12,31 Federico eccetera eccetera
13,15 I favolosi: Tom Jones
13,27 «La signora Morli, una e due», di Luigi Pirandello
14 — Come e perché
14,05 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Per gli amici del disco
15,40 Classe unica
16,05 Pomeridiana
18,15 Long Playing
18,45 Stand di canzoni
19,02 Morandi sera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Indianapolis
21 — Teatro-stasera
21,45 Novità discografiche francesi
22 — Il senzatitolo
22,40 Roderick Random, di Tobias Smollett
23 — Bollettino per i naviganti
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

SECONDO

Giornale radio: ore 6,25; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 20,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Bruno Martino e The Rokes
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori dell'orchestra (I parte)
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori dell'orchestra (II parte)
9,50 Vita di George Sand, di Amleto Micozzi
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,30 Giornale radio
12,35 Noi, i Beatles
13 — Hit Parade
13,45 Quadrante
14,15 Buon pomeriggio
16 — I ragazzi delle Regioni
16,20 Per voi giovani
18,15 Ciao Dischi
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Controparata
19,30 Country & Western
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Il principe galeotto. Letture dal Decameron di Giovanni Boccaccio
21 — Frank Chacksfield e la sua orchestra
21,15 I concerti di Torino: Direttore Piero Bellugi, violinista Salvatore Accardo

TERZO

Giornale radio: ore 13; 21
9 — Trasmissioni speciali
10 — Concerto di apertura: Reicha; Dvorak; Janacek
11 — Musica e poesia
11,45 Musiche italiane d'oggi: Liviabella; Cece
12,20 Musiche di danza
13 — Intermezzo: Liszt; Debussy; Enesco
14 — Children's Corner
14,30 I Quartetti per archi di Arnold Schoenberg
15,05 Le cantatrici villane, di Valentino Fioravanti
16 — Mauro Giuliani: Sonata in do maggiore
16,15 Avanguardia: Xenakis; Globokar; Becker
17 — Le opinioni degli altri
17,25 Fogli d'album
17,35 Nuovo cinema
17,45 Jazz oggi
18,15 La transitabilità delle strade
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Tutto Beethoven
20,15 L'influenza del tempo e del clima nella vita dell'uomo
20,45 Le strutture culturali in Italia
21,30 Plaudite et bibite usque ad lacrimas. Rievocazione del teatro goliardico medievale

TEATRI E RITROVI

AL NUOVO (Stagione del Regio): martedì 16 «Ernani» di G. Verdi. Direttore A. Gatto.
AUDITORIUM DI TORINO: I concerti di Torino. Questa sera ore 21 Concerto n. 8. Musiche di Brahms. Direttore Piero Bellugi. Violinista Salvatore Accardo.
TEATRO ERBA: questa sera ore 21,15 Walter Chiari in «L'ultimo degli amanti infuocati» di Neil Simon con L. Alfonsi, P. Mannoni, V. Busoni. Prenotazioni 690.467. Ultimi 3 giorni.
TEATRO STABILE - ALFIERI: questa sera ore 21 Garinei e Giovannini presentano Paolo Stoppa ed Enrico Maria Salerno in «Giochi da ragazzi» di Marasco. Pren. v. Rossini 8, telefono 879.342/43 e Teatro Alfieri, telefono 535.440. Spettacolo in abbon.
TEATRO CARIGNANO: questa sera, domani ore 21,30 «... e disse non toi!». Balocco, Lombardo, Sangiorgi.
RIDOTTO DEL ROMANO: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta «Festa repubblicana» testi giacobini a cura di G.R. Morteo.
UNIONE MUSICALE - CONSERVATORIO: domani sera ore 21,15 Bart Berman pianista, Abbie De Quant flautista. Vinciori concerto Biblioteca eseguiti musica contemporanea.

ALCIONE: Comp. Rizzo-Brino. Orario: 16,15 e 21,30.
DA GIPO CABARET (v. Chaunoux 2, ang. c. Francia, tel. 723.090, 724.033): tutte le sere Gipo Farassino.
GIANDUIA MARIONETTE (S. Teresa 5): domani ore 16 «Pinocchio».

PALAGHIACCIO: 15-17,45, 21-23,30.

AL BAGATELLE (Cavoretto, 21): Nuovo impianto TV circuito chiuso.
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 543.822): ore 21 Cha-cha-cha c. Miranda Galassi.
ARLECCHINO: ore 21 I Kent.
CASTELLINO: ore 21 Gianni Romano.
COLLEGE (v. Le Chiuse 15, p. Statuto, t. 656.667-471.150): nasce l'Underground Roll's 33.
GAUDIO DANZE: riposo.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 25 Franco e i Giusti.
LA PERLA: ore 21 Silvano Silvi.
LE ROI: 21 Marisa e Los Gringos.
REPOSI: ore 21 I Mach 9.
TROCADERO: 21 Ragazzi di Gulliver.

AL 2000 (v. Stradella 95, t. 290.214): tutte le sere «I ragazzi del sole».
ASYLUM (Volta 8): 21 Disc-jockey.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, telefono 681.668).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 658.092): ore 21 I Clemup.
GOLDEN BOY (v. Venaria 105).
MACK I (v. Camerana 11).
MINI CABARET (c. U. Sovietica 353, tel. 615.660): Ristorante tipico.
SAN GIORGIO - Valentino Ristorante Dancing: I Castellani.
SHAKER CLUB (v. C. Battisti 5, telefono 530.418): ore 21.
SHAKER-PIANO BAR (v. C. Battisti 3, tel. 532.192): ore 21 Silvano Paffetti e Bernard Thomas.
SWING (Bloiero 15): Concerto jazz moderno americano del Famous Quartet.
VOOM VOOM (v. Barge 10, t. 331.040): ore 21 The African People.
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, tel. 890.020): Attrazioni internazionali. Quartetto Salvatore Candelia.

GALLERIE E MUSEI

ARTEVIVA (G. Casalis 12, t. 760.501): Personale del pittore Luciano Silvani.
BERMAN (v. Arcivescovado 9/18, telefono 537.430): 30 proposte per un bozzetto 200.000. Domani inaugurazione.
LA CONCHIGLIA (v. Garibaldi 35, tel. 538.336): esp. Alul Joseph Miguel.
GALLERIA REGE SANTIANO - Pinerolo: Mostra di incisioni antiche.
NARCISO (p. C. Felice 18): domani «L'arte dell'Africa nera».

CINEMATOGRAFI

Tilbury suona Cage

Il pianoforte "preparato"

Lo strumento adattato con stagno e feltro per ottenere suoni orientali - Il concerto al Conservatorio

La moda dell'arte psichedelica era ancora di là da venire, e così il gusto dell'Oriente favoloso, l'iniziazione allo Zen e la pratica degli allucinogeni, quando John Cage scriveva questa raccolta di *Sonatas and Interludes*, per cercare di esprimere in musica le «emozioni permanenti» della tradizione indiana. Erano i primi anni dopo la guerra, 1946-48, e veramente era difficile aver testa per queste cose. Ma bisogna dire che nessuno, più tardi, c'è riuscito così bene come Cage allora. Non c'è nulla di astruso, di misterioso o di polemico in questi pezzi, nonostante le tre o quattro ore ch'essi richiedono di «preparazione» del pianoforte, mediante inserzioni accurate di stagno e di feltro, allentando le corde e via manomettendo lo strumento tradizionale. Ma appena l'esecuzione comincia si comprende subito il perché di tale trattamento: dal pianoforte viene estratta la più suggestiva varietà di timbri esotici, che simulano la percussione di tamburi, di gong, di campane e di gamelang. Per attuare il suo Oriente ideale Cage non è andato in cerca di dotti imprestiti e citazioni etnomusicologiche. Ci è andato per la via più corta, quella della fantasia, che potrebbe anche essere quella dell'oleografia (e qualche volta veramente ci casca): il timbro, il colore strumentale, l'accorta riproduzione di ritmi che probabilmente non hanno nulla di autentico, ma che «fanno» maledettamente orientale. Un sogno realizzato, insomma, in tutta semplicità e ingenuità.

Al nirvana non ci si arriva attraverso strepiti e baccano, come hanno l'aria di credere molti degli odierni procuratori di esotiche emozioni musicali. Ci si arriva attraverso una sorta di stupefazione che confina col dormiveglia, sicché non c'è da stupire che un po' di papaverina s'insinui tra i fumi e le droghe delicatamente consumate nel bruciaprofumi di *Sonatas and Interludes*. Il «trattamento» del pianoforte gli toglie molta della sua energia dinamica, conferendogli un suono cantante, un po' dolciastro nei tasti riservati alla melodia; mentre per la parte percussiva il suono è delicatamente smorzato. Cage, poi, insiste con coraggiosa coerenza su una scrittura sostanzialmente omogenea, aliena da grandi contrasti, vaporosa e impressionistica. (Quel paio di volte che tenta le vie dell'Oriente vivace e pittoresco, son dolori: quasi ci scappa il *Mercato persiano* di Ketelbey). Generalmente il sortilegio esotico si attua in questi pezzi attraverso la misura e l'intimità d'un procedimento quasi ipnotico.

Riconosciuta tutta l'importanza dei timbri strani estratti dal pianoforte «preparato», il discorso musicale dei vari pezzi è solo in parte riconducibile a Debussy, magari a Grieg, e perfino a certe nostalgie di brahmsiani carillon. C'è anche molto Bartok, in particolare una conoscenza fresca e stimolante dei sei quaderni pianistici di *Mikrokosmos*. Ci sono ingenuità madornali e simpatiche, come ci sono finezze e tratti originali, specialmente dal punto di vista ritmico.

Il pianista John Tilbury suona questi pezzi con una favolosa delicatezza. Ed è anche merito suo se il pubblico si sottopone di buon grado ad un'ora e mezzo ininterrotta di esercizi ascetici, all'insegna della più poetica discrezione. Quindi applaude il simpatico esecutore, poi se ne va a casa domandandosi cosa sia successo a Cage, nel frattempo, per mettersi a scrivere lavoracci come il *Concerto* per pianoforte e orchestra.

m. m.

«E' grave la crisi del cinema italiano»

Roma, 11 febbraio.

La situazione del cinema italiano è estremamente grave, fino al punto che si teme, in un prossimo futuro, la completa inattività del settore. Lo afferma un ordine del giorno dell'assemblea generale dell'«Unione nazionale produttori film» dell'Anica, riunitasi per esaminare i problemi dell'industria cinematografica.

L'assemblea dei produttori, nel denunciare *«l'estrema, non più mascherabile gravità della situazione del cinema italiano, tale da far prevedere — qualora entro brevissimo termine il governo non approvi i provvedimenti da troppo tempo in esame — la paralisi totale della produzione»*, ha ricordato *«agli ambienti responsabili e alla opinione pubblica che in questa eventualità scomparirebbe, con la libera iniziativa industriale, la forma di espressione più prestigiosa per la cultura e lo spettacolo italiani nel mondo»*.

(Ansa)

Un volto e un sorriso per la Venezia di Mann

Silvana Mangano, la protagonista di «Morte a Venezia», il film che Visconti ha finito in questi giorni (Foto Team)

Continua la polemica dei discografici contro il Festival

Sanremo, anche la Berti si ritira

La sua Casa ha inteso protestare perché «pochissime società sono state favorite» - In squadra con la cantante erano Fausto Leali, Annamaria Izzo, Demis Roussos e Michel Sardou - Forse sarà allargata la scelta delle canzoni «impegnate» - Otto stranieri in cartellone: i sindacati vogliono che ne siano ammessi solo sei

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 febbraio.

Si allunga ogni giorno l'elenco dei cantanti popolari che non parteciperanno al prossimo Festival di Sanremo. Dopo le rinunce degli interpreti legati alla Rifi e alla Durium, è di oggi la notizia che un'altra Casa discografica, la Phonogram, ha ritirato la sua «squadra» capeggiata da Orietta Berti. Il gruppo comprendeva Fausto Leali, Annamaria Izzo, Demis Roussos (voce solista degli Aphrodite's Child) e Michel Sardou.

Cinque nomi che vanno così ad aggiungersi al gruppo dei rinunciatari: Massimo Ranieri, Gianni Morandi, Mina, Patty Pravo, Mino Reitano, Iva Zanicchi, Ornella Vanoni e Milva. Attualmente di personaggi veri e propri nel cast del Festival sono rimasti soltanto Adriano Celentano, che concorrerà con un coro di ex alpini, e Domenico Modugno che avrà come partner Carmen Villani, la quale ha cambiato Casa discografica passando dalla Fonit Cetra di Torino alla Rca di Roma.

I dirigenti della Phonogram hanno giustificato la loro decisione sottolineando che «gli accordi stipulati ufficialmente non sono stati rispettati dagli organizzatori e la composizione dell'elenco dei cantanti partecipanti al Festival è sproporzionata in favore di pochissime Case».

«Si doveva decidere — è *stato detto* — se accettare ancora una volta una formula di compromesso o se uscire da un gioco che si trascina da anni: la Phonogram ha optato per la seconda alternativa». *In effetti, delle 24 canzoni ammesse quest'anno a Sanremo tre quarti sono edite da gruppi aderenti alla Rca, alla Cgd e alla Ricordi. Questa sera un'altra casa discografica, la Fonit Cetra ha riunito i suoi dirigenti per un esame approfondito della situazione.*

Con il clamoroso «forfait» della squadra di Orietta Berti il Festival di **Sanremo** *si è ulteriormente impoverito. Gli organizzatori hanno dovuto, a due settimane dal via, ricominciare da capo, per una decina di canzoni, le trattative per l'abbinamento canzone-cantanti.*

Altra difficoltà è quella degli stranieri. Gli organizzatori si erano impegnati a presentare a Sanremo nove-dieci cantanti stranieri di chiara fama, decisione non condivisa dall'Unione cantanti italiani, la quale nelle ultime ore ha comunicato che autorizzerà soltanto la partecipazione di sei interpreti con passaporto straniero. Radaelli e Ravera si sono venuti così a trovare nella condizione di dover escludere qualche big straniero ed allora hanno chiesto all'Unione cantanti di suggerire una discriminazione. Questa proposta, però, non è stata neppure presa in considerazione.

Con la rinuncia di Michel Sardou e di Demis Roussos rimangono otto gli stranieri che attualmente figurano nel cartellone sanremese: Ray Conniff, I Mungo Jerry, Antoine, I Wallace Collection, I Marmalade, Mal, José Feliciano e gli Aguaviva.

Il cartellone delle canzoni è stato definito. Sempre che, per rimediare a certe situazioni, non si decida nelle prossime ore di allargare da 24 a 26 la rosa dei brani concorrenti. La Commissione chiamata a selezionare le ultime quattro canzoni ha reso noto, la notte scorsa, i titoli dei brani scelti in appello: Gesù Bambino di Lucio Dalla, La folle corsa di Lucio Battisti, I ragazzi come noi di Lombardi e Bianchi cristalli sereni di Don Backy.

E' stata una «operazione» piuttosto contrastata, stando ad alcune indiscrezioni, quella avvenuta l'altra sera per via dell'eliminazione di due brani «sicuri», come erano considerati quelli di Giorgio Gaber (Il re buono) *e di Gipo Farassino* (Valzer, maestro prego)*, il quale tra l'altro aveva tra i pezzi in attesa di ricupero anche una seconda canzone intitolata* Gente.

La scelta delle ultime quattro canzoni sanremesi doveva essere affidata in origine ad una giuria «impegnata», la quale avrebbe dovuto soffermarsi soprattutto sui contenuti dei testi e per questa ragione era stata definita «Commissione di rinnovamento». Ma al momento della riunione non si sono visti né Alberto Moravia, né Carlo Levi, né Pier Paolo Pasolini. «Se soltanto si azzardano a propormi un simile invito — *avrebbe detto Pasolini* — li querelo».

Assenti i rappresentanti della letteratura moderna sono rimasti attorno al tavolo una decina di uomini di cinema i quali, come tali, hanno giudicato le canzoni nel loro insieme, musica e parole, sicché tanto per fare un esempio è stata recuperata la canzone di Don Backy che la prima commissione selezionatrice aveva accantonato. Adesso a Sanremo il pezzo di Don Backy verrà presentato dall'autore in coppia con Claudio Villa.

Ernesto Baldo

Scelti per le canzoni i primi interpreti

Roma, 11 febbraio.

(e. b.) **Delle 24 canzoni del Festival di Sanremo, fino a questo momento, soltanto per sedici è già stato definito l'abbinamento dei cantanti:**

Don Backy e Claudio Villa: «Bianchi cristalli sereni».

Ricchi-Poveri e José Feliciano: «Che sarà».

Donatello e Marisa Sannia: «Com'è dolce la sera».

Domenico Modugno e Carmen Villani: «Come stai?».

Nicola Di Bari e Nada: «Il cuore è uno zingaro».

Little Tony e Formula 3: «La folle corsa».

Dik Dik e Caterina Caselli: «Ninna nanna cuore mio».

Mal e Nomadi: «Non dimenticarti di me».

Paolo Mengoli e Mark-Marta: «I ragazzi come noi».

Gigliola Cinquetti e Ray Conniff: «Rose nel buio».

Mungo Jerry e Piero Focaccia: «Santo Antonio e Santo Francisco».

Adriano Celentano e Coro ex Alpini: «Sotto le lenzuola».

Wallace Collection e Sergio Menegale: «Il sorriso, il paradiso».

Al Bano e gli Aguaviva: «Tredici, storia d'oggi».

Sergio Endrigo e i New Trolls: «Una storia».

Fabio Trioli e Michel Delpech: «Il viso di lei».

Il recital con Gaber

Mina (finalmente) canta a Milano

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 11 febbraio.

(g. m.) Dopo 13 anni di carriera Mina si è decisa a rompere il ghiaccio coi milanesi. Dopo Amalia Rodriguez e Ornella Vanoni si è presentata stasera al teatro Lirico assieme a Giorgio Gaber, col quale ha compiuto una prima tournée circa un anno fa. «*Ho voluto riprendere i recital con Gaber* — ha detto Mina — *perché con lui mi trovo benissimo*». Giorgio Gaber ha soggiunto: «*Mina e io siamo artisticamente così diversi che probabilmente ci completiamo e riusciamo a non stancare il pubblico. Io non ho i mezzi vocali di Mina, Mina non ha la mia mimica, anche se forse è un po' cambiata*».

Gaber ha appena scritto per Mina una decina di canzoni. Lo spettacolo al Lirico si replicherà fino a domenica, con cinque recite complessive.

BB, gli shorts e il quadro

Parigi. Brigitte Bardot guarda il suo ritratto. L'attrice, tornata dal Messico dove ha girato un film, ha voluto essere presente alla vernice del pittore Vincent Roux, per il quale ha posato. Recente la polemica su una statua della Bardot giudicata audace (Foto G. Neri)

Citato dal padrone di una villa

Condannato Buffet per furto d'immagine

Aveva ritratto l'edificio in un quadro

Parigi, 11 febbraio.

La ricerca dell'ispirazione artistica non autorizza la violazione della proprietà privata: questo principio, affermato da una nutrita giurisprudenza, è stato ribadito dal tribunale di Parigi a spese del pittore Bernard Buffet, il quale, avendo dipinto un quadro all'interno del parco di un castello senza autorizzazione si è visto infliggere una condanna a versare tremila e un franchi.

Marcel De Marcheville, proprietario del Château du Moulin, nel dipartimento del Loir-et-Cher, aveva avuto lo scorso anno la sorpresa di vedere esposto in una galleria parigina un quadro di Buffet rappresentante il suo castello. Non avendo mai concesso al pittore l'autorizzazione di dipingere nel suo parco, il De Marcheville si infuriò e decise di passare all'azione. Dopo avere incaricato il suo legale di intentare un processo a Buffet, egli fece procedere ad un'inchiesta — che ha dato esito negativo — mirante ad appurare se la tela fosse stata venduta.

L'indennità accordata dal tribunale al De Marcheville si scompone in due parti distinte: tremila franchi per risarcirlo delle spese affrontate per le ricerche, un franco simbolico di risarcimento del danno morale subito.

Bernard Buffet si è guardato bene dall'assistere alla lettura del verdetto: gli si attribuisce, infatti, l'intenzione di tenersi lontano da Parigi fino alla chiusura della sua mostra di quadri di «*donne maledette*». (Ansa)

Giuseppe Pugliese presenta «Ernani»

«Ernani» di Verdi andrà in scena al Nuovo martedì 16. Domani, alle 17, nella sede della Pro Cultura, via Cernaia 11, per il ciclo «Vetrina del melodramma», Giuseppe Pugliese parlerà dell'opera.

Ultima rappresentazione della «Città degli animali»

Ultima replica, oggi, di «La città degli animali», lo spettacolo che lo Stabile di Torino ha allestito per gli scolari delle elementari. La rappresentazione si terrà nella palestra della scuola «Santorre di Santarosa» in via Bracchini 70, alle 15,30.

Per questa sera alle 21,30 il personale dello Stabile ha organizzato un dibattito di protesta antifascista al Gobetti.

Università popolare — Questa sera alle 21,15 presso la facoltà di Scienze in via Principe Amedeo 8, l'avvocato Giacomo Volpe parlerà di «Piccolo azionista e gruppi di potere nelle Spa».

Biblioteca filosofica — Domani alle 17, nel palazzo universitario di via Po 17, il professor Vittorio Somenzi, dell'Università di Roma, parlerà sul tema «Intelligenza naturale e intelligenza artificiale».

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

La rosa antinazista

Rievocato ieri sera il primo episodio di resistenza a Hitler in Germania - Al *Rischiatutto* si riconferma il tabaccaio campione

Allucinante e straziante la seconda e conclusiva puntata di *La rosa bianca* (testo di Falivena e Guardamagna, regia di Alberto Negrin).

E' stata questa puntata la cronaca, per così dire, dell'arresto degli appartenenti al coraggioso, quasi incredibile movimento di resistenza al nazismo nella Germania hitleriana degli anni di guerra: arresto e, naturalmente, processo ed esecuzione capitale di Sophie ed Hans Scholl e di alcuni loro compagni. Una cronaca fedele alla realtà, costruita su documenti nazisti e su testimonianze: una cronaca austera e al tempo stesso commossa, permeata di sentimenti privati e familiari, e di fiere esposizioni di idee a favore della libertà sul muso dei bestiali oppressori.

Dobbiamo dire che la prima parte ci era piaciuta di più: le dava più vita e vigore la progressione drammatica del complotto, la sempre più ferma presa di coscienza dei giovani congiurati. Ieri c'erano i punti obbligati della tragedia — lo schieramento dei giudici, la atroce permanenza nella prigione, il supplizio, l'angoscia dei sopravvissuti e dei parenti — che schematizzavano un po' il racconto e lo rendevano, sia pure su un piano nobilissimo, più tradizionale, più usuale.

Comunque, uno sceneggiato di prim'ordine e per sostanza e per forma. Ottima prova del regista Negrin che ha saputo padroneggiare l'ardua materia e, grazie alla collaborazione degli attori (Nicoletta Rizzi e Luciano Virgilio in testa), narrarla con lo spirito e i modi di un reportage.

* *

Ritardato, al solito, perché non sottragga pubblico a *Tribuna politica* (che ospitava un dibattito psi-psiup sulla reazione popolare contro le provocazioni di marca fascista), il *Rischiatutto* ha confermato ancora campione il tabaccaio Latini che è riuscito ad intascare in una sola volta ben sei milioni e mezzo (un record assoluto), portando la vincita totale ad oltre quattordici milioni e seicentomila lire. Sono cifre che fanno colpo persino ai nostri giorni e che avranno mandato in visibilio gli *aficionados* che vedono nel quiz un facile mezzo di gloria e soprattutto di guadagno.

Gli avversari del tabaccaio erano due giovani studenti (qual ghiotto motivo: i giovani che devono cedere le armi ad un «anziano»...), volenterosi ma inoffensivi. E' l'ora dei cinquantenni *et ultra*. Bongiorno comunica che una mortale sfida al Latini sarà lanciata da tal Cocchi, verniciatore in Bologna, sessantacinquenne. Largo ai matusa.

* *

Un breve cenno a *L'approdo* dell'altra sera, andato in onda assai tardi, come il solito, ma almeno in linea con un programma che offriva cose di alto valore culturale come *Una gita in campagna* e l'antologia del muto di Renoir. Il numero ci è parso chiaro e utile perché riproponeva al ricordo e alla attenzione del pubblico la figura di quel grande, singolare e non molto noto artista che era Marcel Duchamp, morto un paio d'anni or sono. Lo stesso Duchamp, ancora arzillo e mordace, appariva in un filmato a commentare e a criticare i suoi quadri.

* *

Stasera sul canale nazionale *TV 7*, seguito da *Milledischi*, rassegna di attualità musicale.

Sul secondo canale si apre, come riferiamo in un servizio a parte, la stagione lirica televisiva, con *Pagliacci* di Leoncavallo, col tenore Jon Vickers, Raina Corsi Kabaivanska, Peter Glossop, Sergio Lorenzi e Rolando Panerai. E' un'edizione della Scala diretta da Von Karajan. Indi *Un atto di onestà*, telefilm francese.

Segnaliamo sul «nazionale» alle 18,45 *Musiche di Beethoven* (il quartetto Amadeus eseguirà l'opera 18 n. 6); e sul «secondo» alle 15,30 ripresa diretta del torneo calcistico giovanile di Viareggio.

* *

Dalla settimana prossima tornerà *Boomerang*, con le stesse caratteristiche dello scorso anno: una serata di inchieste, al martedì, e un'altra serata, al giovedì, di dibattiti sullo stesso tema affrontato dai *reportages*.

Radio: sul «nazionale» alle 21,15 *Concerto sinfonico* (direttore Bellugi, violinista Accardo, musiche di Brahms); sul «secondo» alle 21 *Teatro-stasera*; sul «terzo» alle 17,45 *Jazz oggi* e alle 21,30 *Il teatro goliardico medioevale* a cura di Cesare Brero, Paolo Poli e Edoardo Sanguineti.

u. bz.

S'inizia stasera con «Pagliacci»

Una stagione alla Tv con opera e balletti

(u. bz.) **Per la prima volta da che esiste, la televisione avrà quest'anno, ufficialmente, la sua stagione musicale, che comprenderà cinque opere liriche, ventiquattro concerti e sei balletti.**

Questa sera andrà in onda l'opera d'esordio, *Pagliacci* di Leoncavallo, direttore von Karajan, orchestra e coro della Scala, con Jon Vickers, Raina Corsi, Peter Glossop e Rolando Panerai; seguiranno *Carmen* di Bizet, protagonista Grace Bumbry, direzione e regia di von Karajan; *La Bohème* di Puccini, allestimento di Zeffirelli, direttore ancora von Karajan; *Così fan tutte* di Mozart, direttore Karl Böhm; e *Turandot* di Puccini, con Birgit Nilsson, direttore Georges Prêtre.

I concerti si inaugureranno il 15 febbraio con la *Messa da requiem* di Verdi diretta da Claudio Abbado, cantanti Renata Scotto, Marilyn Horne, Luciano Pavarotti e Nicolai Ghiaurov. Dopo di che sono previste esecuzioni di musiche del Settecento (Bach, Haydn, Cherubini), dell'Ottocento (Schubert, Weber, Brahms, Schumann, Ciaikowski), del Novecento (Strauss, Ravel, Prokofiev, Busoni, Hindemith, Ghedini, Strawinsky, Webern). Tra i direttori figurano Zubin Mehta, von Karajan, Böhm, Münchinger, Thomas Schippers, Celibidache, Maag; fra i solisti Salvatore Accardo, Yehudi Menuhin, Alexis Weissenberg, Bruno Giuranna, Franco Petracchi.

I sei balletti appariranno sul video tra la primavera e l'estate: *Il lago dei cigni* con Nureyev, il balletto indiano Khatakali, *Giselle* con Carla Fracci, *L'unicorno, la Gorgona e la Manticora* di Menotti, *Pierrot lunaire* di Schönberg e la *Sagra della primavera* di Strawinsky con la compagnia «Ballet du XX siècle» di Maurice Béjart.

E' un'iniziativa che registriamo favorevolmente (anche se dobbiamo ancora sapere le ore, il canale e il giorno di programmazione, e anche se deploriamo la mancanza di almeno un paio di concerti dedicati a compositori contemporanei, da Boulez a Maderna, da Nono a Stockhausen). Non c'era motivo che la radio trasmettesse una imponente quantità di ore di musica cosiddetta seria e che la televisione, invece, che ha indici di ascolto ben maggiori e sempre crescenti, la trascurasse per far posto alle canzonette.

Probabilmente si era restii a introdurre in tv una dose cospicua di concerti per rispetto a due luoghi comuni tuttora imperanti: che attraverso il video Mozart e Vivaldi arrivino meno bene che attraverso la radio, il che non è affatto vero se il regista concentra la sua attenzione sugli esecutori e non s'abbandona a giochetti virtuosistici; e che la massa degli spettatori non gradisca la musica «seria», altra falsità in quanto la massa non gradisce la musica «seria» nella misura in cui non la conosce e la considera patrimonio esclusivo di quell'aristocratico cantuccio per intellettuali che è il «terzo» radiofonico.

L'Interpol ricerca Maria Beatrice

Milano, 11 febbraio.

(g. m.) Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Luigi Guicciardi ha dato incarico all'Interpol di ricercare la principessa Maria Beatrice di Savoia alla quale deve essere notificata una querela, presentata nei suoi confronti, da Maurizio Arena.

L'attore si è rivolto alla magistratura romana ritenendosi diffamato da un articolo pubblicato a firma di Maria Beatrice di Savoia su un settimanale milanese. La principessa accusava Maurizio Arena di averla maltrattata, di essere stata da lui sfruttata, poiché la avrebbe fatto incidere dei dischi senza pagarla e l'avrebbe costretta a vivere in una casa dove regnava la sporcizia.

Alle 19,55 di ieri sera

Terremoto in Umbria e Marche

Non vi sono state vittime, né danni - Il sismo del 4°-5° grado della scala Mercalli

(Nostro servizio particolare)
Foligno, 11 febbraio.

(g. f.) Una scossa di terremoto è stata avvertita verso le 19,55 nell'Umbria ed in alcune zone delle Marche. Non si segnalano vittime né danni. La popolazione di alcuni centri ha abbandonato le case ed è scesa per strada nel timore che la scossa si ripetesse. Non si sono state scene di panico, ma alcuni abitanti hanno deciso di trascorrere all'aperto la notte. Nelle campagne sono stati accesi falò e la gente vi sosta attorno, avvolta in coperte.

La scossa è stata preceduta da un boato. A Foligno il sismo è durato tre secondi ed è stato a carattere ondulatorio. Soprattutto gli abitanti della periferia hanno «sentito» il movimento ed alcuni terrorizzati sono usciti dalle abitazioni dirigendosi verso la periferia.

Il terremoto è stato anche avvertito a Perugia, Gubbio e Valfabbrica; ad Assisi la popolazione si è riversata nelle strade, mentre nell'Orvietano la scossa è avvenuta alle 19,52 ed è durata quattro-cinque secondi con carattere ondulatorio-sussultorio.

A Terni il sismo è stato valutato al terzo grado della «Scala Mercalli» ed è stato avvertito in particolare dagli abitanti degli edifici più alti. La scorsa settimana, un leggero sismo era stato avvertito nelle località attorno ad Assisi: a Bevagna si era screpolata la facciata dell'antica chiesa parrocchiale. Sabato scorso, in concomitanza con il terremoto in Tuscania, la terra aveva tremato alle 19,10 sia a Terni sia nell'Orvietano.

A Camerino, la scossa di terremoto è stata «sentita» alle 19,47, è durata qualche secondo ed è stata valutata al quarto grado della «Scala Mercalli».

L'Osservatorio sismologico di «San Domenico» a Prato, diretto da padre Vincenzo Ricci, ha registrato la scossa tellurica in senso ondulatorio, valutandola del quinto grado della «Scala Mercalli», alle 19,59. Secondo i dati raccolti l'epicentro dovrebbe essere stato ad Assisi.

Nel pomeriggio di ieri

Una leggera scossa avvertita a Tuscania

Tuscania, 11 febbraio.

Nel tardo pomeriggio un'altra scossa di terremoto è stata avvertita a Tuscania. La scossa, di leggerissima intensità, è stata registrata dai sismografi dell'Istituto di geofisica di Monteporzio che sono installati da domenica scorsa nel centro terremotato. Vi è stato un po' di allarme fra la popolazione, ma poi tutto è ritornato nella normalità. *(Ansa)*

Dibattito alla Camera

Aiuti per i terremotati Impegno di ricostruire

L'on. Sarti conferma che il governo agirà rapidamente

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 febbraio.

Il sottosegretario all'Interno, on. Sarti, rispondendo alla Camera alle interrogazioni presentate da tutti i gruppi politici sul terremoto che ha devastato Tuscania, ha rinnovato l'impegno del governo a procedere all'opera di ricostruzione con la stessa rapidità con cui sono stati compiuti gli interventi di pronto soccorso. Il bilancio del tragico sismo è di 22 morti, 104 feriti e 4500 senza tetto. L'on. Sarti ha detto inoltre che nella tendopoli, composta da 458 tende e fornita di impianti igienici ed idrici, sono ospitate 1450 persone contro i 2940 posti disponibili. I servizi telegrafici e telefonici pubblici funzionano gratuitamente. I pasti caldi sono assicurati da quattro cucine da campo.

Riguardo alle immediate provvidenze disposte in favore delle popolazioni colpite, il rappresentante del governo ha detto che sono stati disposti il pagamento anticipato delle pensioni dell'Inps e delle indennità dell'Inam, la sospensione dei termini di scadenza degli effetti cambiari e l'immediato pagamento, senza particolari formalità, dell'indennità integrativa per l'olio d'oliva.

La Camera ha poi convertito in legge, con 199 voti favorevoli e 117 contrari, il decreto 18 dicembre 1970, che adegua alle norme comunitarie la legislazione italiana sulla frutta, gli ortaggi e gli olii vegetali e modifica le procedure di accertamento e di riscossione dell'imposta di fabbricazione che grava sull'olio d'oliva di prima qualità e su quello di sansa.

c. fr.

La strada del Turchino bloccata da una frana

Genova. Una gigantesca frana ha ostruito la strada Voltri-Ovada, che, attraverso il Passo del Turchino, collega Genova con il Piemonte meridionale. I detriti, caduti ad un paio di chilometri dall'abitato di Mele, non hanno causato danni a case o persone. Gli automobilisti sono stati fatti deviare sull'autostrada Genova-Serravalle e sulla strada del Sassello. I tecnici dell'Anas sperano di liberare l'arteria entro domani (Telefoto Ansa)

Un incontro tra industriali e sindacati

A orario ridotto nel Biellese il 50% dei lavoratori tessili

Il 3,11 % è inattivo - Confermata la gravità della crisi nel settore - La ristrutturazione, blocco dei licenziamenti e delle assunzioni punti di contrasto tra le parti - Si chiedono investimenti e industrie diverse da quelle tradizionali

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 11 febbraio.

I dirigenti dell'Unione industriali biellesi si sono incontrati, nella sede di via Torino 56, con gli esponenti delle locali segreterie provinciali dei tre sindacati tessili per un primo esame generale della situazione in cui si trova l'industria laniera a causa della persistente crisi del settore.

Erano presenti il presidente dell'Unione Industriali, ing. Giorgio Frignani; i vicepresidenti ing. Bertotto, ing. Chiorino, avv. Strona e ing. Zegna; il direttore, dr. Forconi e il capo dell'ufficio sindacale, dr. Sandri; i sindacalisti Lombardi, Gatti e Fantin, della Filta-Cisl, Porro della Uilta-Uil, Panozzo e Foglizzo della Filtea-Cgil.

I problemi del settore tessile sono di fondamentale importanza per il Biellese, la cui economia è imperniata sull'industria laniera, che dà lavoro a circa 36 mila persone su una popolazione di 200 mila unità. Altre industrie, soprattutto meccaniche, sono direttamente collegate con quella laniera.

Durante la riunione odierna, conclusasi a tarda sera, sono emersi dati che confermano la gravità della situazione. Attualmente, circa il 50 per cento degli operai tessili biellesi lavorano a orario ridotto, in misure diverse a seconda dei casi, e il 3,11 per cento è totalmente inattivo. Al momento, non si notano sintomi di ripresa.

Secondo gli industriali, tuttavia, l'industria laniera biellese non è affatto destinata a scomparire. La sua indubbia validità è però subordinata ad un processo di ristrutturazione, ritenuto indispensabile soprattutto per metterla in condizione di tornare a competere vantaggiosamente sui mercati internazionali, che rimangono il naturale sbocco dei suoi prodotti.

Nel corso del 1971, stando alle previsioni, l'attuazione della ristrutturazione aziendale dovrebbe portare alla riduzione di circa 1800 posti di lavoro. Questo è il punto di maggior contrasto tra industriali e sindacati, i quali vorrebbero dalla controparte l'impegno di un «blocco dei licenziamenti». Gli imprenditori controbattono che, per attuare la ristrutturazione aziendale, non è indispensabile procedere a massicci licenziamenti: si può ottenere, praticamente, lo stesso risultato bloccando le assunzioni.

Sorge, a questo punto, il problema della occupazione della mano d'opera eccedente le necessità dell'industria laniera, soprattutto per quanto riguarda le nuove leve, che altrimenti sarebbero costrette a cercare lavoro altrove, accrescendo in tal modo il decadimento già in atto in diverse zone del Biellese.

L'unica possibilità di eliminare il grave inconveniente è data dalla diversificazione dell'industria: si devono creare al più presto, nel Biellese, altri posti di lavoro, naturalmente con attività diverse da quella tradizionale.

I nuovi investimenti e la diversificazione dell'industria, secondo gli imprenditori, vanno inquadrati nella «legge tessile», di cui si auspica l'approvazione. Sono in linea di massima d'accordo, su questo punto, anche i sindacati, i quali subordinano la concessione dei finanziamenti previsti dalla legge in questione a controlli di cui rivendicano la competenza. Esiste, però, allo stato attuale un grave pericolo, costituito dalla «disincentivazione» prevista per scoraggiare la creazione di nuove industrie nel Nord a favore del Meridione.

L'allontanamento di questa «minaccia», che renderebbe inutili gli sforzi per «salvare» l'economia del Biellese, è considerato l'obbiettivo più urgente e importante. Si chiede al governo di tener conto della particolare situazione locale, completamente diversa dalle sovraffollate «aree industrializzate» in altre località del Piemonte.

Nel complesso i sindacati hanno giudicato positivo questo primo incontro. «*Si è soprattutto notato* — ha dichiarato Pietro Lombardi, segretario regionale piemontese della Filta-Cisl — *uno stile nuovo da parte degli industriali che ci hanno dato una visione d'insieme senza mistificazioni*».

E' probabile che seguano presto altre riunioni, su problemi specifici.

Piero Minoli

Nel porto di Genova

Aumentano le tariffe per il movimento merci

Genova, 11 febbraio.

(m. b.) Le tariffe del porto di Genova aumenteranno a partire dal primo marzo del 5,50 per cento per l'imbarco delle merci sulle navi e dell'8 per cento per lo sbarco e il ricarico. Lo ha annunciato stasera con un comunicato il Consorzio autonomo del porto di Genova. Il provvedimento, preso «*a conclusione della verifica annuale della situazione*», dovrà essere ratificato dal comitato del Consorzio.

L'aumento delle tariffe è stato deciso, informa il comunicato, a causa degli «*aumenti intervenuti nella contingenza e nelle contribuzioni per servizi sociali*». Il Consorzio del porto sottolinea che l'incremento del costo della manodopera è stato dell'8,30 per cento. E' questo il primo aumento da quando, quattordici mesi fa, entrarono in vigore le attuali tariffe. Secondo il Consorzio del porto, «*al loro contenimento rispetto all'aumento avutosi nel costo della mano d'opera ha contribuito anche la nuova gestione Seport* (la "Società esercizio portuali" a capitale pubblico) *dei servizi di sbarco, imbarco e ricarico, sebbene nel 1970 abbia gravato su di essa un aumento nella voce mano d'opera del 12 per cento per scatti nella contingenza, maggiori oneri per adempimenti contrattuali e per contributi diversi*».

Il Consorzio del porto ha anche annunciato la diminuzione della tariffa «*per lo sbarco dei containers da navi convenzionali nella misura dell'1,5 per cento se riferita alla tariffa attuale e del 12 per cento se riferita alla nuova tariffa generale*».

A Verrès in Val d'Aosta

Maestranze in agitazione bloccano la statale 26

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 11 febbraio.

(p. b.) Un centinaio di dipendenti della Sirca-Davit di Verrès in Valle d'Aosta, hanno occupato stamane la statale 26 per protestare contro l'assenza di provvedimenti atti a scongiurare il pericolo di serrate che si profilano imminenti. Le maestranze sono da più di due mesi in cassa integrazione. La strada è rimasta bloccata per più di due ore.

Il delitto nel pieno centro di Messina all'uscita dall'ufficio

Funzionario dell'Inam ucciso con 5 rivoltellate da un collega che fugge e muore in un incidente

La vittima aveva 33 anni: lascia un bambino e la moglie incinta - L'assassino (39 anni) ha trovato la morte scontrandosi in ciclomotore contro un'auto - L'omicidio forse provocato da un'improvvisa follia

(Dal nostro corrispondente)
Messina, 11 febbraio.

Un funzionario dell'Inam, Ferdinando Storaci, di 33 anni, che abitava in via dei Mille, è stato ucciso ieri sera con cinque colpi di pistola a bruciapelo. Il delitto è avvenuto in pieno centro della città, presso il palazzo della Banca d'Italia, in via 1° Settembre, a un centinaio di metri dalla stazione ferroviaria. L'assassino è un collega d'ufficio della vittima, il rag. Raffaele Attanasio, di 39 anni, che abitava in via Boner: è morto un'ora dopo l'omicidio in un incidente stradale avvenuto in viale della Libertà.

Il delitto è avvenuto ieri alle 19,30. Ferdinando Storaci era uscito dall'ufficio e si avviava verso la vettura che aveva lasciato in sosta in piazza Cavallotti, davanti alla Banca d'Italia. L'omicida, uscito dietro di lui, l'ha seguito e raggiunto. Non appena i due uomini si sono trovati uno di fronte all'altro, Raffaele Attanasio ha estratto la pistola e sparato cinque volte sul collega. Lo Storaci, colpito al viso e al petto, si è accasciato in una pozza di sangue. L'assassino ha poi imboccato via Savoca e si è allontanato correndo verso il porto.

Mentre sul luogo del delitto accorrevano carabinieri e polizia, l'Attanasio ha raggiunto la propria abitazione, si è cambiato i vestiti che indossava perché bagnati (quando ha ucciso pioveva), e quindi a bordo di un ciclomotore ha cominciato a girare per la città. Giunto in viale della Libertà si è scontrato con un'auto condotta dal ventenne Francesco Caraffa ed è morto sul colpo. I carabinieri, insospettiti dal fatto che l'Attanasio era impiegato nello stesso ufficio di Ferdinando Storaci, si sono interessati a fondo del caso e hanno così scoperto che la vittima dell'incidente stradale e l'omicida di piazza Cavallotti erano la stessa persona.

Il delitto sembra non avere un movente specifico: Ferdinando Storaci, che da tre mesi era stato trasferito alla sede di Messina dell'Inam, non era in rapporti con il suo uccisore, così come non lo erano gli altri impiegati dell'ufficio, perché l'Attanasio aveva un carattere chiuso e non frequentava nessuno. Si deve pensare quindi che Ferdinando Storaci sia rimasto vittima della mente malata del compagno di lavoro, il quale avrà deformato il significato di qualche frase udita in ufficio e ha ucciso.

Sono crollate così tutte le ipotesi sorte dopo il fatto di sangue. Non si tratta di delitto compiuto dalla mafia e nemmeno per motivi di gelosia. Ferdinando Storaci, la vittima, lascia la moglie al nono mese di gravidanza e un figlio in tenera età.

a. c.

Un possidente palermitano

Condannato all'ergastolo a 26 anni dall'omicidio

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 11 febbraio.

(d. r.) Un possidente di Caccamo in provincia di Palermo, Salvatore La Corte, di 60 anni, è stato condannato all'ergastolo perché riconosciuto colpevole di un delitto commesso 26 anni fa, il 5 novembre 1945. Vittima fu il contadino Giorgio Comparetto, di 38 anni. Il La Corte lo accusò del furto di due covoni di grano e, secondo l'accusa, per vendicarsi lo uccise sparandogli a lupara in aperta campagna.

Le indagini non approdarono a nulla e così il delitto passò tra i molti casi insoluti della mafia siciliana. Poi se ne riparlò in seguito ad alcune voci confidenziali fatte giungere ai carabinieri. Riaperta l'inchiesta di polizia, venne accusato il La Corte che il 19 gennaio 1969 fu condannato dalla Corte d'Assise di Palermo a scontare 24 anni di reclusione.

Il presunto omicida comunque non venne arrestato poiché giocò in suo favore il codice penale che sancisce la libertà nei confronti di chi, scoperto autore di un delitto a distanza di 20 anni, e non condannato all'ergastolo, non può essere arrestato perché scatta automaticamente il meccanismo della prescrizione del reato. Fu un machiavello giudiziario che valse al La Corte la libertà. Tuttavia nel febbraio del 1969 egli venne inviato per 5 anni al soggiorno obbligato nel Comune di Gallese in provincia di Viterbo essendo stato ritenuto dai carabinieri affiliato alle cosche mafiose della provincia di Palermo.

Nello scorso ottobre il processo venne celebrato, sempre a Palermo, in secondo grado, ma dopo sette ore di camera di consiglio i giudici non si ritennero in condizione con gli elementi di cui disponevano, di pronunciare il verdetto. Fu dunque emessa una ordinanza con la quale la Corte richiese ai carabinieri un supplemento di indagini.

Nell'angiporto di Genova

Agente si finge drogato e arresta uno spacciatore

Genova, 11 febbraio.

(m. b.) Un agente della squadra mobile di Genova, Franco Pardo, spacciandosi per un drogato, ha arrestato un giovane calabrese che, pochi minuti prima gli aveva venduto quasi due etti di *hashish*. Col trafficante, Vincenzo Calpapietra, di 21 anni, da Pizzo Calabro (Catanzaro), sono finiti in carcere altri due giovani, Mario Scagnelli, di 22 anni, piacentino e Alvelio Ricci, diciassettenne, da Ottone (Piacenza). I due sono stati arrestati per porto abusivo di coltello.

L'agente Pardo passava in un vicolo dell'Angiporto quando ha notato i tre, nella penombra di un portone: stavano armeggiando e la guardia si è insospettita. Avvicinatosi ai tre, Pardo non ha avuto esitazioni. Rivolto a Calpapietra, che aveva tra le mani un involto di carta velina, gli ha chiesto a bruciapelo: «*Me ne vendi?*» L'altro, cadendo nel tranello, non ha esitato: «*Costa ventimila lire*». Si trattava di un pane di *hashish* del peso di una novantina di grammi. «*Me ne serve dell'altro*», ha insistito l'agente «*Cercherò di procurartene*» è stata la risposta. Poi, dopo un istante, il calabrese ha detto: «*Aspetta, ne ho un'altra "pantafola"*», e dai calzoni ha estratto un altro pezzo di droga (altri 90 grammi). A questo punto Franco Pardo ha fatto scattare la trappola: «*C'è un inconveniente* — ha detto —. *Non ho il denaro con me. Se mi accompagnate a casa, vi darò subito le vostre quarantamila lire*».

L'agente e gli altri tre sono saliti sull'auto di Pardo, che però ha puntato direttamente verso la questura: giunto nelle vicinanze, ha spinto al massimo l'acceleratore ed è entrato come un bolide nel «garage», qui si è messo a suonare il clacson a tutto spiano, facendo accorrere alcuni agenti che hanno preso in consegna i tre giovani. Nell'ufficio del vice dirigente della «Mobile», Arrigo Molinari, Calpapietra è stato dichiarato in arresto per detenzione e spaccio di droga.

Oreficeria di Rivarolo assaltata dai banditi

Rubati gioielli per tre milioni mentre nel negozio c'era soltanto la commessa

(Nostro servizio particolare)
Rivarolo, 11 febbraio.

Stamane, banditi armati di pistola hanno fatto irruzione in una oreficeria di Rivarolo, immobilizzato la commessa e portato via gioielli per tre milioni.

Il negozio è in piazza Garibaldi 4, il proprietario è Romolo Modina, 50 anni e ha una commessa, Maddalena Roppolo, 23 anni. «*Avevo appena aperto* — racconta la ragazza — *stavo andando nel retro quando sono entrati due giovani: uno alto, tarchiato, l'altro più piccolo e mingherlino*». Quello robusto dice: «*Siamo venuti per...*» ma non termina la frase, tira fuori dalla tasca una pistola e gliela punta contro e così anche l'altro.

La Roppolo, impaurita, indietreggia di un passo e si appoggia alla vetrina che è dietro il banco. «*C'è qualcuno nel retro?*» chiede ancora il bandito più alto. «*Sì* — risponde la commessa — *altri operai che lavorano*» ma è una bugia e i banditi se ne accorgono subito: la afferrano per le spalle, la fanno voltare e la spingono bruscamente nella stanza che è deserta: «*Non c'è nessuno* — dicono — *è proprio sola. Adesso apri la cassaforte*».

La ragazza cerca di guadagnare tempo, sa che il proprietario non tarderà ad arrivare e tenta un'ultima scappatoia: «*Non ho le chiavi, le tiene il padrone*».

In quel momento si apre la porta ed entra il terzo bandito, ha in mano una voluminosa borsa a cerniera, guarda i complici con aria interrogativa come per chiedere dov'è il «malloppo». Ma questi allargano le braccia e gli fanno cenno di aspettare un momento: vanno dietro il banco, aprono un cassetto e trovano la chiave per aprire la vetrinetta dove sono in esposizione gioielli di scarso valore; gli altri sono ancora chiusi in cassaforte. Infilano la chiave nella toppa ma non riescono a fare scattare la serratura. Allora sferrano un calcio contro il cristallo e lo frantumano.

Ma in questo modo mettono in funzione il segnale di allarme e la sirena comincia a fischiare da rompere i timpani. I banditi sono presi dal panico, farfugliano parolacce, ma riescono ancora ad afferrare un «plateau» di gioielli.

a. pop.

Sequestrati 1400 ettolitri di vino che il "Nas" sospetta sofisticato

L'operazione dei carabinieri del nucleo antisofisticazione è avvenuta in una azienda di S. Stefano Belbo - I responsabili dichiarano che il prodotto è regolare - I campioni sono all'esame del laboratorio chimico provinciale di Asti

Alba, 11 febbraio.

Millequattrocento ettolitri di vino sono stati posti sotto sequestro dal «Nas» nella cantina «Tour della libertà» di Santo Stefano Belbo, specializzata nella lavorazione e rivendita di liquori. Il vino veniva messo in commercio come vino tipico della zona. La sostanza vinosa si otteneva, stando all'accusa dei carabinieri del nucleo antisofisticazioni, con zucchero destinato ad uso zootecnico.

Era da tempo che i funzionari della repressione frodi e dei carabinieri del «Nas» sospettavano che nella cantina «Tour della libertà», i sistemi di vinificazione ed i processi di fermentazione non fossero conformi alle vigenti leggi. Iniziarono una serie di appostamenti diurni e notturni.

Nella cantina ora hanno proceduto al sequestro di 500 ettolitri di una sostanza vinosa in fermentazione che il «Nas» afferma essere ottenuta con zucchero destinato ad uso zootecnico. Inoltre gli agenti hanno proceduto al sequestro di altri 900 ettolitri di vino «tipico della zona» ottenuti con analogo sistema, ossia chiarificato attraverso varie attrezzature enologiche idonee alla sofisticazione.

L'industria «Tour della libertà», impiantata pochi anni fa a Santo Stefano Belbo, è di proprietà dell'industriale dott. Rino Veronesi, di 61 anni, residente a Milano, con domicilio a Santo Stefano Belbo presso la cascina Torre in frazione San Marino. L'amministratore unico è il dott. Federico Pagani, di 30 anni, da Milano.

Alle vasche contenenti 140 mila litri di vino sono stati posti i sigilli. Nel frattempo il «Nas» ha prelevato campioni per le analisi da effettuare nei suoi laboratori. L'inchiesta è in corso. Sull'esito si mantiene il massimo riserbo. *(Ag. Italia)*

Analisi dei campioni

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 11 febbraio.

(v. m.) I campioni di vino sequestrati presso lo stabilimento «La Tour della Libertà» di S. Stefano Belbo sono stati consegnati al laboratorio chimico dell'Amministrazione provinciale di Asti per le analisi.

I responsabili dell'azienda affermano che i controlli sono già stati eseguiti e che il prodotto è risultato idoneo. Ma il dr. Manzone, addetto al laboratorio, ha dichiarato: «*Le analisi sono appena iniziate e dureranno diversi giorni. I campioni sono una quarantina e, per il momento, non si può dare alcuna risposta in merito*».

Tribunale di Milano

Fallimento Cotonificio Valle di Susa S.p.A.

Avviso di vendita con incanto al secondo esperimento R.E. n. 11736

Si avvertono tutti coloro che possono avervi interesse che il giorno 1 marzo 1971 alle ore 10 avanti al Giudice delegato alla procedura fallimentare intestata, si procederà alla vendita con incanto, a sensi degli articoli 108 del R.D. 16-3-1942, n. 267 nonché degli articoli 576 e seguenti c.p.c. con la riduzione di 1/5 a sensi dell'art. 591 c.p.c. ultimo comma, delle seguenti aree:

Terzo lotto
IN COMUNE DI BUSSOLENO

Terreno (bosco ceduo e incolto produttivo); posto alla destra della Dora Riparia, della superficie catastale complessiva di mq. 8207, segnato a catasto terreni partita n. 2357/2377 F. XX mappali n. 72 e n. 348.

Prezzo base ridotto a L. 2.627.000 (duemilioniseicentoventisettemila).

Offerte in aumento non inferiori a L. 50.000.
Cauzione L. 263.000.
Deposito per spese L. 394.000.

Quarto lotto
IN COMUNE DI CHIANOCCO

Area fabbricabile di mq. 1668 circa, sita in frazione Zoie con fronte sulla strada statale del Moncenisio dalla quale si accederà all'appezzamento, segnata a catasto terreni partita n. 1922 F. XXI mappali n. 250 e n. 253, con esclusione di ogni diritto di passaggio sul mappale n. 254 e con l'obbligo di abolire l'attuale cancelletto collegante i due fondi contigui.

Prezzo base ridotto a L. 6.672.000 (seimilioniseicentosettantaduemila).

Offerte in aumento non inferiori a L. 100.000.
Cauzione L. 668.000.
Deposito per spese L. 1.000.000.

Quinto lotto
IN COMUNE DI BORGONE

Area fabbricabile, della superficie catastale complessiva di mq. 5365, con fronte sulla strada statale del Moncenisio dalla quale si accede agli appezzamenti posti fra la strada stessa e la ferrovia, segnata a catasto terreni partita n. 303 F. V mappali nn. 101-103-104-231, partita n. 1817 F. V mappale n. 102.

Prezzo base ridotto a L. 12.876.000 (dodicimilioniottocentosettantaseimila).

Offerte in aumento non inferiori a L. 100.000.
Cauzione L. 1.288.000.
Deposito per spese L. 1.932.000.

Sesto lotto
IN COMUNE DI ALPIGNANO

Terreni liberi formanti un'unica vasta area della superficie catastale complessiva di mq. 64.645, segnati a catasto terreni partita n. 2913 F. XXIII mappali nn. 36-47-48-49-50-51 sub. b - 52 sub. b - 54 sub. b - 55 sub. b, partita n. 2226 F. XXIII mappali nn. 56 e 57.

Prezzo base ridotto a L. 62.060.000 (sessantaduemilionisessantamila).

Offerte in aumento non inferiori a L. 100.000.
Cauzione L. 6.206.000.
Deposito per spese L. 9.309.000.

Le offerte, non inferiori al prezzo base ridotto, dovranno essere depositate, accompagnate dalla cauzione e dal deposito per le spese, presso la Cancelleria delle esecuzioni civili del Tribunale di Milano (piano III) non più tardi delle ore 13 del giorno precedente quello fissato per l'incanto.

Cauzione e deposito spese dovranno essere costituiti in contanti o con assegni circolari all'ordine della Cancelleria delle esecuzioni civili del Tribunale di Milano.

Il pagamento del prezzo dovrà essere eseguito in contanti o in assegni circolari all'ordine del Fallimento Cotonificio Valle di Susa, a mani del curatore entro 20 (venti) giorni da quello di aggiudicazione.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Cancelleria delle esecuzioni civili del Tribunale di Milano, oppure all'Ufficio del curatore in Milano - via Fontana, 2 - telefoni 708.848, 790.076, oppure all'Ufficio fallimentare di Torino - corso Re Umberto, 8 - tel. 541.926.

Il Cancelliere Capo Sezione
DOTT. VINCENZO LAPADULA

Tribunale di Torino

Vendite di immobili con incanto

Esecuzione n. 403/66 contro Fall.to MORRA FRANCESCO

Il giorno 5 marzo 1971 alle ore 10 e segg. avanti al dr. Martinetto Giuseppe si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni di proprietà di MORRA Francesco.

In TORINO, strada della Magra 537 terreno della superficie totale di mq 8250 in zona soggetta alla legge 167, F. 22 nn. 101, 102, 103, 104, 105 parte.

Prezzo base L. 25.000.000.
Aumenti minimi L. 500.000.

Depositi per cauzione e spese L. 5 milioni 500.000 da versarsi almeno un'ora prima dell'incanto, mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino.

Versamento del prezzo entro giorni 60 dall'aggiudicazione.

Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino ed al curatore del fallimento dr. Verme, via Assarotti 3.

Il Cancelliere
VERCELLI

Tribunale di Torino

Vendita di immobili con incanto

Esecuzione n. 243/69 contro Fall.to STAMPERIA SANTENA

Il giorno 5 marzo 1971 alle ore 11 e segg. avanti al dott. Venditelli Casoli Giovanni si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni di proprietà di MOSSO Margherita.

In SANTENA, via Cavour 41:

— lotto 2) al primo piano (2° f.t.), alloggio di 5 vani più servizi, oltre cantina ed ampio [illegible]: prezzo L. 10.400.000;

— lotto 3) al piano secondo (3° f.t.), alloggio di 3 vani più servizi, oltre cantina: prezzo L. 5.120.000.

Aumenti minimi L. 100.000 il 3° lotto e L. 200.000 il 2° lotto.

Depositi per cauzione e spese: L. 2 milioni 300.000 per 2° lotto, L. 1 milione 150.000 per il 3° lotto da versarsi almeno un'ora prima dell'incanto mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino.

Versamento del prezzo entro giorni 30 dall'aggiudicazione.

Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino ed al curatore del fallimento rag. La Rosa, telefono 501.604.

Il Cancelliere
VERCELLI

Tribunale di Aosta

Fallimento S.p.A. NUOVA FERA St. Vincent

Vendita terreni e fabbricati industriali in St. Vincent

Si rende noto che, con ordinanza 4 febbraio 1971, il Giudice Delegato del fallimento NUOVA FERA ha ordinato la vendita con incanto, in unico lotto, degli immobili in St. Vincent, costituiti da terreni per mq 38.000 circa con sovrastanti fabbricati al prezzo base ulteriormente ribassato di L. 200.000.000.

L'incanto avrà luogo avanti al Giudice Delegato, dott. Marziano Pessina, il giorno 2 marzo 1971 ad ore 11. Le offerte di aumento non potranno essere inferiori a L. 3.000.000.

L'aggiudicatario dovrà versare il prezzo entro sessanta giorni dall'aggiudicazione.

Chiunque intenda partecipare alla vendita dovrà effettuare alla Cancelleria del Tribunale, almeno un'ora prima della vendita, deposito per cauzione e spese per ammontare pari al 20% del prezzo base.

Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale, oppure al Curatore del fallimento, rag. Silvano Giansoldati, in Aosta, Viale Stazione n. 32, tel. 44.176.

Il Cancelliere
A. MOFFA

Tribunale di Torino

Vendita di immobili con incanto

Esecuzione n. 44/67 contro RAPETTI ELSA in PESCIO

Il giorno 4 marzo 1971 alle ore 11 avanti al dott. Cavereresti Costantino si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni proprietà di RAPETTI Elsa.

In SETTIMO TORINESE, corso Regio Parco 84, terreno di mq 5277 con entrostanti edifici ad uso abitazione di 7 vani; due villette rispettivamente di vani 4 e vani 5 e servizi; due bassi fabbricati uso garage e ripostigli.

Prezzo base L. 19.200.000.
Aumenti minimi L. 50.000.

Depositi per cauzione e spese L. 4 milioni 250.000 da versarsi almeno un'ora prima dell'incanto, mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino.

Versamento del prezzo entro giorni 30 dall'aggiudicazione.

Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino.

Il Cancelliere
VERCELLI

Sviluppi dell'inchiesta sull'asilo convenzionato con l'Onmi

Bimbi con segni di morsi sul corpo nell'istituto fatto chiudere a Roma

L'« Arc en ciel » è uno dei più grossi « nidi » della capitale - Sconcertanti episodi hanno provocato l'intervento della magistratura: bambini denutriti e con lividi un po' dappertutto - Si indaga per sapere se alcuni bimbi che avrebbero potuto essere adottati sono stati tenuti nell'istituto per continuare a riscuotere le rette dagli enti assistenziali

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 febbraio.

Arc en ciel si legge sull'insegna. E sotto: *Nursery*. C'è uno scimmiottino con ai piedi alcuni giocattoli, e questo è ciò che si vede dall'esterno. Chi non se la sentirebbe di portare il proprio bambino alla *nursery* di via Cassia, uno dei più grossi istituti dove a Roma si *parcheggiano* (è la parola) i figli in età tenerissima (zero-tre anni)? La direttrice è una straniera, Ingrid Rusconi, e suo marito fa il pediatra, *« ed anche affermato »*, ha detto parlando con i giornalisti il dott. Luigi Rusconi. Personale tutto laico, niente suore stavolta.

Purtroppo, scostando l'etichetta salta fuori un verminaio che mette a sussulto la capitale: l'Onmi centrale e l'Onmi comunale si scambiano roventi accuse. Il giudice indaga, lo scaricabarile è in corso: a chi spetta vigilare sui bambini, in questo paese?

Un caso di masochismo?

Una bambina di ventun mesi, Sabrina Bonito, sul finire dell'agosto scorso vien ritirata dai suoi genitori dall'*Arc en ciel* in condizioni preoccupanti: il suo corpicino presenta i segni di trentatrè morsi. Il padre della bambina (è un capitano) chiede spiegazioni, ma lo avvertono che *« la bambina non piangeva »*, e quindi nessuno s'è accorto di nulla. Il caso di Sabrina *« lo si spiega con la scienza »*, dice la signora Ingrid, quando le si contestano quei lividi, quelle morsicature. *« Ci sono bambini — precisa — che non piangono al dolore fisico »*.

Sarà un caso di masochismo precoce. Comunque, è all'esame del giudice, quando ne scoppia un altro analogo, e sempre all'*Arc en ciel*. Si tratta, ora, di Valentina Canella, ventun mesi: anche lei, tutta coperta di morsicature. La madre la ritira all'istante e, qualche settimana più tardi, riceve una lettera della direttrice-proprietaria dell'asilo (quattromila lire il giorno). La madre viene informata così che la bimba *« provava un certo piacere a farsi mordere »*, e che in questi casi nulla può il personale di sorveglianza, *« tanto più se la vittima è consenziente se non addirittura provoca il fatto »*. Valentina ha ventun mesi, ripetiamo, e invano si attenderebbe da lei una confessione o la smentita.

Un'altra bambina presenta un morso sul ventre (cicatrice ancora visibile) e due sorelline, a breve distanza di tempo, vengono dalla madre ritirate perché *« dimagrite, nervose in modo spaventoso, le labbra completamente rovinate e secche (veniva loro sistematicamente rifiutata ogni bevanda tra i pasti, probabilmente per evitare di doversi poi alzare di notte), la bocca piena di afte, il corpo coperto di croste »*.

Invece il piccolo Gianluca Provenzano, un anno e mezzo, sempre nello stesso giro di tempo, sempre all'*Arc en ciel*, viene colto da broncopolmonite: mentre il dott. Rusconi lo assiste, sopraggiungono complicazioni. Viene portato d'urgenza al « Bambin Gesù », ma vi giunge cadavere: infarto alla [illegible] renale, accerta l'autopsia. E incomincia una nuova istruttoria.

Le « tutine francesi »

Le cose sono a questo punto quando il prefetto, due giorni fa, ordina la chiusura dell'*Arc en ciel « per inidoneità funzionale »*. Ci s'aspetta che l'ordine sia eseguito, ma ieri invece il pretore Luciano Infelisi compie un sopralluogo, presenti un pediatra, un ufficiale dei carabinieri e il legale dell'istituto, e scopre che il « parcheggio » è sempre in funzione: ospita, oltre ai figli di privati in grado di pagare la retta, anche bambini la cui retta è pagata dall'Onmi o da altri enti. Oltre un centinaio di ospiti.

Almeno quattro bambini sono sicuramente in condizioni di adottabilità; ma questa condizione è stata regolarmente denunciata, come vuole la legge, oppure tenuta nascosta al fine di tenersi gli ospiti e continuare a percepire la retta? In particolare il giudice chiede poi se la retta dello sventurato Provenzano sia tuttora riscossa dalla signora Ingrid, oppure se l'Onmi l'abbia bloccata. Le prime, sconfortanti emergenze dell'indagine del pretore sono cronaca che fa gelare il sangue: bambini intirizziti in stanze umide, inadatte, sporche e maleodoranti. Tutto ciò nel reparto dei bambini posti sotto la protezione dell'Onmi; soddisfacenti, viceversa (ma si poteva immaginarlo), le condizioni dei bambini « pronta cassa », cioè con genitori paganti.

Due bambini a letto, abbigliati curiosamente: tuta di contenzione? Questo è il sospetto. Ma la direttrice, Ingrid Rusconi, dà un'altra spiegazione: *« Si tratta di tutine francesi, costano un [illegible] della testa; sono messe ai bambini per evitare che prendano freddo scoprendosi »*.

Sarà. Ma in cucina si scoprono vasetti di *« omogeneizzati »* scaduti. *« Servivano per i cani, per i gatti, ne abbiamo tanti qui intorno »*, spiega la direttrice.

L'*Arc en ciel* sorge in mezzo a un bel parco, è una villa patrizia trasformata, adattata alla nuova bisogna. Adattata non molto bene, a quel che sembra: undici bambini stipati in stretti locali seminterrati. Se il prefetto ne ha ordinato la chiusura, si vede che ha informazioni anche più accurate delle nostre. Per esempio, da parte del personale: tre assistenti per ogni gruppo di trenta-trentacinque bambini, turni faticosissimi (48 ore senza dormire, a quel che sembra).

Roma. Ingrid Rusconi, direttrice dell'« Arc en ciel », tra i bimbi dell'istituto (Tel. Ansa)

L'on. Angela Gotelli, presidente nazionale dell'Onmi, ha manifestato stupore e dolore per l'inchiesta e i suoi primi risultati. *« Questi istituti sono moltissimi —* ha detto *— per cui sarebbe impossibile esigere che ciascuno di essi rispettasse la legge. L'Onmi cerca di fare del suo meglio, nonostante la scarsa collaborazione delle varie amministrazioni interessate al problema e nonostante l'insufficienza del personale di vigilanza »*.

Conflitti di competenza

Nella sede romana dell'Onmi, cui si fa carico d'aver affidato bambini ad un istituto privo della necessaria autorizzazione, si rigetta la colpa sulla sede centrale che, avvertita insistentemente fin dal [illegible] dal presidente del comitato comunale di Roma, Renato Cini di Portocannone, *« ha sempre negato l'autonomia necessaria al buon funzionamento del comitato romano »*.

Si tratta, come si vede, d'una schermaglia a livello presidenziale che mostra come il malanno abbia profonde radici. Quanto alle dichiarazioni di adottabilità l'Onmi romano fa presente che non era di sua competenza l'inviarle al tribunale dei minorenni, ma degli istituti che hanno in carico questi bambini.

Fa osservare inoltre che l'Onmi centrale soltanto in queste ultime ore ha messo a disposizione del comitato romano una decina di assistenti sociali, di rincalzo alle [illegible] che (nella strategia assistenziale di cui si discorre) avevano l'incarico di vigilare sui duecento istituti « convenzionati » esistenti in Roma e nel Lazio. Il barone Cini è stato sentito stamane dal pretore Infelisi, che, a quanto risulta, pare deciso a scoprire altri « altarini », e avrebbe pronti alcuni « avvisi di procedimento » e, segnate nel calendario, alcune altre visite alla ricerca di fatti e di responsabilità.

g. gh.

Era corrispondente dalla Val d'Aosta

È morto Italo Vaglienti giornalista de La Stampa

Aveva 48 anni - E' stato stroncato da un tumore Aveva ricevuto numerosi riconoscimenti, tra gli altri il « Premio nazionale di giornalismo Saint-Vincent »

(Nostro servizio particolare)
Aosta, 11 febbraio.

Stroncato da un male inesorabile è morto questa notte ad Aosta Italo Vaglienti, da anni redattore de *La Stampa* nella Vallée. Vaglienti aveva 48 anni ed era conosciuto e stimato come valente ed attento cronista di problemi politici ed economici della Valle d'Aosta. Profondo conoscitore del mondo della montagna, aveva scritto articoli sulle imprese alpinistiche di maggior rilievo, compiute da scalatori famosi. Aveva ricevuto numerosi riconoscimenti per la sua attività, tra i quali il « Premio nazionale di giornalismo Saint-Vincent ». Si era sempre dedicato alla sua professione con passione ed impegno, ricevendone stima ed apprezzamento generale.

Aosta. Italo Vaglienti

Nato a Milano il 21 giugno del 1922, a 15 anni entrava nel collegio militare aeronautico di Forlì, dove completava gli studi liceali. Allievo dell'Accademia aeronautica di Caserta, frequentò il corso « Zodiaco » ed entrò poi a far parte della « Scuola aerosiluranti » su trimotori S.79.

Congedato al termine della guerra, si mise in luce quale giornalista. Collaborò prima come pubblicista e poi come giornalista professionista a *La Stampa*. Nonostante il terribile male che lo aveva colpito nella scorsa estate, Italo Vaglienti aveva continuato sino all'ultimo istante a scrivere sul giornale.

La notizia della sua scomparsa ha destato profonda impressione nella Valle d'Aosta e in tutti coloro che lo conoscevano. Telegrammi sono giunti a *La Stampa* per esprimere le condoglianze alla famiglia di Italo Vaglienti. Tra di essi, quello inviato dall'on. Severino Caveri: *« Col più vivo rammarico apprendo notizia scomparsa Italo Vaglienti; ricordandone grande intelligenza e specchiata probità professionale prego accogliere mie accorate condoglianze »*; quello del segretario politico del partito socialista, Spandre: *« A nome socialisti valdostani esprimo sentimenti profondo cordoglio per scomparsa vostro apprezzato corrispondente Italo Vaglienti »*.

Anche l'Associazione stampa subalpina ha inviato ai colleghi giornalisti della Valle d'Aosta un telegramma di partecipazione per la scomparsa del presidente della sezione regionale della « Subalpina », Italo Vaglienti.

r. s.

Nel Napoletano

Pensionato ucciso a colpi di coltello

La vittima aveva 73 anni - Probabilmente è un delitto a scopo di rapina

Napoli, 11 febbraio.

(a. l.) Un anziano pensionato della Previdenza sociale, Giuseppe Federico, di 73 anni, il quale viveva solo in un appartamento a piano terra di via Epitaffio a Boscotrecase, è stato trovato morto, con la gola e il petto squarciati da ferite.

La scoperta è stata fatta stamane dal proprietario dell'abitazione, il commerciante Francesco Ardizio, di 36 anni, il quale, non avendo visto il Federico come tutte le mattine, ha abbattuto la porta che era stata chiusa con un lucchetto dall'esterno e ha trovato l'uomo riverso sul letto insanguinato.

Dalle dichiarazioni dell'Ardizio, si è appreso che tutte le mattine Giuseppe Federico — che nel piccolo centro alle falde del Vesuvio era affettuosamente chiamato « don Peppino » — saliva nell'abitazione del proprietario dell'appartamento prima di recarsi a fare la spesa a Torre Annunziata. L'Ardizio, di tanto in tanto, lo incaricava di comprare nella cittadina vesuviana gli ortaggi, la frutta o il pesce fresco.

Stamane, non avendo visto « don Peppino », l'Ardizio si è preoccupato e ha sfondato la porta dell'abitazione del suo inquilino: nell'interno del quartierino vi era un grande disordine. Tutto era stato messo a soqquadro: i cassetti aperti, la biancheria per terra e insanguinata; macchiato di sangue anche il libretto della pensione del vecchietto.

Agli investigatori è apparso evidente che il vecchio è stato ucciso per rapina: mancherebbero, infatti, una somma di danaro e alcuni titoli. Ex dipendente dell'Italsider, il Federico, anni fa, aveva perduto la moglie e l'unico figlio; viveva solo, né risulta che avesse nel piccolo centro altri parenti.

Il medico legale, che ha fatto l'esame esterno del cadavere, ha riscontrato, oltre a una ferita alla gola inferta con un coltello, altre ferite al petto.

Immobilizzano il guardiano e svuotano la cassaforte

Brescia, 11 febbraio.

(s. m.) Cinque persone con il volto mascherato da calze di nailon sono entrate nelle prime ore di stamane nel magazzino per la riparazione di carrozzerie d'auto di proprietà di Enea Ruggeri, alla periferia di Brescia. Sorpresi dalla guardia giurata Carlo Franzoni, di 60 anni, che stava compiendo un giro di perlustrazione, i ladri lo hanno assalito, legandolo a una sedia e disarmandolo della rivoltella. Aperto il forziere, si sono impossessati di mezzo milione di lire.

Un grave episodio nel popoloso quartiere di Centocelle a Roma

Ladro in maxivisone ferisce col cacciavite il giovane agente che lo aveva catturato

Sorpreso con un complice a rubare ha finto di arrendersi - Poi ha reagito colpendo la guardia al capo - L'aggredito è grave - Arrestato dopo un inseguimento il feritore - E' un ventenne di buona famiglia, molto corteggiato dalle ragazze

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 febbraio.

Sono quasi coetanei, ambedue sui vent'anni, il ladro in maxipelliccia di visone scandinavo, con famiglia borghese alle spalle, e l'agente di pubblica sicurezza di origine meridionale, da soli tre mesi in servizio, che si sono affrontati ieri sera in uno stabile del quartiere Centocelle. Il primo è stato condotto a « Regina Coeli », arrestato per tentata rapina e tentato omicidio. Il secondo si trova ricoverato al reparto Craniolesi dell'ospedale di San Giovanni, con prognosi riservata, ferito alla fronte e alla regione occipito-parietale sinistra del capo.

« Ci sono estranei nelle scale » hanno avvertito alcuni condomini della casa di via dei Ginepri, chiamando la polizia. E quattro agenti in borghese sono stati inviati. Fra questi il più giovane era Francesco Di Bari, 22 anni, che il 26 novembre scorso aveva terminato la scuola di P.S. ed iniziato il servizio. Veniva da Molfetta, un centro agricolo della Puglia, ma tutta la sua famiglia già si era dispersa, anche la madre e le sorelle erano emigrate in Germania. Nell'alternativa fra emigrare come manovale in Germania e rimanere come guardia di P.S. in Italia, aveva preferito quest'ultima soluzione. « Svolgeva il suo lavoro con scrupolo e rigore » dicono oggi di lui i suoi superiori.

Ieri sera, quando si è trattato di andare incontro agli « estranei » che armeggiavano sul ballatoio dell'ultimo piano, non ha esitato a farsi avanti. Ha salito da solo le scale e si è trovato al cospetto dei due ladri. Si è qualificato e li ha invitati a seguirlo. Essi non hanno opposto resistenza, simulando arrendevolezza. Ma quando si sono resi conto che altri agenti li attendevano all'ingresso del palazzo, hanno rabbiosamente reagito, soprattutto il giovane impellicciato — Renato Pacifico — dal bel volto pallido sotto una chioma folta che lo fa assomigliare a Mal dei Primitives. Compiuta una fulminea piroetta su se stesso, egli ha estratto da sotto il mantello un acuminato cacciavite, lungo almeno 35 centimetri, di acciaio massiccio. Ha colpito una prima volta e poi un'altra ancora l'agente, con furia ed ira, quindi, lasciatolo tramortito, insieme con il complice s'è precipitato giù per le scale, ha superato con irruenza la barriera dei tre agenti in attesa, lanciandosi poi per la strada.

L'inseguimento è movimentato, con i due malviventi che hanno preso direzioni diverse. Nonostante il sangue e il dolore che gli annebbia la vista, anche Francesco Di Bari fa quanto può: percorre circa 200 metri e poi crolla a terra privo di sensi. Nell'oscurità uno dei ladri riesce a dileguarsi (ma gli inquirenti sanno già chi è e dove cercarlo). Renato Pacifico, invece, viene catturato.

Al commissariato lo conoscono bene, vive nel quartiere da quando era un bambino, lì ha frequentato le scuole, lì ha cominciato a fare i primi « colpi ». Ufficialmente il « debutto » nella malavita l'ha compiuto a diciott'anni, finito il liceo, con una « spaccata » in una gioielleria della zona. Ma la vocazione alla professione, sembra, era affiorata ancora prima, precocemente. Acquisendo una maggiore perizia, poi, era passato a lavorare da solo. Tre giorni fa era stato sorpreso con un chilo d'oro in macchina, tutta refurtiva di varia provenienza. Fermato, era stato chiesto per lui l'arresto, ma per un cavillo burocratico era tornato libero.

Con gli abiti eleganti e raffinatissimi, l'aria composta del figlio di papà, la somiglianza con il cantante gallese idolo delle adolescenti, Renato Pacifico nel suo quartiere era considerato « uno schianto di ragazzo ». Bello e impassibile è rimasto mentre veniva condotto a « Regina Coeli » e anche prima, durante l'interrogatorio cui l'aveva sottoposto il magistrato.

Dal capezzale di Francesco Di Bari, da ieri sera, non si è mai allontanata la madre. Era venuta due giorni fa dalla Germania per fare visita all'unico figlio che le è rimasto in Italia, e sarebbe ripartita oggi. Quanto è accaduto le pare mostruoso ed incomprensibile. Nell'ansia di queste ore d'attesa, un momento di particolare commozione l'ha vissuto questa mattina, quando il capo della polizia Vicari e il questore di Roma Parlato si sono recati a far visita al suo ragazzo, e a comunicargli che era stato promosso al grado di appuntato.

Liliana Madeo

Roma. Renato Pacifico

L'esplosione nel centro di Roma

Distrugge con una bomba l'autocarro di un rivale

Era parcheggiato per strada - L'attentato è stato compiuto per gelosia di mestiere tra camionisti

(Dalla redazione romana)
Roma, 11 febbraio.

Una violenta esplosione avvenuta questa notte ha distrutto un camion lasciato in sosta in via delle Mura vaticane nei pressi di piazza Risorgimento. La polizia ritiene che si tratti di un attentato per gelosia di mestiere ai danni di un trasportatore.

L'autocarro, un Fiat «625» targato Roma era adibito al « trasporto da piazza » ed era stato lasciato durante la notte in fila con altri camion nella strada dove sono soliti parcheggiare i loro mezzi i trasportatori della zona di Prati.

La deflagrazione, avvenuta verso l'una, è stata violentissima. Numerosi abitanti del quartiere Prati, destati di soprassalto, hanno telefonato in Questura e ai vigili del fuoco preoccupati per il boato. L'esplosione è stata udita anche in Vaticano.

Gli artificieri, dopo aver esaminato le tracce lasciate dallo scoppio, hanno detto che probabilmente è stato provocato da un ordigno realizzato con una miscela composta di duecento grammi di clorato di potassio e antimonio o solfuro di antimonio.

L'automezzo era stato adibito da poco tempo al trasporto di merci. Poiché era nuovo e ben attrezzato, il proprietario aveva avuto subito un buon successo commerciale. Ciò, secondo gli investigatori, può aver provocato la gelosia di qualche altro autotrasportatore, che avrebbe compiuto l'attentato con un fine intimidatorio.

Un morto ed un ferito grave per un'esplosione in galleria

Le vittime lavoravano al tunnel ferroviario sotto il San Bernardino

(Dal nostro corrispondente)
Finale Ligure, 11 febbraio.

(s. d.) Un operaio è morto ed un altro è in gravi condizioni per un'esplosione avvenuta nella galleria che una impresa (la I.Co.Ri.) sta costruendo presso Finale Ligure per lo spostamento a monte della ferrovia.

La vittima è Vincenzo Casalieri, [illegible] anni, nato a Rocca Gloriosa, in provincia di Salerno, un minatore « tuochino » che da una quindicina di giorni lavorava alle dipendenze della ditta. Il ferito si chiama Giuseppe Ingui, di 35 anni, nato a Bolognetta, in provincia di Palermo, ma residente a Ventimiglia, in via Garibaldi 13.

I due minatori stavano accingendosi a far brillare alcune mine a 329 metri dall'imbocco della galleria che congiungerà la vallata di Finalpia a quella di Finalmarina, attraverso la collina di S. Bernardino. All'improvviso è avvenuta una deflagrazione. Al cantiere è giunto un gruppo di operai che chiedevano aiuto per i compagni bloccati dallo scoppio. I soccorsi sono stati immediati.

Il Casalieri, le cui condizioni apparivano disperate, cessava di vivere non appena giunto all'ospedale « Ruffini-S. Biagio ». Aveva riportato lo sfondamento della volta cranica con versamento di materia cerebrale e ferite diffuse in tutto il corpo. L'altro ferito, Giuseppe Ingui, veniva trasportato al « S. Corona », dove al pronto soccorso veniva ricoverato con prognosi riservata. Ha riportato numerose ferite e le sue condizioni sono preoccupanti.

Sulle cause della disgrazia verrà aperta una inchiesta, condotta dal maresciallo Gambarelli, comandante della stazione carabinieri di Finale e dalle autorità giudiziarie. Per il momento è difficile stabilire come sia avvenuta l'esplosione. L'unico che potrà dare chiarimenti è il ferito.

LA STAMPA
Venerdì 12 Febbraio 1971
Anno 105 - Numero 36

Da tre giorni si viaggia al buio sulle strade

Ancora nebbia in Val Padana il traffico è quasi paralizzato

Un morto sulla Milano-Bergamo - Lunga serie di incidenti, ritardi nella circolazione - Funzionamento saltuario degli aeroporti milanesi - Sconsigliati i lunghi viaggi in auto - In Riviera splende il sole, ma la tramontana ricorda l'inverno

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 11 febbraio.

(l. d.) Giornata di splendido sole ma di temperatura rigida a Genova e sulla Riviera ligure, per il forte vento di tramontana, che ha tenuto il cielo sgombro di nubi ma ha fatto scendere il termometro: stamattina a Genova la colonnina di mercurio non ha superato i cinque gradi. Nei punti a riparo dal vento, però, il sole faceva sentire il suo calore: molti, nell'intervallo di colazione, si sono recati alla spiaggia per un anticipo di tintarella al riparo dalla gelida tramontana. Il mare è calmissimo: molti pescatori dilettanti ne hanno approfittato, specie nelle prime ore del mattino, senza però allontanarsi troppo dalla riva.

Vercelli, 11 febbraio.

(w. n.) Da tre giorni consecutivi stagna su tutto il Vercellese una nebbia fittissima, che ostacola notevolmente la circolazione dei veicoli. Vi è stata nel pomeriggio una brevissima schiarita, poi la coltre di nebbia ha avvolto nuovamente abitati e campagna. La temperatura è sempre fredda. Si lamentano alcuni tamponamenti.

Milano, 11 febbraio.

(g. m.) Per il terzo giorno consecutivo una fitta coltre di nebbia ha ostacolato la circolazione degli autoveicoli su quasi tutte le strade della Lombardia e consentito un funzionamento solo saltuario degli aeroporti milanesi di Linate e della Malpensa. Stamane, la polizia stradale ha invitato gli automobilisti che dovevano intraprendere lunghi viaggi, a differire la partenza o quantomeno ad osservare rigorosamente tutte le misure prudenziali al fine di evitare tamponamenti ed ingorghi di traffico. Fin dall'alba, infatti, sono giunte al comando della Polstrada di Milano, numerose segnalazioni di incidenti automobilistici molti dei quali si sono risolti solo con danni alle carrozzerie delle autovetture e lievi ferite alle persone.

L'incidente più grave è accaduto sull'autostrada Milano-Bergamo fra i caselli di Dalmine e di Capriate d'Adda. Il conducente di un autofurgone, Franco Baleli, di 27 anni, di Bergamo, è infatti morto in un violento tamponamento. Il suo automezzo, causa la scarsa visibilità, ha urtato la parte posteriore di un camion ed è stato a sua volta tamponato da un autocarro. L'uomo è stato estratto dalle lamiere ormai cadavere, mentre la corsia è rimasta interrotta, gli agenti della polizia stradale hanno dirottato il traffico lungo la strada provinciale e provveduto a rimuovere le carcasse degli automezzi. La circolazione, su quel tratto di autostrada, è ripresa dopo circa un'ora di interruzione.

In difficoltà anche gli automobilisti che hanno percorso l'autostrada Milano-Torino. Nel tratto compreso fra i caselli di Settimo Torinese e Chivasso la visibilità, stamane, era ridotta a poco più di una decina di metri. Identica la situazione sull'Autostrada del Sole dove nei pressi di Lodi la visibilità, stamane, era ridotta a meno di dieci metri.

Numerosi gli interventi delle pattuglie della polizia stradale e dei vigili urbani anche sulle strade provinciali: sulla superstrada Milano-Meda, in località Bovisio, un'autovettura condotta da Pietro Ferrari di 36 anni, ha tamponato violentemente, a causa della scarsa visibilità, un autotreno fermo: il Ferrari ed altre due persone che viaggiavano con lui, Aurelio Vaccinetti di 58 anni e Carlo Pompili di 41, tutti di Milano, sono stati ricoverati all'ospedale di Desio in gravi condizioni.

Voghera, 11 febbraio.

(c. p.) Traffico nuovamente paralizzato nell'Oltrepò vogherese dalla nebbia, che, calata nel tardo pomeriggio su tutta la zona, si è infittita in serata, annullando completamente la visibilità. Per alcune ore sono rimasti bloccati anche i servizi di autolinea. Molti automobilisti, sorpresi sulla autostrada Milano-Genova e sulla statale Padana Inferiore dalla densa coltre nebbiosa, hanno preferito sospendere il viaggio, fermandosi nelle aree di parcheggio.

Un grave incidente, provocato dalla mancanza di visibilità, è accaduto sulla provinciale Mortara-Voghera, tra Sannazzaro e Casei Gerola. L'operaio Roberto Bosoni, di 24 anni, residente a Voghera, mentre alla guida della propria auto «Austin A 40» stava facendo ritorno nella nostra città, proveniente da Sannazzaro, è finito sull'opposta corsia, schiantandosi contro un autoarticolato proveniente dall'opposta direzione. La vettura si è sfasciata ed il Bosoni, estratto in gravi condizioni dalle lamiere contorte, è stato ricoverato all'ospedale di Mede. I sanitari si sono riservati la prognosi.

Vigevano, 11 febbraio.

(g. r.) Ancora una giornata di nebbia fitta in Lomellina. Nelle prime ore del pomeriggio comunque la visibilità fuori dei centri urbani è migliorata relativamente rispetto a ieri, oscillando fra i 40 e i 50 metri. La nebbia è scesa nuovamente fitta con le prime ore della sera.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni, prevalenti condizioni di tempo buono, salvo locali annuvolamenti sulle estreme regioni meridionali e sulle isole. Nebbie estese in Val Padana e lungo i litorali dell'alto e medio Adriatico. Temperatura: stazionaria. Venti: deboli. Mari: mossi.

[illegible]

Bolzano	-4	12	L'Aquila	-1	9
Torino	-2	9	Roma	-1	16
Verona	-2	4	Campobasso	2	6
Trieste	1	9	Bari	5	12
Venezia	0	10	Napoli	7	15
Milano	-3	5	Potenza	1	7
Genova	5	13	Catanzaro	9	11
Sanremo	12	14	Reggio C.	9	15
Bologna	-1	7	Messina	11	15
Firenze	-2	12	Palermo	12	15
Pisa	0	16	Catania	10	15
Ancona	3	5	Alghero	-	16
Perugia	3	13	Cagliari	5	11

[illegible]

Parigi	2	11
Londra	2	6
Berlino	2	6
Amsterdam	0	7
Bruxelles	2	6
Madrid	3	9
Mosca	-22	-15
Stoccolma	1	3
New York	-4	-3
San Francisco	10	19
Los Angeles	-2	29
Chicago	-11	9
Miami	6	15

Dal carcere al "gala,,

Roma. L'attore Peter Chatel alla prima del film «La cavalletta» (Telefoto Team)

(Della redazione romana)
Roma, 11 febbraio.

L'attore tedesco Peter Chatel, condannato a due anni di reclusione per detenzione di sostanze stupefacenti per uso personale, ha ottenuto la grazia. L'artista, che ha 26 anni, si trovava in carcere da dieci mesi. Venne arrestato la mattina del 7 aprile 1970 nella sua abitazione in Trastevere. I carabinieri, impegnati in una vasta operazione antidroga, trovarono nella sua casa trenta grammi di *hashish*.

L'ordine di perquisizione era stato firmato dal magistrato il 3 aprile, ma i carabinieri avevano compiuto il sopralluogo nell'abitazione dell'attore tedesco soltanto quattro giorni più tardi. Accadde così che, per poche ore, il caso di Peter Chatel rimase tagliato fuori dall'amnistia concessa per il centenario dell'unità d'Italia che estingueva i reati commessi fino al 6 aprile 1970.

L'attore comparve dinanzi al tribunale che lo condannò a due anni di reclusione per detenzione di stupefacenti per uso personale. Il suo difensore, invece di proporre appello contro la sentenza, preferì tentare la strada della grazia, presentando una domanda al Presidente della Repubblica. L'avvocato fece rilevare la singolarità del caso: per sole sei ore l'attore tedesco non aveva potuto beneficiare dell'amnistia.

Indagini a Salerno su un delitto compiuto il 22 gennaio

Giovane creduto vittima d'una caduta era stato ucciso a pugni e a bastonate

Era un «magliaro» di 33 anni - Forse aveva «tradito» la malavita - Arrestato un agricoltore

(Nostro servizio particolare)
Salerno, 11 febbraio.

Polizia e carabinieri indagano sulla misteriosa morte di un magliaro di 33 anni, Vincenzo Guazzo, da molto tempo residente a Milano e deceduto giorni or sono negli «Ospedali riuniti» di Salerno per trauma cranico. La morte in un primo momento venne attribuita a disgrazia e le lesioni riscontrate sul corpo dello sventurato orientarono le indagini verso una caduta accidentale. Il colpo di scena è avvenuto dopo la perizia necroscopica disposta dal magistrato inquirente, dott. Alfonso Lamberti: si è scoperto che Vincenzo Guazzo è stato percosso e colpito alla nuca con un corpo contundente.

La personalità della vittima, l'ambiente in cui trafficava ed alcune circostanze emerse nel corso delle prime indagini lasciano supporre che si sia trattato di un delitto maturato nel mondo del vizio. La morte del Guazzo nasconderebbe torbidi interessi ed oscuri retroscena: è probabile che egli abbia infranto le «leggi» della malavita.

Gli inquirenti, che non sono ancora riusciti a chiarire il movente dell'assassinio, hanno arrestato l'agricoltore Bruno Maisto, di Pontecagnano (Salerno), amico della vittima, sotto l'accusa di concorso in omicidio. Ricercano altre tre persone, che negli ultimi tempi si erano accompagnate a Vincenzo Guazzo. Si tratta di Alfonso Alfano, 58 anni, abitante nel comune salernitano; Antonio Castella, 28 anni, milanese; e la mondana Franca Maria Gagliardi, di 20 anni, residente a Cinisello Balsamo (Milano).

Vincenzo Guazzo, napoletano (nella nostra città abitano i genitori e sette fratelli), dieci anni or sono si trasferì a Milano in cerca di lavoro. Dapprima fece il magliaro, poi altri mestieri e recentemente era stato assunto in un'industria dolciaria lombarda come operaio. Egli, però, manteneva contatti anche con il mondo del vizio, nel quale è ancora poco chiaro quale fosse il suo ruolo. Procacciatore di prostitute che piazzava nel Meridione oppure semplice protettore? La polizia non si pronuncia.

Il 20 gennaio scorso, Vincenzo Guazzo abbandonò il lavoro e se ne venne a Napoli in compagnia di Franca Maria Gagliardi e Antonio Castella. Dalla stazione telefonò ai suoi, che abitano nella zona di Poggioreale, e li informò che doveva recarsi a Pontecagnano con alcuni amici milanesi per un affare. «*Se tutto va bene* — disse alla madre — *guadagnerò un milione. Ci vedremo presto*».

A Pontecagnano, comune a diciotto chilometri da Salerno, prese alloggio in un appartamentino di via Napoli 101, di proprietà di Alfonso Alfano. Da quel momento, non è possibile ricostruire come si sono svolti i fatti.

La notte del 22 gennaio, Domenico Storzillo, che abita in un alloggio sottostante, ode lamenti provenire dall'abitazione dell'Alfano. Poco dopo, insieme con una vicina entra nell'appartamentino e trova per terra sanguinante Vincenzo Guazzo. Il giovane non è in grado di parlare ed è in condizioni gravissime. Viene trasportato con un'auto negli «Ospedali riuniti» di Salerno ed i sanitari lo ricoverano per sospetta emorragia cerebrale, dovuta ad un'accidentale caduta.

Durante la degenza, Vincenzo Guazzo non si riprende, né gli amici si fanno vivi. Soltanto a distanza di molti giorni la morte dell'ex magliaro viene attribuita ad omicidio. Scattano le indagini. Gli inquirenti sequestrano un taccuino appartenente alla vittima, con una serie di indirizzi e numeri telefonici di persone residenti a Milano ed in altre città d'Italia. Non nascondono che forse la chiave del «giallo» può venire da questi ulteriori accertamenti.

a. l.

Napoli. Vincenzo Guazzo

La sciagura sulla linea ferroviaria Biella-Santhià

Apre per sbaglio il passaggio a livello e il treno travolge un trattore: un morto

Vittima un agricoltore di 23 anni - Era in attesa di attraversare i binari quando le sbarre si sono alzate - Giunto sulla linea, tra la nebbia, il veicolo è stato investito - Il casellante è stato arrestato

(Dal nostro corrispondente)
Cigliano, 11 febbraio.

Un agricoltore ventitreenne è stato travolto e ucciso dal treno mentre alla guida di un trattore attraversava un passaggio a livello. La vittima, Aldo Boffo, abitava a Santhià con i genitori e un fratello sedicenne. L'incidente è avvenuto stamane alle 11,8 sulla linea Biella-Santhià ed è stato causato da un errore del casellante Giuseppe Pileggi, di 31 anni, che è stato arrestato. Ha aperto le sbarre poco prima che il treno giungesse. Sull'automotrice nessun viaggiatore né i macchinisti sono rimasti feriti.

La sciagura è avvenuta, fulminea, dinanzi agli occhi di un conoscente della vittima, Gaudenzio Verri di 30 anni, residente a Santhià in corso Beato Ignazio 47, il quale, alla guida del proprio furgone, era alle spalle del trattore agricolo, che trainava un carro sul quale era un attrezzo.

Quando il Verri è giunto nei pressi del passaggio a livello, le sbarre erano abbassate e c'era già, fermo, il trattore con a bordo il Boffo. Mentre i due si salutavano le sbarre si sono rialzate e il veicolo agricolo si è subito immesso sui binari. Uno schianto è echeggiato in quel momento.

Il Verri è accorso, seguito da Luciano Donati che era giunto allora sulla bicicletta. C'era nebbia e i due uomini, per capire cosa fosse accaduto, hanno dovuto percorrere un certo tratto di binari. Ad un centinaio di metri dal passaggio a livello, hanno visto la motrice della Biella-Santhià, condotta da Vincenzo Gavuzzi e con a bordo il macchinista Vincenzo Celerini, entrambi del deposito di Asti, che aveva investito il trattore, distruggendolo e il corpo sfracellato sul colpo del povero agricoltore.

Polizia ferroviaria e carabinieri, giunti sul posto, hanno iniziato l'indagine. Si sono recati al casello n. 5, dove agisce da controllore il Pileggi.

Il posto di controllo comanda tre passaggi a livello, uno a monte, in direzione di Salussola, quello che ha accanto e l'ultimo verso Santhià. Transitata l'automotrice proveniente da Biella, il Pileggi ha rialzato le sbarre di tutti e tre i passaggi a livello. Poco dopo avvedutosi dell'errore ha richiuso quelle dell'ultimo ma ormai la disgrazia era già avvenuta.

Condotto negli uffici della polizia ferroviaria, il Pileggi è stato interrogato dal vice pretore e da altri inquirenti. Dichiarato in arresto per omicidio colposo, nel tardo pomeriggio è stato portato nelle carceri di Vercelli. La linea è rimasta interrotta per un'ora e mezzo.

n. o.

Cigliano. I rottami del trattore investito dal treno

Altri tre incidenti causano otto feriti

Cigliano, 11 febbraio.

(a. r.) Oggi, verso le 16, sull'autostrada Torino-Milano, tra i caselli di Santhià e Borgo d'Ale, un'auto di grossa cilindrata, con a bordo due uomini e una donna è finita in una scarpata della corsia opposta, dopo aver «saltato» lo spartitraffico.

Dalle lamiere contorte sono stati estratti gli occupanti: Pietro Scardilli, 39 anni, di Moncalieri; Mario Carisio, di Torino e la ballerina slava, Wlasta Hulhnhova, 22 anni, residente a Torino.

Il Carisio ha riportato leggere ferite mentre gli altri due guariranno in pochi giorni.

Alessandria, 11 febbraio.

(f. m.) Quattro persone sono rimaste ferite — e due in modo grave — in un incidente stradale avvenuto stamane presso Carbonara Scrivia, sulla statale dei Giovi. Una «125» condotta da Giuseppe Rivara di 22 anni, da Ronco Scrivia, il quale aveva a bordo due ballerine jugoslave Loreta Juncic, di 22 anni, e Miliana Kartic, di 20, entrambe da Fiume, ed il ballerino Alberto Mustorgi, di 36 anni, da Genova, si è scontrata con un autocarro condotto da Luciano Martini di 28 anni da Villanova.

Il Rivara e la Kartic hanno riportato soltanto lesioni e sono stati giudicati con prognosi di venti giorni ciascuno. La Juncic ed il Mustorgi invece per frattura del cranio sono entrambi ricoverati all'ospedale tortonese con prognosi riservata. Le loro condizioni sono molto gravi.

Trento, 11 febbraio.

(a. n.) Il «ragno delle Dolomiti», Cesare Maestri, reduce recentemente dalla vittoriosa conquista del Cerro Torre, nelle Ande della Patagonia, è rimasto ferito oggi pomeriggio in un incidente stradale avvenuto in Val di Non.

L'auto da lui guidata si è scontrata violentemente nei pressi del ponte di Mostizzolo con un'altra macchina diretta a Malè e pilotata da Mansueto Bassetti. Mentre quest'ultimo è rimasto illeso, Cesare Maestri ha riportato contusioni renali ed altre contusioni interne per le quali è stato ricoverato all'ospedale di Cles, con una prognosi di guarigione di 20 giorni.

Due proposte di legge

Il «gruppo sanguigno» sulle patenti di guida?

Roma, 11 febbraio.

L'obbligo di iscrivere il gruppo sanguigno di appartenenza sulle patenti di guida e sugli altri documenti di riconoscimento è previsto da due proposte di legge che oggi hanno ottenuto il parere favorevole della commissione Giustizia della Camera.

Le due proposte, presentate dall'on. Ines Boffardi e dall'on. Maggioni, entrambi dc, prevedono che le amministrazioni competenti debbano indicare sui documenti d'identità il gruppo sanguigno cui appartengono i richiedenti che dovrà essere individuato dall'autorità sanitaria.

«*Le più recenti statistiche sull'infortunistica stradale e sul lavoro, le casistiche che risultano dalle indagini a ogni istante della vita quotidiana e l'accresciuto aumento delle vittime in genere* — è detto nella relazione che accompagna la proposta di legge presentata dall'on. Boffardi — *propongono un'urgente necessità di interventi legislativi atti a soccorrere chi abbia urgenza di un pronto intervento*».

(Ag. Italia)

L'albergatore assassinato dalla mafia a Palermo

La vedova dell'ucciso in ospedale non ha riconosciuto i 4 "killers,,

Il drammatico confronto «all'americana» si è svolto nel carcere dell'Ucciardone dove i presunti assassini sono rinchiusi - Emigrato per paura in Germania il fratello della vittima

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 11 febbraio.

Si torna a parlare a Palermo dell'atroce delitto compiuto all'Ospedale civile alla mezzanotte del 27 ottobre scorso, quando quattro *killers* della mafia assassinarono l'albergatore Candido Ciuni, di 44 anni, originario di Ravanusa, piccolo centro agricolo della provincia di Agrigento. L'uomo fu ucciso a rivoltellate e raffiche di mitra dai banditi che irruppero nel reparto chirurgia dell'ospedale travestiti da medici e con le bocche coperte dalle bende di garza usate in sala operatoria.

La vedova del Ciuni, Antonina Orlando, non ha riconosciuto nessuno dei quattro presunti responsabili. La donna è stata accompagnata nel carcere dell'Ucciardone dove i quattro sono rinchiusi, accusati del delitto, e dove si è svolto un drammatico confronto «all'americana». I quattro sono Pasquale e Raffaele Bove, padre e figlio (il primo sarebbe il mandante del crimine), Gioacchino Marrone e Pietro Ciotta.

Neanche una suora, madre Maria Vittorini, è riuscita a identificarli. La religiosa ha dichiarato di avere veduto due uomini in atteggiamento sospetto aggirarsi fra le corsie del reparto chirurgia tre ore prima l'ora del delitto. La suora, che stava assistendo alcuni ricoverati, ha detto che i due, cercato invano il Ciuni, s'informarono e appresero che egli si trovava nella cameretta a pensione dove verso mezzanotte bussarono i *killers* travestiti da medici.

Il Ciuni, si ricorderà, era stato ricoverato in ospedale e sottoposto a un disperato intervento chirurgico per un attentato subito otto giorni prima d'essere ucciso. Due persone l'avevano atteso nell'atrio buio del suo albergo, l'hotel «Sicilia», in via Maqueda a Palermo, e armati di coltello l'avevano aggredito, ferendolo gravemente. L'albergatore era sopravvissuto per miracolo, un po' per la sua robusta tempra fisica, un po' per l'abilità dei medici che lo curarono. La mano della mafia però lo raggiunse di nuovo e stavolta senza fallire.

Si è appreso, intanto, che il fratello del Ciuni, Mario, si è trasferito in Germania dopo avere venduto l'albergo che aveva a Palermo, l'hotel «Massimo», una pensione di terza categoria dove solevano alloggiare parecchi agrigentini. Lo stesso avveniva nell'albergo del fratello, anche questo piuttosto modesto, ma che tuttavia faceva affari perché aveva una clientela più numerosa.

Il pubblico ministero ora si è appellato contro la sentenza emessa dal pretore di Palermo con la quale Mario Ciuni era stato condannato a 4 mesi (pena sospesa) per porto e detenzione abusiva d'arma da fuoco. Anche il difensore si è appellato. Il Ciuni, dopo l'uccisione del fratello, sconvolto dalla paura di seguire la stessa sorte, si fece arrestare dopo avere chiesto un colloquio al questore di Palermo. Quando si presentò nell'ufficio dell'alto funzionario, il Ciuni teneva alla cintola una rivoltella e dichiarò di non avere il porto d'armi. Fu quindi arrestato e trasferito all'Ucciardone. Tuttavia, dopo il processo celebrato «per direttissima» in pretura, venne scarcerato. Tornato libero, il Ciuni si chiuse nel suo albergo, terrorizzato di essere raggiunto anch'egli dalla mafia.

a. r.

Catturato mentre tenta di rubare 7 milioni

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 11 febbraio.

(g. m.) Un agente di cambio di Peschiera Borromeo ha bloccato un borsaiolo che gli aveva infilato una mano nella tasca del cappotto per sottrargli una busta contenente sette milioni in contanti.

Il fatto è accaduto stamattina poco prima di mezzogiorno nell'agenzia del Banco di Roma, nei pressi di piazza Cordusio. L'agente di cambio Giulio Vidibello, di 42 anni, doveva depositare sette milioni in contanti e li conservava in una busta che aveva messo nella tasca sinistra del cappotto. Stava attendendo il suo turno davanti allo sportello, quando si è accorto che una persona al suo fianco gli aveva introdotto una mano nella tasca.

Con prontezza, il Vidibello ha bloccato il polso dell'uomo e dopo una breve colluttazione lo ha immobilizzato, consegnandolo agli agenti chiamati sul posto dal personale dell'istituto.

Il borseggiatore è stato identificato per Giuseppe Geraci, di 50 anni, originario di Palermo, ma da qualche tempo residente a Milano; è stato trasportato al carcere di S. Vittore sotto l'accusa di tentato furto con destrezza.

ANALISI

Le francesi ■ il lavoro

(Ancora in ritardo la piena parità di diritti)

Parigi, 11 febbraio.

Qual è il femminile del sostantivo *«fabbro»*? *«Fabbra»*? Oppure l'accoppiamento rude *«donna-fabbro»*, evocatore lontano dei difficili amori tra Venere e Vulcano? L'arduo dilemma grammaticale ■ ha assalito nel cuore di Parigi, tra le viuzze dell'altura di Montmartre, subitamente, alla vista di una signora di mezz'età, madame Claire, nella sua fucina, intenta a forgiare con perizia ferro ■ rame.

Nel vasto mondo femminile della Francia, si possono scoprire parecchie di queste stranezze, che sembrerebbero indicare ■ raggiungimento di un livello persino preoccupante di uguaglianza tra i sessi. Poco distante dalla *«forgeronne»* (*fabbra? donna-fabbro?* mah!) di Montmartre, abita una signora, Jeanine Michelon, madre di tre bambini, che fa la muratrice: *«Ho cominciato per aiutare mio marito* — spiega — *e poi ci ho provato gusto»*. Ad un'altra, Thérèse Leroy, specialista in tegole e tetti, si deve il restauro della sommità del campanile di Saint-Aubin-du-Thermey. A Blangy-sur-Ternoire ■ n'è una, Josette Mandon, capostazione *«con diritto al fischietto, ma non alla divisa»*. E giù nel Sud-Ovest, informa un manualetto del Centro di studi sulle condizioni della donna francese, ■ è una signora che visita le fattorie quale esperta ■ ■natrice del bestiame, attività che, nell'universo femminile, parrebbe contraddittoria.

Lavorano nel paese, che ha una popolazione di 50 milioni di abitanti, circa sette milioni di donne. Le professioni ■ gli impieghi a loro disposizione, secondo le statistiche, sono 263 ■ abbracciano tutto l'arco delle necessità umane. Le leggi si prefiggono di impedire la discriminazione tra i sessi (pur tutelando la fragilità fisica naturale della donna, ■ quindi vietando, per esempio, che le ■ affidino lavori manuali disagevoli, sulle strade, nelle miniere e in generale, ma ■ deroghe, di notte); tuttavia, in pratica, la parità nella scelta e nel ■lari è ancora lontana.

Tra le leggi e la loro applicazione vi è ancora un fosso, scavato da una molteplicità di forze e fattori, non tutti imputabili unicamente agli uomini: in una inchiesta, svolta tempo fa da un settimanale radicale, risultò che ■ 69 per cento delle donne ritiene che l'orientamento migliore nella vita sia *«il consacrarsi al focolare domestico»*. Tra quelle che lavorano, due terzi lo fanno per assoluto bisogno economico, e solo una su quindici per gusto professionale. D'altro canto, ■ assunzioni femminili sono viziate da tradizionali pregiudizi. E ■ guadagni si ha ancora sorprendente discrepanza: le operaie son pagate il ■ per cento in meno degli operai — le impiegate il 25 per cento.

Con tutto ciò, la condi■■ femminile in Francia non è peggiore che in altri Paesi sviluppati dell'Europa (si pensi alla Svizzera, dove le donne hanno ottenuto ■ voto appena la scorsa settimana) e, in più, va rapidamente migliorando, sulla spinta di accesi dibattiti. Le francesi sono rappresentate abbastanza bene ■ politica: sette seggono in Parlamento, una è nel governo, 421 hanno la carica di sindaco. Si è pure arresa al loro assedio, stranamente presto, ■ *«force de frappe»* militare: ■ sono diversi ufficiali ■ gonnella nelle tre branche dell'esercito, e, signorasi, addirittura una tenente colonnello (medico).

L'aviazione civile, al contrario, ■ tenta ad adeguarsi: la compagnia nazionale *«Air France»* va fiera delle sue affascinanti *hostesses*, buone esche per incrementare i traffici, ma rifiuta di assumere ragazze pilota (pilote? pilotesse? l'inadeguatezza del lessico femminile è di per ■ indicativa di quanto l'uguaglianza dei sessi sia ancora remota nel mondo).

Carlo Cavicchioli

La cerimonia a Washington, Mosca, Londra

Firmato il trattato che libera il fondo dei mari dall'atomica

L'accordo mette al bando tutte le armi nucleari ■ gli altri armamenti di distruzione di massa dai fondali marini - Critiche di Kossighin agli Usa - Non hanno aderito al patto la Francia ■ la Cina comunista

Aleksej Kossighin

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 11 febbraio.

Il trattato per la denuclearizzazione del fondo marino viene firmato contemporaneamente ■ a Mosca, Londra e Washington, capitali dei paesi depositari del documento. A Mosca, la cerimonia della firma si è svolta stamane nel salone ■ rappresentanza della *«Casa dei ■menti»*, sulle colline Lenin, in un'atmosfera solenne ed amichevole insieme. Davanti al grande tavolo, sul quale si trovava il registro per la firma, sono sfilati i rappresentanti di quaranta paesi, che si sono uniti poi in un brindisi collettivo offerto dal *premier* Aleksej Kossighin.

Hanno firmato per primi, sedendosi insieme al tavolo, i rappresentanti dei tre paesi depositari: il ministro degli Esteri sovietico, Andrej Gromyko, gli ambasciatori degli Stati Uniti e di Gran Bretagna, Jacob Beam ■ Archibald Duncan Wilson. Poi i ministri degli Esteri dei paesi del Patto di Varsavia, giunti ieri sera a Mosca per partecipare alla cerimonia; infine, gli ambasciatori degli altri paesi, tra i quali l'italiano Federico Sensi. Era assente l'ambasciatore della Germania occidentale, che ha voluto evitare di trovarsi al tavolo insieme ■ Otto Winzer, ministro degli Esteri della Repubblica ■ Pankow, e i rappresentanti francese e cinese, i cui governi si sono rifiutati di sottoscrivere l'accordo anti-atomico.

Dopo che avevano firmato Gromyko, Beam e Duncan Wilson, il primo ministro sovietico Kossighin ha pronunciato un breve discorso. Per i giornalisti occidentali è stata questa una rarissima occasione di i■■■ ■ il *premier*, che, come tutti gli altri attuali dirigenti sovietici, evita generalmente gli incontri diretti con i rappresentanti della stampa. Kossighin è apparso in ottima forma, nonostante le fatiche politiche di questi mesi che precedono il congresso del pcus. Vestiva un elegante abito grigio-azzurro, dal taglio impeccabile e portava una cravatta azzurra a disegni bianchi. Questa nota di moda è forse l'osservazione cronistica più significativa della mattinata; Kossighin ha infranto la regola che vuole i *leaders* sovietici vestiti sempre con malinconici abiti scuri.

Kossighin, dopo aver detto che il trattato *«costituisce una nuova misura parziale sulla strada del disarmo»*, non ha voluto evitare una battuta polemica contro gli Stati Uniti: *«E' certo che atti come questo trattato possono servire pienamente la pace, se le attività pratiche degli Stati in politica estera s'ispirano allo scopo di mantenere e di rafforzare la pace, e non al fine di aggravare la tensione internazionale e aggredire gli altri paesi»*.

Il trattato firmato oggi, che vieta la collocazione sul fondo marino ■ *«tutte le armi ■cleari o di distruzione ■ massa»*, rientra nella trattativa globale per la limitazione degli arsenali nucleari (i sottomarini atomici, in possesso sia degli Stati Uniti sia dell'Unione Sovietica, restano esclusi dalle norme del trattato, in quanto mobili). Il più importante tra questi negoziati, il *Salt*, sta attraversando un periodo critico, a meno di un ■ dall'apertura della quarta sessi■■ a Vienna. La *Pravda* e le *Izvestija* hanno accusato recentemente gli Stati Uniti di non voler raggiungere l'accordo, e ieri quest'accusa ■ stata ripetuta dalla *Literaturnaja Gazeta*, che ha scritto tra l'altro: *«Ufficialmente gli Stati Uniti sono favorevoli al negoziato ■ al raggiungimento di un accordo al riguardo. In realtà, non di rado sono gli avversari dell'accordo a prendere il sopravvento in America, avversari il cui attivismo sta aumentando negli ultimi tempi... Lo scopo del complesso politico-militare americano è di servirsi del negoziato per giustificare ■ corsa agli armamenti, facendo ricadere sull'Urss la responsabilità dell'eventuale insuccesso dei colloqui»*.

Paolo Garimberti

Su «Trud» e «Sovetskaja Rossija»

Accuse russe all'Irak per 2 comunisti uccisi

I giornali scrivono che il governo di Bagdad ha fatto assassinare in ■ i due militanti del partito

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 11 febbraio.

Due giornali — *Trud*, organo dei sindacati, e *Sovetskaja Rossija*, quotidiano del governo della Repubblica federativa russa — denunciano oggi *«le persecuzioni di cui sono vittime i comunisti irakeni»* ■ accusano il governo di Bagdad di aver assassinato in carcere due esponenti comunisti, Kazym el Jasim e Zaiz Hamid. Gli articoli recano l'intestazio■ *«Informazione propria»* ■ hanno quindi carattere semiufficiale; tuttavia, il fatto che essi non siano stati pubblicati dalla *Pravda* o dalle *Izvestija*, bensì da due giornali meno autorevoli, indica che il partito ■ il governo sovietici vogliono evitare una polemica aperta.

Il partito comunista è tuttora fuori legge nell'Irak e il ■ *leader* ■ in esilio in uno dei Paesi dell'Est europeo. Ma il generale Mamed Assan al Bakr, che assunse il potere con il colpo di Stato del luglio 1968, ha sensibil■■ modificato ■ linea ■litica dei suoi predecessori, sposando fino in fondo la ca■■ dell'unità araba.

Ma, in generale, i governi arabi, anche se filosovietici in politica estera, tollerano a stento, e spesso non accettano affatto, l'attivismo comunista in politica interna. Il 18 luglio dell'anno scorso, in un altro articolo semiufficiale, *Trud* scrisse che un membro del partito comunista siriano, Akhmed Mustafà Orobi, era *«morto in ■ in seguito alle torture subite»* e che molti altri comunisti siriani erano stati arrestati. *«L'opinione pubblica sovietica* — aggiunse *Trud* — *che ha sempre dato il proprio appoggio ed una sincera simpatia al popolo siriano, cui è legata da vincoli di amicizia pluriennale e di solidarietà nella comune lotta antimperialista, è profondamente preoccupata per quanto viene a sapere ■ le persecuzioni di comunisti in Siria»*. Allora, l'articolo di *Trud* suscitò profonda irritazione tra i cittadini sovietici (i cui sentimenti anti-arabi ■ abbastanza scoperti), che lo giudicarono troppo blando in rapporto al fatto denunciato. Ma proprio in quei giorni era attesa a Mosca una delegazione del governo siriano e un attacco più violento avrebbe potuto compromettere l'esito della visita.

Sebbene *Trud* e *Sovetskaja Rossija* scrivano oggi che l'Unione Sovietica *«esige che si ponga fine ■ questo genere di atti criminali, che fanno soltanto il gioco degli ambienti imperialisti e reazionari»*, il tono degli articoli è anche questa volta piuttosto moderato. Si ha l'impressione che i sovietici vogliano ■itare, pur denunciandoli, che questi episodi diventino motivo di tensione con Paesi i cui rapporti con Mosca sono già abbastanza delicati.

p. g.

Le truppe di Saigon avanzano nel Laos Distrutti depositi di bombe dei vietcong

A Sepone, centro nevralgico dei rifornimenti comunisti - Dimostrazioni in America contro l'offensiva

(Dal nostro corrispondente)
New York, 11 febbraio.

Gli Stati Uniti hanno oggi riproposto la convocazione di una conferenza internazionale per la pace in Indocina. L'ambasciatore Bruce, ai negoziati di Parigi con Hanoi, ha ■ che *«l'America è sempre favorevole alla neutralità del Laos»*. Ma in un'intervista al *New York Times*, il vice presidente sudvietnamita Nguyen Cao Ky ha affermato che l'offensiva laotiana durerà fino a maggio, e sarà probabilmente ripetuta l'anno venturo. *«Azioni continue»* egli ha aggiunto *«dovranno essere intraprese contro la pista di Ho Chi Minh, per la sicurezza del nostro Paese»*.

Le prospettive di un assestamento in Indocina e di un disimpegno americano, alla luce di queste affermazioni, invece di rafforzarsi si indeboliscono. Ky ha precisato che sarebbe inutile, *«forse controproducente»*, stabilire basi permanenti nel Laos. *«Da maggio a novembre, durante la stagione delle piogge»* avrebbe detto *«è comunque difficile usare o controllare la pista di Ho Chi Minh»*. Ma l'intenzione del governo di Saigon pare chiara: Hanoi deve essere colpita nelle sue strutture logistiche, se ■ nelle retrovie (ieri Ky aveva minacciato di mandare truppe anche nel Vietnam del Nord).

L'offensiva sudvietnamita nel Laos finora è stata ■nata da un facile successo. Dopo la conquista della cittadina di Sepone, a 35-40 chilometri dal confine, le truppe sono ancora avanzate lungo la carrozzabile numero 9. Il Vietcong sembra in prudente ritirata. I sudvietnamiti ■ riattivando il piccolo aeroporto militare ■ Sepone, che intendono trasformare in una base, e hanno fatto esplodere numerosi depositi di munizioni nemici. La cittadina ■ un nevralgico centro di smistamento per armi e viveri destinati ai guerriglieri comunisti nel Cambogia e nel Vietnam del Sud.

Quattro fotografi, Henri Huet dell'*Associated Press*, Larry Burrows di *Life*, Kent Potter della *United Press*, e Keisaburo Shimamoto, sono stati uccisi mentre sorvolavano in elicottero un campo di battaglia. I combattimenti sono però sporadici. Al quartier generale di Khe Sanh, in territorio sudvietnamita, il comando americano si sta chiedendo se il Vietcong non prepari una violenta controffensiva. Aumenta anche il timore che Hanoi scateni un attacco in qualche punto della zona demilitarizzata, ad oriente, vicino al mare.

L'incertezza che circonda tutte le operazioni militari in Indocina è accresciuta dalla tensione politica in Cambogia dopo l'infarto che ha colpito il *premier* Lon Nol. Secondo il *New York Times*, Lon Nol è semiparalizzato: da Saigon, medici dell'esercito americano sono accorsi al suo capezzale.

Una lotta intestina per il potere in Cambogia renderebbe ancora più difficile la posizione degli americani, e al tempo stesso impedirebbe loro di ritirarsi con tranquilli■ ■ dall'Indocina. Queste ■plicazioni hanno stimolato ■ correnti pacifiste negli Stati Uniti ■ il Congresso, contrari fin dall'inizio all'intervento nel Laos. La stazione televisiva della Cbs afferma che «Berretti verdi» partecipano all'offensiva ■ l Laos, travestiti da sudvietnamiti. Alle Camere, l'opposizione alla politica indocinese di Nixon non si è ancora concretata in nessuna legge, sebbene molti senatori abbiano presentato progetti a questo scopo. Ma nell'opinione pubblica, il dissenso ha assunto forme di protesta violenta.

Per la prima volta da alcuni mesi, si ■ svolte dimostrazioni in tutta l'America. All'Università di Stanford, in California, dieci studenti sono rimasti feriti, e 12 sono stati arrestati. Nella vicina Berkeley un poliziotto è stato picchiato a sangue, e i suoi compagni hanno dovuto usare bombe a gas per disperdere la folla. A Boston, 4000 persone hanno partecipato ad una marcia conclusasi con 15 fermi; sei agenti hanno riportato gravi contusioni. Anche a New York e a Washington la gente è scesa in piazza, e nella capitale 700 giovani sono andati a gridare sotto le finestre della Casa Bianca.

Ennio Caretto

Le fiabe delle sorelle Grimm

Il «Fronte di liberazione della donna» riscrive le favole in chiave femminista

(Nostro servizio particolare)
Londra, 11 febbraio.

Le aderenti al «Fronte di liberazione femminile» inglese hanno cominciato a riscrivere le favole. Sembra, infatti, che negli innocenti racconti per l'infanzia, le donne appaiono come schiave degli uomini. Nella sua nuova versione, per esempio, Biancaneve sceglie di scendere in miniera con i nani, piuttosto di restare a casa e lavare i piatti.

Nelle nuove fiabe, si darà meno importanza alla bellezza, alla gioventù ■ alla ricchezza. Verranno, invece, messe in risalto le altre virtù delle donne, come l'intelligenza e ■ personalità. Secondo il «Fronte di liberazione femminile», le donne delle fiabe rivestono un preciso ruolo sessuale, e non sono mai in grado di determinare il loro destino. Il principe decide sempre di sposare la ragazza, alla quale non è mai concesso il diritto di dire «no».

Era, questa, una ingiustizia, che era sfuggita alla contestazione, ma ■ ■ ragazze del «Fronte» vi stanno ponendo rimedio. Le donne attive, nelle favole, sono sempre brutte e cattive, e in genere sono matrigne o streghe. Solo le principesse sono passive, ricche, ben vestite e belle. Gli uomini delle favole sono sempre ricchi, attivi, coraggiosi e belli. Essi superano prove tremende. Le nuove Andersen stanno ristabilendo l'equilibrio tra i sessi.

In Biancaneve, per ■pio, la matrigna non ■ gelosa della bellezza della giovinetta, ma della sua felicità ■ allegria. Il cacciatore, che ■ risparmia la vita, non lo fa perché Biancaneve gli ha toccato ■ cuore con la sua bellezza, ma perché egli ha sentimenti umani, e desidera che la ■ abbia un futuro.

Quando Biancaneve viene svegliata dal principe, ella scende in miniera assieme a lui a scavare, non pietre preziose, ma carbone. Le contestatrici hanno lasciato il finale immutato *«e vissero felici per sempre»*, ma hanno fatto questa aggiunta: *«lavorando assieme, dividendo la loro vita e ■ loro amore»*. Le donne del «Fronte di liberazione» si sono però *«dimenticate»* di unire in matrimonio il principe con Biancaneve.

Un'attivista del «Fronte di liberazione femminile» di Liverpool ■ dichiarato che, in altre favole, il principe e la ragazza si sposeranno, ma ha anche detto che, in certe occasioni, ■ la principessa ■ a salvare la vita dell'uomo. Le ragazze di Liverpool stanno ora cercando un edi■ per ■ loro fiabe, e hanno detto che ■ ristrutturazione di questo genere di letteratura non è che una piccola parte dell'immenso lavoro ■ ammodernamento dell'istruzione per i bambini.

r. p.

Dov'è divampata la guerra civile

Belfast. Bimbi giocano nel quartiere di New Lodge, teatro, nei giorni scorsi, di sanguinosi scontri (Telefoto Ap)

I fedelissimi seguaci di De Gaulle si sentono traditi

Due deputati gollisti (uno è cognato del Generale) si dimettono dal partito per dissensi con Pompidou

Christian Fouchet e Jacques Vendroux hanno accusato di «astuzia ipocrita» i dirigenti per l'alleanza nelle amministrative ■ Lione con Soustelle (uno dei capi dell'Oas) «che si è sempre opposto a tutto quello che De Gaulle ha fatto»

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 11 febbraio.

I deputati Christian Fouchet e Jacques Vendroux si sono dimessi oggi dal partito gollista e dal ■ gruppo parlamentare. Fouchet, 59 anni, fu uno dei primissimi seguaci ■ De Gaulle nel 1940, poi uno dei fondatori del Rassemblement du peuple français *creato dal Generale nel 1947 per riconquistare il potere. Deputato, ministro degli Affari marocchini e tunisini nel 1954-55, di ■ collaboratore del generale De Gaulle quando questi ritornò al potere nel 1958. Era ministro dell'Interno quando scoppiò la sommossa universitaria del maggio 1968. Ora è deputato della regione di Nancy.*

Vendroux, più modesto politicamente, ha 74 anni e deve tutta la carriera al generale De Gaulle ■ cui era cognato. Fu sindaco di Calais nel 1945, alla liberazione della Francia. Deputato, diventò presidente della Commissione parlamentare degli affari esteri al ritorno di De Gaulle nel 1958 ■ dette le dimissioni da tale carica quando il Generale abbandonò l'Eliseo, ■ rimase deputato di Calais.

In un comunicato diffuso nel pomeriggio, Christian Fouchet insorge contro la «astuzia ipocrita» *che gli sembra evidente in certe alleanze contratte dal gollismo in occasione delle prossime elezioni amministrative, in particolare a Lione dove il partito* «fa ■ comune con un uomo politico che a ■ riprese ha espresso categoricamente, da dieci anni ed ancora pochi giorni fa, la sua opposizione a tutto quel che il generale De Gaulle ha fatto dopo il ritorno al potere».

L'uomo in questione è Jacques Soustelle, che senza dubbio si ritroverà ■ Lione nel Consiglio municipale con l'accordo del sindaco Pradel sulla cui lista figurano anche alcuni candidati gollisti. La candidatura di Jacques Soustelle — che fu uno dei capi della famosa Oas — dette luogo di recente ■ un'aspra polemica fra lo stesso Pradel ed il ministro delle Forze armate Michel Debré al quale il primo rispose: «Se è contento bene, altrimenti vada a farsi cuocere un uovo», *espressione popolare per mandare uno al diavolo. Il ministro Michel Debré non ha ribattuto perché i gollisti di Lione verrebbero probabilmente battuti se non avessero l'appoggio di Pradel, che lo dà ugualmente a Soustelle.*

I due dimissionari dal partito gollista e dal suo gruppo parlamentare hanno dichiarato che alla Camera figureranno ■ d'ora in poi fra i «non iscritti», ma non abbandone■ la maggioranza parlamentare con la quale continueranno a votare. E' evidente tuttavia che i due «fedelissimi» al generale De Gaulle disapprovano certi aspetti della politica di Pompidou. Il nuovo presidente della Repubblica, che desidera la riconciliazione nazionale ■ la estensione della maggioranza ai partiti non gollisti, come l'ex Movimento repubblicano popolare (cattolici), ebbe anche parole concilianti, quasi amichevoli, verso Jacques Soustelle, in occasione dell'ultima conferenza stampa. Poi ha accettato, sia pure con prudenza, di avviare la Francia sulla strada dell'unifica■ europea alla quale il generale De Gaulle era contrario. Ed oggi si apprende che otto navi da guerra francesi parteciperanno nei prossimi giorni ad esercitazioni con le navi della Nato verso la quale l'atteggiamento di Parigi è ora molto meno rigido di prima. Sono cose che irritano i gollisti «ortodossi», e ciò spiega il gesto dei due fedeli seguaci di De Gaulle.

Loris Mannucci

Il democratico Connally ministro del Tesoro ■ Usa

Succede a David Kennedy, ora ambasciatore in Vietnam

Washington, 11 febbraio.

E' avvenuto oggi, alla Casa Bianca, lo scambio delle consegne fra John Connally, l'ex governatore del Texas nominato segretario al Tesoro, e David Kennedy, che lascia il Tesoro per assumere ■ funzioni di ambasciatore con incarichi speciali.

Il presidente Nixon, nel corso della cerimonia, ha annunciato che Kennedy compirà la sua prima missione in Vietnam.

Quanto a Connally, il capo della Casa Bianca ha messo in rilievo che il nuovo segretario del Tesoro appartiene al partito democratico, attualmente all'opposizione e si è augurato che la sua presenza al governo contribuisca a risolvere gli attuali problemi economici della nazione al di sopra di ogni divisione di parte.

(Ansa)

Le citazioni

«L'accordo dei Sei a Bruxelles è il passo decisivo per creare, nel giro di circa dieci anni, la moneta europea o, piuttosto, è un fatto di portata pratica così limitata da non significare molto per il futuro? Le due interpretazioni sono possibili».

(«Le Monde»)

«L'Astronautica, quali che siano i suoi rischi, ha questo vantaggio sulla politica, che vi si può scoprire la Luna senza essere obbligati ogni volta a prometterla».

Robert Escarpit
(«Le Monde»)

«L'inflazione strisciante è la malaria dell'economia moderna: come la malaria, non vuole andarsene e provoca uno stato di malessere continuo. Però, a differenza della malaria, non sembra che vi sia una cura migliore della malattia».

Paul A. Samuelson
(«Newsweek»)

«La tecnostruttura è una figlia devota del capitalismo, gli fa scudo col proprio ■po per proteggerlo e ripararlo ■ ■ del ■ avversario, il socialismo».

Roger Garaudy
(«Le Nouvel Observateur»)

Scontri in Giordania fra esercito e fedayn

I guerriglieri accusano l'esercito di aver bombardato un villaggio e ucciso alcuni civili

Amman, 11 febbraio.

Forze giordane e guerriglieri palestinesi si sono scontrati al Gebel Hamlan, presso la strada che conduce all'aeroporto di Amman. Sui nuovi incidenti Radio Amman e i guerriglieri hanno fatto dichiarazioni contrastanti; ■ portavoce del ministero degli Interni giordano ha annunciato che i combattimenti di oggi ■ una serie di incidenti avvenuti nella zona di Hamlan durante una festa musulmana ■ quattro giorni: durante questi incidenti un commissariato ■ polizia è stato attaccato e un ufficiale ■ stato ferito.

Il portavoce giordano ha detto che, dopo un'altra sparatoria avvenuta la notte scorsa con un attacco contro un automezzo della polizia, questa mattina forze di sicurezza giordane sono state perciò costrette a recarsi nella zona per *«arrestare uomini armati, che sparavano e creavano contrasti e confusione, violando gli accordi»*. Il portavoce ha comunicato che sono state sequestrate armi pesanti, esplosivi e razzi, mentre le persone arrestate saranno deferite alle autorità competenti per essere processate.

I guerriglieri palestinesi, dal canto loro, hanno dichiarato che 600 soldati giordani, appoggiati da carri armati e artiglieria, hanno attaccato Gebel Hamlan questa mattina, dopo che la zona era stata sottoposta a un bombardamento e al fuoco di mitragliatrici pesanti.

Un comunicato dei palestinesi afferma che il primo bombardamento è stato diretto contro abitazioni civili e il centro, dove erano ■ gazzinate le armi dei miliziani; questi — è precisato nella dichiarazione — sotto l'incalzare delle forze giordane sono stati costretti ad armarsi, per difendere i civili locali, alcuni dei quali sono stati uccisi ■ feriti.

La dichiarazione conclude affermando che nel primo pomeriggio i bombardamenti a Gebel Hamlan erano ancora in ■.

(Ansa, Reuter, Afp Upi)

Una nuova proposta ■ Jarring per il M. O.

Tel Aviv, 11 febbraio.

Il mediatore dell'Onu ■ le trattative ■ pace ■ il Medio Oriente, ambasciatore Gunnar Jarring, ha trasmesso ai governi israeliano e egiziano una propria proposta per un accordo.

L'offerta di Jarring prevederebbe che le forze israeliane si ritirino dal deserto del Sinai, ma conservino il controllo della striscia di Gaza. Secondo ■ proposta, il Cairo dovrebbe proclamare la fine dello stato di guerra, e riconoscere l'integrità territoriale e la sovranità di Israele.

(Ap)

Al marinaio Kudirka fu rifiutato dagli Usa l'asilo politico

Libero il mancato disertore russo

Mosca, 11 febbraio.

Simas A. Kudirka, il marinaio lituano cui fu rifiutato l'asilo politico negli Stati Uniti dopo che era saltato a bordo di una corvetta statunitense lo scorso novembre, è libero, ed abita in un nuovo appartamento. Il comandante della nave sovietica dalla quale Kudirka spiccò il balzo verso la corvetta americana, il capitano Vladimir M. Popov, è stato processato in ■ marziale, e sta ora scontando una pena a lavori forzati.

Non è noto di che cosa precisamente il capitano Popov sia stato accusato, ma si presume che la ■ della quale è stato chiamato a rispondere sia quella di non avere saputo prevenire il tentativo di diserzione.

Ci si attendeva che le autorità sovietiche punissero severamente l'aspirante disertore Kudirka, il quale ora vive a Klaipeda ■ Lituania, senza alcuna ■ imminente di processo. Secondo alcune fonti, invece, Kudirka sarà arrestato in seguito.

Fino ad ora la stampa sovietica ■ ha fatto parola della vicenda. Ma i gruppi dissidenti dell'Unione Sovietica ■ sono stati informati ugualmente, per mezzo delle trasmissioni radiofoniche occidentali ad onde corte.

L'incidente si verificò il 23 novembre scorso, quando la corvetta statunitense *Vigilant* ■ affiancata dalla nave sovietica, *Sovietskaya Litva* per uno scambio di vedute ■ diritti di pesca, dietro richiesta dei sovietici. Mentre i colloqui erano in corso, Kudirka segnalò per tre volte agli ufficiali della *Vigilant* di avere intenzione di disertare. Successivamente superò d'un balzo lo ■■ che separava le due navi.

Dopo dieci ■ di permanenza di Kudirka a bordo del *Vigilant*, il capitano della corvetta americana ricevette da Boston l'ordine di ■■ segnare ai sovietici il ■ ■ disertore.

Kudirka si gettò in ginocchio, supplicando gli americani di non restituirlo e di tenerlo con loro, ma, con il consenso degli americani stessi, quattro marinai della *Sovietskaya Litva* salirono a bordo del *Vigilant*, lo picchiarono ■ dopo averlo legato mani e piedi, lo trasportarono di peso sulla nave ■ vietica.

In seguito all'incidente, nelle maggiori città degli Stati Uniti furono inscenate manifestazioni di protesta, nelle quali le autorità furono accusate di avere violato la convenzione di Ginevra, per avere negato asilo politico al marinaio sovietico. Ci fu uno strascico anche per due ufficiali responsabili della guardia costiera, il contrammiraglio William B. Ellis ■ ■ capitano Fletcher W. Brown, ai quali fu concesso di dimettersi dalla Marina militare per non essere trascinati davanti alla corte marziale per il ruolo da loro svolto nella vicenda.

(Ap)

Secondo l'Istituto di economia agraria

Consuntivo discreto per l'agricoltura '70

Si è però avuto un esodo record di 338 mila addetti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 febbraio.

Il 1970 è stato, nel complesso, un'annata discretamente favorevole per l'agricoltura italiana. Lo ha affermato, nella consueta conferenza stampa annuale, il prof. Mario Bandini, presidente dell'Inea (Istituto nazionale di economia agraria).

La produzione vendibile ha registrato, ai prezzi del 1969, un aumento di oltre il 2,5 per cento rispetto all'anno precedente. Questo aumento complessivo è la risultante di una serie di andamenti diversi: 1) di una consistente ripresa della produzione di frutta, di carne suina e di pollame; 2) di un modesto sviluppo dei raccolti di cereali; 3) di flessioni moderate per gli ortaggi e la vite e piuttosto rilevanti, invece, per le olive e le barbabietole da zucchero.

La bilancia agricolo-alimentare ha segnato un ulteriore sensibile peggioramento a causa delle maggiori importazioni di carni e di bovini vivi, di formaggi e di semi oleosi, solo in minima parte compensate dalle maggiori esportazioni di frumento o di riso, di vino e di conserve vegetali.

E' proseguito, si è anzi intensificato, nel 1970 l'esodo dai campi: il numero degli addetti è diminuito dell'8,4 per cento, pari a 338 mila unità, scendendo al di sotto dei 3 milioni e 700 mila addetti all'agricoltura. Né è valso a contenere il fenomeno il fatto che in base all'accordo del 1969 salariati fissi ed avventizi avessero ottenuto miglioramenti salariali del 15-18 per cento.

E', pure, proseguito l'abbandono dei terreni marginali. I primi dati provvisori del censimento agricolo 1970 hanno messo in evidenza la scomparsa, rispetto al 1961, di oltre 500 mila aziende — per un totale di 1,3 milioni di ettari — nelle zone collinari e montane. Ne è risultato un sia pur modesto ampliamento della superficie media delle aziende sopravvissute.

Andamenti alterni si sono avuti anche nelle vendite di mezzi di produzione. Alla lieve ripresa, nel 1969, delle immatricolazioni nuove di fabbrica ha fatto seguito, nel 1970, una lieve flessione per le trattrici (— 1,6 %) ed una più netta per le macchine moto-operatrici (— 12 %). Le regioni centrali e meridionali si sono sottratte a questo fenomeno: per ovviare alle forti perdite di manodopera si è dovuto far ricorso ad una maggiore dotazione di macchine.

Dopo una stasi durata un triennio, la domanda di concimi chimici ha segnato una ripresa piuttosto vivace per l'azoto, l'ossido di potassio e soprattutto per l'anidride fosforica. Ancora deludente, viceversa, il consuntivo per le sementi: l'ulteriore riduzione delle superfici coltivate a frumento tenero, cereali minori, legumi da granella, bietole da zucchero, patate, ecc., ha influito negativamente sul consumo di sementi selezionate e, quindi, sulle relative vendite.

Da queste osservazioni di carattere generale il professor Bandini ha tratto alla fine un monito: prospettive sicure per l'agricoltura sono possibili se nelle campagne non si creeranno condizioni di lavoro e di reddito capaci di trattenere i giovani. Nel prossimo maggio dovrebbe tenersi a Perugia, sotto la presidenza di Malfatti e con Mansholt relatore generale, un convegno per discutere i rapporti fra la Cee e l'agricoltura italiana. Tale convegno potrà servire a chiarire molti equivoci e a precisare le responsabilità di tutte le parti in causa.

Arturo Barone

Secondo la Confagricoltura

« Un pericoloso vuoto di politica agraria »

Diana: l'attuale malcontento potrebbe diventare agitazione

Roma, 11 febbraio.

(Ansa) Sui problemi dell'agricoltura il presidente della Confagricoltura, Diana, ha fatto oggi alcune dichiarazioni. Dopo avere affermato che l'attuale stato di malcontento *« potrebbe rapidamente trasformarsi in uno stato di agitazione generale »*, Diana rileva *« l'assoluta carenza di disponibilità finanziarie per l'ammodernamento del settore, testimoniata dal mancato finanziamento per l'esercizio 1970 del Piano Verde; dall'assoluta assenza di iniziative per rinnovare questo strumento; dagli inconcepibili e non più tollerabili ritardi nell'erogazione delle integrazioni comunitarie di prezzo e di altri interventi similari ».*

« Anche per quanto riguarda la politica dei prezzi e delle strutture in discussione a Bruxelles — ha proseguito Diana — *la posizione negativa italiana sull'una e sull'altra suscita vivo allarme tra gli interessati rischiando di determinare, oltretutto, l'isolamento dell'Italia. Questo quadro configura un vero e proprio vuoto di politica agraria che potrebbe essere determinato da una precisa volontà di destinare esclusivamente verso altri settori ed altre riforme le risorse del paese ».*

« Solo una politica agraria strettamente aderente agli obiettivi comunitari e fondata sulla necessità di sviluppare aziende efficienti — ha poi detto Diana — *potrebbe dare alla collettività e quindi ai consumatori ed ai lavoratori la possibilità di garantire, in termini di prezzi accessibili e con oneri limitati, un maggiore potere di acquisto delle masse lavoratrici, contribuendo in maniera decisiva al mantenimento della stabilità della moneta e allo sviluppo dell'economia ».*

Approvate in Commissione

Modifiche all'ordinamento del ministero del Bilancio

Roma, 11 febbraio.

(Ag. Italia) La Commissione Finanze del Senato ha approvato oggi in via preliminare un provvedimento che prevede alcune modifiche e integrazioni alle attribuzioni ed all'ordinamento del ministero del Bilancio e del Comitato della programmazione.

Le modifiche più rilevanti riguardano in particolare: 1) La posizione della segreteria della programmazione economica, al quale vengono affidati compiti di maggior responsabilità per il coordinamento dell'attività del ministero; 2) La composizione del Comitato interministeriale per la programmazione economica e la segreteria di questo organo; 3) La presidenza dell'Istituto di studi per la programmazione economica (Ispe) e la composizione del Comitato amministrativo dell'Istituto.

Al Cipe i programmi d'investimento

Enel: alla fine del '76 200 miliardi di Kwh

Nel 1975 entrerà in funzione tra Cremona e Piacenza la quarta centrale nucleare

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 febbraio.

Sotto la presidenza di Giolitti, si è riunito stamane al ministero del Bilancio il Comitato interministeriale per la programmazione economica. La riunione è stata dedicata interamente ai piani di investimento dell'Enel; dei programmi delle Ferrovie dello Stato il Cipe si occuperà in altra occasione.

Da un'ampia relazione introduttiva del ministro dell'Industria, Gava, si è appreso che, nei primi sette anni di attività (1963-'69), l'Enel ha investito in nuovi impianti 2507 miliardi, di cui il [illegible] per cento circa nel settore della distribuzione. Grazie a questi investimenti, la capacità media di produzione è salita, nello stesso periodo, dai 45 miliardi di Kwh — ereditati dalle imprese nazionalizzate — ai 90 miliardi del 1969. Contemporaneamente, le utenze sono aumentate di oltre 6,5 milioni di unità, tanto che alla fine del 1969 sfioravano i 23 milioni.

Gava ha, quindi, illustrato il programma d'investimenti per il 1970-'76, la situazione economico-finanziaria dell'Enel, le difficoltà di localizzazione, la posizione dell'ente nei confronti dell'autoproduzione, i progressi compiuti in fatto di elettrificazione rurale. Su alcuni di questi problemi ha fornito i chiarimenti richiesti lo stesso presidente dell'Enel, avv. Di Cagno, presente alla riunione. Il Cipe ha concluso affidando ad un comitato ristretto di ministri il compito di approfondire gli argomenti trattati e di definire le proposte e le direttive da sottoporre al comitato in una prossima riunione.

Si è, poi, appreso che il piano Enel prevede d'investire nel 1970-75 oltre 4000 miliardi, di cui circa 1800 nel settore distributivo. La capacità di produzione annua di energia elettrica dovrebbe più che raddoppiare entro il 1976, passando dai [illegible] miliardi di Kwh a fine 1969 a circa 200 miliardi al termine del settennio. Nel 1975 dovrebbe essere in funzione, nell'isola Serafini (fra Piacenza e Cremona), la quarta centrale nucleare, i cui lavori avranno inizio nei prossimi mesi.

ar. ba.

Gravi ripercussioni del fallimento "Rolls-Royce"

Usa: in crisi l'industria aeronautica La Lockheed licenzia 6500 operai

Appartengono tutti al programma dell'aerobus « Tristar », che doveva montare i motori « Rb 211 » della marca inglese - Si prevedono licenziamenti anche nel settore militare della società americana - Alla sua sorte sono legate centinaia di aziende - Dichiarazione della Casa Bianca

(Dal nostro corrispondente)
New York, 11 febbraio.

Il dissesto della Rolls-Royce ha avuto gravi ripercussioni sull'industria aeronautica americana. La Lockheed, che attendeva dalla Casa inglese i motori a reazione « RB 211 » per il suo aerobus « L 1011 Tristar », ha dovuto licenziare [illegible] lavoratori. La società,

Ronald Ziegler (Telefoto)

già in crisi per l'eccessivo aumento dei costi, non compensato dalle ordinazioni militari, è sull'orlo del fallimento; il suo presidente, Daniel Haughton, ha dichiarato che la prossima settimana s'incontrerà a Londra con rappresentanti della Rolls-Royce e del governo inglese. Alla sorte della Lockheed sono legate centinaia di piccole società fornitrici. I sindacati hanno chiesto a Nixon d'intervenire. Non è esclusa, nei prossimi giorni, un'iniziativa della Casa Bianca.

La crisi della Lockheed riflette la crisi più ampia dell'industria aerospaziale americana negli ultimi due anni, dovuta all'inflazione e alla recessione. La società è uno dei pilastri del complesso militare-industriale degli Stati Uniti. Dal '61 al '68 ha ricevuto 12 miliardi e mezzo di dollari dal Pentagono. Attualmente la Lockheed è impegnata nella costruzione di un « Jumbo » militare da trasporto, il « C 5 A ». I costi hanno superato i preventivi di 400 milioni di dollari: metà della spesa supplementare è stata coperta dal Pentagono, l'altra metà dalla stessa società.

In queste incerte condizioni, il dissesto della Rolls Royce potrebbe rappresentare un colpo mortale per la Lockheed. I 6500 licenziati costituiscono il 44 per cento delle forze lavorative impegnate nella produzione dell'aerobus « L 1011 Tristar ». Complessivamente, la società ha [illegible] dipendenti. Oltre che nel settore civile, licenziamenti sono previsti anche in quello militare, per ragioni di risparmio.

Le principali fornitrici, tra cui la United Aircraft Hamilton Standard (pneumatici) e la Sperry Rand Corporation (equipaggiamento idraulico), hanno già annunciato che, se la Rolls-Royce non consegnerà a tempo i motori « RB 211 », e la Lockheed sarà in ritardo nella produzione, esse dovranno ridurre a loro volta il personale.

L'aerobus « L 1011 Tristar » costa tra i 15 e i 16 milioni di dollari. La Lockheed ha già 178 ordinazioni. Ben 17 aerei sono quasi pronti, aspettano solo i motori. In teoria, la società potrebbe rivolgersi alla Pratt and Whitney, o alla General Electric, che hanno costruito i reattori dei « Jumbo 747 » della Boeing, ma ciò implicherebbe nuovi costi, e ritardi ancora maggiori.

La Lockheed avrebbe dovuto incominciare le consegne il prossimo autunno.

Tramite il portavoce, Ronald Ziegler, la Casa Bianca ha dichiarato che « il problema della Lockheed dovrà essere riesaminato ». Il Congresso, a gennaio, s'era opposto alla sovvenzione « extra » da parte del Pentagono, ma ora potrebbe cambiare atteggiamento. L'effetto « a boomerang » di un dissesto della società sull'industria aeronautica americana nel suo insieme sarebbe disastroso. Le Compagnie di navigazione aerea non sono in grado, da parte loro, di dare aiuti.

Ennio Caretto

Alla Camera dei Comuni

Rolls-Royce: approvata la nazionalizzazione

(Nostro servizio particolare)
Londra, 11 febbraio.

(r. p.) Il disegno di legge per la nazionalizzazione di alcuni settori della Rolls-Royce è stato approvato, stasera, dalla Camera dei Comuni. Restano da espletare alcune formalità di procedura (compresa la firma della regina), perché la legge diventi effettiva. Il governo ha agito con prontezza, ma neppure oggi i suoi portavoce sono stati in grado di prevedere se proseguirà la costruzione dei motori per aerei « RB 211 ».

Il ministro per l'Aviazione Civile, Frederick Corfield, ha dichiarato che la nuova società nazionalizzata produrrà gli « RB 211 » solo se il governo degli Stati Uniti e la società aeronautica « Lockheed » accetteranno un [illegible] contratto, cioè se pagheranno di più i motori. Da questo progetto dipendono 20 mila posti di lavoro in Gran Bretagna ed alcune altre migliaia negli Stati Uniti.

A Londra mille operai della Rolls-Royce hanno partecipato, oggi, ad una dimostrazione a favore dell'« RB 211 ». I loro cartelli dicevano: « Nel 1940 la Rolls-Royce salvò l'Inghilterra. Ora, l'Inghilterra salverà la Rolls-Royce? ». Cinquanta lavoratori sono entrati di forza nel corridoio dei Comuni per sollecitare i deputati a salvare il progetto « RB 211 ».

In gennaio secondo l'Assider

Scesa la produzione di acciaio e di ghisa

La produzione siderurgica nel 1970
(in migliaia di tonnellate)

	Dicembre 1970	Dicembre 1969	Anno 1970	Anno 1969	Gennaio 1971*	Gennaio 1970
Ferroleghe	13,5	12,2	160,1	167	—	—
Ghisa	603	632	8.382	7.801	720	736
Acciaio	1.281	1.363	17.265	16.428	1.420	1.525
Lamin. a caldo	961	1.025	13.985	13.418	—	—

* Dati provvisori.

Milano, 11 febbraio.

In gennaio — secondo rilevazioni ancora provvisorie dell'Assider — la produzione di acciaio grezzo è stata di 1 milione 420 mila tonnellate e quella di ghisa di 720 mila tonnellate. Nel gennaio 1970 la produzione di acciaio era stata di 1 milione 525 mila tonnellate e quella di ghisa di 736 mila tonnellate.

I risultati dello scorso gennaio sono notevolmente inferiori a quelli dello stesso mese del 1970, quando, appena terminate le agitazioni dell'autunno precedente, le produzioni erano già rimaste al disotto del livello raggiunto nel gennaio del 1969 (1 milione 532 mila tonnellate).

Il prolungarsi di questa battuta d'arresto (pur considerando gli scarti negativi in parte dovuti, come quelli dello scorso gennaio, a motivi di ordine tecnico) ne rivela la natura non più accidentale ed episodica (agitazioni sindacali per il rinnovo del contratto) ma strutturale. Infatti, a parte la tendenza delle agitazioni a divenire permanenti, si rileva una minore disponibilità del fattore lavoro: per le riduzioni di orario e per la sempre più scarsa propensione ad effettuare lavoro straordinario, limitando così la possibilità di utilizzare gli impianti esistenti.

Allo studio per Venezia un prestito internazionale

Roma, 11 febbraio.

(Ansa) Un prestito internazionale per finanziare i programmi per la salvaguardia di Venezia, e per la difesa della Laguna è attualmente allo studio. Lo ha dichiarato il ministro del Tesoro, durante una riunione svoltasi per esaminare appunto i problemi di Venezia.

Quotazioni al mercato ristretto di Milano

TITOLI	4-2	11-2	TITOLI	4-2	11-2
Alleanza A.	36.050	37.050	Botti A. C.	2000	1980
Ital. Incendio	10.450	10.050	America Ital.	5375	5375
Ital. Vita	4740	4755	Cattolica Veneta	[illegible]	700
Bosio Grandine	5610	5620	Comm. Industr.	7500	7500
C. G. E.	10.800	10.800	Naz. Agric.	8500	8400
C. G. S.	750	750	Pop. di Milano	11.950	11.950
Reina Zanard.	1400	1400	Prov. Lombarda	7600	7600
Terme Sal. Carb.	1460	1425	Pop. di Novara	23.920	23.900
Metall. Broggi	950	1000	[illegible]	14.420	15.850
Cot. Cederna	2650	2640	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cot. Olcese	17.950	17.050	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cot. Solbiate	520	520	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trelli A. C.	5200	5250	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Borgomanero	1440	1400	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Manif. Legnano	5100	5100	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mellaud	45	45	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novaro	2500	2490	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Max Mara	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Zambeletti	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

L'indice generale è passato da 65,95 a 66

Azioni: una seduta irregolare

Milano, 11 febbraio.

La riunione, iniziatasi con disposizioni ancora buone, di riflesso ai risultati della riunione dei ministri finanziari della Cee e alla ripresa del lavoro dei procuratori degli agenti di cambio, ha denunciato in seguito una certa irregolarità, pur [illegible] da in chiusura un leggero vantaggio rispetto a ieri.

L'indice generale azionario di « 24 Ore » passa da 65,95 a 66 con un guadagno all'incirca dello 0,10 per cento. Indice Mediobanca da 61,33 a 61,34 (+ 0,02).

Titoli trattati: di Stato per 291 milioni di lire; obbligazioni per 1 miliardo 629 milioni di lire; azioni n. 5.840.200 per un valore di 6 miliardi 277 milioni di lire.

Il mercato azionario, ieri a Torino, ha chiuso sostanzialmente sui prezzi della vigilia. Titoli di Stato ed obbligazioni calmi.

Dopoborsa senza affari, sulle chiusure di Milano.

Totali della giornata: titoli di Stato per 13.000.000 di lire; obbligazioni per 36.500.000 di lire; azioni n. 115.925.

I cambi della lira

Milano, 11 febbraio.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Oro fino: 775-795 (775-795) lire al grammo; argento 30.500-34.500 (30.500-34.500) lire al kg.

Monete: sterlina oro vecchio conio 6550-6950 (6500-6900); nuovo conio 5850-6250 (5800-6200); marengo italiano 7000-7300 (7000-7300); marengo svizzero 6950-7250 (7000-7300); marengo francese 6500-6800 (6500-6800).

Media cambi Uic: dollaro Usa 624,155 (624,24); dollaro canadese 618,825 (618,925); franco svizzero 145,29 (145,297); corona danese 83,36 (83,375); corona norvegese 87,412 (87,402); corona svedese 120,57 (120,55); fiorino olandese 173,465 (173,507); franco belga 12,576 (12,578); franco francese 113,10 (113,12); lira sterl. 1507,50 (1508); marco tedesco 171,812 (171,801); scellino austriaco 24,195 (24,080); escudo portoghese 21,929 (21,932); peseta spagnola 8,908 (8,971).

Banconote: dollaro Usa 624,04 (624,16); lira sterlina 1508,50 (1506,75); franco svizzero 145,40 (145,40); franco francese 113,35 (113,10); franco belga 12,565 (12,57); marco tedesco 172 (171,95); scellino austriaco 24,11 (24,11); peseta spagnola 8,78 (8,75); escudo portoghese 21,80 (21,82); dollaro canadese 610 (610); fiorino olandese 173,45 (173,55); corona danese 83,35 (83,40); corona svedese 120,50 (120,50); corona norvegese 87,20 (87,20); dinaro jugosl. taglio piccolo 37,50 (37,50), taglio grande 38,50 (39).

Biglietti: dollaro 623-647; franco svizzero 146-151; franco francese 113,50-117,50; marco 174-179; sterlina 1530-1590.

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	10-2	11-2
Londra	38,85	38,85
Zurigo	38,875	39,00
Parigi	38[illegible]	39,22
Francoforte	38,91	38,81
Milano	39,06	39,05
New York	39,15	39,25

Petrolio: riprendono i colloqui di Teheran

Lord Strathalmond è latore della risposta delle compagnie - In programma una sola riunione

Teheran, 11 febbraio.

(Ansa-Reuter) Il ministro iraniano delle Finanze Jamshid Amouzegar ha dichiarato, al suo ritorno a Teheran da Parigi, di non sapere se le compagnie petrolifere hanno accettato gli aumenti chiesti dai paesi produttori. Egli, tuttavia, ha fatto un'aggiunta indicativa, dicendo: *« Il fatto che i rappresentanti delle compagnie vengano qui, suggerisce che abbiano accettato le nostre condizioni ».*

In merito all'incontro con Lord Strathalmond, rappresentante delle compagnie, Jamshid Amouzegar ha detto che vi sarà una sola riunione, *« per sentire sì o no ».*

L'accordo sarebbe, comunque, virtualmente concluso. Secondo il quotidiano *France-Soir*, il ministro delle Finanze iraniano Amouzegar avrebbe, infatti, ottenuto a Parigi da Lord Strathalmond, capo della delegazione del «cartello», l'assicurazione che le compagnie petrolifere accettano le condizioni dei produttori.

Notizie in breve

L'accordo commerciale italo-cecoslovacco per il 1971 sarà firmato a Praga lunedì prossimo.

Il presidente della Kennecott Copper Corporation, maggior produttrice di rame degli Stati Uniti, ha previsto che « per diversi anni c'è [illegible] una superdisponibilità di rame ».

La riforma del sistema doganale sarà completata entro il 24 febbraio. Il provvedimento ha avuto il parere favorevole del Consiglio di Stato e sarà esaminato nella prossima riunione del Consiglio dei ministri.

Le imprese di raffinazione del gruppo Eni, nel corso del 1970, hanno lavorato circa 28 milioni di tonnellate di greggio, di cui 21 milioni in Italia.

Alcuni funzionari dell'Unitar (Istituto per l'istruzione e la ricerca delle Nazioni Unite), il ministero italiano degli Esteri, esponenti della Fondazione Giovanni Agnelli, la Società italiana per l'organizzazione internazionale e il Centro studi per gli investimenti sociali si incontrano oggi a Roma per discutere questioni internazionali.

« Le aziende in difficoltà »

Una precisazione di Bowater Italia

A proposito dell'elenco di « aziende in difficoltà » da noi ripreso dall'« Espresso » abbiamo ricevuto la seguente precisazione: « La Bowater Italia S.p.a., appartenente al gruppo internazionale Bowater, e consociata italiana della Bowater Paper Corporation, è stata, senza autorizzazione alcuna, ricompresa in un elenco di aziende in stato di dissesto, o, comunque, versanti in stato di gravi difficoltà economica e finanziaria, comparso su questo giornale il 10 febbraio 1971, n. 34, pagina [illegible] (« Le aziende in difficoltà »). La Bowater Italia smentisce categoricamente dette notizie, non documentate e destituite di qualsiasi fondamento, che ritiene gravemente lesive del proprio prestigio e buon nome commerciale, così come degli interessi del gruppo multinazionale di cui fa parte; precisa, al contrario, di avere continuamente potenziato le proprie attività ed i propri investimenti in Italia, come in particolare dimostrato dall'apertura del nuovo complesso industriale di Bellusco (Milano), all'inizio del corrente anno ».

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	11	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	84 10	—
» cont.	84 —	—
Redimibile 3½ %	90 50	—
» cont.	98 60	—
Ricostruz. 3½ %	82 25	— 0 15
» cont.	82 15	— 0 15
» 5 %	84 20	—
» cont.	84 10	—
Riforma Fond. 5 %	92 50	—
Fr. Red. 5 % Tr.	93 50	—
» » '54	80 —	—
Fr. Ed. Sc. 5½ '67	87 —	—
» » '68	85 90	—
» » '69	85 —	—
Cert.C.T. 5 % '76	98 80	—
» 5½ '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
» 5½ '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5 % '73	97 50	— 0 40
» '74	96 40	— 0 40
» '75 I	94 85	— 0 15
» » II	94 20	— 0 10
» '77	93 70	— 0 40
» '78	95 50	—
» 5½ % '79	97 90	— 0 10
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '65 I	87 —	— 1 85
» » II	88 60	— 0 40
» '66 I	86 20	— 0 40
» » II	86 40	—
» '67	85 90	— 0 10
» '68 I	85 60	— 0 10
» » II	85 75	— 0 05
» '69 I	85 70	— 0 10
» » II	85 90	— 0 10
» 7 % '70	97 50	— 0 40
» Europa 6 %	91 65	— 0 35
IRI Sider 5½ %	98 20	—
» '56	98 55	—
» '57 G.	96 —	+ 0 50
» '58-'78	98 20	—
» vent.	95 90	—
» '74 sed.	98 50	—
» 5½ % '59	98 30	—
» '60	87 —	—
» '61	82 65	— 0 35
» '63-'83	85 —	+ 0 30
» 6 % '64	—	—
» '65-'85	87 95	— 1 15
» Ster 6 % opt.	83 —	—
» El. 5½ % opt.	—	—
Sniap 5½ % '65	85 50	—
» '67	85 30	—
Elder 5 % IV	91 80	—
FF.SS. 5½ % '52	94 40	—
» '53	97 50	—
» '55	94 60	— 0 65
» '59	89 90	— 0 30
» 5 % '60	84 50	—
» '61	84 50	—
» 6 % '65 I	86 80	— 0 20
» » II	87 —	—
» '66 I	86 70	+ 0 05
» » II	86 60	— 0 25
» '67	86 10	— 0 70
» '69 I	86 95	— 0 05
» '69 II	92 50	—
» '70	94 80	—
A.F.S. 67-87 A	87 50	—
» 68-88 A	86 50	— 0 50
» 69-89 A	84 50	—
» 7 % 70-90	96 80	— 0 35
P.S.Agr. 5 % I	83 50	—
» II	82 —	—
» III	82 30	—
» 6 % Sp. 1*	87 25	— 0 75
» 2*	86 —	—
» 3*	86 —	—
» 4*	85 90	— 0 85
» 5*	85 —	—
» 6*	85 35	—
» 7*	85 35	— 0 15
» 8*	84 90	— 0 30
OO.PP. 5 %	80 50	—
» 5½ %	84 95	— 0 35
» 6 %	92 35	— 0 15
» 7 %	98 —	—
» Case Ar. '64	84 —	—
» '65	84 —	—
» '66	85 —	—
» Dot. 6 % 1*	85 90	—
» 2*	84 70	—
» Is. A 6 %	86 —	— 0 25
» B 6 % I	85 —	—
» II	84 —	—
» III	91 —	—
» IV	93 —	—
» V	92 —	—
» B 7 % I	97 —	—
» C 6 % I	85 50	—
» II	84 50	—
» III	85 15	—
» I.St. 6 % '66	85 50	— 0 35
» 2*	85 00	— 0 20
» 3*	85 10	—
» 4*	85 30	—
» 5*	84 40	— 0 20
» 6*	90 —	—
» Anas 6 % '66	85 40	—
» Autos. 6 % 1*	85 —	— 1 —
» 7 % 1*	92 75	—
Eni Petr. 6 %	99 50	—
» '57	99 —	—
» '58	99 —	—
» Sp. 6 % '58	93 50	—
» '64	93 45	—
» '65	90 20	—
» '66	89 —	—
» Sud 6 %	93 —	—
» 5½ %	91 —	—
» '61	90 —	—
E.S. 5½ % '61 4*	86 —	—
» '62 5*	86 50	—
» 6*	86 50	—
» '63 7*	86 50	—
» 8*	88 —	—
» 6 % '64 9*	91 —	—
» Gela 5½ %	88 —	—
S. Paolo 5 %	96 50	—
» 6 %	96 50	—
» 6 % conv.	96 50	—
» O.P. 5 %	96 50	—
» 6 % c.	—	—
Monte Paschi 5 %	95 —	—
» 6 % conv.	95 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
» 6 % c.	95 —	—
Migliorm. 5 %	78 50	—
» 5 % '61	87 —	—
» Olivicol. 5 %	91 —	—
Cr.I.R. Sicilia 5 %	96 —	—
Cr. F. Sicilia 5 %	95 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
Cr. Agr. mi. 5 % SG	87 —	—
Cr. F. Sardo 5 %	81 —	+ 1 —
Cr.I.Sardo 5½ '62	90 —	+ 0 50
» 5½ % '63	89 50	—
» 6 % '64	91 —	—
» '63	89 75	—
» » II	88 75	—
» '66	87	—
» '68	85 20	—
» '69	85 —	+ 0 55
C.P.B. Napoli 5 %	81 —	—
Isveimer 5½ % '61 3*	84 75	+ 1 —
» 5½ % '62 4*	92 50	—
» 5*	91 —	—
» 6*	84 75	—
» '63 7*	88 70	—
» 8*	88 —	—
» 6 % '64 9*	90 15	—
» 10*	89 90	— 0 40
» '65 11*	89 —	—
» '66 12*	87 50	—
» '67 13*	87 —	—
» 14*	85 50	— 1 20
» 68-88 15*	86 —	—
» 69-89 16*	85 10	—
» 7 % 70-85 17*	95	—
Cassa R.P.L. 5 %	91 00	—
» O.P. 5 %	91 90	—
Cassa R.P.L. 6 %	91 70	—
Icipu vent. 5½ %	81 —	—
» 6 %	85 70	— 0 20
Icipu quind. 7 %	96 50	—
» Edison 6 % '51	95 —	—
» » '55	94 —	—
Icipu Ed. 6 % '56	99 —	7 —
Icipu Catini 6 %	95 30	—
» St. Merz. 6 %	90 —	—
» O.S.M. 6 %	97 30	—
» » 5*	97 20	—
» Exp. 6 %	97 30	—
» » quin.	90 —	—
» » II	90 —	—
Icipu quin. II 7 %	—	—
Icipu Exp. 6 % A	95 —	—
» B	94 —	—
Icipu sp. A exp 7 %	—	—
» Sv. Ind. 6 % A	85 30	—
» 1	85 —	—
» 7 % B	95 10	—
IMI 6 % XVIII	95 80	—
» XX	95 75	1 —
» 5 % XXI	95 80	— 0 50
» XXII	87 75	—
» XXIII	85 50	—
» 5½ % XXIV	89 50	— 0 60
» 6 % XXV	89 70	— 0 50
» XXVI	85 40	— 0 50
» XXVII	85 50	— 0 10
» 7 % XXVIII	95 75	— 0 10
» 7 % XXIX	92 50	—
» Cr.N. 6 % 1*	92 —	+ 0 40
» 2*	88 50	—
» spec. 64 IV	92 95	— 0 15
» Fin. 6 % '66	85 —	—
» s.s. 6 % '68	85 —	—
» s.s. I Aut. 6 %	85 —	—
Mediocr. C. 6 % 67	95 —	—
» » 68	95 —	—
Torino 6 % '52	90 —	—
» Acm 5½ '60	85 50	— 1 —
» '62	85 —	— 1 —
Genova 6 % '59	90 —	—
» 5½ % '61	80 50	—
Napoli 6 % '68	83 50	—
Cr. F. Liguria 5 %	85 20	—
» 6 %	95 —	—
Fiat 6 % '49	97 50	—
» '56	97 35	+ 0 35
» '57	96 —	+ 0 20
» 5½ % '60	87 20	+ 0 60
RIV 5½ %	90 50	— 0 50
Pirelli 6 % '48	90 —	—
» 5½ % '62	84 30	—
Olivetti 7 % '53	99 —	—
» '55-'75	90 60	+ 1 —
» '58	90 —	—
» 6½ '58	94 80	—
» 5½ '62 1*	85 —	+ 0 [illegible]
» 2*	85 50	— 0 [illegible]
Gen. El. 5½ %	85 —	—
Magneti 7 % '58	96 —	—
Eternit 7 %	97 —	—
» 6 % '60	90 50	—
» 5½ % '65	85 —	—
Viberti 7 % '59 1*	95 —	— 0 50
» 2*	95 —	—
Sade 6 %	96 50	—
Fornara 7 % '56	102 —	—
Cart. It. 7 % '49	97 50	—
» 5½ '62	90 —	—
Calini 6 % '58	92 —	—
» 5½ % '60	86 —	—
» '61	86 —	—
» '62	85 40	— 0 70
Meridelette 6 %	91 —	—
Viscosa 6 % '57	92 50	—
» '64	86 50	—
Sipel 6 %	99 50	—
Timo 6 %	96 —	—
Telve 6 %	99 50	—
Terni 6 %	96 —	—
Ilva 6 %	93 80	—
Sip 6 %	96 50	—
Pibigas 6½ %	99 —	—
» 6 % '66	85 30	—
Mediofina 7 %	92 85	—
Fergat 8 %	99 70	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	81 —	—
» 5½ '62	85 —	+ 2 —
» '64	80 50	—
Rumianca 5½ %	88 80	— 0 20
» 5½ '62	85 50	—
Lancia 5½ % '60	87 80	—
» '62	85 50	— 0 50
Liquigas 6 % '59	87 20	—
Torino-Savona 5½	86 75	—
IOM Italia 5½ %	85 —	—
It. Gas 5½ % '61	84 50	—
Tr.G.S. Bern. 5½	85 —	—
Autostrade 5½ %	90 70	— 0 30
» 6 % '65	88 —	— 0 15
» '67	85 90	— 0 10
» '68	85 85	— 0 15
» '66/86	85 50	—
» '69	85 525	+ 0 025
Moria 6 %	85 —	—
Sarom 6 % '66-84	89 —	—
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½ %	84 —	+ 0 50
Imm. Roma 6 %	134 —	—
Rumianca 6 %	85 50	— 1 —
Pirelli 68-84 5 %	124 —	+ 0 50
Mediobanca 6 % '70	170 15	+ 0 15
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½ % (8) 70-85	97 50	—
AZIONI — ALIMENTARI		
Motta	2500	—
Eridania	1880	—
Romana Zuccheri	170	—
Talmone	1002	+ 7
Florio	112	4
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	2740	77
Talco & Grafite	25000	—
Fornaci Riunite	13150	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	30000	500
S.A.T.	7100	—
Torino-Nord	27,50	— 2 50
Mittel (F. Med.)	1080	— 50
SIP	2716	— 16
Italcable	2750	— 150
Alitalia	14650	— 500
IMMOBILIARI		
Girardini	2600	—
Risan. (Napoli)	7575	—
Silos	1950	—
Beni Stabili	5175	—
Immobiliare Roma	562,50	— 1
Ferro	202	—
Stcle priv.	602	+ 7
CHIMICI		
Montedison	818	+ 2
Liquigas	215	+ 3
Pibigas	—	—
SAFFA	7980	+ 20
Schiapparelli	5800	—
Pierrel	10850	+ 150
Paramatti	1200	—
Mira Lanza	34850	+ 150
S.A.R.O.M.	950	—
ANIC	989,50	—
Rumianca	809	+ 3
Italgas	1025	—
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Interbanca	10950	+ 150
Mediobanca	73850	+ 650
Comit	19660	+ 180
Banco Roma	19900	+ 200
Credito It.	2600	+ 10
Pirelli & C.	2550	—
GIM	5590	+ 19
IFI	27125	+ 325
Lombarda Invest	1535	—
La Centrale	5160	— 40
S.M.E.	2040	+ 5
STET	2090	+ 14
Finsider	520	+ 2
Piemonte Finanz.	1520	—
Invest	2855	—
Assicur. Torino	16600	— 100
Assic. Toro priv.	13500	+ 215
Generali	65675	+ 575
S.A.I.	32500	+ 500
RAS	66350	+ 200
Ass. Milano	17175	— 25
» priv.	12900	+ 120
Bastogi (Med.)	1596	—
IEI priv.	7200	+ 70
METALMECCANICI		
Fornara	560	—
Westinghouse	1250	—
Moncenisio	1770	—
Nebiolo	420	+ 10
Italsider	332	+ 0 50
Dalmine	540	—
Olivetti	2798	— 18
» priv.	2602	— 12
FIAT	2566	+ 6
» priv.	1875	— 2
Terni	175	—
E. Marelli	460	— 15
M. Marelli priv.	1520	— 17
Metall. Ital.	3330	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	14700	— 400
Châtillon	2075	—
Fisac	555	—
Borgosesia	8310	+ 10
Viscosa	2770	+ 10
» priv.	2150	— 10
DIVERSI		
Riassicurata	391	+ 1
» priv.	335	— 2
Pirelli	2525	+ 14
Cartiera Italiana	720	—
Cartiera Burgo	15400	— 100
Cir	5500	—
Acque Potabili	850	—
Acque Roma	652	— 5
Eternit	2115	—
Ceramiche Pozzi	162	— 1
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6 % 65-85	134	—
Pirelli 5 % [illegible]	130	—
Medioh. 6 % 70-80	169,60	—

QUOTAZIONI A MILANO

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
ALIMENTARI		Breda	2575	**TESSILI**	
Eridania	1885	Fiumare	355	Châtillon	3028
Ex Molini	250	Finsider	520,50	Cantoni	14.300
Motta	2762	Generalfin	214	Olcese	278
R. Zucch.	160,50	Gim	5550	Cucirini	5165
» pr.	307	Invest	2865	Stampati	7080
Talmone	1020	Italpi	2036	Cascami	4165
ASSICURATIVE		Centrale	5160	Fisac	536
Generali	65.450	Pirelli C.	2530	Lanerossi	2270
Ass. Mil.	17.130	Sme	2040	Gavardo	1630
Ass. Mil. pr.	12.900	Stet	2090	[illegible]	145
Ass. Tor.	15.060	Sviluppo	2525	Linificio	471
Ass. Tor. pr.	13.720	IFI priv.	7175	Marzotto pr.	1220
Incendio	14.100	Ifi	27.130	Rossari	1110
Fond. Vita	26.340	**IMMOBILIARI E AGRICOLI**		Rotondi	25.200
Assicur.	115.700	Aedes	2701	Tosi	1620
Ras	65.400	Beni Stabili	5175	Pacchetti	547
S.A.I.	32.500	Bon. Fer.	1274	Snia Visc.	2744
Abeille	14.850	Certosa	2500	Viscosa pr.	2155
BANCARI		Coge	15.450	Tiberina	264
Mediobanca	73.790	Habitat	2690	Unione M.	15.040
Comit	19.600	Imm. Roma	564,50	**TRASPORTI**	
Credito It.	2601	Edilcentro	843	Aut. To-Mi	30.520
Banco Roma	19.780	Iniziative	3080	Alitalia pr.	14.650
Interbanca	11.250	Milano C.	20.550	N. Milano	2960
CHIMICI		Risan. N.	7540	Ausiliare	2107
Anic	982	Socie	690	Mittel	1610
Brioschi	16.100	Silos Gen.	1945	**DIVERSI**	
Gas Napoli	719	**MECCANICI E AUTOMOBILISTICI**		De Ferrari	1260
Caffaro	289,50	Westingh.	1245	Binda	30.050
C. Erba	9510	Fiat	2555	Burgo	15.470
Erba priv.	4720	Fiat priv.	1850	Donzelli	1500
Italgas	1026	Nebiolo	420	Cementir	1600
Lepetit	4400	Olivetti	2780	Centenari	290
Lepetit pr.	4240	Olivetti pr.	2600	Cer. Pozzi	165
Liquigas	216,75	Fr. Tosi	6180	Pozzi priv.	235
Mira L.	35.050	**MINERARI E METALLURGICI**		Ginori	571
Ossigeno	2679	Falck	3400	Cige	6160
Rumianca	801,50	Falck pr.	3500	Acque pot.	848
Saffa	5957	Broggi-Iz.	620	Eternit	2160
Sarom	974	Dalmine	537	Italcable	2900
Montedison	811	Elsa-Vizzola	5079	Italcementi	21.800
Petrolifera	2140	Italsider	333	C. Acqua	856
Pierrel	10.770	Magona	2550	Rinasc.	364,75
ELETTRICI		Metallur.	5397	Rinasc. pr.	225
Magneti M.	1515	Amiata	2725	Mondad. pr.	5540
Marelli E.	460,25	Pertusola	2400	Pirelli SpA	2501
Sip	2730	Siele	4360	Rejna A.	975
Tecnomasio	830	Trafilerie	805	Smeriatto	155
Terni	172			Sea	4000
FINANZIARI				Spes	[illegible]
Agricola	1770			T. Acqui	1250
Bastogi	1510				

A cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Wall Street: chiusura con leggeri progressi

New York, 11 febbraio.

Wall Street ha chiuso oggi con leggeri progressi. L'indice Dow Jones degli industriali ha guadagnato lo 0,10 per cento rispetto a ieri.

Medie Dow Jones (tra parentesi le precedenti): industriali 885,41 (881,00); trasporti 193,57 (192,15); pubblica utilità 124,23 (123,33). Azioni scambiate 19 milioni 260.000 (19.010.000).

Londra, 11 febbraio.

La Borsa è rimasta oggi chiusa per le operazioni di passaggio alla sterlina decimale.

Parigi, 11 febbraio.

L'indice dei valori francesi è passato da 103,6 a 103,3. Air Liquide 393 (396,40); Citroen 165,50 (165,60); St. Gobain 161,50 (160,70); Française Petroles 172,80 (172,90); Michelin 1358 (1350); Pechiney 181,00 (182,60); Peugeot 255,40 (255,50); Rhone Poulenc 235,50 (236); [illegible] 337,70 (335); Ugine Kuhlmann 202,10 (200).

Francoforte, 11 febbraio.

L'indice dei titoli industriali è salito da 134,06 a 135,48. Aeg 183,50 (182); Basf 152,20 (151); Brown Boveri 175 (175); Volkswagen 186 (184,50); Daimler Benz 334,50 (335,50).

Zurigo, 11 febbraio.

L'indice generale è sceso da 328,2 a 327,0. Unione Banche Svizzere 4150 (4125); Società di Banca Svizzera 3190 (3190); Credit Suisse 3190 (3195); Bally 1250 (1235); Elektrowatt 2290 (2290); Italo-Suisse 249 (249); Aare-Tessin 865 (865); Brown Boveri 1515 (1530); Saurer 1700 (1700); Ciba Geigy 1710 (1735); Fischer 1395 (1390); Lonza 2290 (2270); Nestlé 3270 (3275); Alusuisse 1410 (1400); Sulzer 3150 (3475).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		10 febbraio '71 Riscatto	10 febbraio '71 Emiss.	11 febbraio '71 Riscatto	11 febbraio '71 Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,50	—	10,54	—
Interfund	»	10,17	10,37	10,15	10,80
Italamerica	»	9,65	10,25	9,68	10,28
Capital Italia	»	9,54	—	9,54	—
Intertrust	»	10,09	11,09	10,09	11,09
Int. Secur. Fund	»	6,70	—	6,70	—
Anitalia	»	9,15	—	9,15	—
Un. States Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	10,48	11,42	10,48	11,42
Mediolanum Select	»	9,40	10,22	9,43	10,25
Interitalia	(lire)	7730	8127	7719	8130
Tre R	»	5120,08	—	5138,60	—
Europrogramme 59	(fr. sv.)	113,80	—	113,85	—

LA STAMPA
Venerdì 12 Febbraio 1971
Anno 105 - Numero 36

Primo bilancio dopo Roma e il Samia

Moda: incerto futuro

E' urgente coordinare l'attività dei grandi sarti e della «confezione»

La [illegible]ª edizione del Samia, conclusasi lunedì, non è stata affatto, come qualcuno ha detto, *«una nuova pazzia collettiva»*. Nella sostanza era saggia, persino pacata, anche prudente. L'equivoco può essere nato dal fatto che questa esposizione internazionale, forse oggi la più importante tra tutte le manifestazioni di moda, ha avuto quest'anno una sorta di doppia pelle: quella più in vista è apparsa fragorosa e clownesca con il pop e lo short, l'abito all'uncinetto della nonna e le romanticherie di «Via col vento». Ma bastava sollevare un lembo del velo, e si vedevano spuntare le redingotes blu tranquille e per bene, il cappotto di cammello (finto), l'orlo al ginocchio.

A parte i suoi conti personali (ma anche nostri), che farà con calma e che risulteranno in ogni caso positivi con 18.000 compratori italiani e 2000 stranieri, il Samia del '71 ha due meriti specifici. Primo: è [illegible] che nella sua immagine più superficiale è apparso lo specchio della situazione globale ancora parecchio inerica della moda, ma con il vantaggio che tutto era molto chiaro, anche i difetti e le storture, e ciò è quanto meno onesto. Mettendo le carte in tavola dovrebbe [illegible] più facile lavorare alla riorganizzazione, non certo più dilazionabile, del settore dell'abbigliamento.

Secondo: nel suo nucleo più nascosto, esso ha dimostrato una notevole disponibilità di sintonizzarsi con le altre fonti produttive. Nei suoi stands, quattro giorni fa, si è visto [illegible] stesso tailleur a pieghe e addirittura di taglio classico comparso alle sfilate dell'Alta Moda di Roma. Semplificato, meno ricco, ma eguale nell'impostazione. L'assurdo era che qui esso è stato preparato molti mesi prima: è noto che quella che dovrebbe essere la «creazione», arriva buon ultima. Su entrambe le pedane, che rappresentano i poli opposti dell'eleganza, élite e massa, si è capito comunque anche questo: c'era forse una sola novità che, nel momento attuale, l'opinione pubblica era disposta ad accettare dal mondo della moda. Ed era la «mancanza di novità». Né a Roma, [illegible] a Torino è uscita un'invenzione arbitraria.

Come si è arrivati a questo risultato, visto che un reale coordinamento tra i vari «compartimenti» è al di là da venire? «*Con la paura. Per necessità di sopravvivenza* — dicono gli operatori economici —. *Quando la casa va a fuoco, anche i vicini più litigiosi si mettono insieme a gettare acqua. Nel nostro campo più d'uno rischia di bruciarsi le ali. Diciamo che il pericolo incombe su tutti*».

Lo temono gli industriali tessili: da tempo essi sono ad un difficile passaggio dovendo fare i conti con ostacoli grossi e strettamente connessi l'uno all'altro: costi, diminuita produttività e così via. Se ne difende la grande industria della confezione: qui si è toccato (e in qualche caso superato) il limite di rottura poiché agli «handicaps» comuni agli imprenditori in genere, si aggiunge il dilemma, più grave che per i tessutieri, di una programmazione della «moda» a tempi lunghi: con l'incubo di vedersi, al momento giusto, il prodotto invenduto a causa di imprevedibili virate di bordo, tipo le lunghezze che vertiginosamente scendono o risalgono, da parte delle frange più mobili del settore, cioè le piccole e medie aziende a cavallo tra l'artigianato e l'industria.

Costoro, almeno, stanno bene? Non si direbbe. Per impresa artigianale s'intende prima di tutto quella del sarto-creatore, del nome famoso dell'Alta Moda: e sono noti i problemi che i signori Capucci, Forquet e compagni hanno attualmente. Come fornitori di [illegible] minoranza il loro posto nella struttura del nostro mondo economico è sempre più esiguo.

Per quanto riguarda la miriade di laboratori, atomizzati, sparsi senza ordine né collegamento, essi possono momentaneamente fare ottimi affari lanciando un calzoncino o una blusa. Tuttavia hanno un'esistenza sempre difficile, alla ricerca di un tipo di clientela senza volto, fluttuante. La loro manovra personalistica può, in qualche caso, aver dato anche una certa linfa vitale al mercato (soprattutto a quello dei giovani, copiando le idee dei giovani e ripresentandogliele in un'atmosfera di complicità; tra tutti, i giovani risultano i consumatori più strumentalizzati dalla moda negli ultimi anni), ma ha provocato anche forti terremoti in tutto l'ambiente.

E' nero allora, questo avvenire della [illegible]? Dopo aver visto Roma e il Samia (Parigi conta su una intelaiatura di prêt-à-porter troppo forte per essere paragonata alla nostra) si rischia di diventare, pur blandamente, ottimisti. Sia i grossi sarti sia la confezione stanno segnando il passo, nel senso del «nuovo ad ogni costo». Pausa necessaria.

Via il cattivo e le libertà fasulle, resteranno le poche vere e il b[illegible]. A Roma si è visto un netto ritorno ad un gusto classico; chi accusava la nostra moda di mancare di «fisionomia» ha assistito all'affermazione di un'immagine molto italiana; lo hanno dimostrato sia Mila Shön, pur con il suo risvolto mitteleuropeo, sia Valentino, nonostante la sigla finanziariamente straniera: la [illegible] giovane donna è una borghese distinta ed abbiente del Centro Italia anteguerra.

Quanto alla «moda per tutti», l'ultimo Samia potrebbe annunciare il rinforzarsi di due filoni: l'uno dedicato ai giovani con aziende relativamente piccole e molto elastiche, capaci di realizzare spunti freschi e che alle due collezioni annuali sostituiscono una produ[illegible] di basso prezzo, e che si rinnova di continuo (come fanno gli inglesi); l'altro, rivolto al vasto pubblico, con un «elemento moda» più tradizionale e duraturo, appoggiato alla grande industria. La quale però potrà funzionare soltanto ad un patto: che intervengano veri e concreti accordi preventivi nel triangolo: tessili, confezionisti, Alta Moda.

Mirella Appiotti

L'epoca del «nuovo ad ogni costo» sta volgendo al termine? (Shorts di Dior)

Pettinarsi [illegible] come?

Tentazione: i capelli lunghissimi e sciolti, come quelli delle studentesse delle medie con alamarre, palandroni e tabarri lunghissimi, in compagnia degli studenti dal berrettino a visiera Vecchia Heidelberg.

Oppure: le vere pettinature da vere dive del cinema o della canzone, apparentemente scomposte, un poco selvagge, «lunghette», come le gonnelle, ma portabili anche con i maxi e i midi.

C'è arricciatura, ma morbidissima e ci sono ondulazioni. Quell'aria trascurata e casuale è un capolavoro dell'arte dell'acconciatura: riesce bene soprattutto alle donne che hanno tempo e modo di fare importanti e frequenti sedute dal parrucchiere e, inoltre, che hanno acquistato, come una seconda natura, l'abilità e la tecnica di mantenere in ordine questo disordine.

Tipica: la pettinatura con vere arricciature. Dà carattere al pantaloncino, al folk, e a tutti i divertimenti che sono di moda questa primavera.

Alain

Guida all'educazione sessuale

Cominciare dai genitori

Sono in genere loro a caricare di sottintesi erotizzanti ogni riferimento al sesso

«Mamma, adesso piantiamo questo seme di pera nel vaso che c'è sul balcone e così [illegible] scerà un bambino». A questo punto la luce rossa dell'allarme si accende. No, non ci siamo. Qualcosa nell'educazione sessuale data a questo bambi[illegible] non ha funzionato. Forse è stata intempestiva l'informazione, poco chiara o poco specifica; in ogni caso non è stata data al momento gi[illegible] e nel modo giusto. Non è facile risolvere questo spinoso problema, lo sanno bene tutti i genitori che pure intendono assolvere appieno al loro compito di educatori. Incominciamo intanto col non ritenerlo spi[illegible]so, a sdrammatizzarlo, a prepararci noi per primi. In realtà sono i genitori stessi a non aver ancora superato quella emozionalità che impedisce di pensare o di parlare ai propri figli del sesso, come si parla o si pensa di qualunque altro stupendo e gioioso fenomeno della natura, dall'avvicendarsi delle stagioni, alla nascita di un fiore o di un bimbo. Siamo noi stessi che carichiamo di sottintesi erotizzanti ogni riferimento al sesso.

[illegible] Servadio, presidente della Società italiana di psicanalisi, è convinto che la maggior parte dei genitori italiani manca, non soltanto di un bagaglio culturale adeguato, ma soprattutto di [illegible] sufficiente preparazione psicologica. Una serena, cosciente e rispettosa predisposizione dei genitori è la premessa indispensabile per ogni giusta educazione sessuale. Rispettosa [illegible] della personalità del bambino, del [illegible] bisogno di sincerità, di fiducia e di conoscenza. Egli deve essere certo che i genitori non vogliono nascondergli nulla e che quanto gli dicono risponde a verità. Il rifiutare di rispondere, o rispondere male, alle domande che prima o poi il figlio pone, è pur sempre una forma di educazione sessuale, ma nel senso errato, dal momento che lascia intendere che alcuni argomenti sono vietati, quindi sottintendono qualcosa di male.

Alcuni obiettano che il proprio figlio non ha mai manifestato alcuna curiosità sul sesso. Se così fosse, ci sarebbe da preoccuparsi. In realtà il bambino è stato, forse involontariamente, scoraggiato sin dalle prime manifestazioni di curiosità (desiderio di conoscere, di capire senza alcuna intenzione maliziosa). «*Dobbiamo dar loro la fiducia che ogni curiosità può essere legittimamente soddisfatta, che ogni dubbio sarà rischiarato. Solo così l'interesse per il segreto diminuirà immediatamente*», scrive la psichiatra Luisa Levi nel [illegible] volume sull'educazione sessuale. Non è però il caso neppure di stimolare interessi che ancora non si sono affacciati. E' sufficiente soddisfare le richieste al momento giusto e, sgombrato il campo dall'emozionalità, ci si può opportunamente preparare leggendo alcuni libri, ottimi taluni, che esistono in commercio.

Ma educare significa, specie quando il bambino è ancora piccolo, dare un esempio di comportamento, dal momento che, specie in questa fase dello sviluppo, l'apprendimento è soprattutto intuitivo e imitativo. Più avanti, quando le domande si faranno più specifiche (e [illegible] avviene se sin dai primi anni abbiamo saputo infondergli la fiducia nella confidenza), ad [illegible] spiegazione scientificamente esatta, pur graduata all'età e al livello intellettuale, sarà utile accompagnare le spiegazioni con un costante richiamo alle responsabilità inerenti al sesso. Ma a questo punto il discorso apre il capitolo più delicato del problema, quello della morale sessuale da formare nei propri figli. Le implicazioni soggettive, religiose e culturali, non permettono di stabilire una tavola di comportamento eguale per tutti. Spetterà ad ogni famiglia stabilire quale strada indicare ai propri figli. In fondo, la «morale» sessuale [illegible] è che un aspetto, decisivo ma particolare, della morale generale.

Aida Ribero

RISPONDE GIULIETTA MASINA

Una studentessa di soli sedici anni

Francesca G., di Torino, anni sedici, studentessa liceale con ambizioni culturali, buona famiglia, bionda, bella, elegante, alta, misure del seno, vita, fianchi oltre la media. Reddito medio giornaliero, ma da qualche settimana soltanto, lire 120 mila. Centoventimila, senza errore, ma, forse, con qualche omissione.

«*Sono un mucchio di quattrini*», scrive; e sono d'accordo. Sono troppi, ma Fran[illegible] non è d'accordo [illegible] me. Spera, in seguito, di aumentarli fino al traguardo delle trecentomila: «*A Roma, ragazze* [illegible] *inferiori le guadagnano. A vent'anni sarò ricca, a ventidue sarò laureata in lettere. Mi piacciono i ragazzi, sceglierò l'insegnamento*».

Il motivo che ha spinto Francesca G. a scrivermi è inconsueto: voleva, vuole spiegare, farmi capire, convincermi di [illegible] convinta. [illegible] ballo la società, i costumi [illegible] oggi, il capitalismo, il maoismo, il diritto all'autodifesa. E, in tutte lettere, il suo primo comandamento: da povera divento ricca, e poi aspetto sulla riva del fiume. Uno per uno, nel tempo, passeranno i brandelli delle bugie alle quali mi [illegible] stato insegnato a credere: «*Sarò libera,* [illegible] *animale che avrà combattuto per* [illegible] *sua vita*».

La lettera è molto bella, cattiva, stupida, arrabbiata. Un delirio di queste cose insieme, [illegible] frullato [illegible] idee, sentimenti, passioni. La respingo, ma l'ho capita. Fran[illegible] non nutra dubbi in proposito. Non mi piace, ma è chiara come la luce, un po' arida, del cielo allorché anticipa l'avvicinarsi dell'occhio di un ciclone.

A ritroso, la vita di Francesca è come tante [illegible]re. Nasce bene, com'è uso dire, in una famiglia poverissima. Studia con borse di studio. Diventa colta, e ciò l'aiuta a [illegible] la sua civiltà, la mia e la vostra, con una completa mancanza di [illegible]zioni. Nessuno l'aiuta.

Per comprare, scrive Francesca, bisogna vendere. A [illegible]dici anni, non le è apparso difficile scoprire [illegible] di lei era richiesto sul mercato dei bassi commerci umani. Detto fatto. Quattro anni soltanto, poi ritornerà quella brava bambina [illegible] la gente crede sia: «*Tra dieci anni avrò dimenticato*».

Sono stata obiettiva nel ricapitolare le ragioni di Francesca G. Non ho nascosto nulla, in qualche punto addirittura è possibile intravedersi comprensione, tacite ammissioni, perfino delle giustificazioni. Ma oltre, non mi sento di andare. Non mi sento di andare per quel tanto di schematico, di definitivo, di tutto compiuto, che il ragionamento di Francesca prevede. A sedici anni, quando [illegible] appena si schiudono, quando domani è già un'avventura, quando le realtà intorno a noi si formano e si scompongono con insudita rapidità; quando Dio è nelle freschezza stessa con la quale ci abbeveriamo alla vita, questo modulo contabile del subito dare e subito avere altera e offende quanto di misterioso ci aspetta.

Comprare, a sedici anni, è lesivo come vendere: a quell'età si attende la grazia, il piacere dell'imprevisto, il fiorire dell'inaspettato e dell'inatteso. Non aspettare più nulla a quell'età è già il tradimento dell'innocenza della giovinezza.

Le tentazioni della vita sociale sono reali; e soggiacervi è facile, soprattutto allorché arriva il tempo delle speranze non realizzate e dei sogni distrutti. Ma i giovani posseggono speranze, sogni, beni immensi, desideri di vastità, mentre Francesca, a sedici anni, è lei stessa tutto quanto odia o dice di odiare.

Giulietta Masina

La discriminazione [illegible] dalla scuola

In Italia 80 d[illegible] su 100 non hanno licenza media

«Lei ha un lavoro, signora?», «No, mi occupo della casa e [illegible] bambini». *Una domanda ed una risposta che ci avviene di ascoltare spesso nel corso di interviste, di giochi a premio e subito l'imbarazzo dei due interlocutori viene superato in* [illegible] *breve silenzio, soltanto raramente seguito da un riconoscimento dell'importanza e della fatica dei compiti domestici. Ma è evidente, afferma Evelyne Sullerot nel suo ultimo libro «La donna e il lavoro», che quel no porta ad interrogarsi sull'esatto significato* [illegible] *attribuire alla parola lavoro, quando si tratta del lavoro delle donne, dal momento che, per fare l'esempio della Francia, le madri di famiglia dedicano alle incombenze casalinghe 45 miliardi di ore all'anno contro i 43 miliardi* [illegible]*ati al lavoro professionale della popolazione attiva, maschile e femminile insieme.*

Ambiguità

In effetti le donne hanno sempre e dovunque lavorato — in casa, nei campi, al telaio — [illegible] *la loro attività è consistita per troppo tempo in* [illegible] *serie di occupazioni e non nell'esercizio d'una professione o di un mestiere, con l'importante differenza che le prime sono compiute gratuitamente ed i secondi remunerati. Alla base di quest'ambiguità che continua tuttora, in piena èra tecnologica, sta il fatto che l'esercizio d'una professione o d'un mestiere presuppone un certo numero di cognizioni acquisite e purtroppo,* [illegible]*ntre l'accesso alla scuola si diffonde nel mondo intero, le ragazze ne beneficiano in numero minore dei ragazzi. In Italia ad esempio le donne sprovviste di licenza media sono ancora l'80%.*

«Educare per progredire» è stato lo slogan che durante l'anno 1970 dedicato internazionalmente all'educazione, l'Unesco ha proposto come tema di ricerca alle varie organizzazioni che vi fanno capo e soprattutto a quelle femminili. Così è stato dovunque un fervore di indagini e di convegni, di seminari e di mozioni ai rispettivi governi, a Bruxelles come in Spagna, in America, come in Francia e anche da noi. Qua e là la presa di coscienza d'una condizione difficile e spesso di reale inferiorità, ha assunto toni di rivolta, dappertutto ci si è accorti come per [illegible] *giusta società (giusta anche per le donne) occorra passare attraverso una nuova forma di educazione. Ma intanto la lotta contro le discriminazioni nell'ambito dello studio non ha raggiunto l'obbiettivo dell'uguaglianza degli uomini e delle donne di fronte all'educazione. Proclamata come un diritto costituito per ogni essere umano, quest'uguaglianza non esiste.*

E' il problema dibattuto in un opuscolo redatto per l'Unesco da Jacqueline Chabaud (Education et promotion de la femme) *e presentato nei suoi molteplici aspetti e conseguenze alla luce d'una tesi inoppugnabile: la discriminazione nel campo dell'educazione e della preparazione professionale non impedisce soltanto l'espandersi della donna come persona umana, ma rallenta il progresso dell'intera società.* «In un mondo in cui tutti i popoli si trovano di fronte l'imperativo di evolversi e per rispondergli devono mobilitare tutte le proprie risorse, privarsi dell'apporto d'una buona metà della popolazione, rappresenta uno spreco inammissibile».

Il volumetto delinea il quadro della situazione delle ragazze nei diversi livelli degli studi, in 1[illegible] Stati membri dell'Unesco, analizzando metodi ed esperienze, ponendone a confronto i risultati, per una più chiara visione dei problemi da risolvere in una cooperazione internazionale.

Doppio [illegible]

Il [illegible] *più vivo mordente è nelle costanti che via via enuclea attraverso esempi e cifre e nelle proposte concrete per mettere in atto le premesse d'una vera uguaglianza d'accesso per le donne agli strumenti dell'educazione. L'immagine tradizionale della donna ha ancora tutto il suo peso e ad essa vanno imputati l'alta percentuale di abbandono degli studi (come sua madre anche la ragazzina ha spesso* [illegible] *doppio lavoro, a scuola e a casa); e l'orientarsi delle ragazze verso mestieri e carriere, in cui sono più sicure di non dover subire l'ostracismo (invece di prepararsi ad un la*[illegible] *nel campo scientifico o tecnico, scelgono l'insegnamento e l'impiego, per ritrovarsi o senza lavoro o sottoccupate).*

Il rimedio è a monte. Per demistificare la pretesa diversità nella natura dell'intelligenza e delle attitudini fra ragazzi e ragazze, la scuola mista è la [illegible] *migliore. Ed è un'educazione mista anche in materia di economia domestica che auspica Jacqueline Chabaud:* «Se si i[illegible] ai ragazzi di oggi un nuovo modo di vivere — *essa scrive* —, gli uomini e le donne di domani sapranno dividersi [illegible]glio i compiti nell'ambito della famiglia». *Un risultato importante per dar modo anche alla donna di progredire per il bene suo e di tutti: perché, inseparabile dai fattori economici, politici e sociali, la condizione della donna è ormai il riflesso del grado di civiltà del paese in cui* [illegible]

Lucia Sollazzo

CRONACHE DEL DESIGN

Ecco i componibili

I «componibili» di Anna Castelli Ferrieri

Con particolare interesse, all'ultimo salone internazionale di Parigi, è stata accolta la sedia sovrapponibile studiata da G. Castiglioni, G. Gaviragli e A. Lanza per la Kartell di Binasco (Milano), la ditta che per prima, vent'anni fa, ha dato avvio ad una produzione qualificata da un rigoroso impegno nel campo del disegno industriale, ampliando poi la sua attività dal settore dei «casalinghi» a quello degli articoli tecnici per laboratori [illegible]ci, per passare in seguito alle lampade e all'arredamento.

La [illegible] sedia — che può essere facilmente impilata riunendone anche 25 in pochissimo spazio con un peso complessivo di 70 kg — è il frutto di lunghe esperienze che hanno richiesto dieci modelli prima di giungere al prototipo [illegible] recente entrato in produzione. Offerta nei colori bianco, arancio, [illegible] e nero, è in resina ABS Cycolac della Marbon stampata ad iniezione.

Lo stesso materiale è stato adottato dalla Kartell per l'utilissima serie di elementi componibili tondi (con diametro di [illegible] 42) e quadrati (lato cm 38) disegnati da Anna Castelli Ferrieri, architetto e designer milanese, tra i più noti. Premiata con medaglia d'oro alla IX Triennale di Milano per la cucina prodotta dalla Oltolini di Cesano Maderno, è attualmente presidente dell'Associazione per il Disegno Industriale.

Se i suoi «componibili» quadrati (h. [illegible] 24) [illegible] aperti su [illegible] lato, quelli tondi (alti cm 25 e 39) possono esser chiusi [illegible] una serranda scorrevole; le due serie consentono inoltre l'applicazione di rotelline che li rendono mobili, mentre a seconda della funzione, sono completati con un piano-vassoio asportabile o con un cuscino in materiali sintetici.

Molteplici sono infatti gli [illegible] cui possono servire. Li troviamo impiegati come semplici contenitori mobili o fissi, [illegible] porta-telefono, mobile bar, e come sgabello imbottito.

Sono «elementi» razionalissimi, che agli altri pregi aggiungono anche quello del prezzo limitato (ognuno, a seconda della dimensione, [illegible] dalle 8 alle 14 mila lire, e sulle 3-4 mila il [illegible] o il cuscino). Di linea molto semplice ma appropriata, possono inserirsi facilmente negli ambienti più diversi.

Progettato dalla Castelli stessa, in collaborazione con Ignazio Gardella, la Kartell aveva ripresentato per la prima volta a Parigi, anche il simpatico letto n. 4550/5, in resina poliestere rinforzata con fibra di vetro e formato da due elementi eguali montati con rotelline che ne facilitano lo spostamento. Il fondo è chiuso, riparando quindi dalla polvere la rete con molle in acciaio e il materasso. Lungo cm 210, largo circa 95 e con testiere alte cm 66,5, è in colore bianco o [illegible] e [illegible]sta 95 mila lire.

Gli può star bene accanto, anche perché realizzata con lo stesso procedimento e materiale, la lampada da terra (Kartell 4059/5), con boccia di vetro opalino, disegnata da Anny Sarian. La sfera l[illegible]a, sorretta da un corpo inferiore quasi in forma di tronco di cono con [illegible] base di cm 42 e lati leggermente concavi, raggiunge i [illegible] 185 di altezza. Costa [illegible] lire ed è prodotta soltanto in colore bianco.

Angelo Dragone

Carnevale, una speranza d'allegria

Per esprimere il modo [illegible] verso la speranza di allegria del Carnevale '71, e per tradurre in colore il tenue presagio di primavera che ogni tanto sentiamo nell'aria a tratti improvvisamente morbida, ecco le divertenti *mises* proposte dai pittori Mario Cortiello, Giuseppe Motti, Luca Vernizzi.

Mario Cortiello

Giuseppe Motti

Luca Vernizzi

Mario Cortiello — Con [illegible] stampato fantasia, meglio se a motivi marini, fatevi confezionare una sorta di camicino molto scollato e corto. Prendete poi alcune [illegible] di coralli e conchiglie: avvolgetene una a mo' di diadema, una seconda «alla schiava», due ai polsi. Trucco leggero: d'obbligo un abbronzante su volto, *décolleté*, braccia, gambe. Se ricevete degli amici (e avete a disposizione tempo e voglia di spendere un po' di soldi), potreste addobbare in toni blu-mare la sala dove si svolge la festa, facendo sedere gli ospiti su dei *puffs* opportunamente mimetizzati — magari pure con l'aiuto di un tappezziere — in modo che appaiano simili a massi e scogli. Il vostro cavaliere terrà in mano una lunga striscia di grosse conchiglie, e si vestirà da Pulcinella. Una maniera nuova [illegible] il carnevale di quest'anno: [illegible]a, anche, un modo per ricordare la cara Napoli.

Giuseppe Motti — Ponete sul capo [illegible] calotta a strisce metalliche dorate o argentate; intorno, grandi piume (meglio se di [illegible]) rosa, rosse, celesti, bleu, verdi, giallo ecc. Indossate una cortissima tunica di [illegible] colore chiaro eguale a qualcuna delle piume: a collo e maniche, grossi bordi viola scuro (la scollatura, potreste guarnirla con margherite); viola pure il grosso anello di bigiotteria e l'alta cintura. Al di sotto di questa, tutt'intorno alla vita, fisserete opportunamente altre grandi piume variopinte. A mo' di fibbia, una grande fotografia (o cartolina) riproducente un barcaiolo. Maquillage molto marcato, che drammatizzi il volto facendone ben risaltare i lineamenti.

Luca Vernizzi — Potevi confezionare [illegible] modello nero, aderente in vita, a maniche lunghe a collo alto, con microgonna o *shorts*. A una coscia, stringete un cerchio metallico, da cui penderanno sottili fili terminanti a palline multicolori. Stesso motivo, [illegible] formato [illegible] alla caviglia dell'altra gamba. Se [illegible] volete ricorrere a un gioielliere, o *bijoutier*, potrete divertirvi a costruire [illegible]sti ornamenti in casa, usando plastica, alluminio, carta stagnola, stoffa ecc. Al collo, lunga collana eguale, per colore e materia, alle decorazioni in oggetto. Piedi nudi; trucco a tonalità scure, tutto accentrato sugli occhi; volto pallido.

Ornella Rota

Tempo di lettere: le "Familiari,,

Petrarca e l'esilio

Francesco Petrarca: « Le Familiari », libri I-IV, trad., introd. e note di Ugo Dotti, ed. Argalia, pag. 680, lire 6500.

Chi aprendo il volume in cui, col testo latino a fronte, Ugo Dotti pubblica una scorrevole e abbastanza elegante traduzione dei primi quattro libri delle *Familiares* del Petrarca (e c'è da augurarsi che prosegua nel lodevolissimo lavoro, onde darci finalmente la prima versione moderna delle epistole petrarchesche), si immaginasse di trovare quel che in genere, negli epistolari moderni, è contenuto, cioè la presenza immediata dell'uomo, l'aneddoto, la semplicità della confessione, il fatterello significativo, si sbaglierebbe completamente.

Le *Familiari* sono un'opera calcolatamente costruita su un modello classico: le epistole ciceroniane, scoperte proprio durante [illegible] vita del Petrarca, poco prima del 1350. E l'andamento secondo cui si svolgono è per lo più quello severo del trattato morale: *« Non c'è sventura al mondo che possa rendere infelice una persona che non voglia, essa stessa, rendersi infelice. Non la povertà, ma l'avidità rende un uomo povero: e così la morte, che è assai simile all'esilio, è resa dolorosa non tanto dalla crudeltà, ma dall'idea angosciosa ed erronea che la gente se ne fa. Rimuovi questi timori e vedrai che molti moriranno non solo [illegible] animo sereno ma persino con gioia e letizia ».*

E' un passo dell'epistola inviata a un ignoto Severo Appenninicola per confortarlo dell'esilio a cui è stato condannato. Molto probabilmente, la forma epistolare è [illegible] questo caso una pura finzione: ma serve mirabilmente a esprimere [illegible] il calore dei modi colloquiali, con la retorica altissima dell'ammonizione, dell'esortazione, dell'esempio degli antichi, delle grandi sentenze dei filosofi e dei poeti, i principi su cui il Petrarca costruisce la nuova posizione dell'intellettuale: l'esilio [illegible] è [illegible] male, [illegible] [illegible] bene, purché l'esiliato porti con sé *« un bel corredo di virtù »*, l'attaccamento eccessivo alla patria è un « pregiudizio », meglio è andar fuori per conoscere il mondo.

Non si può [illegible] pensare subito a un grande esule di poco anteriore al Petrarca: a Dante; e misurare il distacco di cultura, di concezione [illegible] vita, di posizioni ideologiche che li separa. Il Petrarca ha scoperto che non esiste un centro del mondo che possa essere stabilito una volta per tutte: le stesse oscillazioni sulla città (Roma, Parigi) dove vorrebbe ricevere la laurea poetica lo dimostrano (epistola [illegible] cardinale Giovanni Colonna, IV, 4). La relatività dei costumi umani gli appare in tutta la sua estensione (epistola sui riti funebri dei vari popoli, I, 2.): *« Quella donna assimilò in sé l'uomo che amava: se tu vedessi una delle nostre fare altrettanto, inorridiresti e distoglieresti gli occhi da quell'abominevole spettacolo. Immagina che ciò avvenga dove è accettato da tutti: non verrebbe più definito inumanità o segno di di un amore eccezionale, ma un comune atto di rispetto ».*

Allo stesso modo, [illegible] esistono principi assoluti nel governo della prassi, [illegible] soltanto « opinioni », e *« le opinioni prendono origine e vita soprattutto dalle consuetudini »*. Lo iato fra azione e contemplazione è dichiarato con forza: [illegible] la scelta della contemplazione è compiuta dal Petrarca in nome di una proclamata funzione egemonica dell'intellettuale, che è il custode dei valori autentici e li propone continuamente agli interlocutori (amici, discepoli, dotti, ma anche potenti della terra).

Ciò comporta un'assoluta negatività della vita e della storia, che appaiono radicalmente irrecuperabili. Per la prima volta nella cultura occidentale compare [illegible] figura dell'intellettuale stoico, che oppone agli attentati e alle tentazioni della vita l'estraneità al sistema, che essa propone, di beni e di mali, dalla ricchezza alla morte, dalla fama all'esilio, dalla povertà alla vittoria, dai piaceri alla malattia, in nome della virtù imperturbabile e della cristiana salvezza dell'animo. Ma questo intellettuale è altresì maestro di verità: in questo senso, è al di sopra [illegible] principi e di ogni altro potere terreno. La sua [illegible] forza morale è tanto più grande quanto meno è coinvolta nella prassi, la cui immedicabile negatività costituisce il costante termine di paragone oppositivo contro cui egli deve misurarsi.

Nella sua intelligente e vivace introduzione il Dotti attribuisce al Petrarca [illegible] [illegible] [illegible] quelli che [illegible] temi negativi della storia e della cultura italiana fra umanesimo e civiltà moderna, seguendo a tratti la moda che impone di convocare come imputato l'autore preso in esame, onde presentargli [illegible] *dossiers* di accuse, e di trasformare la descrizione delle fasi letterarie e culturali in giudizi penali. A noi pare che sia necessario piuttosto insistere sul carattere esemplare che la posizione petrarchesca ebbe per la definizione della funzione dell'intellettuale in occidente si può dire fino a oggi, e definirla « evasiva » è troppo facile, di fronte al carattere di continuo, drammatico confronto con le idee e con i principi che essa possiede, di lezione necessaria, di esempio nel contrasto con la vita e con la storia.

E' naturale, allora, che per il Petrarca l'interiorità dell'intellettuale divenga un altro tema fondamentale, accanto alla cronaca della sua vita. Si pensi all'epistola a Giovanni Colonna (I, 5), con la descrizione di Colonia e il viaggio fino a Lione, che [illegible] l'andamento distaccato e un po' ironico di superiorità del turista aristocratico, come compete a quel disincantato osservatore della relatività dell'esistenza umana che è l'intellettuale moderno. Oppure si rilegga la famosa epistola a Dionigi da Borgo San Sepolcro (IV, 1), sull'ascensione al monte Ventoso.

Sarà facile riconoscere, dietro l'occasione turistica, la simbologia morale che configura l'ascensione come un'ascesi dello spirito: *« Potessi compiere con l'anima quel viaggio a cui giorno e notte sospiro così come, superata finalmente ogni difficoltà, oggi l'ho compiuto col corpo »*; oppure l'indagine interiore, della quale ogni momento è da scrivere, perché chi ne è oggetto è il modello di un'umanità che nei valori ideali ha posto la sua fede: *« Quante volte quel giorno... sulla via del ritorno ho volto indietro lo sguardo alla cima del monte! Eppure mi parve ben piccola altezza rispetto a quella del pensiero umano, se non viene affondato nel fango delle turpitudini terrene ».*

G. Bàrberi Squarotti

Scriver di luna

Il romanziere Norman Mailer, di Levine

(Copyright N. Y. Revue of Books, Opera Mundi e per l'Italia « La Stampa »)

Mailer fra gli astronauti

Ri[illegible] quasi sempre a cogliere il [illegible] di una realtà che [illegible] soppresso le finzioni romantiche

Norman Mailer: « Un fuoco sulla Luna », Ed. Mondadori, pag. 458.

Il libro incomincia [illegible] un pettegolezzo autobiografico spruzzato di pessimismo nevrotico. La Luna si affaccia [illegible] solo nelle pagine successive. Con quel [illegible] da grande disilluso, che ripete ormai identico in ogni suo romanzo o saggio [illegible] corrispondenza giornalistica, Mailer ricapitola [illegible] [illegible] nel tempestoso scorrere degli Anni Sessanta (*« Un decennio drammatico, quasi catastrofico, decisamente pazzesco... »*). Le crisi e i sedimenti [illegible], che nelle *Armate della notte* andavano a cercare la loro giustificazione nella coscienza inquieta della sinistra culturale americana, questa volta esplodono traumaticamente con il suicidio di Hemingway (*« Era stato lui a far credere che si potesse accettare ogni giorno la propria razione di paura. [illegible]desso il più grande romantico vivente era morto. La paura correva a piede libero »*). La notizia sorprende Mailer nel Messico, afflitto da un indefinibile malessere tra fegato e anima.

Siamo nel pieno di una conversazione [illegible] salotto *engagé*: il ricordo dello scrittore scomparso, simbolo di [illegible] mondo ormai al tramonto, sollecita pensose riflessioni intorno all'avvenire dell'America; il discorso rimbalza con consapevole disagio ai grandi argomenti del giorno. Il Vietnam, naturalmente, gli assassini politici e la rivolta studentesca: avvenimenti, questi, che anche elencati alla svelta agganciano immediatamente il lettore. Si sta infatti parlando di lui, del suo mondo quotidiano.

Moderno bohémien

Mailer si sforza di accontentare tutti: dai recensori più schizzinosi, che intrattiene con lunghi monologhi [illegible] smaliziato epigono delle avanguardie parigine o californiane, ai lettori curiosi soltanto di fatti, cifre e statistiche. Così, saltando dall'Asia al Black Power, si arriva alla vigilia dello sbarco lunare: all'impresa spaziale dell'Apollo 11, che [illegible] il tema centrale di questo *reportage*.

Prima della partenza per Cape Kennedy, [illegible] riferisce esplicitamente, Mailer [illegible] finanziato, girato e accumulato i debiti di tre film. Il fisco gli stava addosso [illegible] a [illegible] *habitué* di Hollywood. Si era cimentato senza successo nella politica, ponendo la propria candidatura a sindaco di New York (*« Trecen[illegible] discorsi in otto settimane e una media giornaliera di due o tremila strette di mano... »*). Sono gli incerti della moderna *bohème*. Con le tasche ormai vuote, stanco della propria faccia e della propria celebrità, Mailer riceve la proposta di scrivere un libro sugli astronauti. Un giornale, subito smentito, parla di un compenso intorno al milione di dollari: [illegible] cifra, denunciata dallo stesso Mailer, non raggiunge nemmeno la metà.

Così lo scrittore anticonformista forse più pagato del mondo, che dieci anni prima [illegible] tentato [illegible] accoltellare la sua seconda moglie, raggiunge il centro [illegible] della [illegible] realtà tecnologica. Mescolato [illegible] una folla di giornalisti cosmopoliti, debilitati dal troppo whisky e ridotti a rimaneggiare comunicati ufficiali molto più pronti e tempestivi del loro intuito professionale, visita [illegible] im[illegible] cattedrali della scienza. E, qui, ha una vera trovata d'ingegno. Invece di descrivere i suggestivi scenari del « primo porto spaziale americano », gli *hangar* alti come edifici di cinquanta piani, egli ce li mostra riflessi nella sua anima di *maudit*, nella sua accesa fantasia di antico ribelle non ancora domato (*« Il Vehicle Assembly Building sembrava un gargantuesco grande magazzino suburbano costruito da un architetto folle »*).

Scintillanti parodie

Tutti da citare sarebbero i paragrafi dedicati [illegible] linguaggio degli astronauti, che sostituisce alle vecchie forme naturali dell'inglese espressioni elaborate dai computers. *« Fare del proprio meglio »* diventa così *« ottenere il massimo vantaggio possibile »*; *« le scelte »* non essenziali [illegible] traducono in *« obbiettivi periferici secondari »*.

Sfrondato di qualche brano un po' stanco, il libro si lascia godere e ammicca tra grovigli di metafore incandescenti. Nei ritratti, che spesso [illegible] sono autentiche imitazioni parodistiche, Mailer fa la [illegible] riuscita migliore. L'astronauta Collins trova adeguata collocazione nell'olimpo di quei personaggi fitzgeraldiani, che sarebbe sacrilego offendere durante una serata mondana; il volto serio e pensoso di Neil Armstrong richiama subito quello dei solitari campioni di corsa campestre. Von Braun, nominato per l'occasione *« capo-cameriere della più grande birreria del paradiso »*, viene segnalato a Rod Steiger perché [illegible] tenga conto nei prossimi spettacoli.

Scritto con animato fervore nei mesi dell'autunno 1969, *Un fuoco sulla Luna* non è soltanto un geniale sfogo a voce alta, un *collage* di battute sferzanti e di riflessioni ponderatamente gravi. Con autentico sforzo di obiettività, Mailer riesce [illegible] cogliere quasi sempre il [illegible] di una realtà che ha soppresso le finzioni [illegible] i passatempi romantici. Ai suoi occhi, la tecnologia e l'assenza di ogni emozione sarebbero infatti le sole compagne [illegible] nuovi e coraggiosi pionieri dello spazio.

Antonio Debenedetti

"Ce l'avreste quel romanzo?,,

Erich Segal, discusso autore del romanzo « Love Story »

La gente entra [illegible] libreria e chiede: *« Ce l'ha quel libro? »*. Il libraio, che « sa », presenta la copia di *Love story*. Pare che le cose stiano andando proprio così. *Love story* è il successo del momento, in Italia e fuori d'Italia. E sull'onda di questo successo si parla di neoromanticismo, di rivincita dei sentimenti e via discorrendo.

Il problema andrebbe rimandato ai sociologi, agli studiosi del costume, a tutti coloro che hanno interessi in sondaggi del genere, peraltro utili, [illegible] in possesso degli strumenti adatti a compierli. Un atteggiamento parallelo, ad esempio, dovrebbe essere [illegible] nei confronti del con[illegible] che sta ottenendo in [illegible] elegantissimo film [illegible] Jacques Démy *Peau* [illegible], la famosa fiaba di Perrault [illegible] ambienti che ricordano [illegible] natalizie della [illegible] [illegible]

[illegible] verso [illegible] seppure ri[illegible]guardano la cultura, nel significato più ampio del termine, non dovrebbero costringere [illegible] critica squisitamente estetica a sciogliere le sue campane (anche se nel film di Démy c'è indubbiamente più cinema, e buon cinema, di quanto vi sia letteratura in *Love story*).

Comunque, una volta che [illegible] è detto che *Love story* non [illegible] *Paolo e Virginia*, [illegible] [illegible] meno *Adolphe*, e nemmeno un romanzetto della Sagan, resta poco, pochissimo margine di discorso. Vi si potrebbero sentire echi e [illegible] stilistici alla Anderson o alla Hemingway, ma anche questo sarebbe troppo dire. *Love story* è una scatola di frutta candita, preparata assai scaltramente, usando la letteratura come un repertorio di ricette da confettura.

Dire, come è scappato detto, con sottolineata e ambigua bonomia, a un critico, sulla pagina letteraria di un quotidiano milanese, [illegible] si esce dal libro, a lettura conclusa, [illegible] [illegible] *« gusto del nulla »*, e per di più con la memoria di aforismi da rubricare tra quelli dei [illegible]ralisti, *« accanto al sobrio Guicciardini, al durissimo e mondano La Rochefoucauld e al più tenero Vauvenargues »*, significa strafare, anche nella direzione dell'ironia. Significa fornire indirettamente indicazioni di giudizio per lo meno poco leali.

Quel critico si era premunito col dire che *Love story* è il risultato di un progetto editoriale, ma un progetto su cui egli lasciava calare l'affascinante etichetta metafisica del *« nulla »*. E sappiamo bene quali echi etichette del genere sanno suscitare.

Ora, [illegible] si gioca all'indulgenza letteraria con libri simili, se si strizza l'occhio con essi, sorridendo della loro innocuità, si mostra chiaro che nei confronti della letteratura non si ha alcun interesse sostanziale, ma la si pratica soltanto per poter dire, appena se ne offre il destro, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Enzo Siciliano

Nuovi studi sull'antica Mesopotamia

Gli artisti di Babele

Furono soprattutto creatori di "ziqqurat", gli alti templi per parlare [illegible] gli dèi

H. Frankfort: « Arte e architettura dell'Antico Oriente », Ed. Einaudi, pag. 325 con 338 tav. f. t., L. 18.000.

Un'arte difficile da seguire, ma di splendore smagliante, si sviluppò nella Mesopotamia alcuni millenni prima di Cristo (le cifre vertiginose caratterizzano questa storia, come la coeva egiziana, e solo per comodità dobbiamo subire [illegible] certa approssimazione nel discorrerne). Fino a pochi decenni fa un terreno quasi sconosciuto o comunque scostante, per chi era abituato ai soli moduli dell'arte classica, e oggi ancora lontano per certi suoi temi, per [illegible] mistero di certi contenuti; pure, se si ricostruisce [illegible] cornice storica [illegible] suo sviluppo, è possibile anche coglierne gli svolgimenti e individuare, in quest'arte, la scoperta di nuovi mezzi espressivi e di sicuri valori estetici. E' [illegible] metodo e lo scopo della grande opera che Henry Frankfort ha dedicato ai monumenti dell'Antico Oriente, ora splendidamente pubblicata in italiano.

Le migrazioni a sud dagli altipiani della Persia, divenuti desertici per la progressiva alterazione del clima, e dalle pianure trasformate in paludi inospitali, segnarono la nascita, verso il 4000 a. C., di una civiltà ben individuata. [illegible] dapprima la ceramica, con la tipica decorazione a svastica, poi la costruzione di templi, lo sviluppo della glittica, il passaggio dai villaggi alle città con gli immensi palazzi e i tipici templi. Se le condizioni ambientali della pianura mesopotamica, con l'assenza di pietra e di legname, non favorivano lo sviluppo dell'architettura, si potè supplire col mattone: l'argilla [illegible] contenuta in quantità illimitata nel terreno alluvionale, e col tempo permise lo slancio degli edifici ad altezze im[illegible]bili in Grecia.

A Babilonia, nella città riedificata dagli assiri Nabopolassar e Nabucodonosor in un periodo di stupefacente attività edilizia, fu elevato il più famoso di questi templi-torre o *ziqqurat*: il tempio [illegible] Marduk, dio della città, la « Torre di Babele » della Bibbia, è [illegible] superstite solo al pianterreno, con poche tracce delle tre scalinate d'accesso; ma Erodoto nei suoi viaggi lo vide [illegible] lo descrisse: l'altezza delle sue otto terrazze era tale (quasi 200 metri, a suo dire, [illegible] la larghezza della base), che a metà sorgeva una specie di belvedere, con sedili, su cui sostava a riposare chi saliva verso la cima, dove al sole e ai venti sferzanti, nell'immenso panorama della pianura, sorgeva la cella del dio.

L'enorme lavoro collettivo necessario alla costruzione di questi complessi architettonici, spiega il Frankfort, non serviva solo alla materiale elevazione dell'edificio, ma rappresentava anche un tentativo di colmare l'abisso che separa l'umanità [illegible] dio. Se il voler offrire una dimora alla divinità costituiva, da parte degli uomini, una pretesa quasi sacrilega, lo sforzo sostenuto poteva anche rafforzare la fiducia nella possibilità di stabilire contatti con la potenza divina.

Per questo motivo [illegible] tempio-torre è certo l'elemento più interessante dell'architettura mesopotamica. Ma non attraggono di meno le rovine dei palazzi reali di Persepoli, dove Dario e Serse, in età persiana, ricevettero i tributi e diedero udienza alle delegazioni delle più disparate regioni [illegible] loro impero, ancora effigiate sui bassorilievi: le lunghe teorie dei dignitari con le rigide vesti fino ai piedi e i cappucci a cono, i grandi occhi [illegible] [illegible] barbe ricciute, nettamente squadrate; e cavalli, dromedari, tori, gazzelle.

La precedente caccia di Assurbanipal ai leoni nel suo [illegible] [illegible] [illegible] « paradisi », come erano chiamati, in [illegible] bassorilievo del British Museum, qui riprodotto in splendidi particolari, mostra nello slancio degli animali e poi nei loro rantoli, tra pinture di frecce e sbocchi di sangue, l'epica e tragica bellezza dei capolavori classici. Solo una grafia più densa, una grazia più sottile, o più debole, sembrano dividere gli ultimi prodotti dai primi. Ma il mostruoso [illegible] l'orrido dominano comunque [illegible] queste espressioni di popoli terribilmente potenti.

La ripetizione è, in particolare, l'essenza stessa della grande arte degli Assiri, che manifestarono appunto, con l'esasperazione della monotonia, l'invincibilità della loro potenza. Eserciti avanzano di paese [illegible] paese fra incendi, stragi e vendette. Le scene più complesse sono riprodotte come istantanee di un racconto continuo e immutabile di avanzate appena interrotte da un assalto e da un massacro.

Carlo Carena

Le rose di Cannes

Ironia [illegible] rimpianto [illegible] raffinati elzeviri di Carlo Laurenzi

Carlo Laurenzi: « Le rose di Cannes », ed. Rusconi, pag. 216, lire 2500.

[illegible] dà ormai per scontato il tramonto dell'« elzeviro », almeno come fiorì durante quel periodo che va sotto l'insegna della « prosa d'arte », della quale fu in certo senso la forma [illegible] misura esemplare. Oggi le [illegible] caratteristiche sono notevolmente mutate: è rimasto [illegible] elemento della « terza pagina » di giornale, ma ha cessato di essere un genere, per [illegible] connotazioni prevalentemente o esclusivamente saggistiche.

Eppure, non solo fra gli anziani, ma fra gli scrittori della generazione di mezzo, affermatisi in pieno anti-elzeviristmo, c'è ancora qualcu[illegible] che non ripudia quella tradizione letteraria, e anzi vi si riallaccia con rinnovata dig[illegible] [illegible] il [illegible] di Carlo Laurenzi, di cui proprio in questi giorni esce [illegible] nuova raccolta di pagine [illegible] diario, Le [illegible] di Cannes, [illegible]ta fra il 1967 e [illegible] '70.

Tempo [illegible]

Laurenzi è elzevirista non per controreazione, ma per naturale inclinazione, corroborata, in lui toscano dell'Elba, dalla lezione di certo memorialismo impressionistico. O, più propriamente, per [illegible] condizione [illegible] spirito dominata da un senso dell'irrevocabilità del tempo, della solitudine dell'uomo, che lo porta ad una evocatività mista di moralismo e di liricità, [illegible] riflessione critica e di trepida immaginativa.

La grande assenza

Non che egli sia volto al passato: anzi, vivo, pungente è il suo interesse per il mondo, la società d'oggi, per l'uomo ed i [illegible] problemi: [illegible] cominciare da quello della libertà. Ma le sue note di costume, i suoi incontri con persone, ambienti, cose, le [illegible] impressioni di viaggio, i suoi commenti [illegible] fatti [illegible] [illegible]naca, le sue verifiche culturali, appaiono come circondati da un'aria assorta, arcana, in quanto il presente, anche il più immediato, viene riguardato con un distacco, che è ironia per i vagheggiamenti di improbabili recuperi, è rimpianto di non riuscire a « comunicare », come si vorrebbe, con gli altri.

Formatosi alla scuola dello storicismo, Laurenzi [illegible] un laico di profonda convinzione, che di fronte alle ingerenze e alle rivendicazioni mondane della Chiesa — d'ogni Chiesa — giunge all'anticlericalismo; [illegible] che nel contempo risente, [illegible] soffre, dell'assenza di Dio, verso il quale lo sospinge quel senso che si diceva. Che è poi anelito alla sopravvivenza, affidato alla capacità di ricord[illegible] di chi resta dopo di noi, alla memoria intesa come tradizione.

Un motivo, questo, che presente da sempre in Laurenzi, qui nelle Rose di Cannes, è divenuto di particolare intensità, oltre che, ovviamente, per il trascorrere degli anni, per essersi fatti i tempi sempre più confusi, irrazionali. Ed è certo per questo che il suo elzeviro, pur rimanendo imparentato con quel genere, ed evocativo di tono, ora fa più posto ai modi argomentanti e critici del saggio, e il diario [illegible] quelli dell'itinerario interiore: di un cinquantenne, appunto, che in sé ha vissuto e vive il dramma della sua generazione, che, cresciuta sotto il fascismo, ma avversa ad esso, e comunque riscattatasi con la Resistenza, ha veduto poi deluse ad una ad una le proprie attese.

Ma è pur vero che per questa drammaticità di fondo, quell'ironia e quel rimpianto che altrove tendevano ad alternarsi qui convergono spesso in un delicato elegismo, che il parlare degli spunti e delle occasioni riconduce all'unità di un discorso fondato sulla memoria, nel duplice senso, appunto, della evocatività e della tradizione-sopravvivenza. Un discorso che, enunciato sulle sue note essenziali nella bellissima introduzione, Laurenzi svolge, lungo l'arco di numerosi elzeviri, secondo modulazioni diverse, dalla narrativa alla descrittiva, dalla gnomica alla paesistica, fino all'epilogo sull'isola d'Elba quale emblema della propria « insularità ».

L'arte dell'elzevirista si è venuta affinando di raccolta in raccolta. E se in certe interrogazioni o esclamazioni che interpungono quella evocatività, [illegible] in certe cadenze, sottilmente musicali, in certi modi appositivi o aggettivali è palese [illegible] ricordo dei cosiddetti prosatori d'arte, sta il fatto che da codeste ascendenze Laurenzi ha saputo trarre una scrittura ben sua, varia di movenze entro la similarità del taglio giornalistico. Una scrittura « letteraria », non esente da pericoli di preziosità, ma in genere temperata di colori, di immagini, e, che più conta, sorretta da un autentico respiro poetico.

Si vedano specialmente le pagine sulla giovane ebrea e il paracadutista tedesco; la storia di Leontina Papà, attrice del secolo scorso, tolta dall'oblio attraverso le memorie del generale austriaco Carol Moering, suo amante a Venezia nel 1866; il ricordo degli anni fervidi del Mondo di Mario Pannunzio; il capitolo su Villa Giori e le parole estreme [illegible] Enrico Cattoli; il finissimo ritratto di Pietro Paolo Trompeo, maestro a Laurenzi non solo all'università, ma soprattutto di stile e di eleganze erudite; e infine le pagine che danno titolo al libro, dove l'elzeviro, nella sommessa, quasi pudica evocazione della moglie dello scrittore, morta ancor giovane, assume un ritmo da poemetto in prosa.

Arnaldo Bocelli

Parliamo con Alberto Arbasino

Che belle liti, una volta

« E' vero, da noi gli scrittori non litigano. Polemiche letterarie non ne nascono. Ci manca anche un personaggio come era Mauriac, bizzoso, controcorrente, gaullista: ma imprudente, franco, senza paura [illegible] dire cretino al cretino. Ci mancano quelle straordinarie querelles *che hanno sempre caratterizzato la cultura francese, quei match culturali tipo Claudel-Gide: che duravano vite intere, esprimevano il dissenso di mondi opposti ed era[illegible] anche [illegible] divertimento. Da noi, niente. Tutti d'accordo, tutti amici, sempre: almeno in pubblico. Tutti conformisti, rispettosi. O tutti zitti ».*

Anche lui, ormai. Più di dieci anni fa, Alberto Arbasino diventò noto come il ragazzo dello scandalo della cultura italiana: in saggi e libri esatti e cattivi attaccava le glorie nazionali, dissacrava i piccoli mostri della letteratura, [illegible] cinema, del teatro, si faceva imitare nell'aggressività polemica dai componenti del « Gruppo '63 ». Adesso ci ha rinunciato: nel suo ultimo libro considera soltanto autori stranieri, degli italiani tace. Perché anche il lieve brivido polemico rappresentato da lui si [illegible] spento? *« Ma perché [illegible] esiste materia per polemiche reali. Gli scrittori italiani rappresentano fenomeni di [illegible] dimensione: non reggono la trattazione saggistica ma al massimo una battuta, un dileggio marginale. Non vale la pena di accanirsi contro di loro ».*

Non vale la pena, [illegible] [illegible] è prudente? *« Certo, io ho dovuto affrontare difficoltà pazzesche: non [illegible] ha idea delle bassezze di cui son capaci i letterati quando non gli regali almeno trenta aggettivi riguardosi »*. Che genere di bassezze? *« Cabale, complotti, denunce agli editori [illegible] datori di lavoro, boicottaggi professionali inauditi. Una vera diga ricattatoria-intimidatoria. Hanno fatto di tutto, per mettermi [illegible] tacere ».*

Ci [illegible] riusciti, sembra: *« Ma no, è solo che [illegible] polemica non mi interessa più. All'inizio degli Anni Sessanta era diverso: il nuovo benessere economico pareva poter cancellare la tradizionale immagine del letterato troppo povero per scrivere, del romanziere o saggista obbligato a lavori ininteressanti per guadagnarsi il pane. Io mi lasciai prendere da certi entusiasmi, pensavo: magari adesso che hanno un po' di soldi e non sono più costretti a fare delle viltà per comprare le scarpe alla moglie, cominceranno a produrre qualcosa di buono, [illegible] serio. Speravo che il neocapitali[illegible] distruggesse le antiche cautele, le prudenze servili, l'orrore del rischio tipici del letterato italiano. Invece... ».*

Invece? *« E' stato [illegible] test sinistro. Liberati dal bisogno, si son dati allo sfruttamen[illegible] furbacchione del nuovo mercato, inventando anche in Italia quella letteratura di consumo da cui la povertà ci aveva salvati ».*

Lietta Tornabuoni

Dopo due anni ritorna la « Fiera letteraria »

Roma, 11 febbraio.

Dopo due anni [illegible] sospensione la *Fiera letteraria*, fondata nel 1925 da Arnaldo Frateili, riprende le pubblicazioni.

Il primo numero, che [illegible] pare in edicola domani, contiene tra l'altro: [illegible] articolo di Ignazio Silone su Danzica, poesie inedite di Antonio Barolini, [illegible] saggio di Cesco Vian sulla lingua basca, recensioni di Giorgio Petrocchi e di Ferdinando Virdia. Il nuovo direttore della pubblicazione sarà G[illegible] Giardina. (Ansa)

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

I lettori affezionati alle vicende di Catherine, il personaggio ideato sul modulo di « Angelica », da Juliette Benzoni, avranno finalmente la soddisfazione, al termine [illegible] questo *Catherine e il tempo di amare* (ed. Garzanti, lire 2200), di vedere in riposo la loro eroina, nella cornice d'un quieto idillio domestico, dopo tanto peregri[illegible]. All'esordio del nuovo romanzo Catherine è in cerca del marito, che malato di lebbra si è recato al santuario di S. Giacomo di Compostella. Per strada incontrerà il fido scudiero, che le spiegherà come [illegible] marito [illegible] non [illegible] lebbroso, bensì prigioniero, alla corte di Granada, di una bellissima principessa, che ne ha fatto l'amante. Non è ostacolo insuperabile per l'intraprendente Catherine: troverà il modo di farsi acquistare [illegible] schiava del sultano, di penetrare nell'harem e diventarne la favorita. Moglie, scudieri, servi riusciranno a far fuggire i due sposi, i quali si [illegible] nel loro lontano [illegible] [illegible] Il romanzo è [illegible] [illegible] bene, non perde un solo colpo: grazie al mestiere sicuro della Benzoni, che ha saputo dare ancora [illegible] perfetto prodotto di consumo.

* *

Con *Il codardo* di Saverio Strati (ed. Bietti, lire 3000) si *arricchisce di un nuovo [illegible] plare la galleria già ben popolata di uomini falliti e disadattati della nostra narrativa contemporanea. Michele, il protagonista di questo romanzo, è un immigrato dal Sud, figlio di gente povera che lo mantiene con sacrificio agli studi per farne un medico. Ma l'uomo ha ambizioni letterarie e trascura lezioni e manuali di medicina. Incontra una giovane straniera [illegible] se ne innamora, la sposa e vive alle spalle di lei, infaticabile traduttrice. Da parte sua non pensa che ad un romanzo, in attesa dell'editore compiacente: ma nel frattempo si rode d'invidia per il successo dei compagni d'un tempo e matura un disprezzo di sé che gli avvelena la vita quotidiana. Ogni impresa si risolve in fallimento [illegible] [illegible] di un alibi disperatamente costruito.*

Secondo Noam Chomsky ogni lingua è un sistema ben definito, con le sue regole esatte, non meno che la matematica e la logica. Da questo assunto è derivata tutta [illegible] scienza linguistica che, dopo aver fatto il giro del mondo, ha trovato largo successo anche in Italia. Ora Charles F. Hockett, in un serr[illegible] libretto dedicato alla *Linguistica americana contemporanea* (ed. Laterza, lire 1000) intende distruggere dalle radici [illegible] sistema fondato da Chomsky, ricorrendo ad argomentazioni [illegible] idealistiche, ma rigorosamente scientifiche: e usando strumenti non solo linguistici, [illegible] anche psicologici, matematici [illegible] logici. Il libro risulterà utile anche a chi si è solo distrattamente occupato di questioni linguistiche: in un dettato lineare e facilmente accessibile Hockett [illegible] preoccupa [illegible] fatti di ripercorrere [illegible] [illegible] della linguistica americana tra le due guerre e di seguirne gli sviluppi negli ultimi decenni.

g. der.

Come giudicarla?

L'economia nell'Urss

Alec Nove: « Storia economica dell'Unione Sovietica », Ed. Utet, pagg. 485, lire 6500.

Questo pur eccellente volume di Alec Nove, un esperto che [illegible] ha bisogno di presentazioni, dimostra tutte le difficoltà di scrivere una storia dell'esperimento sovietico. E' un esperimento che dura da oltre mezzo secolo, un tempo che può parere lungo, ma [illegible] è. Nove e chiunque altro voglia [illegible] giudicare il comunismo sovietico si trovano nella condizione di chi voleva giudicare la Rivoluzione Industriale alla fine del Settecento o all'inizio dell'Ottocento; anzi peggio, perché gli anni dal 1914 in poi sono in gran parte non significativi per gli economisti.

Le due Guerre Mondiali, la loro preparazione e il loro seguito, nonché la Grande Crisi nel bel mezzo, imposero ovunque allo sviluppo economico un ambiente a dir poco anormale. L'esperimento sovietico, così come quelli fascista e [illegible]ista, si svolse in un laboratorio in fiamme per interi decenni. Gli sperimentatori parvero assai più simili a diavoli dell'inferno che a scienziati in camice bianco. E se il destino che le maggiori innovazioni delle collettività umane [illegible] nascano nella pace e nella tranquillità, questo destino impose al popolo russo prove più dure di quelle sofferte in epoche egualmente rivoluzionarie da inglesi, americani e francesi.

Un altro carattere dell'esperimento sovietico ostacola storici ed economisti. Vi è stata una voluta e sistematica alterazione dei fatti, nelle fonti ufficiali di informazione, e ciò, in aggiunta all'uso di metodi statistici diversi da quelli occidentali, rende [illegible]si impossibile conoscere e comparare il reale sviluppo economico dell'Unione Sovietica. Scrive Nove: « *Oggi la Russia è la seconda potenza industriale e militare* », ed è vero; ma se misuriamo lo sviluppo in termini di reddito medio o di [illegible] per abitante, la conclusione cambia radicalmente. Come tenore di vita la Russia non è al secondo posto, perché le stanno davanti non solo gli Stati Uniti, ma pure la Svezia, la Svizzera, il Canada, la Francia, la Germania Federale, e probabilmente il Giappone, l'Italia e numerosi altri paesi, fra cui, a quanto pare, la Germania orientale e la Cecoslovacchia.

Nove non nasconde alcuno dei terrificanti episodi dell'industrializzazione accelerata dell'Urss; [illegible] tace sui sacrifici, sugli errori, sulle crudeltà, che portarono alla morte altrettanto accelerata di milioni di persone. Certe sue pagine sulla « liquidazione » dei *Kulaki* fanno inorridire il lettore. Tuttavia non si sfugge all'impressione ch'egli ritenga [illegible] ciò inevitabile.

Nell'ultimo periodo zarista, dal 1888 al 1913, la produzione industriale aumentava rapidamente (del 5 per cento all'anno), ma quel regime politico crollò, e — [illegible] Nove — se crollò ci furono buoni motivi, fra cui la sua incompatibilità proprio con l'industrializzazione. Poi si dovette mobilitare per il socialismo un popolo ignorante e stanco, e gli stessi capi furono scelti obbligatoriamente fra rozzi individui distintisi alla scuola della guerra civile. Molti venivano dal popolo, « *ma è un'illusione che gli uomini promossi ad un rango superiore debbano preoccuparsi di coloro che sono rimasti nelle vecchie condizioni. I sergenti non sono famosi per le cortesie usate nei confronti dei vecchi commilitoni* ».

Quanto agli intellettuali, salvo poche eccezioni, erano « *più adatti alla discussione e alla polemica sottile che all'organizzazione dello Stato e dell'economia* ». Quindi, « *se ci proponessimo di misurare lo specifico contributo sovietico allo sviluppo della Russia, dovremmo [illegible] noscere che cosa sarebbe avvenuto nel caso che un altro regime avesse avuto il sopravvento. Ma siccome, per quanto noi possiamo sapere, l'alternativa a Lenin era soltanto la di[illegible]grazione del paese, il tentativo avrebbe scarso significato* ». E ancora: « *Altri paesi sembrano aver progredito altrettanto rapidamente ed aver superato grandi ostacoli: un esempio è costituito dal Giappone. Ma non ha molto senso giudicare da ciò l'efficacia di un sistema o di un governo, come se i metodi giapponesi sarebbero potuti essere applicati in Russia* ».

Tali affermazioni lasciano perplessi. I fini [illegible] giustificano i mezzi, e comunque nemmeno l'economista ha il diritto di dimenticare che l'uomo non vive di solo pane o di solo acciaio. L'esperimento sovietico prometteva b[illegible] oltre che l'industrializzazione: un mondo nuovo, un mondo di giustizia migliore e di libertà più grande doveva ridare a tutti la letizia del lavoro. Quanto bisognerà attendere prima che il sogno si realizzi? Si realizzerà mai? La speranza languе, la tristezza preme.

Sergio Ri[illegible]

Albert Speer ricorda gli anni del nazismo

L'architetto del diavolo

La confessione lucida e sconvolgente, senza giustificazioni, di un intimo di Hitler: « Per una grande opera avrei venduto la mia anima, come Faust »

Albert Speer: « Memorie del Terzo Reich », [illegible]. Mondadori, pag. 760, lire 4000.

Ancora un libro di memorie sul Terzo Reich, ma quanto diverso e quanto superiore rispetto alla solita memorialistica dei politici, diplomatici, generali e altri dirigenti postisi al servizio di Hitler. Questo, infatti, non è un'apologia del proprio operato, un tentativo di trovare attenuanti o giustificazioni per avere collaborato, in posizione eminente, alle nefaste imprese del nazismo. Al contrario, nel libro come già al processo di Norimberga contro i massimi criminali nazisti, in cui fu condannato a vent'anni di reclusione, Speer si assume in pieno tutta la parte di responsabilità personale che gli spetta ed anche la sua quota di « responsabilità generale per l'andamento della [illegible] pubblica », *ricadente su di lui come su tutti gli* « appartenenti alla classe dirigente ».

Uscito da Spandau dopo vent'anni di segregazione dal mondo, ora Speer ribadisce, a conclusione di queste Memorie, la sua totale ammissione di colpa: « Il mio fallimento morale [illegible] può essere sbriciolato in cause singole: [illegible] fu prodotto da una causa unica: la mia partecipazione all'insieme degli avvenimenti ». *Bisogna rispettare, almeno, un uomo che [illegible] così apertamente il suo* « fallimento morale »; *ma neppure la maggiore [illegible] prensione per la « conversione » interiore di Speer può modificare il giudizio oggettivo, durissimo, che la storia deve pronunciare sull'« architetto del diavolo ».*

Ascesa rapidissima

Tale egli fu, per sua libera e consapevole scelta, dal momento in cui, nel 1933, Hitler, da poco salito al potere, lo fece, appena ventottenne, suo architetto personale: « Per una grande opera, avrei venduto la mia anima, come Faust. Ed ecco, avevo trovato il mio Mefistofele. Un Mefistofele con una forza di seduzione non inferiore a quella del Mefistofele goethiano ». *Il Mefistofele-Hitler che esce da queste pagine, descritto da chi visse dodici anni nella sua cerchia intima (e se « Hitler [illegible] avuto degli amici, io sarei stato senz'altro tra quelli »), seppe indubbiamente mostrare al suo Faust-Speer il travestimento migliore fra i molti che, da consumato artista, era capace di assumere: non il Führer delirante o rabido, [illegible] una personalità magnetica con « una suggestiva forza di persuasione », eppure [illegible] dei tratti di semplicità spinti sino alla banalità, disposto persino a lasciarsi prendere in giro dal [illegible] accoliti. Ci vorranno molti anni perché infine Speer trovi « ripugnante » l'incantatore.*

Nella descrizione che Speer fa della vita che si svolgeva intorno a Hitler entrano naturalmente anche i massimi gerarchi del regime, quel gruppo di fanatici, avventurieri e delinquenti che costituivano la corte del despota. Speer non offre rivelazioni sensazionali, ma rende benissimo, al vivo, l'atmosfera intossicata di questa vera « fossa dei serpenti », impegnati soprattutto a mordersi l'un l'altro, in un susseguirsi di intrighi e complotti: Goebbels contro Goering, questi contro Himmler, Bormann contro tutti. Speer, da « tecnico » e da « intellettuale », provò disgusto per costoro; in un certo senso, però, egli è ancora più colpevole.

Proveniva infatti da [illegible] posizione familiare e sociale alto-borghese, aveva cultura ed intelligenza; e tuttavia aveva venduto l'anima pur di « sfondare » nella sua professione di architetto. La « tradizione liberale della famiglia » si conclude con l'adesione al nazismo, a riprova esemplare del tradimento perpetrato dalla classe dirigente tedesca non tanto contro l'invisa Repubblica di Weimar quanto contro i valori universali della civiltà.

Le opere faraoniche

Così, a fianco di Hitler, artistoide da strapazzo, fallito, Speer poté elaborare i progetti per i monumenti che, nella nuova Berlino, avrebbero eternato la gloria del Terzo Reich. Progetti più che faraonici e di pessimo gusto, come Speer tardivamente riconosce: « esibizionismo puro », « chiassosa architettura rappresentativa da nouveaux riches ». *Un Grande Arco di trionfo alto 117 metri (quello di Parigi tocca solo i 50), un Auditorio circolare del diametro di 250 metri, capace di contenere dalle 150.000 alle 180.000 persone in piedi, sormontato dalla Grande Cupola alta 220 metri (vero tempio del culto nazista), un Palazzo di Hitler ricoprente due milioni di metri quadrati: questi i « pezzi forti » del nuovo centro monumentale di Berlino.*

Ma venne la guerra e il delirio architettonico di Speer e Hitler non poté tradursi in realtà, anche se il Führer continuò sino all'ultimo a « giocare » con disegni e modelli, quando ben altre cure avrebbero dovuto assorbirlo. Nel '42, in seguito alla morte accidentale di Todt, Speer gli succedette in tutte le cariche, compresa quella di ministro dell'Armamento, alla quale [illegible] completamente impreparato. Seppe invece rivelare eccezionali capacità organizzative, diventando il dittatore dell'economia di guerra della Germania e imprimendo alla produzione bellica un ritmo tale che permise alle forze naziste di continuare la guerra ben più del prevedibile. Il prezzo fu pagato da altri milioni di « schiavi », rastrellati in tutta Europa perché il loro lavoro forzato [illegible] indispensabile all'esecuzione delle direttive di Speer.

Per questa colpa il tribunale alleato condannò Speer a vent'anni di reclusione, una [illegible] in fondo lieve rispetto alle sofferenze inflitte a milioni di esseri umani. Ma Speer era un « tecnico » e le sofferenze umane non entravano nei suoi calcoli. Solo ora riconosce che, « abbagliato dalle possibilità della tecnica, l'ho servita negli anni decisivi della mia vita », *ammonendo, nelle ultime righe delle* Memorie, *sulla fragilità della nostra civiltà. Una facile scappatoia, laddove occorreva invece un'umile richiesta di perdono per tutto il male fatto.*

Ferdinando Vegas

Speer con Hitler, il « ripugnante » incantatore

Giustiziano con l'ironia gl'insegnanti e il mondo

Il comportamento dei ragazzi davanti ai luoghi comuni della scuola

« L'erba voglio »: a cura di Elvio Fachinelli, Luisa Muraro Vaiani, Giuseppe Sartori, Ed. Einaudi, pag. 276, lire [illegible].

Scuola del passato e del presente. C'erano [illegible] volta i professori severi con la barba e gli occhiali a *pince-nez*: si reggevano sulla mole dei compiti a casa, sul terrori[illegible] registro, sui rigidi concetti del *Dovere*. C'erano anche i maestri di scuola deamicisiani, amanti della casa reale e delle sfilate, del Dettato e della Poesia a Memoria. F[illegible] la caricatura degli insegnanti, cogliere i tratti essenziali dell'*establishment* pedagogico è diventato difficile. Le aule scolastiche diventano teatro di una rappresentazione inquieta: stretti fra il richiamo della tradizione e le nuove sollecitazioni culturali, maestri e professori reagiscono col disagio permanente o con la protesta. Hanno una naturale nostalgia dell'erba voglio che una volta cresceva nel loro giardino incontestato.

Contro l'autorità

Ma è possibile — si chiedono — la pratica antiautoritaria nelle scuole dell'obbligo, negli asili? In quali forme, secondo quali criteri? E' un terreno quasi vergine, che questo libro (*L'erba voglio*) curato da Fachinelli, Vaiani, Sartori prova a dissodare. Si tratta del resoconto, per nulla burocratico e ufficiale, del convegno « Esperienze non autoritarie nella scuola » tenuto a Milano nel giugno scorso. Non ne escono soluzioni (troppo comodo), [illegible] penetranti indicazioni, polemici raffronti, dichiarazioni di fede. Poiché alla stesura del libro hanno indirettamente collaborato i ragazzi, il ritratto della scuola italiana ne risulta anche divertente e disincantato, e si capisce che bisogna partire dai ragazzi per riconoscere i propri errori ed emendarsene.

Vi sono capitoli che [illegible]strano, con l'immediatezza dei problemi concreti, una pratica non autoritaria in atto; altri segnalano, per connessione, il problema delle classi differenziali. Dietro il paravento terapeutico, avverte la psicologa Almachiara Dusi, si cela il pericolo di una discriminazione permanente che favorisca i più fortunati.

Il cosiddetto metodo non autoritario resta aperto soprattutto per gli psicologi, i quali si trovano davanti un impegno di lotta politica spinto ad assumere i contorni di una proposizione didattica. Chi resta ai temi della scuola e degli insegnanti scopre che l'aspirazione non autoritaria è appena un avvio. Essa giustifica la crisi di coscienza di numerosi insegnanti, offre armi all'autocritica, ma pochi e ancora incerti attrezzi alla scuola. Osserva lo psicanalista Fachinelli (tra i curatori, il più acuto e preparato) che il rapporto alunno-insegnante nei primi anni di scuola ha bisogno di essere mutato, non respinto. Peccherebbe di idealismo chi ritenesse il fanciullo da se stesso capace di liberazione: antiautoritari non si nasce, ma si diventa. E con grande fatica, se dobbiamo credere agli esempi che vengono dalle file anche più insospettabili.

Questa nota non affronta la complessità del problema e rinvia alle testimonianze del libro: vuole tuttavia sottolineare la schiettezza e l'importanza dell'apporto fornito dalla voce dei ragazzi. Il re[illegible] di un dibattito sulla poesia fa giustizia di tante vuote affermazioni sull'Arte che la scuola impone agli allievi (i quali, in mancanza di prove attendibili, debbono concludere che la poesia è affatto inutile). Il ragazzo raccoglie i luoghi comuni che la scuola offre, ma li ritorna poi caricaturati e distorti, in modo che ne balza evidente l'inconsistenza.

Cosmica confusione

Leggiamo un tema sui problemi dell'Europa unita. La alunna diligente dice che « *l'Europa si è più sviluppata e se andremo avanti così [illegible] remo in molte difficoltà* », soprattutto per la lotta all'aria inquinata e la conservazione della natura. « *C'è una cosa che non riesco a capire: si conservano monumenti e statue storiche e si danneggia il paesaggio vegetale, perché questo?, si potrebbe lasciare la natura e distruggere i monumenti* ». Gli eletti dal popolo [illegible] per l'alunna gente « stupita » (che splendido refuso). C'è poi chi pensa che la colpa è del Papa, « *ma anche Dio avrebbe dovuto pensarci prima di fare il mondo* ». Qui siamo ai grandi ironisti: all'autoritarismo e alle parole importanti gli alunni rispondono con una cosmica confusione.

Stefano Reggiani

Il pamphlet di Amalrik

Nel 1984 lo sfacelo dei soviet?

Andrej Amalrik: « Sopravviverà l'Unione Sovietica fino al 1984? », Ed. Coines, 107 pag., 1000 lire.

Proprio mentre appare in Italia il suo saggio *Sopravviverà l'Unione Sovietica fino al 1984?*, l'autore Andrej Amalrik vede confermata dalla Corte suprema della Repubblica [illegible] la condanna a tre anni di carcere duro, che gli era stata inflitta il novembre scorso dal tribunale di Sverdlovsk. Non è la prima volta che il giovane storico « dissidente » conosce i rigori della repressione. Nel '63, fu espulso dall'Università di Mosca per uno studio di storia medievale che contraddiceva la dottrina ufficiale del regime. Nel '65, avendo scritto racconti ed opere teatrali sempre respinti dalla censura, fu deportato in Siberia: i suoi lavori vennero giudicati « antisovietici e pornografici ». Graziato dopo un anno, ammesso in giornalismo, non rinunciò né alle manifestazioni di protesta, né alla fronda intellettuale; ancora una volta fu allontanato dal suo mestiere e costretto per vivere a fare il portalettere. Ed infine quest'ultima opera, diffusa clandestinamente in Urss, ma [illegible] in Occidente, gli ha valso la condanna più pesante.

S[illegible], di Levine
(Copyright N.Y. Revue of Books, Opera Mundi e per l'Italia « La Stampa »)

Essa è un episodio indicativo della dura repressione che si è abbattuta, da un anno a questa parte, su ogni manifestazione di anticonformismo e dissenso: non ha risparmiato neppure il Premio Nobel Solzenicyn. Bisogna aggiungere tuttavia che qualsiasi dittatura avrebbe colpito con la stessa severità un *pamphlet* come questo di Amalrik; e certo l'autore ha affrontato il rischio in perfetta coscienza. *Sopravviverà l'Unione Sovietica fino al 1984?*, infatti, non colpisce il regime per allusioni o in modo indiretto: è un attacco scoperto, violento, provocatorio anche nel titolo. Non denuncia le degenerazioni del sistema, ma il sistema; non ammette né riserve, né attenuanti nella sua requisitoria; dimostra che l'intera costruzione dell'Urss — Stato, partito, organizzazione economica e sociale, unità plurinazionale — è condannata a sparire. Per un intellettuale di trentadue anni, è un bel gesto di coraggio.

Siniavskij, di Levine
(Copyright N.Y. Revue of Books, Opera Mundi e per l'Italia « La Stampa »)

Mi sembra, però, che il *pamphlet* di Amalrik sia stato frainteso da parecchi critici, che lo hanno letto come un saggio di previsioni storiche anziché [illegible] un'operetta satirica, nella migliore tradizione anglosassone. Hanno, cioè, preso sul serio la sua tesi, che si può brevemente riassumere così. Secondo Amalrik, il regime sovietico è un completo fallimento: disadatto a risolvere i problemi del paese nell'attuale fase di sviluppo, incapace di trasformarsi attraverso le riforme e la liberalizzazione, tanto autoritario da impedire la formazione d'una classe dirigente di ricambio, ha creato un colosso dai piedi d'argilla. Sarà la guerra con la Cina, prevedibile entro il 1980, a farlo crollare.

Nel conflitto con le sterminate masse cinesi, l'Urss non sarà salvata dalla superiorità atomica, né aiutata dall'America. Il lungo logorio d'una guerra interminabile, su una frontiera lunghissima e lontana, consentirà la rivolta dei satelliti europei, l'unificazione della Germania, il declino della potenza sovietica; ed all'interno provocherà il malcontento e la rivolta, il crollo del regime comunista, il distacco delle nazionalità asiatiche dell'Urss, forse il separatismo ucraino. Sparirà l'impero staliniano; e la Russia, in più stretti confini, stenterà a trovare un nuovo assetto sociale e politico, perché [illegible] secolo di marxismo-leninismo non l'hanno preparata al futuro.

Prese alla lettera, le previsioni di Amalrik sono arrischiate, o addirittura cervellotiche: da parte di uno storico, sarebbero una prova di incapacità professionale, e persino di scarso equilibrio. Per conto mio, vanno interpretate in tutt'altra chiave, [illegible] in [illegible] *philosophique* di fantapolitica; e la data scritta nel titolo, 1984, con [illegible] trasparente richiamo al libro [illegible] Orwell, mi sembra che sia stata scelta proprio per metterci sulla strada giusta. Letto in questo modo, il saggio di Amalrik acquista una grandissima forza polemica: è un atto d'accusa preciso, assoluto e disperato, quale [illegible] aveva osato ancora [illegible] degli « scrittori del sottosuolo ».

Soltanto in questa interpretazione acquista pieno significato la prima parte del saggio: una critica finissima sui difetti del regime, che s'innestano nei difetti di fondo della nazione russa: la mancanza di senso della libertà, l'isolamento dell'« intelligenzia », la povertà della classe media, l'alternarsi di passiva rassegnazione e di brutali impulsi anarchici... Il sistema comunista ha sostituito all'autocrazia vecchia un'autocrazia nuova, egualmente incapace di seguire il cammino dei tempi. Nella descrizione di Amalrik, la dittatura di Breznev è come quella di Salazar, e [illegible] reazionaria: un regime che teme soprattutto di [illegible] scosso dalle riforme. « *La sua parola d'ordine è: "Non toccateci e non vi toccheremo". Il suo scopo: "Che tutto resti come prima"* ».

Carlo Casalegno

Un volume per i russi sulla nostra città

Torino, madre delle "Zhigulì"

Mosca, febbraio.

« *Forse è colpa nostra, ché non abbiamo mai studiato a fondo la storia italiana. Oppure, la colpa è dell'automobile, che sta condizionando la nostra vita quotidiana e ci fa perdere il senso della realtà socio-geografica. Comunque, io, come molti altri russi, la maggioranza direi, siamo abituati a identificare Torino con l'automobile, come una grande, immensa, mostruosa addirittura, Città Togliatti. Che cos'è Città Togliatti? Abbiamo visto tanti servizi alla televisione: fabbriche, fabbriche, e poi ancora fabbriche. Ci [illegible] le case di abitazione, è vero, nuove, moderne: ma ci sembrano un braccio più lungo della fabbrica, quasi che la catena di montaggio continuasse nelle case. Ecco, così immaginavo Torino* ».

Stiamo conversando su un libro — *Turin - Gorod evropeiskogo shacenija* (letteralmente *Torino - Città d'importanza europea*, edito in Italia dall'Aeda), che alcuni amici russi hanno accolto dapprima con moderata curiosità, e poi letto con crescente interesse, come una rivelazione inattesa: anche se offuscata, a tratti, dalla difficoltà di capire fino in fondo un libro scritto da italiani per gli italiani.

L'iniziativa di tradurre in [illegible] un libro destinato essenzialmente al mercato italiano, tocca sensibilmente un certo complesso d'inferiorità dei sovietici, che si sentono tagliati fuori, in genere, dal giro dell'editoria mondiale. « *Culturalmente* — mi dice Grigorij N. — *noi siamo un'isola completamente staccata dal resto del mondo, ci sentiamo, a torto o a ragione, trascurati. Sappiamo che gli stessi scrittori stranieri non si preoccupano troppo di essere tradotti in russo. Perciò, il fatto che un editore abbia pensato alla versione [illegible] del proprio libro, sentimentalmente, ci fa piacere* ».

Per quanto riguarda l'aspetto culturale, Torino, mi fanno osservare amici sovietici che amano l'Italia e la sua lingua, « *è una città quasi sconosciuta per noi: un po' troppo romanticamente, forse, noi identifichiamo l'Italia con Roma, innanzitutto, e poi con Firenze e Venezia. Milano ci incuriosisce per la sua importanza commerciale e perché è la città della "Scala", dove si [illegible] esibiti i nostri migliori artisti. Ma di Torino per anni non abbiamo saputo quasi nulla* ».

A parte l'aspetto industriale, su cui il libro insiste abbastanza per soddisfare il desiderio del sovietico medio di [illegible] meglio la « città-madre » delle *Zhigulì* (così si chiamano le « 124 » sovietiche), quale aspetto della città colpisce maggiormente un lettore russo? « *Mi sembra una città terribilmente austera* — dice Valerij R., che ha conosciuto sui libri di storia la Torino del primo Novecento, preparando una tesi di laurea sui prodromi del fascismo — *e forse un po' triste. I monumenti sono belli, ma così severi che ti gelano con lo sguardo. Eppoi, quella fotografia dell'atrio della stazione: mi sembra la sala di lettura di una biblioteca, avrei paura a camminare per il timore di fare rumore e disturbare qualcuno*». Forse, a questo punto, è bene dire che qualsiasi stazione italiana, anche la più caotica, sembrerebbe un'oasi nel deserto ad un russo, abituato a vedere le proprie stazioni trasformate in autentici bivacchi da un'enorme e variopinta folla.

Paolo Garimberti

Lessico infantile

Cohen, Lézine, Kocher, Brauner, Lentin, Tabouret-Keller, Francescato: « Il linguaggio del bambino », Ed. La Nuova Italia, L. 1700.

Le ricerche sul linguaggio infantile hanno dato vita, in questi ultimi decenni, ad una fioritura di pubblicazioni eccezionalmente vasta e interessante. Contemporaneamente si è allargata la cerchia delle persone [illegible] quali questo tipo di studio costituisce un elemento ormai indispensabile del bagaglio professionale. Il volume *Il linguaggio del bambino* viene appunto incontro a quest'esigenza, ponendosi tra lo studio destinato ad una ristretta cerchia di studiosi e la pubblicistica eminentemente divulgativa.

Il volume non si propone comunque di coprire l'intera gamma dei problemi che possono ricollegarsi al tema principale, ma fa anzi alcune scelte ben precise, mettendo a fuoco solo alcuni aspetti del linguaggio infantile. La struttura stessa del volume si presenta divisa in più capitoli, facenti capo ognuno ad un esperto. Di M. Cohen *l'Acquisizione del linguaggio*; di I. Lézine *l'Apprendimento del linguaggio*; di F. Kocher *i Disturbi del linguaggio*; di A. Brauner *il Linguaggio e influenza dell'ambiente*; di Lentin *l'Apprendimento del linguaggio nella scuola materna* e infine, di A. Tabouret-Keller *i Veri e falsi problemi del bilinguismo*.

Da questo insieme, apparentemente eterogeneo, risultano un'unità e una comunanza di punti di vista, che danno al volume il suo particolare [illegible] e la sua significatività.

Ai genitori che si trovano a chiedersi spesso se lo sviluppo verbale dei propri figli presenta aspetti normali o patologici, a tutti coloro che operano nella scuola e che si trovano [illegible] in difficoltà di fronte al bilinguismo dei propri alunni (ad esempio, l'uso del dialetto accanto alla lingua nazionale), ai medici, il libro offre la possibilità di stabilire, partendo da un'esperienza individuale, dei riferimenti concreti a una trama che ha il carattere della sistematicità.

a. r.

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Prevedendo che il nostro sarebbe stato un secolo di guerre e di rivoluzioni, cioè di violenza, Lenin non aveva compiuto un grande *exploit* profetico: i secoli precedenti, nessuno escluso, servivano e servono da modello. La svolta qualitativa, nota Hannah Arendt nel saggio *Sulla violenza* (Mondadori, lire 800), è piuttosto un'altra: lo sviluppo tecnico degli strumenti di violenza ha raggiunto oggi un punto tale che nessun obiettivo politico potrebbe corrispondere al loro potenziale distruttivo o giustificare il loro uso. La guerra non è più, quindi, la [illegible] della politica con altri mezzi, almeno quando è guerra nucleare. In compenso, forse proprio perché l'umanità si sente in qualche modo garantita contro l'impiego dei più sofisticati e terrificanti strumenti di violenza, si propaga sempre più il culto declamatorio della violenza spicciola, barricadiera, pre-atomica come mezzo per la soluzione drastica di conflitti e problemi e per l'instaurazione di « nuovi ordini »: mentre, afferma l'autrice, la violenza è capace, sì, di distruggere il potere, ma è assolutamente incapace di crearlo.

* *

Da una paziente consultazione di documenti d'archivio, di libri e memorie ormai introvabili, di veneratide collezioni di giornali, riviste e almanacchi è nato I caffè torinesi e il Risorgimento italiano *di Piero Condulmer (Codella, Torino, lire 500), una vivace monografia in cui la ricostruzione attenta delle vicende politiche e militari attinge colore e calore da un'aneddotica vastissima e stimolante, disseminata a piene mani. Le sale dorate e ricche di marmi del Calosso, della Rotonda, del Nazionale, del Diley e di tanti altri caffè illustri tennero a battesimo decisioni storiche, risonarono di dibattiti appassionati, [illegible] si ad ogni tappa del lungo e travagliato cammino verso l'indipendenza e l'unità nazionale: perché davvero il caffè, a quei tempi, era un parlamento costantemente in funzione.*

* *

In *La nascita dell'Io* (Astrolabio, lire 2000) Edward Glover, che è uno dei più autorevoli psicanalisti classici inglesi, aggredisce sin da principio il lettore generico avvertendolo che « la scienza della psicologia è fondamentalmente un esercizio d'immaginazione »: affermazione che non viene fatta per il gusto di *épater le bourgeois*, ma per rivendicare all'indagine scientifica il diritto alla fantasia come surrogato decisivo, e spesso indispensabile, di una sperimentazione che è troppo vincolata a idee precostituite per essere obiettiva. Solo se sorretta dalla fantasia, afferma l'autore, la ricerca sull'origine dell'« Io organizzato » può fare piazza pulita [illegible] siche, e veder chiaro sull'origine puramente corporea della nostra attività mentale.

* *

Se è vero che, in funzione del sempre più intenso sfruttamento delle risorse del sottosuolo, la geologia evolve con ritmo accelerato da scienza pura a scienza applicata e utilitaria, è anche vero che l'approfondimento delle cognizioni geologiche ha permesso di collegare questa disciplina, in apparenza circoscritta all'ambiente naturale, ad altri campi di ricerca come l'antropologia e l'archeologia e, attraverso queste, alla storia. Un panorama affascinante degli orientamenti attuali della scienza geologica ci è offerto da Herbert H. Read in Geologia: introduzione allo studio della Terra *(Laterza, lire 1500), una opera divulgativa ad alto livello, pregevole specialmente per il linguaggio chiaro e arguto con cui l'autore riesce a rendere accessibili [illegible]*

m. b.

La Sei Giorni di Milano spettacolo straordinario e patetico

Una "fiaba,, a cinquanta l'ora

Le industrie hanno preteso una gara « pulita » senza i trucchi e le « combines » del passato - Merckx perfetto domatore della corsa - I campioni s'impegnano a vincere le volate dove c'è in palio un visone - Per i comprimari lattine d'olio o bottiglie di vino

(Nostro servizio particolare)
Milano, 11 febbraio.

Ormai è chiaro: la « Sei Giorni », mentre scivola lentissimamente verso il passato, ha bisogno d'un suo Fellini, come i vecchi clowns perduti dal circo. Un forzoso apparato fa di tutto per mantenere in piedi lo spettacolo, straordinario e patetico. Si è arrivati persino a garantire questa « Sei Giorni » milanese come una gara « pulita », cioè disintossicata da tutti gli intrighi, le combines, gli accordi segreti, i patti palesi o occulti, che garantivano — bisogna pur dirlo — l'aria autentica, tradizionale delle vere « Sei Giorni », del vecchio ciclismo rissoso, avventuroso, piratesco e colorato.

Oggi si corre per una marca di salame, per una cucina prefabbricata e via dicendo: e proprio l'impegno industriale pretende pulizia, sottomette atleti, da una parte demistifica l'atmosfera torbida dei « seigiornisti », dall'altra costringe i corridori a comportamenti impeccabili, ma al rischio della noia. Una « Sei Giorni » ad acqua e sapone, senza trucchi da parte di chi la conduce, senza sospetti e complicità da parte di quelli che guardano e pagano, perde ogni legittima tenebra, quindi fascino, quindi mistero.

Poi ci pensa Merckx: magari non vincerà né questa né ulteriori gare su pista di simile genere. Però le doma, le tiene sotto il cappello, finge di irrobustirle con scatti e fughe tremende e invece le addormenta. Si guarda lui e non Zandegù col berrettino buffo, non Altig che potrebbe essere un personaggio, così kolossal su quel trespolo leggero, non i vecchi scimmioni che hanno conosciuto le piste di Ostenda, di Chicago, di Sydney e qui trascinano la loro esistenza larvale, piegati nel muso che occhieggia la curva, unti di pomate sulle cosce ipertrofiche, incerottati per i graffi e le abrasioni ventennali come tanti Braccio di Ferro al limite della pensione e della ripetizione lavorativa.

Merckx vuole tutti gli sguardi: strillano tre indossatrici negre pavoneggiandosi per lui in pellicce di visone bianco e scimmia nera, si arrampica sulle spalle del papalino il ragazzetto di famiglia ricca con gli occhi strizzati dal sonno, guatano dalla piccionaia gli intenditori, che pesano, valutano, apprezzano e inventano sofismi critici sulle progressioni feroci che ogni tanto Merckx concede a se stesso e alla platea, lui così fedele ai contratti. E rischiando la pelle, rischiando duecentocinquanta milioni per gamba, perché in quel mezzo centimetro alla « corda », se non entra bene, di giustezza, si brucia la stagione, un patrimonio muscolare che è quasi invalutabile.

Poi forse la combine esiste ugualmente, ma a livello d'affari, non di scambi e favori e ricatti e botte in testa e tradimenti tra i corridori. Non è più il tempo in cui il vecchio « Gira » faceva mangiare un biglietto al suo massaggiatore. Stavano per perquisirlo in cabina, e lui aveva quel biglietto-contratto stipulato con un rivale: s'erano dovuti accordare per iscritto, tanto erano reciprocamente imbroglioni « sulla parola ».

Da questa « Sei Giorni » gli individui più sospetti sono stati esclusi: si vuole gara pulita, sprint dopo sprint, però vatti a spiegare perché De Lillo, uno che sa tutto sulle corse dietro motore, in cento giri agganciato allo scooter viene doppiato da personaggi che in quella specialità sono semplici pivellini. E vatti a spiegare Sercu, che pedalicchia con occhio attento e sornione quando c'è una volata da cui puoi ricavare solo sei bottiglie di vino o undici paia di calze, e invece, messo in palio il visone, via che brucia tutti guizzando e torcendo le reni. Merckx decide lì per lì, secondo temperamento; e così si porta a casa, sera su sera, scatoloni di vermuth, una fornitura per bagno, una scelta di scarpe cucite a mano. Mentre il frigorifero se lo becca Altig, e le figure minori accatastano lattine d'olio da macchina, liquori sconosciutissimi, rasoi elettrici.

Mica tutti capiscono, nel grande circo del Palazzo milanese dello Sport: le regole sono fittissime, la corsa è così veloce che se non li conosci a memoria dei corridori vedi solo la schiena, quello che bevi o mangi ti si torce nelle budella tanto è caro (prosciutto più spaghetti più un fantasma di gorgonzola lire cinquemila, un whisky lire millecinquecento, come nei più riservati club di Montecarlo o alle Hawaii). E la confusione diverte, ma non dopo mezz'ora, se non hai da tapparti le orecchie. Tuttavia tutti ci tengono a una presenza, anche se incompetente e caotica. E urlano come nei circhi, volendo prendere per vero solo l'apparenza di una realtà teatrante e illegittima ma proprio per questo in grado di riprodurre a oltranza le sue forme mitiche.

E' un circo familiare anche il linguaggio, quando esce scatarrante la voce microfonica che specifica: « Va a vincere l'americana la coppia numero Cinque »; oppure invita in rozzo francese i corridori alla partenza, o dà le cifre crudeli dello sforzo compiuto in una volata, in un inseguimento, cinquantun chilometri orari fa Merckx in un'eliminazione, sessantatré è la media dietro-motori.

E tuttavia dici: « Sei Giorni », e le sillabe suscitano subito un'eco magica. Perché è un termine proverbiale, e nei paesi lo si usa per indicare uno sforzo superiore, una performance straordinaria: è la parola-sintesi che viene impiegata dai giocatori di carte che hanno trascinato la loro partita fino al mezzogiorno del giorno dopo; è il vocabolo universale che il meccanico, il viaggiatore di commercio, il barman, lo sposo novello, il militare adottano per indicare in un solo motto l'impresa più ragguardevole della loro vita.

Dei quattromila, seimila e anche più spettatori che ruotano le teste come birilli al Palazzo dello Sport, occhieggiando Merckx, incoraggiando lo splendido Motta, la percentuale dal palato fine è minima: però su tutto, ricorda tutto, sa citare episodi avvenuti a Melbourne o in Belgio, anche se è vissuta sempre a Porta Ticinese. C'è il vecchio col toscano che ti racconta vita e miracoli di Di Paco, che sa esattamente la circonferenza della coscia del favoloso Van Vliet, c'è l'ex ciclista che oggi ripara gomme, sempre attorniato da qualche gruppetto di fanatici che ereditano da lui le imprese di chissà quale olandese volante o danese corrotto. E c'è l'eterno Tano Belloni, in marsina, sorriso pietrificato, pronto all'autografo, a far da starter, a inchinarsi su una mano femminile, a rinfrescare il ricordo delle vecchie « Sei Giorni » americane o belghe, quando si correva davvero sempre, si andava avanti a pane mortadella e aspirina, quando per esempio interi paesi di minatori (successe in un distretto vallone) non comperarono più il locale quotidiano sportivo perché in una determinata kermesse il loro beniamino non era stato iscritto a combattere contro i fiamminghi.

Ora l'impresa — pur sapendo di revival — cerca di acquistare nuovi significati sportivi. E i migliori stradisti che l'affrontano, per denaro e per imposizione di « casa », per pubblicità e per « farsi la gamba », pedalano e si inerpicano lungo le curve di legno pensando al Tour, al Giro, a Sanremo, a Roubaix, cioè agli ultimi luoghi deputati del ciclismo contemporaneo. Mentre la pattuglia sperduta dei « seigiornisti » autentici (visi pallidi di gente che dorme negli scantinati dei velodromi, polpacci asciugati dai troppi colpi di pedale, occhi quasi strabici per la fissità mantenuta su quella fettuccia di legno) ricorda la tribù di indiani e cow-boys al seguito di Buffalo Bill diventato impresario di circo: tutti autentici e insieme tutti falsificati da obblighi imposti e contrattati nel copione, tutti legati a un « ridi, pagliaccio » che favorisce il guadagno e un po' di benessere.

Un altro sparo, un'altra eliminazione, altre rauche voci che reclamizzano birra o rivestimenti in pelle o uno zampone cotto e pronto: i bellissimi mercenari curvano le schiene, e balzano sparati rischiando clavicole e caviglie. Chissà se qualcuno di loro ricorda ciò che diceva Baudelaire, quando parlava della « verità enfatica del gesto nelle grandi circostanze della vita ». Anche stasera: Merckx o Motta?, par di leggere nel volto amletico dello spettatore che gira su se stesso per non perdere neppure una frazione di quanto accade a cinquanta orari su uno strumento — la bicicletta — che ormai sembra solo più il sogno di un giocattolo metafisico.

Giovanni Arpino

Questi gli incidenti più gravi a Milano

1961: Sacchi « vola » per lo scoppio di un tubolare: frattura della clavicola sinistra.
1962: Oscar Plattner rotola per 50 metri ed atterra, testa avanti, su un tavolo del « parterre ». Miracolosamente lo svizzero se la cava con ferite superficiali.
1965: Pettenella, tradito da uno scarto di un altro concorrente, scivola per cinquanta metri col fondo dei calzoncini. Un incidente un po' ridicolo, ma non per il velocista milanese, che dovrà farsi estrarre da una coscia una scheggia di legno lunga alcuni centimetri.
1966: Due clavicole rotte: Kanters tra i professionisti, Meesters tra i dilettanti.
1968: Il francese Raynal cade due volte. Continua la corsa dopo essersi slogato una caviglia, ma ruzzola di nuovo e si frattura una spalla.
1969: Altig ha la peggio in una caduta generale e riporta un trauma cranico. E' ricoverato in ospedale per accertamenti radiografici. Escluso il timore di fratture, riprende e porta a termine la corsa.
1970: Dino Zandegù si frattura la clavicola destra ed i quaranta giorni di ingessatura lo obbligano a saltare le prime corse su strada, tra cui la « Sanremo ».
1971: Per ora, una clavicola incrinata (Arienti) ed una fratturata (Rancati).

Milano. Cambio volante tra Motta e Post sulla pista del Palasport (Telefoto)

Quando il rischio diventa "droga,,

Basta un nonnulla per provocare un capitombolo - Il pericolo viene soprattutto dalle « gambe nere » (così vengono chiamati i principianti)

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 11 febbraio.

Rudi Altig: 34 anni tra un mese, una bellissima moglie, un pingue conto in banca, attività commerciali che gli assicurano ampiamente l'avvenire. Il ciclista tedesco potrebbe tranquillamente smettere di correre, o almeno limitare il suo impegno alle gare in linea. Invece il biondo Rudi continua ad essere un personaggio fisso della « Sei Giorni » milanese, a rischiare la pelle nei vertiginosi caroselli a sessanta all'ora delle « americane ». A chi gli chiede il motivo di tanta fedeltà ad un tipo di competizione così poco tranquillo, Altig risponde: « *Vede, è perché sono un po' matto, rischiare mi piace* ».

Questo spiega perché ben pochi tra i protagonisti della « Sei Giorni » si tirino indietro quando l'alta velocità nelle « americane » e nelle altre prove che compongono il meccanismo di queste maratone ciclistiche li obbligano a saggi di virtuosismo acrobatico, di eccezionale equilibrismo, sul filo di una temerarietà che lascia a volte senza fiato gli spettatori in tribuna.

Si corre su una pista levigatissima di legno, per vincere uno sprint, per recuperare uno svantaggio o controllare un concorrente in fuga, bisogna infilarsi in un varco tra gli avversari, affidandosi alla saldezza dei muscoli ed al colpo d'occhio. In condizioni del genere, basta un nonnulla per provocare un capitombolo di gravi conseguenze. Ricordiamo, dieci anni fa, il velocista Enzo Sacchi, tradito in piena velocità dallo scoppio di un tubolare, compiere una spettacolare strisciata di almeno cinquanta metri sulla pista e finire in barella all'ospedale con una spalla rotta.

Incidenti del genere sono praticamente un'abitudine nelle «Sei Giorni», non solo in quella milanese, naturalmente, e possono dipendere sia da fattori estranei e casuali, sia dall'imperizia o dalla stanchezza di qualche concorrente di secondo piano. I virtuosi della pista, i veterani come Post, Oldenburg ed altri che vivono praticamente nei velodromi, sanno perfettamente quello che possono pretendere da se stessi e dal loro mezzo meccanico, ma non possono naturalmente prevedere il comportamento di altri concorrenti meno esperti di loro. Basta un brusco scarto, un cambio effettuato senza l'indispensabile tempismo, per provocare un ruzzolone con imprevedibili conseguenze.

Per questo i veterani della «Sei Giorni» guardano con particolare diffidenza quelli che, in gergo ciclistico, vengono chiamati le «gambe nere», cioè i corridori ingaggiati per far numero, che non hanno né l'esperienza né la classe per districarsi con facilità nel labirinto della pista e diffidano pure dei più noti campioni della strada, estemporanei seigiornisti di una volta, ma non sempre all'altezza di un così difficile impegno.

A volte, è già successo in passato, sono proprio gli stradisti a rimetterci. L'anno scorso, ad esempio, Dino Zandegù della Salvarani si fratturò la clavicola proprio qui a Milano e l'infortunio gli compromise i primi mesi della stagione su strada, costringendolo a saltare, tra l'altro, anche la Milano-Sanremo. E due anni fa Altig, coinvolto in una caduta, fu ricoverato in ospedale per trauma cranico, ma dopo una notte di « neutralizzazione » volle riprendere la corsa e portarla a termine. Dopo la «Sei Giorni», però, il tedesco fu costretto ad osservare un lungo periodo di riposo.

Le « Sei Giorni » non sono sport al cento per cento, in quanto sovente sono accordi più o meno segreti, più o meno leciti, a deciderne il risultato. Ma il rischio dei protagonisti, le emozioni che essi offrono scattando a pazza velocità per vincere un traguardo a premio, sono indiscutibilmente genuini. Alla fine della « Sei Giorni » si contano i feriti, si fa l'inventario delle clavicole rotte. Quest'anno, con Arienti, Rancati e Giaccone le fratture sono già tre, ma i superstiti non rallentano il ritmo. A loro, dice Altig, piace rischiare.

Gianni Pignata

Merckx e Stevens al comando
Frattura per il novarese Giaccone

Milano, 11 febbraio.

(d. m.) L'odierna tappa della Sei Giorni milanese si è iniziata con una serie di « sprint », nei quali hanno dominato Hiller, Merckx e Gaiardoni. Si è svolta poi un'« americana » sui venti chilometri, vinta dalla coppia Porter-Seeuws, mentre Motta e Post si sono affermati su Merckx e Stevens nella prova ad eliminazione. Ritter e Sercu, che ieri avevano conquistato il primo posto nella classifica generale spodestando Merckx e Stevens, alla neutralizzazione delle ore 18 erano ancora al comando, con 315 punti, seguiti da Motta-Post, mentre Merckx e Stevens erano terzi, staccati di un giro.

In serata però la classifica è cambiata. Merckx-Stevens sono balzati al comando seguiti da Fritz Pfenninger-Spahn; Ritter-Sercu sono passati al terzo posto davanti a Motta-Post. Durante l'americana che ha chiuso la tappa si è registrato un vivace battibecco fra Post e Merckx dopo una volata e il pubblico ha fischiato sonoramente il belga.

Nella piccola « Sei Giorni » riservata ai dilettanti si è avuta una paurosa caduta del novarese Giaccone che ha riportato la frattura alla clavicola del terzo medio.

Così si assegnano punti ed abbuoni

Al termine di ogni giornata di corsa viene proclamata la coppia vincitrice della tappa in base ad una classifica che tiene conto dei giri compiuti, degli abbuoni e delle penalizzazioni previste dal regolamento. Qualche esempio: nelle batterie e nei quarti di finale dell'inseguimento, le coppie eliminate perdono un giro, mentre la prima formazione classificata conquista due giri di vantaggio, la seconda e la terza un giro; nelle gare dietro motoscooter « Capri » il vincitore ottiene un giro di abbuono per la propria coppia e lo stesso avviene nelle prove ad eliminazione.

Alle prime tre coppie classificate nella graduatoria di tappa viene giornalmente attribuito un punteggio-premio (corrispondente agli abbuoni tempo concessi ad esempio al Tour) nella seguente misura: prima tappa: punti 10, 8 e 6; seconda: 12, 10 e 8; terza: 16, 14 e 12; quarta: 20, 18 e 15; quinta: 24, 20 e 16; sesta: 30, 26 e 20; settima: 40, 30 e 20.

NORD/SUD/Sportivo

L'ex « ragazzo con la valigia » di Chieri correrà sulle strade del Lazio - I meridionali adottano il baseball in Val di Susa: ad Avigliana gioca una famiglia di quattro persone - I pompieri torinesi tifano per un lucano del Cinzano

Ciclista-soldato

Fu nell'ultimo giro ciclistico del Piemonte che lo battezzarono il « ragazzo con la valigia ». Angelo Argentero, un ragazzino di Chieri che arrossiva ogni qualvolta lo guardavano in faccia o gli rivolgevano la parola, correva da autentico indipendente: nessuna macchina al seguito, nessun meccanico. Se bucava si cambiava la gomma, se non afferrava al volo il sacchetto del cibo al rifornimento restava senza mangiare. Così per una settimana sulle strade della Liguria, del Piemonte e della Valle d'Aosta in quell'indimenticabile mini-giro d'Italia inventato da Pieri Bassano.

Argentero affidava la sua valigetta ad una delle macchine del seguito: conteneva gli abiti di ricambio, spazzolino e dentifricio. Ad ogni traguardo lo si vedeva andare oltre, impegnato nella caccia all'autovettura sulla quale si trovavano i suoi « beni ». A volte la ricerca diventava affannosa, e Angelo chiedeva a tutti della sua valigetta.

Qualcuno cominciò a parlare di Argentero, il ragazzo con la valigia, anche perché in tutte le fughe — volesse o no premunirsi per arrivare prima al rifornimento volante — lui c'era sempre. Andrea Boscione lo intervistò per la Radio: fu un successo. L'indomani all'arrivo della tappa c'erano la madre, parenti e amici appositamente venuti da Chieri per complimentarsi con lui.

Argentero è diventato maggiorenne. Il suo stile è andato migliorando, lo scorso anno ha indossato per tre giorni la maglia rosa al Giro d'Italia-baby. Ora andrà militare; farà servizio a Roma. Non sarà più il « ragazzo con la valigia » perché ha trovato una società, il G. S. Cosmo Cinque di Ceprano, con la quale gareggerà sulle strade del Lazio. Forse il primo passo per diventare qualcosa di più di un semplice gregario.

g. gand.

Tutti in campo

Avigliana. Giuliana Piccinni

In Valle di Susa tutti i meridionali giocano a baseball? Sembra proprio di sì. Dopo il calcio è diventato il loro sport preferito. Ad Almese il signor Vitillo lancia il baseball per le ragazze (il softball), a Sant'Antonino è la volta dello studente Versienti, ad Avigliana c'è un'intera famiglia che gioca, quella di Antonio Piccinni, 22 anni, originario di Brindisi, presidente e allenatore della squadra della Repco New Star.

Tutti i componenti del « club Piccinni » sono impegnati nell'attività della compagine: Antonio è il "trainer", le sorelle Silvana e Giuliana, rispettivamente di 20 e 18 anni, fanno parte della formazione femminile, Oscar, di 21 anni, attualmente militare, gareggia con onore nel "nove" della Repco, la mamma signora Ada è socia onoraria per l'infinita pazienza profusa nel cucire, sempre con procedura d'urgenza, divise e numeri.

Antonio Piccinni, al quale è stato affidato il settore femminile della Repco, è stato « conquistato » al baseball da un oriundo emiliano, Lauder Bucci, attuale presidente, allenatore, prima base della squadra maschile. I due "oriundi", poggiando sull'entusiasmo dei giovani di Avigliana, sono riusciti a formare una società dalle basi solide composta di 43 atleti, impegnata in una nutrita attività: Serie D, torneo allievi, Serie A femminile, Giochi della gioventù, allievi e ragazzi.

« La nostra formazione femminile — dice *Antonio Piccinni* — è stata la seconda squadra a costituirsi nella penisola e la prima, con le ragazze della Car Renault di Torino, a disputare un incontro ufficiale nel 1969. Una nostra lanciatrice, la Griffero, ha indossato la maglia azzurra della nazionale. Abbiamo anche giocato in notturna, a Giaveno. Insomma, abbiamo fatto conoscere il baseball in tutta la Valle di Susa. Nel nostro piccolo abbiamo fatto veramente molto ».

a. vel.

Farà il vigile

Tutti i pompieri torinesi tifano per un lucano del Cinzano, l'elettricista Gerardo Bochicchio, 20 anni, da Potenza. Lavora e gioca con profitto, ha fatto parte di diverse rappresentative, in maggio giocherà nella formazione piemontese impegnata in Abruzzo.

La questione dei pompieri è legata alla sua famiglia. Il padre di Gerardo — « Dino » per gli amici ed i tifosi — è vigile del fuoco e nel 1958 è stato trasferito a Torino. Dino entra nelle file dei pulcini del Torino dove apprende l'« abc » del calcio sotto la guida esperta di Pasquale. Dopo sei anni il trasferimento allo Spartanova dove il gusto per il calcio è unito a quello del turismo. Dino esordisce in vari tornei e va anche all'estero, in Belgio. Difensore completo, con una forte carica agonistica, viene chiamato più volte a fare parte della rappresentativa Primavera piemontese. Gioca anche a Coverciano per la Coppa Nazionale distinguendosi in bravura e correttezza.

Nella famiglia Bochicchio si parla solo di incendi e di calcio. Oltre il padre Luigi, altri due componenti fanno parte dei vigili del fuoco torinesi: fra un intervento e l'altro, anch'essi giocano a calcio, uno nel Settimo, l'altro nel To-Sporting.

Ora Dino gioca nel Cinzano ma non dimentica i momenti più belli della sua giovane carriera: « *Io — dice — ho il calcio nel sangue; voglio sfondare e mi applico con serietà sia in campo che fuori. Devo molto al Torino, allo Spartanova ed ora al Cinzano che mi sta valorizzando. Il ricordo più bello, però, rimane legato alla mia prestazione nella squadra dei vigili del fuoco con i colleghi di mio padre scatenati in un tifo indimenticabile* ».

A luglio, Dino andrà militare. Qualcuno si è già interessato perché finisca in un corpo particolare: c'è bisogno di dirlo che avremo un altro pompiere nella famiglia Bochicchio?

f. cav.

(Continua a pag. 19)

L'arresto del presidente della Provincia

Più aspre polemiche a Verona sulla "rivolta dei sindaci dc,,

I 95 amministratori dc che hanno dato le dimissioni sono duramente attaccati dall'opposizione e dagli alleati di Giunta - Mantenere la decisione presa o ritornare ai loro posti, come ha suggerito, dal carcere, Giorgio Zanotto?

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 11 febbraio.

La città sta ancora aspettando. Ritireranno le dimissioni, oppure rimarranno fermi nel loro atteggiamento intransigente? La domanda è rivolta con insistenza agli esponenti democristiani che hanno deciso di lasciare le cariche pubbliche dopo l'arresto del presidente dell'amministrazione provinciale, Giorgio Zanotto, per le «sanatorie edilizie».

In questi giorni i veronesi hanno assistito ad un succedersi di avvenimenti sconcertanti: la rivolta dei 95 sindaci dc dell'intera provincia, il corteo che è sfilato fino davanti al carcere dove è rinchiuso Zanotto, l'appello con cui l'arrestato invita i compagni di partito a riprendere i loro posti. Si sono soffermati, a gruppetti, a leggere i manifesti sui muri del centro: fogli bianchi, gialli, rossi: da un lato il punto di vista dei dimissionari, le loro spiegazioni, dall'altro le critiche, le condanne, anche severe, provenienti dai partiti all'opposizione.

I commenti della gente sono disparati, vanno dalla sorpresa alla preoccupazione. Adesso, si avverte un bisogno piuttosto urgente di chiarezza, di trovarsi di fronte ad una situazione che sia definita.

A questo punto, però, l'impresa non sembra davvero facile per la dc veronese. Si direbbe che i democristiani, sospinti dal fervore che li animava nella protesta a favore del presidente della Provincia, si siano infilati in un vicolo cieco. Tra l'altro, il loro improvviso proposito di rinuncia alle cariche ha provocato la reazione dei socialisti che fanno parte della Giunta comunale: gli esponenti del psi muovono agli alleati il rimprovero di aver preso una decisione unilaterale e lamentano di non essere stati nemmeno consultati.

Gli assessori socialisti manifestano l'intenzione di non andarsene, ma questa specie di sollevazione democristiana per il caso Zanotto ha aperto una crisi che rischia di compromettere il dialogo tra gli schieramenti che compongono il Centro Sinistra a Verona. Se il sindaco democristiano e i suoi compagni di partito si presentassero al Consiglio comunale tenendo ferma l'intenzione di dimettersi, probabilmente dovrebbero affrontare non soltanto la condanna delle opposizioni, ma anche l'urto con socialisti e socialdemocratici.

Ma forse, tutto sommato, qualche possibilità di soluzione esiste. Uno spiraglio è venuto dall'invito che Giorgio Zanotto ha rivolto dal carcere ai democristiani. «*Tornate ai vostri incarichi, e non datevi pensiero per me. Aspettiamo serenamente il giudizio della magistratura*», dice il presidente della Provincia nel tentativo di rimettere in sesto le file scompigliate del gruppo. Vi è, però, un motivo che si accompagna alla protesta dei rappresentanti provinciali della dc: consiste nella richiesta di norme più precise per i pubblici amministratori, in particolare per quanto riguarda l'edilizia. «*C'è troppa paura tra i sindaci* — ripetono — *dopo la vicenda di Zanotto*». Se in questo senso venisse qualche garanzia, se il clima si rasserenasse un poco, la situazione potrebbe anche sbloccarsi.

Giuliano Marchesini

Imminente il «vertice» dei capi della maggioranza

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 febbraio.

(l. f.) Il presidente del Consiglio Colombo e il segretario della dc Forlani questa sera hanno partecipato all'assemblea dei senatori della democrazia cristiana. Due temi sono stati discussi: situazione politica e situazione economica. Secondo i primi interventi la situazione economica sarebbe più difficile di quanto possa apparire, di qui l'urgenza di una linea politica chiara per affrontare i molti problemi del momento.

Sulla situazione politica generale dovrebbe tenersi un vertice la prossima settimana tra i segretari dei quattro partiti al governo: un precedente vertice era stato annullato perché Ferri non aveva voluto parteciparvi, dopo la notizia che alla regione Sardegna era stata votata una giunta monocolore. Ora il vertice non dovrebbe essere rinviato, perché è stato lo stesso psdi a sollecitarlo.

Nella prossima settimana si dovrebbe riunire la direzione uscita dal congresso socialdemocratico per eleggere il segretario del partito. Si dà per certo che sarà confermato Ferri.

Sempre nella prossima settimana si riunirà il Consiglio dei ministri per approvare la riforma della casa; quella della sanità sarà deliberata invece al ritorno di Colombo e Moro dall'America. Per mettere a punto la riforma della casa, stamane Colombo ha presieduto un incontro con alcuni ministri.

Colombo ha ricevuto l'ambasciatore Usa

Roma, 11 febbraio.

Il presidente del Consiglio, on. Emilio Colombo, ha ricevuto stamane a palazzo Chigi l'ambasciatore degli Stati Uniti, signor Graham Martin.

(Ansa)

Il provvedimento di Berna

Chiusi 11 valichi in Canton Ticino

La decisione potrebbe pregiudicare il traffico turistico - Timori per un aumento del contrabbando

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 11 febbraio.

La crescente penuria di personale, aggravata dal blocco dell'immigrazione straniera in ossequio alle richieste degli xenofobi, crea in Svizzera enormi problemi non solo all'industria privata, ma anche all'amministrazione statale. Da alcuni anni è, infatti, in continua diminuzione il numero degli svizzeri disposti a fare l'impiegato statale. Per conseguenza la Posta e le Ferrovie sono in crisi e, come lo dimostra una breve notizia diffusa dal ministero delle Finanze, pure la dogana elvetica si vede costretta a ridimensionare la sua attività di vigilanza.

Difatti la direzione delle dogane di Berna ha deciso di procedere all'imminente chiusura di ben 11 posti di frontiera tra il Ticino e l'Italia. Il provvedimento, che non ha tardato a suscitare reazioni negative nel Cantone di lingua italiana in quanto potrebbe pregiudicare il locale traffico turistico, viene attribuito all'impossibilità di reclutare un adeguato numero di doganieri. Nei circoli vicini al ministero delle Finanze si tiene a precisare che gli 11 valichi che nei prossimi giorni saranno definitivamente chiusi non hanno che scarsa importanza per le relazioni italo-elvetiche, essendo situati in zone montuose e, per conseguenza, frequentati da pochi viaggiatori.

Per impedire che ai posti di frontiera destinati alla chiusura da parte elvetica possa aumentare il contrabbando dalla Svizzera verso l'Italia e viceversa, la direzione delle dogane di Berna ha già deciso di istituire un apposito servizio di vigilanza dall'alto, ossia mediante elicotteri pilotati da guardie di Finanza elvetiche.

Negli ambienti vicini alla direzione delle dogane di Berna si tiene a rilevare che tocca alle guardie di Finanza italiane reprimere la piaga del contrabbando di sigarette. Viene inoltre ricordato che nel passato già 29 posti di frontiera tra il Ticino e l'Italia sono stati chiusi per lo stesso motivo, ossia per mancanza di personale. I dirigenti della dogana elvetica sono dell'opinione che sia opportuno trasferire i doganieri attualmente occupati nei posti destinati alla chiusura nelle cosiddette frontiere turistiche di Chiasso, Ponte Tresa ecc.

Luigi Fascetti

Moro incontra il ministro degli Esteri marocchino

(Dalla redazione romana)
Roma, 11 febbraio.

Conflitto arabo-israeliano, sicurezza nel Mediterraneo e problemi del Magreb sono stati i temi principali affrontati stasera dal ministro degli Esteri marocchino, Yussef Ben Abbes, e dal nostro ministro degli Esteri, Moro, in un lungo primo incontro alla Farnesina. Giunto stamane in visita ufficiale, il rappresentante del Marocco tornerà ad incontrare Moro domani.

Dalle 17 alle 17,30, i due ministri hanno discusso da soli le questioni dell'attualità internazionale. Moro ha espresso l'apprezzamento italiano per la positiva opera svolta dal Marocco a favore dell'unità magrebina, fattore importante di equilibrio nel Mediterraneo. Egli ha detto ancora che il messaggio rivolto da re Hassan a vari capi di Stato, nella imminenza della scadenza della tregua sul Canale di Suez, rappresenta una nuova manifestazione dell'opera mediatrice svolta dal Marocco. Quindi ha riassunto la posizione italiana nei confronti del Medio Oriente, soffermandosi sul problema palestinese (*«che richiede una soluzione politica»*) e su quello delle garanzie da dare alla pace (*«che va ricercata nell'ambito dell'Onu»*).

Il ministro Ben Abbes ha insistito sul tema della cooperazione tra i Paesi mediterranei, dando un caloroso riconoscimento all'opera svolta in tale senso dall'Italia. Quindi ha dichiarato che il conflitto arabo-israeliano e la questione palestinese sono risolvibili attraverso la creazione di uno stato multinazionale, multirazziale e multiconfessionale.

L'on. Catella presidente dell'Aeroclub d'Italia

Roma, 11 febbraio.

L'on. Vittore Catella è stato nominato presidente dell'Aeroclub d'Italia con decorrenza 12 ottobre 1970.

Il decreto ministeriale precisa che l'incarico conferito all'on. Catella avrà termine il 12 ottobre 1974 in conformità allo statuto dell'Aeroclub d'Italia, approvato con decreto del Presidente della Repubblica in data 29 novembre 1965.

(Ag. Italia)

Stato Civile di Torino

10 FEBBRAIO 1971

NATI — **Zanelli** Annalisa; **Artigiani** Aldo; **Magliola** Antonio; **Pane** Claudio; **Minuto** Angelo; **Piantarotto** Paolo; **Migliarina** Stefania; **Della Corte** Maria; **Bartolotti** Marco; **Solera** Carlo; **Santuro** Cinzia; **Visaggio** Lucrezia; **Bertini** Mario; **Gerbaldo** Marco; **Gerardi** Donato; **Lamonaca** Antonio; **Scavino** Valentina; **Chiardola** Valerio; **Vieni** Silvia; **Calella** Dora; **Solitario** Angelo; **Mondin** Stefano; **Gravina** Roberta; **Andoardi** Laura; **Romagnoli** Stefania; **Finatti** Luca; **Ravera** Massimo; **Cannata** Daniela; **Forte** Massimiliano; **Messina** Marco; **Torchio** Barbara; **Giagnotti** Annamaria; **Morabito** Andrea; **Munda** Gaetano; **Solera** Silvia; **Locci** Romina; **Granziera** Barbara; **Rizzon** Renato; **Palumbo** Franco; **Ferrero** Fabrizio; **Lembo** Annamaria; **Torri** Riccardo; **Chiriotti** Cristiana; **Isala** Francesca; **Donatone** Antonio; **Romanelli** Michele; **Schiavo** Barbara; **Repetto** Barbara; **Cotroneo** Antonio; **Adamo** Sabina; **Villani** Elena; **Molinaris** Aurelio.

MORTI — **Monià** Gaspare, di anni 80, nato a Torino, commerciante, abitante in v. Odd. Morgari 11; **Visconti** Ignazio, a. 81, Torino, pens., v. Piano 4; **Parisi** Vittorio, a. 70, Taglio di Po, pensionato, v. Buniva 13; **Verdoja** Delfina ved. Viora, a. 70, Torino, pens., str. Valletto 300; **Bertoglio** Giovanni, a. 68, Torino, pension., v. Salbertrand 66; **Galli** Luigi, a. 64, Torino, pens., v. G. Lanza 27/2; **Steffenone** Maria ved. Ventura, a. 75, Ponzano, pens., v. M. Polo 7; **Occhiena** Federico, giorni 40, Torino, v. Berino 17; **Giaretto** Maria Emilia ved. Giaretto, anni 92, Cortazzone, pens., str. Castello di Mirafiori 10; **Chiarino** Domenico, a. 70, S. S. Vito, pens., v. Castiglione 4; **Rossetti** Gustavo, a. 52, Torino, operaio, v. Lagnasco 5; **Presicci** Immacolata ved. Badaloni, a. 71, Taranto, pens., v. Buniva 13; **Dubox** Maria ved. Marucco, a. 88, Torino, casal., c. Matteotti 53; **Chiampo** Caterina ved. Cavallo, a. 90, Volpiano, pens., c. G. Cesare 123; **Longo** Onorina ved. Cianino, a. 90, Ivrea, pens., via Oslavia 26; **Saracco** Giuseppe, anni 87, Pinerolo, dirig. industr., v. Volturno 11; **Ioannas** Vittorio, a. 70, Milano, pens., str. Mongreno 180; **Weiss** Carlo, a. 90, Gliglingen, industr., v. Cavallermaggiore 18.

Deceduti in ospedale: **Fogli** Daldegano, di anni 60, nato a Codigoro, pensionato; **Durando** Giacomo, a. 83, Torino, pens.; **Basso** Adelaide, a. 82, Mondovì, pens.; **Chiastore** Raffaele, a. 40, Cumiana, operaio; **Calasciune** Concettina in D'Amico, a. 64, Patti, pens.; **Pizzardo** Loredana in Bin, a. 23, Rovigo, casal.; **Rovetti** Giuseppina ved. Ponsero, a. 77, Torino, casal.; **Civera** Maria ved. Pognant, a. 57, Castagnole, casal.; **Carfora** Raffaele, a. 73, S. Maria a Vico, pens.; **Gambertoglio** Vaina in Montefameglio, a. 47, Castell'Alfero, casal.; **Benna** Elena ved. Volpe, a. 77, Montaldo, pens.; **Barbotto** Cecilia ved. Laguzzi, a. 85, Torino, pens.; **D'Accico** Lucia, a. 18, Brindisi, casal.; **Trinchero** Mario, mesi 1, Bra; **Larobina** Maria, anni 72, Arena, relig.; **Marin** Maria, a. 60, Padova, relig. pens.; **Dottori** Livia in Sandroni, a. 47, Cupramontana, pens.; **Boggio** Giovanni, a. 83, Torino, pens.; **Mazza** Orlando, a. 40, Oria, inserviente; **Rizzi** Amalia in Grandi, a. 73, Crespino, pens.; **Persino** Vincenza ved. Caresio, a. 79, Tigliole d'Asti, pens.; **Piazza** Maurizio, a. 7, Mazzarino, scolaro; **Chiadò Pat** Domenico, a. 60, Roccavione, contadino; **Giannone** Domenico, a. 59, Minervino Murge, operaio; **Sorba** Anna ved. Allaria, a. 76, Cellarengo, pens.; **Beltrame** Luciano, a. 48, Montechiaro d'Asti, dott. legge; **Crivellaro** Giuseppe, a. 72, Pettorazza, pens.; **Capello** Eugenia in Dovis, a. 74, Villarbasse, pens.; **Russica** Angela, a. 20, Caltanissetta, imp.; **Di Salvo** Marco, giorni 2, Torino; **Baldi** Chiara in Bonino, a. 27, Como, imp.; **Menegozzo** Adelaide, a. 87, Santorso, relig.; **Sassone** Luigi, a. 81, Villadeati, pens.; **Lenti** Cesare, anni 66, Torino, art.; **Quirico** Gustavo, a. 67, Asti, pens.; **Brero** Maria in Ferrari, a. 61, Barolo, pensionata.

Nati 52 - Matrimoni 28 - Morti 51

Le atomiche bandite dagli abissi marini

Mosca. Il ministro degli Esteri sovietico, Gromyko, firma il trattato per la denuclearizzazione del fondo marino. A destra l'ambasciatore americano Jacob Beam; dietro, in piedi, il primo ministro Alexej Kossighin (Telefoto Ansa)

L'incubo di nuove scosse di terremoto in California

A Los Angeles la gente dorme nei parchi Sotto le macerie altre vittime, sono già 55

Lo spettacolo più agghiacciante al Veterans Administration Hospital dove si continua a trovare cadaveri - Interi quartieri sono privi di luce, gas e acqua, il traffico nelle strade è caotico

(Dal nostro corrispondente)
New York, 11 febbraio.

I morti a Los Angeles per il terremoto di martedì sono saliti a 55. Sei persone, tra cui quattro infermiere, vengono date ancora per disperse: al momento della sciagura si trovavano tutte al *Veterans Administration Hospital*, nella Valle di San Fernando, il punto maggiormente colpito. I feriti superano il migliaio, e i danni il miliardo di dollari, 625 miliardi di lire. Il quartiere residenziale sottostante la diga Van Norman è sempre deserto, i suoi 80 mila abitanti non vi ritorneranno che domani o sabato. Il lago, che fornisce acqua alla città, viene parzialmente prosciugato per una misura di sicurezza.

Dopo i movimenti post-sismici di ieri, modesti, ma tali da allarmare la popolazione, Los Angeles vive nell'incubo di un altro terremoto. Rimane in vigore lo stato d'emergenza, e le autorità si premuniscono contro eventuali nuove scosse telluriche. Istruzioni sono state date agli abitanti su come comportarsi nel caso di un secondo disastro. Il sismologo Richter, che risiede nella città, sta esaminando un piano di difesa a lunga scadenza.

In alcuni quartieri la situazione è caotica. Circa 17 mila persone sono senz'acqua, molte di più senza gas o energia elettrica. Scarseggiano cibi freschi e il latte. I centri di soccorso non sono sufficienti per tutti i sinistrati, e molta gente è accampata nelle strade, e dorme nei parchi, sotto le tende o all'aria aperta. Il traffico automobilistico, a causa del crollo dei ponti, della chiusura di cinque autostrade, provoca continui ingorghi.

Al *Veterans Administration Hospital*, forse la maggiore clinica della città, con 1250 posti letto, poliziotti, pompieri, muratori, medici lavorano indefessamente tra le macerie. Ben 37 persone sono morte nell'ospedale, e di ora in ora si continua a estrarre cadaveri da sottoterra. Il vicepresidente Agnew, che ha visitato la clinica, ha definito lo spettacolo *«agghiacciante»*. *«E' stata una terribile tragedia* — ha detto —. *Il presidente Nixon è molto preoccupato per l'accaduto e assicura tutto l'aiuto possibile»*.

Agnew ha parlato ad alcuni pazienti, uno dei quali era rimasto quasi 12 ore immobilizzato nel suo letto, sotto un mucchio di detriti, in una sacca d'aria. *«Ho perso un occhio* — ha raccontato questi —, *temevo di non uscire più vivo da quell'inferno»*. Il personale del *Veterans Administration Hospital* teme infezioni, tutto viene disinfettato, si aggiunge cloro all'acqua potabile. *«Meglio un po' di disagio oggi* — hanno sostenuto i medici — *che tristi conseguenze domani»*.

Il sismologo Charles Richter ha descritto il terremoto di martedì come *«modesto»*, aggiungendo che, con opportuni accorgimenti, Los Angeles potrebbe affrontarne altri analoghi senza perdite di vite umane. Richter è l'inventore della scala comunemente usata in America per misurare l'intensità delle scosse telluriche. Essa calcola il movimento del terreno a 100 chilometri dall'epicentro del sismo con progressione logaritmica: così, un sismo di grado 7 produce un movimento del terreno dieci volte più ampio di un sismo di grado 6, e scatena un'energia trenta volte maggiore.

Ennio Caretto

I lavoratori dc della Rai per un controllo politico

(Dalla redazione romana)
Roma, 11 febbraio.

I lavoratori democratici cristiani della Rai si sono costituiti in gruppi di presenza politica. Questa decisione è stata presa a piazza Sturzo, nell'aula del consiglio nazionale del partito, da un'assemblea, che ha visto la partecipazione di oltre quattrocento persone della Rai di Roma, dei Centri di produzione di Milano, Torino e Napoli e delle altre sedi.

Per la direzione del partito ha introdotto i lavori della assemblea l'on. Gian Aldo Arnaud, nella sua qualità di segretario nazionale Spes. Egli ha rilevato il valore autonomo dell'iniziativa e l'utilità di un rapporto dialettico tra i gruppi e il partito. Erano presenti anche i deputati e i senatori dc della commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni.

ULTIME DI CRONACA

Ragazza al secondo giorno di lavoro ha una mano amputata da una pressa

Giuseppina Di Melfi, 23 anni

Una ragazza di 23 anni, al secondo giorno di lavoro, ha avuto la mano sinistra amputata da una pressa. Si chiama Giuseppina Di Melfi, originaria di Potenza, da due anni abita con una sorella a Nichelino in via Cagliari 4.

Mercoledì è stata assunta dalla ditta «Del Grosso» lavorazione metalli, in via Calatafimi 51 a Nichelino. Era addetta ad una pressa da 40 tonnellate, doveva tagliare dei dischi di lamiera. Aveva già svolto questo tipo di lavoro, ma forse era a disagio per il nuovo ambiente o per il macchinario diverso da quello che era abituata ad usare. L'infortunio è accaduto ieri alle 11,45.

Racconta la Di Melfi: «Quando ho terminato la prima scorta di materiale, mi sono chinata per prenderne altro, appoggiandomi con la mano sinistra al piano della pressa. Forse ho perso l'equilibrio e con il piede ho premuto il pedale della messa in moto». Il maglio è piombato sulla mano e l'ha straziata.

Alle urla sono accorsi i colleghi e il proprietario, Mario Del Grosso, che ha caricato la giovane sulla sua «125» e l'ha accompagnata al Centro traumatologico. In un lungo intervento i medici sono riusciti a salvarle il pollice.

★ Un [illegible] delle imposte di consumo è stato fulminato da paralisi cardiaca alla scrivania del suo ufficio. Si chiamava Dovillo Stimo, 49 anni, via Giovanni da Verazzano 46. Poco dopo le 17 era nella sede di via San Francesco da Paola, è stato colto da malore, i colleghi lo hanno visto impallidire e piegare il capo sul tavolo. Con un'ambulanza è stato portato alle Molinette, ma non c'era più niente da fare.

★ Un'infermiera di 35 anni, Margherita Visentino, via Cuneo 49, mentre percorreva in «500» via Giachino, all'angolo di via Grangegra è stata investita da una «124» con due giovani. Dopo lo scontro i due sono scappati; sul posto sono accorsi vigili urbani e polizia: si è scoperto che l'auto era rubata.

★ E' ricoverato alle Molinette con prognosi riservata per trauma cranico l'elettricista Giuseppe Tommasi, 57 anni. Verso le 14 di ieri l'uomo è caduto da una scala mentre cambiava una lampadina nel ristorante della stazione di Trofarello, dove abita in via Vittorio Emanuele III 76.

In un'oreficeria di Pinerolo

Spaccano la vetrina e rubano i gioielli

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 11 febbraio.

(m. g.) Per la terza volta nel giro di pochi mesi, i ladri hanno assaltato, questa sera, una gioielleria in pieno centro.

Erano da poco passate le 19 e il titolare, Angelo Busin, stava chiudendo il negozio in via Savoia, quando si è fermata davanti alla vetrina una «Giulia 1750» di colore grigio, targata Torino, con a bordo tre giovani. Uno di essi è rimasto al volante, tenendo il motore acceso, e gli altri due sono balzati a terra. Uno ha sfondato, con un colpo di mazza, il cristallo della vetrina e, subito dopo, l'altro ha infilato la mano attraverso il vetro rotto appropriandosi di due *plateaux* con spille di brillanti per un valore di due milioni.

Il titolare si è subito gettato sulla vetrina, che è montata su quattro ruote, e con una spinta è riuscito a mandarla verso il centro del negozio. Nello spostamento, il cristallo spaccato della vetrina ha ferito, sia pure leggermente, uno dei ladri, che nel fuggire ha lasciato tracce di sangue.

I due giovani, comunque, sono risaliti con la refurtiva sulla «Giulia», che si è allontanata velocemente.

Oggi il varo a Trieste di una super-petroliera

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 11 febbraio.

(l. s.) Un varo «gigante» avrà luogo domattina dallo scalo dell'Italcantieri, nelle acque di Panzano. Scenderà in mare, alle dieci, la turbonave «Laura I» di 137 mila tonnellate, commissionata dall'armatore Lauro.

La «Laura I» misura 198 metri di lunghezza, 41 di larghezza e 22,25 di altezza al ponte principale. Sarà adibita al trasporto alternato di prodotti petroliferi e minerali. E' una delle maggiori unità realizzate in Italia su scalo a scivolo.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione

Dopo lunga sofferenza è mancato il giornalista

Italo Vaglienti

di anni 48

Presidente dei Giornalisti della Valle d'Aosta

— Aosta, 11 febbraio 1971.

Italo Vaglienti

— Torino, 11 febbraio 1971.

Italo Vaglienti

— Torino, 11 febbraio 1971.

Italo Vaglienti

— Aosta, 11 febbraio 1971.

Italo Vaglienti

— Aosta, 11 febbraio 1971.

Italo Vaglienti

giornalista e onesto valdostano

— Torino, 11 febbraio 1971.

Italo Vaglienti

— Torino, 11 febbraio 1971.

Italo Vaglienti

— Aosta, 11 febbraio 1971.

Italo Vaglienti

— Saint-Vincent, 12 febbraio 1971.

Italo Vaglienti

— Torino, 11 febbraio 1971.

Improvvisamente è mancata:

Giuseppina Rovetti ved. Ponsero

— Torino, corso Sebastopoli 213, 12 febbraio 1971.

Il 10 febbraio 1971 è mancato all'affetto dei suoi cari

Avv. Cesare Gambardella

— Roma, 12 febbraio 1971.

Avv. Cesare Gambardella

— Roma, 12 febbraio 1971.

Avv. Cesare Gambardella

— Roma, 12 febbraio 1971.

Avv. Cesare Gambardella

— Roma, 12 febbraio 1971.

Cristianamente è mancato

Adolfo Barbieri

— Torino, via Nizza 29, 11 febbraio 1971.

Adolfo Barbieri

— Torino, 11 febbraio 1971.

E' mancata cristianamente all'affetto dei suoi cari

Lucia Tordella ved. Bodrato

— Torino, 12 febbraio 1971.

E' mancato

Ferruccio Orlando

Ex Brigadiere P. S.

— Torino, 11 febbraio 1971.

T. COLONNELLO

Costantino Pastorini

— Torino, 12 febbraio 1971.

1970 — 1971

Virginio Berra

— Torino, 12 febbraio 1971.

1970 — 1971

Giacomo Pistone

— Moncalieri, 12 febbraio 1971.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Clelia Giandrone ved. Calosso

— Torino, 12 febbraio 1971.

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Spadavecchia ved. Rutigliano

— Torino, 11 febbraio 1971.

Dopo lunghe sofferenze è mancato in Sturea all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Perazzi

— Susa, 12 febbraio 1971.

Giulio e Gian Carlo annunciano la scomparsa del Papà

Angelo Cattarin

— Venaria, 12 febbraio 1971.

Nel trigesimo della scomparsa del caro

Dott. Enrico Capriolo

— Torino, 12 febbraio 1971.

1965 — 1971

Michele Rosato

— Torino, 12 febbraio 1971.

Elena Francese

— Finale Ligure, 11 febbraio 1971.

Elena Perotto ved. Francese

— Cesana, 11 febbraio 1971.

Elena Perotto ved. Francese

— Cesana, 11 febbraio 1971.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Bottinelli ved. Archetti

— Torino, 11 febbraio 1971.

Maria Bottinelli ved. Archetti

— Vigliano Biellese, 12 febbraio 1971.

L'11 febbraio in Aosta cristianamente spirava

Elisa Balla ved. Marcoz

di anni 89

— Aosta, 11 febbraio 1971.

Elisa Balla ved. Marcoz

— Torino, 12 febbraio 1971.

Giuseppe Persenda

Cavaliere del Lavoro
ex industriale

— Torino, 11 febbraio 1971.

Angelo Lanza

— Torino, 12 febbraio 1971.

Amedeo Pellino

— Parigi-Joinville, 11 febbraio 1971.

1969 — 1971

Carolina Bonifetto ved. Cerretti

— Torino, 12 febbraio 1971.

1970 — 1971

Sergio Brunazzo

— Torino, 12 febbraio 1971.

Tredicesimo anniversario

Magno Arneodo

— Torino, 12 febbraio 1971.

1966 — 1971

Giovanni Giacone

— Torino, 12 febbraio 1971.

Piera Nosetto

— Torino, 12 febbraio 1971.